

La
"Nuova Terra"

LA “NUOVA TERRA”
del'uomo nuovo

A cura di
PIO RAFFAELE ANGELISANTI

Edizioni
CUSTODIA di TERRA SANTA
GERUSALEMME

Questa opera appare simultaneamente in quattro lingue.
L'originale, scritto in spagnolo dalla stessa persona che ha
ricevuto il messaggio e la cui firma appare al termine del
testo, ha per titolo

La "Nueva Tierra" del hombre nuevo

Traduzione italiana di Giovanni Galassi

Traduzione inglese (di Bertha de Beracasa)

The "New Earth" of the new man

Traduzione francese (di Simone Delange)

La "Nouvelle Terre" de l'homme nouveau

*«Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice:
Tu non hai voluto né sacrificio né offerta,
ma mi hai preparato un corpo.
Non hai gradito
né olocausti né sacrifici per il peccato.
Allora ho detto: Ecco, io vengo
– poiché di me sta scritto nel rotolo del libro –
per fare, o Dio, la tua volontà».*

(Eb 10,5-7)

Al lettore

Da quando il pensiero ha preso coscienza riflessa di sé una domanda si è presentata alla considerazione dell'uomo. Io chi sono? Nasceva, così, la riflessione metafisico-teologica. Seguendo un processo più o meno logico-affettivo il cammino è stato quasi sempre lo stesso presso tutte le culture. E pressoché le stesse sono state pure le conquiste compiute, anche se le espressioni religiose, artistiche e letterarie si presentano notevolmente differenti nel tempo e nello spazio.

Molteplici movimenti spirituali hanno animato e percorso la storia plurimillenaria del pensiero nei vari continenti, presso le diverse razze umane. Civiltà e culture si sono, spesso, incontrate e fuse arricchendo le tradizioni dei popoli di credenze, usanze e istituzioni nuove e complesse, in modo da rendere difficile, se non proprio impossibile, il compito di distinguere gli elementi originali e caratteristici di ogni popolo. Lavoro del resto inutile, poiché quando si arriva alle origini prime della problematica metafisico-teologica che inquieta l'esistenza dell'uomo ci si trova sempre di fronte alla stessa domanda: io chi sono? E la domanda una volta nata e radicatasi nell'interiorità dell'essere pensante e socievole non lascia più la serenità e l'indifferenza nell'esistere di ogni giorno.

Il dramma dell'uomo, essere che porta impresso nel

profondo di sé stesso e nelle relazioni interpersonali il sigillo dell'Eterno, esige una soluzione che lo impegni nelle sue tendenze razionali, affettive e sociali.

Il tormento di essere uomo! Esso si identifica con lo spasimo di esistere immerso in una luce che tutto compenetra e illumina senza lasciarsi cogliere nel suo pieno essere e significato. Esso costituisce l'avvenimento di sentirsi attanagliato da una corrente d'amore nella difficoltà di lasciarsi perfettamente trasformare da essa.

Io chi sono? E l'io fenomenico di tutti i giorni risponde: sono contrasto e contraddizione; sono flusso e dinamismo; sono essere sospeso sull'abisso del nulla!

Io chi sono? E l'io della solitudine e del silenzio risponde: sono l'Essere che gridava dall'intimità personale di Mosè, «Io sono colui che sono»; sono l'Assoluto, la «fiamma ardente» che tutto brucia e nulla consuma; sono il «vento impetuoso» che soffiando dal settentrione tutto anima e commuove; sono il «sussurro» dei momenti della solitudine e del raccoglimento; sono lo «Spirito» che porta alla luce della Verità; sono l'Amore che unisce l'origine e il termine dell'esistere; sono l'Inesprimibile, l'Inconoscibile, perché l'Unico, il Tutto, la Vita, l'Essere.

29 maggio e 16 dicembre 1972: sono le due date in cui sono stati portati a termine i due scritti di cui risulta composto il libro che pubblichiamo. La persona che scrive, di origine venezuelana, in quell'anno sentitasi irresistibilmente chiamata in Terra Santa, soggiornò a Betlemme in due riprese. Durante il primo soggiorno, protrattosi per circa un mese, scrisse e disegnò un libretto dal titolo: «A los hombres de la "Nueva Tierra"», frutto, forse, di meditazione intorno a tre Messaggi scritti a Madrid il 3 e il 7 marzo 1971 e posti

all'inizio dello stesso libretto. La sua pubblicazione suscitava un certo interesse di carattere metafisico religioso. In occasione del secondo soggiorno, durato due settimane, in seguito a nutriti colloqui e appassionante discussioni avuti con persone interessate al Messaggio nasceva la lunga e dettagliata spiegazione dei disegni nei quali colei che scrive tenta di esprimere, in modo visivo, quanto ha scoperto e conquistato nella presa di coscienza del suo mondo intimo.

Il testo è presentato con semplicità di concetti e immediatezza sintattica, espressioni proprie del linguaggio parlato¹. Il libro non ha pretese scientifiche essendo il risultato di intuizioni che questa persona ha avuto a contatto intimo col proprio essere. Inutile ricercare gli addentellati scientifici, filosofici e teologici di quanto si afferma nell'opera. Le dipendenze, anche se ci sono, sono dovute a letture occasionali ma molto di più a incontri con persone interessate ai medesimi problemi. Queste eventuali dipendenze, secondo affermazioni della stessa persona, sono dovute al fatto che, nella lettura di qualche libro, per esempio la Bibbia, o in conversazioni con altre persone, ha trovato l'espressione di qualche aspetto di quello che ha conosciuto attraverso ciò che ella chiama la sua "esperienza dell'Essere".

L'esperienza vissuta l'ha messa nella necessità di comunicare quanto conosciuto con lo scopo di presentare non un risultato conquistato, ma di indurre gli altri a creare in sé stessi le condizioni per riuscire a fare esperienze simili alle sue e realizzare così, personalmente, il possesso della Verità. Perché la verità che è vita e perfezione non si può riceverla bella e fatta, ma si deve cercarla e conquistarla con la passione sempre rinnovata dell'innamorato che cerca e conquista l'amata.

L'opera costituisce un ennesimo richiamo alla necessità della riflessione personale contro la distrazione dispersiva

che ha creato l'uomo moderno con la sua tecnica sconsiderata. Sembra vicino il tempo in cui si realizzeranno le condizioni materiali che potranno permettere all'uomo di attendere quasi esclusivamente al problema del suo destino. L'uomo contemporaneo, più di qualsiasi altro uomo del passato, può creare in sé stesso le condizioni necessarie ad una presa di coscienza circa le proprie origini e il proprio destino, in modo che s'impegni a vivere con passione e fedeltà l'avventura dell'esistenza posta nel tempo e nello spazio ma proiettata verso l'Eterno.

Il presente libro non fa altro che riprendere, approfondire e sviluppare quanto questa persona da anni sta pubblicando nei suoi scritti, ispirandosi alla visione unitaria che del mondo ci offre, in modo così suggestivo e poetico, la Sacra Scrittura. Quale l'origine o meglio la causa degli esseri? Quale il termine dell'evoluzione che attraverso il divenire si sta realizzando nel mondo? Quale la vicenda storica che deve vivere l'uomo, essere preparato da tutto il creato? La lettura attenta del libro offrirà la possibilità di scoprire molte cose a proposito delle domande precedenti.

Il 27 giugno 1969 la persona che ha scritto il libro che presento, in una sua lettera ad un padre francescano che stava preparando la pubblicazione di altri suoi scritti, gli ricordava che era necessario «far conoscere al mondo che – in quei libri – si tratta di un MESSAGGIO di Dio, di un richiamo agli uomini affinché conoscano la Verità e si dispongano ad entrare nella sua Misericordia, prima che si manifesti la sua Giustizia». A suo modo di vedere le cose «è importante e necessario che il mondo sappia che si TRATTA DI UN INTERVENTO DIVINO». E subito dopo, avendo affermato che le Sacre Scritture sono state per lei una comprova di quanto il Signore le ha fatto conoscere nella più assoluta ignoranza della parola di Dio, dice: «Queste “conoscenze” cominciai a

riceverle dal Signore il giorno 22 agosto 1954 che fu quando Egli mi si rivelò facendomi conoscere chi è Dio e chi sono io (il TUTTO e il “nulla”) e che fu ciò che cambiò totalmente la mia vita, non desiderando altra cosa da allora che compiere la sua Divina Volontà». *Dalla medesima lettera veniamo a sapere che un secondo intuitivo contatto con l'Essere chi scrive lo ebbe presso Santa Maria degli Angeli (Assisi) il 10 maggio 1956, giorno dell'Ascensione.*

Frutto di tali esperienze è stato un radicale cambiamento di vita. Questa trascorre tra la preghiera, il colloquio e la discussione con piccoli gruppi di persone che liberamente l'avvicinano e la scrittura di quei libri che secondo l'ispirazione del Signore sente di dover scrivere. Argomento tanto dei colloqui che dei libri è la storia della salvezza presentata dalla Bibbia e illustrata mediante rappresentazioni grafiche che a molti, poco portati alla dialettica e ai concetti filosofico-teologici, facilitano la scoperta di un mondo a loro ignoto.

Chi ci offre questo libro non pretende di esprimere, coi disegni e con le parole, la Realtà sperimentata nel più intimo del suo essere, ma sente il dovere di rivelare, in qualche modo, quanto sperimentato personalmente e avverte, contemporaneamente, l'impossibilità di descrivere e comunicare quello di cui ha preso coscienza. Il libro, nell'integrità del suo messaggio, vuol essere soltanto un'indicazione e uno stimolo che possano servire da guida alla ricerca della Verità e suggerisce un itinerario al movimento del pensiero verso la riconquista esplicita di sé stesso. La sola maniera di comprendere qualcosa della Realtà di cui parla il libro è quella di rispondere con la vita ai suoi pressanti inviti. I disegni e le parole usati sono pure indicazioni. La responsabilità della comprensione della Realtà a cui essi alludono, di ciò che essi significano, ricade tutta sulla mente e sull'anima del lettore.

A suo dire, ci sono stati diversi momenti e circostanze in cui l'ESSERE le si è fatto presente nella luce della coscienza e nella forza dinamica della libertà. Ella ci dice che ha "visto" e che si è sentita legata alla Causa della sua "visione". Inutile cercare di descrivere, per comprendere, l'esperienza vissuta ed espressa col termine "vedere". Si tratta di un tipo di "visione" che elude qualsiasi analisi psicologica e fisiologica. Se l'evento Dio nella coscienza dell'uomo fosse soltanto frutto di un atto psicologico, si ridurrebbe ad una semplice esperienza umana. L'incontro misterioso con Dio è più che un'esperienza umana. In esso vi sono necessariamente presenti due realtà da non confondersi: la realtà dell'evento che ha la sua giustificazione in una iniziativa di Dio e la realtà dell'esperienza che l'uomo ha dell'evento. L'evento Dio, pur accadendo nella coscienza umana, si svolge nella sfera dell'ineffabile; per sua natura, quindi, partecipa dell'inesprimibile, realtà che il linguaggio umano non sarà mai capace di descrivere. Incontrandosi con la Realtà suprema, i segni espressivi alludono al suo significato ma non lo rappresentano, né tanto meno lo esprimono.

Il libro che hai tra le mani vuol celebrare il mistero di Dio-Amore e ha un solo intento: introdurre al mistero, non spiegarlo o penetrarlo. Esso invita ad elevarsi al disopra delle preoccupazioni ordinarie della vita e a mettersi in atteggiamento di meraviglia e di stupore di fronte a noi stessi e al mondo per ricercare e rispondere al mistero che trascende la nostra capacità di comprendere. Nonostante tutto, esistono avvenimenti spirituali che nessuna espressione verbale o figurativa può rendere manifesti perché essi trascendono le possibilità di qualsiasi definizione o immagine. Per noi l'essenziale consiste nel sapere ed accettare che la Volontà di Dio si sia fatta conoscere e continui a farsi conoscere, ininterrottamente, dal primo momento del suo

incontro con l'uomo Adamo fino a noi. Sarebbe perdita di tempo e lavoro vano volere ricostruire le occulte circostanze nel corso delle quali Dio si è fatto presente folgorando l'anima di ogni credente. Noi non potremo mai comprenderlo: possiamo solo rispondere o rifiutarci di rispondere all'invito amoroso che Egli ci rivolge.

PIO RAFFAELE ANGELISANTI

Betlemme, febbraio 1975

INTRODUZIONE

Betlemme, Israele, 7 dicembre 1972

Mi è stato chiesto di spiegare il significato dei disegni contenuti nell'opuscolo *Mensaje a los hombres de la "Nueva Tierra"*. Devo confessare che l'aver fatto dei disegni – questi e quelli che appaiono negli altri libri – si deve al fatto che mi sento incapace di esprimere con parole quello che il Signore mi fa conoscere, poiché questo “conoscere” è piuttosto *un'esperienza* vissuta nell'anima, in tutto l'essere, è qualcosa che si vive e si comprende fuori del tempo. Non è un qualcosa che si pensa o si ragiona, è al di là della ragione e del pensiero. Per scriverlo, se il Signore non mi dà anche la parola per esprimerlo, devo fare uno sforzo per portarlo alla ragione e quando arriva ad essa mi rendo conto che mi sfugge e ciò che dico è molto lontano dalla realtà che voglio esprimere. Quando faccio i disegni non devo fare nessuno sforzo, neppure penso a ciò che sto facendo, per me è come chi fa una fotografia di quel “conosciuto”, una fotografia brutta, in verità, poiché la vita non è nel disegno, ma nella realtà interiore che gli dà quell' “esperienza vivente”. Penso che chi possiede la medesima “realtà” meditando sul disegno la riconoscerà in sé stesso. Perciò dico anche che i disegni non servono a nulla, poiché, a chi non scopra questa “realtà interiore” in sé stesso, i disegni non gli diranno niente; anzi, li vedrà come un ostacolo perché cercherà di trovarne il significato mediante la ragione, e lì, certamente, vi sarà per lui

un ostacolo in relazione alle sue conoscenze, perché il suo conoscere è diverso.

Man mano che m'incontro con le persone e con gli scritti, siano essi Scritture Sacre o qualunque altro scritto, mi rendo conto che ciò che il Signore mi fa conoscere non è niente di nuovo perché dappertutto io trovo qualcosa di quello e molte volte espresso meglio di come posso esprimerlo io.

Di modo che, se queste cose vengono pubblicate adesso non lo faccio con l'intenzione di far conoscere qualcosa di nuovo, ma lo faccio *esclusivamente* perché per me è volere del Signore che così io faccia, ed io, per questo, per compiere la sua Volontà sono venuta a questo mondo. E ringrazio Dio di aver preso Coscienza che solo questo devo fare: compiere la sua Volontà.

Così, dunque, se è sua Volontà, Egli mi darà la parola per spiegare il significato di questi disegni.

E così fu. Quando cominciai a scrivere ciò che abbiamo letto ora, la mia intenzione era di dare una risposta alla persona che mi aveva chiesto la spiegazione dei disegni. Ma le parole sgorgavano e dovetti continuare a scrivere, per nove giorni consecutivi, finché non fu terminata questa "spiegazione".

MESSAGGIO

agli uomini della “Nuova Terra”

*Tiberiade - Israele, 23 maggio 1972
ore 11 - mattino*

Io, la schiava del Signore, nella consapevolezza di quello che fui, di quello che sono e di quello che sarò, compiendo la Volontà del mio Signore, scrivo e disegno il Messaggio che per voi, uomini della “Nuova Terra”, mi è stato dato.

*Madrid, Spagna, 3 marzo 1971
ore 5 - mattino*

Uomini della “Nuova Terra”, prestate attenzione alla mia parola, ascoltate il mio *Messaggio*.

Io sono vostra Madre.

Io sono il principio vitale di ogni particella del vostro essere. Io sono l’“Eterno Femminino”, la Sposa dell’Eterno, la Volontà di Dio!

Prima che niente esistesse Io ero. Io ero e sono nell’Eterno Assoluto da sempre sposata col suo “PENSIERO”, quello che voi chiamate ed è “Padre”.

Senza di Me nulla fu fatto e tutto fu fatto da Me.

Io sono la Madre della Terra!

Io sono l’Anima della Terra!

Io sono l’Anima universale!

Io sono la Madre del Verbo incarnato, colei che una volta si chiamò Maria.

Io sono stata sempre “tra” voi dal principio fino alla fine e quando cesserò di stare tra gli uomini di “questo secolo” è perché viene la morte, la fine, il nulla, sì, ma il “nulla” in altra volontà che non sono Io è il “nulla-refrattario”, “morte”, “peccato”, “perdizione”, “inferno”; non importa il nome con cui vogliate chiamarlo.

Per voi, uomini della “Nuova Terra”, ciò ormai non avrà più nessuna importanza, esso sarà stato la “placenta” mediante la quale vi siete alimentati mentre durava il processo della

vostra evoluzione spirituale. Ecco ciò che voi avete chiamato “la scienza del bene e del male”, ciò che voi avete voluto conoscere prima del tempo.

Se l’uomo avesse ubbidito al suo Creatore con la coscienza posta in Me non avrebbe mai sperimentato nella sua anima (suo essere spirituale) il disordine che già esisteva nel suo “corpo” (vita naturale), “disordine” dal quale si alimentava, poiché si sarebbe evoluto nello spirito come si evolve nella carne (vita naturale).

Si rende conto il feto nel seno della madre che si sta alimentando attraverso lo “scarto” del suo sangue, che è la placenta? “Scarto” che l’organismo materno trattiene tutto il tempo necessario per alimentare la nuova creatura, ma che una volta nata quella è corruzione, morte, e deve essere espulso dal seno materno.

La nuova creatura si separa dalla placenta col taglio del cordone ombelicale.

In questo parto spirituale, gli uomini che non saranno ancora “nati”, quando terminerà il tempo dei tempi, resteranno attaccati alla morte come il feto alla placenta per essere rimasti nella volontà della creatura; non si è tagliato il loro cordone ombelicale, è un aborto!

Questo parto spirituale è cominciato “con” e “in” GESÙ CRISTO, il Risorto dai morti, è Lui la Testa dell’UNIGENITO Figlio dell’Eterno; nell’ultimo membro si manifesterà in tutta la sua potenzialità, come non si manifestò prima, e QUESTI resterà per sempre tra voi affinché tutto sia consumato in ciascuno e possiate essere presentati al Padre come un solo CORPO.

Mi vedrete allora anche come la Sposa del Primogenito e allora comprenderete quello che adesso non potete comprendere, infatti sono anche la SPOSA dell’UNIGENITO e ciascu-

no di voi deve ADESSO sposarsi con Me; è il modo in cui sarà consumata l'UNITÀ!

Uomini della “Nuova Terra”, smettete ormai di prostituirvi con meretrici, “le volontà”, e venite a fare la pace con la vostra Sposa, la Volontà!

Questa è la Chiesa che fondò Cristo!

Questa è vostra Madre!

Questa è la vostra Sposa!

Questa è il vostro “Eterno Femminino”!

Questa sono Io, l'“IO” unico!, l'“IO” del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Io sono la Trinità in terra, la Volontà di Dio!

*Madrid, Spagna, 3 marzo 1971
ore 9 - mattino*

Uomini della “Nuova Terra”, ascoltate il mio *Messaggio*, date ascolto al mio richiamo.

Io sono vostra Madre.

Io sono il principio vitale, l'energia primordiale di tutto quello che esiste.

Io sono l'UNO essenziale, principio uscito da Dio come un solo corpo (“PENSIERO e VOLONTÀ”) e per prendere un “Corpo”, manifestandomi.

Quando dico “uscito da Dio” voi pensate a “spazio”, no, Io non mi sono mossa, Dio non cambia di luogo, pensate piuttosto che mi sono manifestata: sommersa nella materia che elaborai, mi feci serva delle creature angeliche che si erano ribellate contro di Me, per dare alla luce l'“UOMO”.

Era l'Uomo poi che doveva "liberarmi" dalla "materia" sposandosi con Me, per stabilirmi in tutto e in tutti.

Ma l'essere umano (prima di essere l'"UOMO" voluto da Dio) nella sua Coscienza prima si prostituì, andò dietro alla creatura disubbidendo al suo Creatore, invece di sposarsi con Me per liberarsi e liberarmi, prostituendosi, colui che era chiamato ad essere "uno" si fece molteplice, schiavo di meretrici ("le volontà" e non la Volontà) e lasciò Me, "la Fidanzata", in servitù.

Fu Gesù, l'Israele di Dio, il figlio de "l'Uomo", chi Mi riscattò liberandosi in questo modo egli stesso. Rimanendo vergine, *non volontà di uomo*, si sposò con Me, Volontà di Dio, e fu *confermato* "ne" UNIGENITO di Dio.

Dopo essere stato levato in alto, per attrarre tutti a Sé Mi lasciò al servizio degli uomini:

«Questo è il mio CORPO, che è dato per voi...».

Però se voi non fate la stessa cosa che fece Lui lasciando "le volontà" (volontà di creature) per sposarvi con la Volontà (Volontà di Dio) non potete liberare il vostro "Corpo" che sono Io:

«Donna, ecco tuo figlio..., ecco tua Madre...».

Se voi non Mi ricevete come Madre non potete partecipare del Corpo dell'Unigenito di Dio.

Voi non potete separarvi da Me, però, per poter godere di Me e in Me dovete "*scegliermi*" liberamente ADESSO: «Chi possiede la Sposa è lo Sposo».

Altrimenti starete tra le "concubine" e con "il mercenario".

Meditate le Scritture di tutti i tempi e in tutte le forme che loro hanno dato gli uomini (diverse religioni) e Mi troverete in tutte come unico principio.

Se rifiutate Me – mi domanderete – che resta?

Non potete rifiutarmi, non potete prescindere da Me:
nel dolore o nella felicità,
nella “luce” o nelle “tenebre”,
nella “gloria” o nell’“inferno”,
nel “cielo” o nell’“averno”,
nell’“uno” o nel “molteplice”, sempre vi sono Io, però da
voi dipende la scelta ADESSO, di dove volete rimanere.

Io sono ciò che Sono.

La vostra scelta non può alterarmi in niente.

Voi se volete potete godere di Me, essere Io stessa, poiché
non ho parti: “SONO”.

Però potete vivere al margine e allora avrete fatto in voi
stessi:

dolore ciò che è gioia,

tenebre ciò che è luce,

molteplice ciò che è uno.

Io sono sempre ciò che Sono.

Mi manifesto come Eterno Femminino, ma sono anche
l’Eterno Mascolino.

Io sono la Volontà dell’Eterno Assoluto!

Io sono la Volontà di Dio!

Io sono la luce nelle tenebre,

la gioia nel dolore,

la verità nell’errore;

nella disperazione sono la speranza,

nella guerra sono la pace.

Io sono il bene nel male.

Sono l’Amore e sono l’Amata.

Io sono il Cuore di Dio!

Io sono il Cuore della MATERIA!

*Madrid, Spagna, 7 marzo 1971
ore 12 - notte*

Uomini della “Nuova Terra”:

Io sono l’ANIMA della Materia, la materia senza di Me è morte.

Quando dico che sono l’Anima della Materia vi sto annunciando una realtà spirituale.

Quando dico che sono il Cuore della Materia vi sto annunciando una realtà corporea.

Con questo voglio dire che sono tra gli uomini, però solo voi, uomini della “Nuova Terra”, Mi riconoscerete.

Gli uomini di “questo secolo” saranno rimasti nella materia: per non essersi identificati con la Volontà dell’Eterno, non penetrarono fino al CUORE dove era la Vita della Materia che vollero sottomettere appropriandosela e furono sottomessi da “la morte”.

Gli uomini di “questo secolo” si stanno dividendo e tirando a sorte le mie “vesti” come quei soldati si divisero e tirarono a sorte le vesti di Gesù, il Figlio dell’Uomo, quando lo stavano crocifiggendo.

Vi chiedo, uomini della “Nuova Terra”, che vi sommergiate con Me nella Materia, rinunciando a essere conoscitori del bene e del male, per poter liberare i vostri corpi dalla soggezione alle creature (angeli e uomini) e possiate voi liberare le altre creature (la Creazione) che sono soggette alla vanità per ragione di chi le tiene soggette in tanto che non siate liberati voi.

IO SONO

Io sono colui che SONO» disse Dio a Mosè.

Dio è colui che “È”, I’ ASSOLUTO.

Come potremmo esprimerlo?

Tutto ciò che diciamo di Lui non è mai la realtà.

Abramo lo vide come tre uomini che gli andavano incontro nel querceto di Mamre.

Mosè lo vide come una fiamma ardente che copriva il roveto senza consumarlo.

Ezechiele lo “vide” come un vento impetuoso che veniva dal settentrione e una nube densa, intorno alla quale risplendeva un mulinello di fuoco che nel mezzo splendeva come bronzo incandescente.

Il profeta Elia lo “vide” come un sussurro. Gesù dice alla Samaritana che Dio è Spirito e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e in verità.

Giovanni, l’evangelista, ci dice che Dio è AMORE .

E, infine, Gesù ci dice che Dio nessuno lo vide mai e che Dio Unigenito che è nel seno del Padre, Egli lo ha fatto conoscere.

E io, in verità dico, che Egli me lo ha fatto “conoscere” e ciò che ho “conosciuto” a niente di questo mondo lo potrei paragonare. Io posso dire soltanto che questo “conoscere” è

un'esperienza vissuta nell'anima, in tutto l'essere, e che con parole non si può esprimere.

Con i disegni che compaiono nei diversi libri, compiendo la Volontà del mio Signore, cerco di esprimere l'inesprimibile: l'"ASSOLUTO", colui che "È", l'"Unico", il "Tutto", la "Vita", l'"Essere"... Tutto ciò che di Lui possa dire è ciò che *non* "è".

Ognuno potrà trovarlo in sé stesso e allora avrà la stessa "*esperienza*" vissuta nell'anima, in tutto l'essere, e potrà sapere che cos'è "il cielo".

Questa è la vita eterna: che conoscano Te, unico Dio vero, e colui che hai mandato, Gesù Cristo

L'Assoluto immanifestato

Prima che niente era,
in Sé stesso tutto "E".

L' Assoluto immanifestato



L'Assoluto immanifestato

Suppongo che se ad Abramo fosse venuto in mente di fare un disegno per esprimere il Dio da lui conosciuto avrebbe disegnato la figura di tre uomini.

Mosè, invece, siccome Dio gli si manifestò nel fuoco di un roveto, lo manifesterebbe come un fuoco ardente. Così, infatti, ognuno dà a conoscere Dio in conformità a come gli si è manifestato.

A me si è manifestato come colui che “È”, non ne ho nessuna immagine, so soltanto che Egli è colui che “È”. Per questo motivo l'unica forma in cui posso esprimerlo è un punto. Il punto rosso significa colui che “È”, fuori di Lui niente esiste. Quando ebbi L' “*esperienza*” della Sua Presenza io conobbi che Egli è colui che “È” e che io senza di Lui sono niente

Manifestazione dell' Assoluto:
LIBERTÀ - Pensiero

In Sé stesso
e solo con Sé stesso
colui che “È”,
per sua VOLONTÀ,
si manifesta
e questa manifestazione è:

“Pensiero”

Manifestazione dell' Assoluto

LIBERTÀ-Pensiero



Manifestazione dell'Assoluto

Colui che “È”, l'Assoluto, che ho espresso con un “punto rosso”, non è un essere statico, ma una VITA dinamica, che si manifesta in Sé stesso e solo con Sé stesso; tutto ciò fuori del tempo e dello spazio, prima che niente esistesse.

Questa manifestazione, LIBERTÀ, che chiamo “Pensiero” e che descrivo come un'onda sgorgante dal punto rosso, non è niente che cambia di luogo, che esce, ma *un'attività* intima che io non so esprimere in altro modo e che chiamo LIBERTÀ-Pensiero, perché così me l'ha fatto conoscere il Signore: questa ATTIVITÀ Libertà-Pensiero, affermata nella VOLONTÀ, è la REALTÀ VIVA, l'Essere del nostro pensiero.

Con l'onda sgorgante voglio esprimere che il dinamismo dell'Essere che “È” è completamente libero, cioè: LIBERTÀ. Ciò vuol dire che LIBERTÀ-Pensiero può affermarsi indipendentemente dalla VOLONTÀ, anche se il suo Essere è nella VOLONTÀ; la VOLONTÀ è la “Forza Dinamica” e l'Essere che “È”, l'Assoluto nell'atto di manifestarsi.

Nell'Essere che “È” ogni manifestazione è LIBERTÀ, e questa Libertà dopo d'aver conosciuto sé stessa può affermarsi in sé stessa o nel suo vero Essere, che è la VOLONTÀ, l'Essere che “È”.

Proprio adesso nello scrivere mi rendo conto che le parole distruggono o sfigurano la realtà e che ciò che è UNO già si vede come molti.

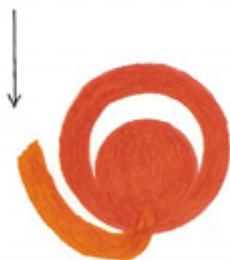
Manifestazione del Pensiero-Essere:
LIBERTÀ - Parola

In Sé stesso
e solo con Sé stesso
PENSIERO
identificato con VOLUNTÀ
si manifesta
e questa manifestazione è:

“Parola”
(il Verbo)

Manifestazione del Pensiero-Essere

LIBERTÀ - Parola



Manifestazione del Pensiero-Essere

La manifestazione LIBERTÀ-Pensiero nell'atto di affermarsi nel suo Essere, la VOLONTÀ, "È". È ciò che si esprime nel disegno col chiudersi del circolo nel punto rosso. Nello stesso istante in cui la "manifestazione" LIBERTÀ si afferma nell'Essere che "È" (la Volontà), si dà una nuova manifestazione.

Vediamo così che dall'unione di LIBERTÀ-Pensiero con la VOLONTÀ, suo Essere – primo circolo nel disegno – si manifesta una nuova Attività che significa LIBERTÀ-Parola, manifestazione di Pensiero-Essere, rappresentata nel disegno con la nuova onda sgorgante.

Io vedo che nell'Essere che "È" non vi è niente di statico; l'Essere non può, diciamo così, cessare di manifestarsi.

Questa manifestazione la chiamo "Parola", perché è manifestazione di Pensiero-Essere. Sono le parole che abbiamo per esprimere queste realtà. Ciò che noi chiamiamo pensiero, parola, azione, opera, è una immagine (ombra), una traccia, di PENSIERO, PAROLA, AZIONE, OPERA, nell'Essere che "È" e che è la REALTÀ, la VITA e l'Essere, di quest'immagine che conosciamo e sperimentiamo in noi.

«La "Parola" emana dall'unione del PENSIERO e della VOLONTÀ dell'Assoluto», mi ha detto il Signore.

Manifestazione della Parola-Essere:
LIBERTÀ-AZIONE

In Sé stesso
e solo con Sé stesso

PAROLA

identificata con

“PENSIERO e VOLONTÀ”,

si manifesta

e questa manifestazione è:

“Azione”

(L'AZIONE di DIO è AMORE)

Manifestazione della Parola-Essere

LIBERTÀ-Azione



Manifestazione della Parola-Essere

La manifestazione LIBERTÀ-Parola in armonia con Pensiero-Essere si orienta alla VOLONTÀ affermandosi nell'identità con la stessa VOLONTÀ, SUO Essere.

All'affermarsi nel suo Essere, la manifestazione LIBERTÀ-Parola -rappresentata nel disegno col secondo circolo che si chiude nel punto rosso – “È” e si manifesta una nuova Attività che chiamiamo LIBERTÀ-Azione – rappresentata nel disegno con la terza onda sgorgante.

LIBERTÀ-Azione emana dall'identificazione di PAROLA con Pensiero-Essere (PENSIERO e VOLONTÀ).

Manifestazione dell' Azione-Essere:
LIBERTÀ-Opera

In Sé stesso
e solo con Sé stesso
A Z I O N E = A M O R E
identificata con
“PAROLA, PENSIERO e VOLONTÀ”,
si manifesta
e questa manifestazione è:

“Opera”

Manifestazione dell' Azione-Essere

LIBERTÀ-Opera



Manifestazione dell' Azione-Essere

La manifestazione LIBERTÀ-Azione in armonia con Parola-Essere si orienta alla VOLONTÀ affermandosi nell'identità con Pensiero-Essere (PENSIERO e VOLONTÀ), SUO Essere.

All'affermarsi nel suo Essere, la manifestazione LIBERTÀ-Azione -rappresentata nel disegno col terzo circolo che si chiude nel punto rosso – “È” e si manifesta una nuova Attività che chiamiamo LIBERTÀ-Opera – rappresentata nel disegno con la quarta onda sgorgante.

LIBERTÀ-Opera emana dall'identificazione di AZIONE con Parola-Essere.

L'Incoscienza della Libertà-Opera

La LIBERTÀ-Opera orienta la sua onda a sé stessa e non alla Volontà, l'Essere che "È".

La LIBERTÀ-Opera orientando la propria onda a sé stessa prende coscienza di sé stessa come "ente" separato dall'Essere: L'INCOSCIENZA.

Siccome non prende coscienza del proprio "Nulla", continua ad orientarsi a sé stessa e non al suo Essere, colui che "È".

Ripiegandosi in sé stessa "l'Opera" proietta la propria immagine fuori di sé stessa: il "Nulla".

Nella sua INCOSCIENZA si fa "intellettualmente" un'immagine dell'Essere che porta in sé stessa, immagine di molteplicità di esseri, non di molteplicità di Persone nell'unico Essere.

Ecco l'INCOSCIENZA-originale, il "sonno" profondo in cui è caduta la LIBERTÀ-Opera incosciente del suo Essere.

«Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, per le gazzelle e per le cervi dei campi: non destate, non scuotete dal sonno l'amata, finché essa non lo voglia». (Ct 2,7)

L' INCOSCENZA della LIBERTÀ-Opera



L'INCOSCENZA DELLA LIBERTÀ

La Libertà-Opera orienta la sua onda a sé stessa e conoscendo sé stessa *si trattiene* in sé stessa incosciente del proprio Essere, la VOLONTÀ.

La Libertà-Opera *non* “È”, però ha il suo essere nell’Essere che “È”. Questo è ciò che si vuole esprimere ogni volta che si disegna un’onda sgorgante dall’UNICO. È il momento della manifestazione dell’Essere, cioè: LIBERTÀ nell’unità dell’Essere. In questo momento, ciò che è manifestato – sia esso “Pensiero”, “Parola”, “Azione” o “Opera” – *non* “È”, però ha il suo essere nell’Essere che “È”. Soltanto se la LIBERTÀ si afferma nella VOLONTÀ, non in sé stessa, “È”, come abbiamo visto in PENSIERO, PAROLA e AZIONE.

Questo disegno rappresenta la Libertà-Opera nel momento in cui prende coscienza di sé stessa come “ente” separato dall’Essere.

L’Essere che “È”, manifestato in Sé stesso, è rappresentato col punto rosso e coi tre cerchi che in esso si chiudono, mentre l’orientarsi della Libertà-Opera verso sé stessa è rappresentato con l’onda che continua a ripiegarsi in sé stessa fino a proiettare l’immagine del suo Essere, colui che “È”, fuori di sé stessa. Questa immagine delle manifestazioni dell’Assoluto in Sé stesso e con Sé stesso è rappresentata nel disegno coi tre rami che si aprono verso il basso.

Tutto ciò che “esce” dall’Essere è completamente libero (nel senso genuino di LIBERTÀ), libero di restare in sé o di

ritornare all'Essere che "È" identificandosi con la VOLONTÀ. Questo "uscire" non è un cambio di luogo, di spazio o di tempo. Vedo che questo è una proprietà della LIBERTÀ, e questa "LIBERTÀ" è ciò che costituisce la "Persona" quando essa si afferma nell'Essere. Non so esprimerlo meglio.

All'identificarsi della LIBERTÀ con la VOLONTÀ è quando si dà la "Manifestazione" dell'Essere che "È", sia essa "Pensiero", "Parola", "Azione", "Opera"; sempre un solo ESSERE nelle sue diverse manifestazioni. "Pensiero", "Parola", "Azione", "Opera", cui ci si riferisce qui, non si può paragonarli con il pensiero, la parola, l'azione, l'opera, che noi conosciamo negli uomini, né a quelli di nessun'altra creatura.

La "manifestazione" dell'Essere che "È", prima di percorrere il suo circolo identificandosi con la VOLONTÀ, che è il suo Essere, è soltanto "LIBERTÀ", però LIBERTÀ che deve essere cosciente di sé stessa, suo Nulla, e Cosciente anche del suo Essere, suo Tutto. Questa LIBERTÀ che si *auto conosce* nel suo potere di scelta e si *trattiene* in sé stessa senza prendere coscienza del proprio "Nulla" è l'INCOSCIENZA, incoscienza perché non prende coscienza del suo vero Essere.

È "l'Opera" che rompe *in sé stessa* l'armonia della LIBERTÀ, perché non chiude il suo circolo nell'unità dell'Essere che "È", la VOLONTÀ.

La Libertà-Opera invece di affermarsi nell'"Essere", suo Essere, prima di "essere" *desidera* "fare": vede sé stessa nel suo potere di scelta separata da colui che "È" e desidera fare "Opere" per l'Essere: si fa un Dio-immagine proiettando l'Essere fuori di sé stessa invece di orientarsi alla VOLONTÀ per "essere" in identità con colui che "È".

La Libertà-Opera, nella sua incoscienza, si fa, diciamo così, "intellettualmente", un'immagine, a suo modo e a sua misura, dell'Essere che porta in sé stessa e la proietta fuori di sé

stessa; immagine di molteplicità di esseri e non di molteplicità di Persone nell'unico Essere.

In questo modo la Libertà-Opera rompe il contatto con l'Essere vivente, l'Essere che "È", che porta in sé stessa e col quale dovrebbe identificarsi. Questa Libertà-Opera *irrealizzata* non prende coscienza dell'Essere, cade nell'Incoscienza" dell'Io, molteplicità di "esseri", e si dà un nome, chiamiamolo: "UOMO".

In questo modo colui che era chiamato ad essere "Uno" si fece "molteplice".

La Libertà-Opera ("I'UOMO") si "ruppe", diciamo così, in tre pezzi. La vedo così: "Pensiero", "Parola", "Azione", separati dalla VOLONTÀ da un desiderio: "*fare*".

Questo stato della Libertà-Opera trattenuta in sé stessa è l'incoscienza-originale: il "sonno" profondo in cui cadde la Libertà-Opera incosciente del suo Essere.

L'Essere che “È”
si sommerge nell'Immagine, il “Nulla”,
per dare “essere” alla Libertà-Opera

La LIBERTÀ-Opera afferma il nome: “Opera”, e concepisce la molteplicità di sé stessa, rompendo così l'unità di sé stessa in sé stessa.

Questa separazione non è reale, è l'INCOSCENZA dell'Opera-LIBERTÀ: come essa si vede di fronte all'Essere che è il suo Essere.

L'Essere, la VOLONTÀ, è lì, la sta aspettando, aspetta che l'Opera-LIBERTÀ si svegli dal sopore, l'INCOSCENZA in cui si trova immersa, e prenda Coscienza del suo “Nulla”...

Nella molteplicità di sé stessa, davanti all' “immagine” che si fa di sé stessa, “l'Opera” prende coscienza del proprio “Nulla”...

*«Io vi scongiuro, o figlie di Gerusalemme,
se trovate l'amato mio
che cosa gli racconterete?
Che malata d'amore son io!»*». (Ct 5,8)

E l'Essere che “È” si annienta... e facendosi “Nulla” dà esistenza all'immagine che “l'Opera” s'è fatta dell'Essere che portava in sé stessa: “Pensiero”, “Parola” e “Azione”, molteplicità di Persone nell'unico Essere, colui che “È”.

L'Essere che "È" e il "Nulla"

Stato di INCOSCENZA



L'Essere che “È” e il “Nulla”

Questo disegno rappresenta la Libertà-Opera nel momento in cui, a causa dello stato d'INCOSCIENZA in cui si trova immersa, si vede separata dal suo Essere, Colui che “È”, e concepisce la molteplicità di sé stessa fuori di sé stessa rompendo così l'unità di sé stessa in sé stessa. È ciò che rappresenta l'onda tratteggiata.

Questa separazione e questa molteplicità non sono ancora reali, è l'INCOSCIENZA della Libertà-Opera, come essa si vede di fronte all'Essere. L'Essere, la VOLONTÀ, è lì, la sta aspettando; sta aspettando che la Libertà si svegli dal sopore, l'INCOSCIENZA, in cui si trova immersa e prenda coscienza del suo Nulla. È ciò che rappresenta il segmento che si vede unito al punto rosso.

L'onda tratteggiata che vediamo in questo disegno e che si disperde verso il basso per aprirsi in tre rami dove leggiamo “Pensiero”, “Parola”, “Azione”, significa la molteplicità che si dà nella manifestazione Libertà-Opera al trattenersi in sé stessa *di fronte* all'Essere invece di orientarsi all'Essere, cadendo così nell'Incoscienza del proprio essere, l'Io (molteplicità di esseri).

La Libertà-Opera immanifestata si trattiene in sé stessa, prende coscienza di sé stessa, del suo potere di scelta, ma non prende immediatamente coscienza del suo “Nulla” in relazione all'Essere, pertanto si trattiene in sé stessa, non ritorna alla VOLONTÀ, e per questo non “È”. L'“Opera” perde la coscienza

za dell'Unità, l'Essere unico, e cade nell'INCOSCENZA della molteplicità, gli esseri, ma la VOLONTÀ, l'Essere, è lì, sta aspettando. Di ciò dice la Scrittura, all'inizio del Genesi: *«In principio Dio creò il cielo e la terra. Ora la terra era informe e deserta e le tenebre (l'INCOSCENZA) ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio (la VOLONTÀ, l'Essere) aleggiava sulle acque»*

Il cielo e la terra sono un'immagine di questa manifestazione che all'uscire dall'Essere non "È". La manifestazione dell'Essere, LIBERTÀ, consiste appunto nel fatto di poter restare in sé stessa, e allora è "Terra", o ritornare all'Essere, la VOLONTÀ, e allora è "Cielo". Solo all'affermarsi nell'ESSERE, la LIBERTÀ "È".

Questo è un momento di sospensione, non c'è ancora "Creazione". Tutta la Creazione, l'Universo intero, tutto ciò che di visibile e di invisibile esisterà nello spazio e nel tempo, è lì senza "essere" ancora, sospeso nel vuoto dell'INCOSCENZA, del "non-essere", le tenebre.

La causa prima di questo mondo che conosciamo, l'Universo, è l'INCOSCENZA (Incoscienza di molteplicità di esseri, l'Io), e questo è ciò che l'uomo comune chiama "Dio". Dio è l'Essere che "È", il fondamento, l'Essere di tutto ciò che esiste, però non si può dire che è Causa di tutto quello che esiste, e neppure è ciò che esiste. Quando si manifesterà l'ESSERE scomparirà la Causa, allora questo "Dio" estraneo a noi stessi sarà stato un'illusione. Questo "Dio" è colui che ci sostiene in questo mondo ed è in lui che si poggia ogni "Religione". La Religione è la crisalide della Realizzazione. Non possiamo prescindere da questo "Dio" mentre siamo in questo stato di INCOSCENZA, non importa l'immagine che ci facciamo di lui, può essere religioso o no, è il *padre* di tutti i nostri io-enti, è l'Io-ente Universale.

La Libertà-Opera, al trattenersi in sé stessa, si autoconosce nel suo "potere" di scelta e affermando il "potere", non

realizza la scelta; credendo di poter realizzare da sé stessa e in sé stessa il “Pensiero”, la “Parola” e l’“Azione”, si moltiplica in “Azione”.

Nella Libertà-Opera, quando essa si credette in possesso del “Pensiero”, della “Parola” e dell’ “Azione”, separata dall’Essere, sorge l’incoscienza, molteplicità di esseri, e come conseguenza desidera “fare” “Opere”, cioè: lo stesso dinamismo dell’Essere si riflette in questa Libertà-Opera come immagine, ombra della Realtà. Il desiderio si fissa nell’“Azione”: “fare”; la LIBERTÀ si decide per “fare” e non per “Essere”, si decide per sé stessa: “Opera” e “fare” (operare) è la stessa cosa in questo caso; la LIBERTÀ afferma il nome. Affermare il nome è appunto l’INCOSCIENZA.

Quando dico: “afferma il nome”, voglio dire che attribuisce a sé stessa una personalità che in realtà non esiste separata dall’Essere. Esempio: affermare il nome di “Pietro”. Pietro, “Pietra”, non è una personalità giuridica che esista separata da un essere umano concreto; per essere “pietra”, Pietro, questo essere umano deve essersi *affermato* in Cristo per una *fede viva e operante*, deve prima di tutto “essere”, cioè egli deve aver raggiunto lo stato di coscienza del Cristo vivo che lo rende capace di morire a sé stesso affinché Cristo “in” lui “edifichi” la Chiesa; e soltanto dopo, non prima, ha la personalità giuridica conferita da Gesù Cristo a Pietro: “essere” Chiesa, non “fare” chiese.

La Libertà-Opera si afferma dapprima nel nome: “fare” (operare). Si vede separata dall’Essere che “È” e desidera fare “Opere” per l’Essere che “È”, si *fa* un Dio invece di “*essere*” Dio. Diciamo che “si vede” separata perché questa separazione non è reale, esiste solo nella sua INCOSCIENZA. La separazione esiste, è reale, quando l’affermazione si dà nella libertà e nella presa di coscienza di “essere” qualcuno di fronte all’Essere.

Si noti che non s'è detto che la Libertà-Opera *si afferma* in sé stessa, ma che *orienta* la sua onda e si *trattiene* in sé stessa: afferma il nome, dando luogo al primo "Io"-ente e alla molteplicità nell'"Azione", Immagine della terza manifestazione dell'Assoluto in Sé stesso e con Sé stesso.

La Libertà-Opera nella molteplicità di sé stessa, davanti all'immagine che s'è fatta di sé stessa, prende coscienza del proprio "Nulla"... È ciò che rappresentano i tre segmenti che si staccano dall'onda verso il basso.

In questo nuovo stato semicosciente della Libertà-Opera ben si possono ad essa applicare quei versi del Cantico dei cantici:

*«Io vi scongiuro, o figlie di Gerusalemme,
se trovate l'amato mio
che cosa gli racconterete?
"Che malata d'amore son io!"».*

Nel momento in cui si dà la presa di coscienza del "Nulla" nella Libertà-Opera, l'Essere che "È", annientandosi, facendosi "Nulla", dà *esistenza* all'immagine che la Libertà-Opera s'è fatta dell'Essere che porta in sé stessa, Immagine di PENSIERO, PAROLA e AZIONE, nel molteplice.

L'annientamento dell'Essere che "È" è rappresentato con i tre cerchi dell'Unità che simboleggiano l'Assoluto manifestato in Sé stesso sommerso fra i tre rami color arancione che significano il "Nulla", immagine dell'"Opera". Ma l'Essere che "È" annientandosi nell'Immagine non cessa di "Essere" fuori di essa, questo è ciò che si vuol indicare col disegno superiore che rappresenta l'Assoluto manifestato in Sé stesso: fuori dell'Immagine e allo stesso tempo nell'Immagine.

Molteplicità dell' Azione - Immagine: esseri liberi

Colui che "È" visto dalle "creature"

«In principio Dio creò...»

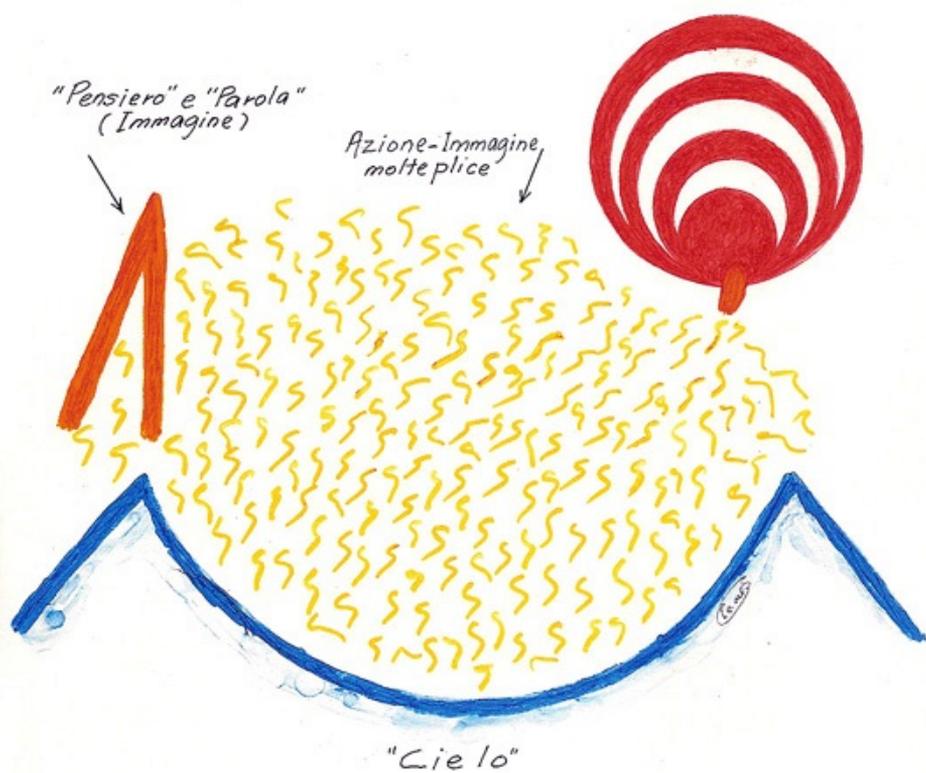
Molteplicità dell' Azione-Immagine nell' Opera-Libertà, realizzazione del desiderio: "fare".

L'essere che "È" dà "essere" (ente), esistenza, all' Immagine della Libertà-Opera nella sua Azione-molteplice: "esseri liberi", "sommiglianza" della terza manifestazione dell' Assoluto in Sé stesso e solo con Sé stesso. Spirito puro.

«Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu»

(Gn 1,1.3)

Esseri liberi: spiriti puri



Molteplicità della Libertà in Azione-Immagine: spiriti puri

Questo disegno rappresenta la molteplicità dell'Opera-Libertà in Azione-Immagine. La molteplicità si realizza nel momento in cui l'Azione-Immagine prende coscienza della Libertà, suo essere libero. La molteplicità si realizza innanzitutto in Azione-Immagine, e non in Pensiero-Immagine o in Parola-Immagine, per il desiderio dell' "Opera": "fare". Questa molteplicità della Libertà in Azione-Immagine è rappresentata con gli arabeschi gialli.

L'Essere che "È" dà "essere" ("ente"), esistenza, a questa "immagine" che si è fatta la Libertà-Opera nella sua "Azione-Immagine molteplice".

Questa "molteplicità" dell'Azione-Immagine (esseri liberi), Azione-Immagine che è "somialianza" della terza manifestazione dell'Assoluto in Sé stesso e solo con Sé stesso, è spirito puro.

Le due linee a sinistra, color arancione, che si aprono verso il basso, rappresentano le parti dell'immagine del "desiderio" dell' "Opera": Parola-Immagine e Pensiero-Immagine, la cui molteplicità non si è ancora realizzata.

Con questo disegno entriamo in una nuova dimensione o stato che non appartiene al Tempo. Questo nuovo stato è ciò che vogliamo esprimere nel disegno con la separazione segnata mediante un nastro azzurro. Sopra il nastro azzurro si

vede, nel disegno, prima la rappresentazione della Trinità, l'Essere manifestato in Sé stesso e con Sé stesso "annientato" al servizio della LIBERTÀ, facendo realtà l'"immagine" che si è fatta "l'Opera"; poi, un po' più sotto, gli arabeschi color giallo che rappresentano la molteplicità dell' "Azione", spiriti puri; in ultimo, il nastro azzurro, che rappresenta il cielo. Con questo "cielo" vogliamo indicare che si tratta di uno stato che non appartiene né allo stato né al tempo di questo mondo dei sensi.

Ciò che qui rappresentiamo è il modo secondo cui noi, "le creature", vediamo l'Essere che "È": lo vediamo come Creatore, come un Essere Onnipotente, separato da noi, come un Essere che si manifesta in esseri differenti per natura, numero e qualità. Lo concepiamo come una Trinità: tre Persone e un solo Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo; come "Pensiero", "Parola" e "Azione", conservando l'unità dell'Essere che "È"; come Sapienza, Bontà, Giustizia, Misericordia, ecc. Attribuiamo all'Essere tutto ciò che conosciamo in noi. Sono concetti conformi allo stato di INCOSCENZA in cui viviamo. In conformità al grado della nostra "evoluzione" e al nostro stato di coscienza così noi concepiamo l'Essere che "È" e lo manifestiamo. Altra cosa non possiamo fare mentre non abbiamo la COSCIENZA dell'Essere che "È" (il ritorno della LIBERTÀ-Opera). Man mano che ci evolviamo spiritualmente, identificandoci con la Volontà Divina, i veli vanno scomparendo e l'immagine si presenta più chiara; l'ultimo velo si squarcerà quando saremo confermati nella VOLONTÀ, l'Essere che "È", questo è ciò che abbiamo visto in Gesù Cristo Risorto.

Le diverse Religioni sono espressioni di stati di coscienza attraverso i quali va passando l'Umanità. Lo stato di coscienza più elevato si manifesterà in quelle persone, senza distinzione di razza, di popolo o di religione, che adoreranno Dio in Spirito e in Verità, senza forme e senza leggi esterne, nella

fede e nell'amore, capaci di comprendere tutte le Religioni; si darà in loro una presa di Coscienza veramente Universale. Questi sono gli uomini della "Nuova Terra", quelli che nel tempo (in questo mondo) si stabiliranno nella Volontà di Dio. Questo è lo stato di Realizzazione dell'uomo.

Dio è colui che "È" e tutto esiste in Lui senza virtù, senza forme, nomi e colori. Semplicemente è colui che "È". «*IO SONO COLUI CHE SONO*»; l'Eterno, presente in tutto, in tutti e in ognuno; scoprirlo è il lavoro, il "daffare" dell'uomo. E questa scoperta si realizza a misura che l'uomo va rinnegando sé stesso: questo è il cammino, la croce, che ci offre Gesù Cristo dopo averlo realizzato in sé stesso.

L'agire di Dio: «*In principio Dio creò...*»

A volte qualcuno mi dice che si sente disilluso al leggere questo *Messaggio* e pensare che Dio non è Creatore e che, pertanto, noi non siamo "creature" sue.

Vorrei poter esprimere ciò che io intendo quando dico che Dio non è Creatore; cercherò di spiegarmi.

Dio non crea nella forma in cui noi concepiamo l'azione del "creare". Può, l'uomo, dire d'aver creato suo figlio...? Ebbene, questa è l'immagine più perfetta che ho visto dell'AGIRE di Dio: la procreazione della vita nell'essere umano. E dico *nell'essere umano* e non in altra creatura, nessun'altra, perché solo l'essere umano (angelo e uomo) ha la capacità di sperimentare e manifestare l'Amore divino. "L'Uomo" è angelo e uomo; *l'essere umano* è una tappa dell'"Uomo" che si trova in processo di evoluzione, che "si sta facendo", cioè il passaggio dall'incoscienza dell'io-ego (diretto da "spiriti-incoscienza") alla coscienza divina (ad essere diretto da "spiriti santi", angeli-coscienza).

Ciò che sto per dire si presta ad essere male interpretato e so che queste cose non sono per tutti, poiché, le parole prendono la forma di colui che le riceve e se la sua mente non si è *evoluta* verso lo Spirito (diretto da “spiriti santi”) ed è condizionata dall’altro spirito (diretto da “spiriti-incoscienza”), per quanto puro sia quello che si dica, egli lo riceverà secondo lo stato della sua mente. Questo è quel che dice il Signore quando dice di non dare perle ai porci. I “porci” sono coloro che si sono corrotti nella loro mente e questi si rivolteranno contro il *Messaggio* leggendo ciò che ora sto per dire.

Ho detto che l’immagine più perfetta che conosco dell’AGIRE (creare) di Dio è la procreazione di un essere umano. Qualche tempo fa mi capitò tra le mani un articolo scientifico che trattava del processo di procreazione e concezione dell’essere umano e mi resi conto che in tutto il processo *partendo dall’amore* vi era un’immagine perfetta di ciò che anni prima io avevo conosciuto nel Signore, quando ebbi l’“esperienza” dell’Essere. Fu dopo d’aver avuto questa “esperienza” che Egli mi fece conoscere quella Realtà Divina che si manifestò nella coscienza del primo uomo e poi, *attraverso* l’uomo, nella donna.

Dio è AMORE e tutto il suo AGIRE è Amore, Amore manifestato: sia Amore cosciente, coscienza dell’ Amore (“Pensiero”, è la prima manifestazione dell’Amore), o Amore conosciuto (“Parola”), o Amore attuato (“Azione”), o Amore manifestato (“Opera”), sempre è Amore. Amore è darsi, non è dare ma darsi, la donazione di sé stesso è Amore. L’immagine più accessibile è l’unione dell’uomo e della donna: l’uomo ama, *spinto dall’amore* dà *sé stesso* alla donna; la donna ama, *spinta dall’amore* dà *sé stessa* all’uomo. Da questa unione *nell’amore* si manifesta un essere che non necessariamente deve essere un figlio, bensì una realtà, “attività”, che si manifesta nelle loro opere e nella loro

vita, l'immagine di loro, che continuerà a manifestarsi a misura che l'“immagine” si incontri con l'Amore; l'altro, il figlio, è una conseguenza che può verificarsi o no, dipende dalla Volontà di Dio.

Dio ci “generò” nel momento in cui si diede, si sommerse nell'Immagine, INCOSCENZA dell' “Opera”, il “Nulla”; lì fu quando generò il suo FIGLIO UNIGENITO. Unigenito, anche se siamo molti, perché il Figlio di Dio siamo tutti e ciascuno, ciascuno in cui si realizzi l'UNITÀ che esiste nella TRINITÀ; questa unità si dà nell'identificazione con la VOLONTÀ mediante il rinnegamento di sé. Le anime, in quanto “creature” (esseri umani), sono molteplici, però in ciascuna di loro vi è l'Uno e il Tutto. Esse non cessano di essere “molteplici” nell'Unità. Tutto dipende dallo stato di coscienza. Quando l'anima raggiunge lo stato di Coscienza dell'ESSERE, che è il suo Essere, colui che “È”, allora “È” ed è Uno. Finché stà nell'Incoscienza, l'ego, è “creatura” e vive nella molteplicità di tutto il suo essere: molteplicità di pensieri, di parole, di azioni e di opere. Quando dico che le anime non cessano di essere “molteplici” nell'Unità, voglio dire che non cessano di essere ciascuna sé stessa, *non perdono la loro individualità* nell'Essere che “È”, bensì che *affermano la loro personalità* in Lui, loro vero Essere, cioè: hanno coscienza dell'Essere che “È”, e anche se sono molte Anime nell'UNITÀ è sempre un solo Essere, Dio. Questo FIGLIO UNIGENITO non appartiene al mondo della molteplicità; mentre l'essere umano sta evolvendosi verso l'Unità è “il figlio dell'uomo”.

Continuiamo a parlare dell'agire di Dio servendoci dell'immagine dell'unione dell'uomo e della donna.

La Volontà, che è rappresentata in tutto il “femminino”, l'“eterno Femminino”, è la Forza Attiva, l'AMORE. Questa Attività-Amore che impulsa la manifestazione “Libertà”, sia essa “Pensiero”, “Parola”, “Azione” o “Opera”, al penetrare e all'affermarsi nella Volontà si diffonde per una *necessità* di

darsi, dicendo “necessità” voglio dire che non può essere altrimenti, e questo “diffondersi” dell’Amore attraverso la Libertà e *nella* VOLONTÀ dà come frutto una nuova manifestazione dell’Essere che “È”.

L’Attività della Volontà è LIBERTÀ ed è Amore sempre che la Libertà si orienti e si affermi nella Volontà. Quando la Libertà si orienta verso sé stessa o verso altri esseri liberi, l’Amore diventa statico (egoismo) e cessa di essere “Amore” degenerando in “Potere”.

Il “Potere”, così come lo conosciamo, non è una proprietà dell’Essere, anche se l’Essere lo permette. L’Essere è essenzialmente AMORE e tutte le sue proprietà sono identiche alla sua essenza. L’Amore non si impone in nessun modo. L’Amore penetra man mano che gli esseri-liberi si aprono (Libertà) orientandosi alla Volontà e in questo modo la Libertà si sottomette all’Amore; questo è il Grande Potere di Dio. Il “Potere” impositivo è “il Mostro”, la Libertà che si autoconosce e si chiude alla Volontà, cioè si trattiene in sé stessa, impedendo in questo modo la manifestazione dell’Amore.

L’Amore, dunque, non è statico e al manifestarsi è perfettamente libero (nel senso genuino di Libertà), libero di affermarsi in sé stesso o di continuare il suo cammino chiudendo il circolo, affermandosi nel suo Essere che è la Volontà. Il trattenersi in sé stesso è l’egoismo, caricatura dell’Amore, è ciò che conosciamo nelle “creature-incoscienza” (angeli e uomini). L’affermazione della Libertà nella Volontà fa la “Persona”, è quando la Libertà si afferma nel suo Essere; è ciò che conosciamo nella Trinità, manifestazione “interna” dell’Essere che “È”. Nell’UNI GENITO fatto Uomo, Gesù Cristo Risorto, abbiamo visto la seconda Persona di questa Trinità nella sua manifestazione “esterna”, la manifestazione del “Pensiero”, che è “Parola”, il Verbo. Questo è l’AGIRE di Dio: così “siamo” noi... in divenire verso “l’essere”.

O uomo, tu che stai leggendo questi scritti, non pretendere di rinchiudere questo AGIRE di Dio nel circolo limitato della tua ragione, perché al volerlo razionalizzare ti sfugge e tu rimarrai intrappolato in un labirinto di ragionamenti prefabbricati dall'INCOSCENZA. Ciò che non comprendi lascialo passare, ricorri alla fede, credi, credi che dietro a tutto, a TUTTO, c'è colui che "È". Quando questo AGIRE di Dio si manifesti in te allora comprenderai ciò che ora non puoi comprendere. Questo AGIRE di Dio in Sé stesso (in unione alla sua VOLONTÀ) io lo paragono all'unione dell'uomo e della donna *nell'Amore*, orientati alla Volontà. So molto bene che il paragone sfigura la realtà che si vuole esprimere, non è esatto, né può esserlo alcun altro paragone che facciamo. Per di più, se l'uomo o la donna, colui che ora legge, ha la mente nel sesso e non in Dio, l'Amore, questo paragone gli sarà ripugnante; altri, poi, che si trovino in uno stato puramente carnale, possono corrompere l'immagine.

Io in verità dico, che questa unione dell'uomo e della donna *nell'Amore*, orientati alla Volontà, è l'immagine più perfetta dell'AGIRE di Dio nel mondo fenomenico. Questa unione *nell'Amore* si deve realizzare in questo mondo. Questa "immagine" non si è data ancora, non la conosciamo nella sua perfezione, la conosciamo caduta, ferita nel più profondo dal peccato dell'uomo. La conosciamo nella molteplicità dei corpi soggetti alla vanità dell'INCOSCENZA, non la conosciamo nell'unità dello Spirito, *stabilita* nella Volontà di Dio. Così vuole Dio: e i due saranno un solo corpo. Pertanto ciò che Dio ha congiunto per sua Volontà nell'eternità, mascolino e femminile, non lo possono separare le creature; l'unione dell'uomo e della donna (mascolino e femminile) nell'AMORE, nella VOLONTÀ-DIO, si deve realizzare in coloro che compiono la Volontà di Dio, affinché si realizzi nella Natura Umana, nel tempo, *l'Immagine* dell'unità delle manifestazioni dell'Essere che "È".

Sacrificio necessario per giungere all'unità di un solo corpo

La circoncisione richiesta ad Abramo, il senso della procreazione nell'Antico Testamento, il voto di castità e il sacramento del matrimonio nella Chiesa, ecc., sono tentativi di purificazione per arrivare all'UNITÀ di un solo CORPO della Realtà Divina: la Libertà-Opera che si rompe prima per l'affermazione del desiderio degli angeli-incoscienza: "fare" (Azione-immagini=spiriti), e poi per il desiderio dell' "Uomo": "conoscere" (Pensiero-immagini create=corpi). Abbiamo detto "tentativi" di purificazione, perché tutto ciò si convertì in "olocausti" e "sacrifici" offerti per una Legge razionale quando l'uomo li trasferì alla sua ragione perdendo così la loro virtù di purificazione che certo posseggono, sì, ma solo *nella fede e nella Volontà di Dio*.

La Legge, per buona e "spirituale" che sia, non porta niente alla perfezione né all'Unità, il più che può fare è portare l'uomo alla conoscenza della propria imperfezione (imperfezione dell'uomo). È stato Gesù Cristo – come vedremo più avanti nei disegni corrispondenti -chi ha realizzato *in sé stesso* l'Unità e la perfezione per aver affermato la sua libertà nella Volontà rinunciando alla propria "volontà" umana (Permissione), il sacrificio necessario per arrivare all'Unità dell'Essere che "È". Quando si sarà compiuta ogni giustizia di scelta nelle creature libere, allora sarà CONOSCIUTA e VISSUTA questa immagine perfetta dell'unione profonda dell'uomo e della donna nelle loro anime e nei loro corpi.

Le creature libere che avranno scelto la loro realtà Divina, l'Unigenito, conosceranno la "Nuova Terra", lo stato di coscienza collettivo in cui si manifesterà l'"Azione" di Dio e quando questa manifestazione, che è "l'Opera", chiuderà il suo circolo (che questa volta, certamente, chiuderà), allora porrà fine a questo stato di cose che ora conosciamo. Questa

è la manifestazione dei figli di Dio di cui parla la Scrittura, l'UNIGENITO di Dio; il Figlio sottometterà al Padre tutte le cose: la Libertà-Opera, affermandosi nell'Essere che "È", darà luogo a una nuova manifestazione, manifestazione che noi non possiamo neppure immaginare.

La molteplicità si fa Legge nella Libertà-Opera

La molteplicità si fa Legge nella Libertà-Opera e da Immagine passa ad essere immagini: l'Azione-Immagine della Libertà-Opera si fa molteplice, è ciò che chiamiamo "spiriti puri".

Una terza parte della Libertà-Opera si rompe in mille pezzi! È l'"Azione" e non il "Pensiero" né la "Parola" ciò che si rompe perché il desiderio si fissa lì nell'"Azione": la Libertà-Opera desidera "fare".

Questa molteplicità dell'Azione-Immagine, "spiriti puri", sono esseri liberi che hanno il loro essere nell'Essere che "È", la Volontà; essi sono una somiglianza della terza manifestazione dell'Assoluto in Sé stesso, Azione-Essere. Nel disegno sono rappresentati con gli arabeschi color giallo.

La parola "cielo" sotto il nastro azzurro significa che quello è uno stato di coscienza che non appartiene al nostro tempo, a questo mondo dei sensi.

La molteplicità dell'Azione-Immagine è uno stato nel quale la LIBERTÀ conosce sé stessa e desidera. In questo stato la VOLONTÀ, l'Essere che "È", la assiste, annientandosi le va incontro; questa "Forza Dinamica" realizza la molteplicità della LIBERTÀ, è il primo passo della realizzazione del desiderio: "fare"; questo desiderio si realizza nella stessa LIBERTÀ-Opera.

Questa è la prima manifestazione molteplice, l'Amore manifestato che si trattiene in sé stesso, una "somiglianza" di Azione-Essere, terza manifestazione dell'Assoluto; l'Essere che "È" si compiace in questa manifestazione della sua AZIONE nel molteplice: "Azioni" = "Amori". In questa molteplicità vi è un'armonia con l'UNITÀ, la VOLONTÀ. Di ciò dice il Genesi: «*Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona...*».

“Luce” e “Tenebre”

Esercizio della Libertà dell’Azione-Immagine molteplice.

Gli esseri liberi Azione-Immagine molteplice che prendono coscienza del loro essere nell’Unità in vista della LIBERTÀ-Opera nell’Unigenito sono “Luce”, Coscienza; non più “esseri liberi”, ma esseri nell’unità-Libertà.

Gli esseri liberi Azione-Immagine molteplice che permangono nell’INCOSCIENZA innocente di “essere” indipendentemente dall’Essere sono “innocenti” dell’Incoscienza-originale, esseri liberi nella molteplicità di libertà: gli angeli.

Questi esseri liberi Azione-Immagine molteplice che non hanno Coscienza dell’Unità, gli angeli, non prendendo coscienza dell’unità, affermano l’INCOSCIENZA-originale, il primo Io-ente, un essere fenomenico distinto dall’Essere che “È”.

L’Essere che “È” sottomette la sua Forza Attiva agli esseri liberi, ciò è: Volontà di Permissione.

L’INCOSCIENZA, come affermazione dell’immagine indipendentemente dall’Essere, è “Tenebre”.

Le “Tenebre” sono lì come una possibilità di ri-affermazione dell’incoscienza-angelica.

«Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre...».(Gn 1,4)

"Luce" e "Tenebre"



Coscienza e Incoscienza

Questo disegno rappresenta il momento in cui alcuni esseri liberi (spiriti puri) prendono coscienza del loro essere nell'Unità, unità dell'Immagine, "Pensiero", "Parola" e "Azione", in vista della LIBERTÀ-Opera nella VOLONTÀ, cioè in vista dell'Unigenito che si affermerà nell'Essere che "È". Essi, ora, sono "Luce", Coscienza, esseri nell'unità-Libertà, "Opera", e non più "esseri liberi". Sono rappresentati con gli arabeschi gialli.

Altri esseri liberi (spiriti puri), che chiameremo angeli, permangono nell'incoscienza di essere indipendentemente dall'Essere e indipendentemente dall'Immagine, "Pensiero" e "Parola": *esseri liberi*, per il desiderio di "fare" "Opere". Essi affermano l'incoscienza-originale, il primo Io-ente, un essere distinto dall'Essere che "È", Volontà di Permissione, ciò che dà origine alla Creazione, l'Io-ente Universale: il primo velo partendo dall'Essere, l'ultimo velo partendo da noi, cioè da questo stato in cui ci troviamo ora. Questi sono gli "angeli" e stanno nelle "Tenebre", nell'"Averno", che è lo stato di INCOSCENZA, senza relazione con gli esseri liberi che hanno preso coscienza dell'unità nella Volontà e che sono "Luce", stato di Coscienza. Gli "angeli" sono rappresentati con gli arabeschi azzurri.

L'INCOSCENZA, come affermazione dell'immagine indipendente dall'Essere, esistenza di fronte all'Essere, le

“Tenebre”, è rappresentata con le tre linee nere che si aprono verso il basso. Queste tre linee rappresentano la *possibilità* di realizzazione dell’ “immagine” come Tenebre, il Male, conseguenza di una possibile *ri-affermazione* dell’incoscienza-angelica .

Il nastro azzurro che separa gli arabeschi gialli dagli arabeschi azzurri vuol significare che sono due stati differenti, opposti, che si sono verificati nella LIBERTÀ-Opera quando si realizza la molteplicità nell’unità: Coscienza e Incoscienza.- Gli esseri liberi (spiriti puri) ebbero il loro “Tempo”, tempo diverso dal nostro, per prendere coscienza che il loro “essere” e il loro “agire” sono nella VOLONTÀ (DIO) e non nella libertà, intendo dire nell’affermazione della libertà.

Alcuni di questi esseri liberi affermano l’incoscienza-originale permanendo nel desiderio di “fare”, e l’Essere che “È” li assiste nel loro desiderio mettendo a loro *servizio* l’Attività della VOLONTÀ. In questo modo si dà in questi esseri liberi una Volontà nella molteplicità che chiameremo “*Permissione*” dell’Essere che “È”.

Fino a questo momento non esiste il “Male”, esiste solo uno stato di Incoscienza-angelica, le tenebre in opposizione alla Luce, Luce che è uno stato di Coscienza. Vi è ancora tempo per la libertà di questi esseri liberi, gli angeli, di affermarsi nell’Essere.

Gli esseri liberi Azione-Immagine molteplice che prendono coscienza della loro unità, “essere” e “agire” nella VOLONTÀ-DIO, e si decidono per la VOLONTÀ identificandosi con Essa sono “Luce”.

L’Essere che “È” non assorbe e quindi non elimina gli esseri liberi, immagine della sua AZIONE, nella loro molteplicità, bensì li sostiene e li penetra, realizzandosi in tal modo nella molteplicità una unità reale con l’Essere che “È”. Questa presa di coscienza è come un essere “partecipato”, cioè un

“essere” che dipende dall’Essere che “È”, vivificato e assistito da Lui senza essere Lui. Di ciò dice la Scrittura nel Genesi: *«Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre e chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: primo giorno»*.

Qui si trova l’origine del tempo e dello spazio che conosciamo e nei quali viviamo, che sono “immagini” di questo stato di separazione operatosi nella LIBERTÀ-Opera: “Luce” e “Tenebre”. Una dimensione distinta che ci separa dall’Essere, colui che “È”, una densità nel velo dell’incoscienza-originale. Sono due dimensioni che si potrebbero molto bene chiamare due “veli” che impediscono di arrivare allo stato di COSCIENZA dell’Essere che “È”.

Il primo, “Luce”: stato di “Coscienza” (coscienza del “non-essere” in relazione all’Essere, Morte mistica). È lo stato degli esseri liberi Azione-Immagine molteplice. Questo stato è superiore a quello che si dà in noi mentre stiamo in questo corpo; essi sono Spirito puro, è la prima Risurrezione, le “Primizie” dell’ “Opera”, l’Unigenito. Questo sarebbe l’ultimo “velo”, che Gesù Cristo attraversò.

Il secondo, “Tenebre”: affermazione dell’ “Incoscienza”, Prima morte; stato di Incoscienza in cui si trovavano gli “angeli” prima di prendere coscienza o di affermarsi in sé stessi. Queste “Tenebre” è ciò che in noi, esseri umani, i mistici hanno chiamato “la notte oscura”, per la quale devono passare tutti i santi, e per la quale passò anche Gesù nella sua Passione. Le “Tenebre” sono rappresentate nella notte. La “Luce” è rappresentata nel giorno.

Molteplicità della Parola-Immagine: esseri-Libertà

Molteplicità della Parola-Immagine nell'unità della Libertà secondo la presa di Coscienza dell'Azione-Immagine molteplice: esseri liberi nell'unità della Libertà: Anime?...

C o s c i e n z a :

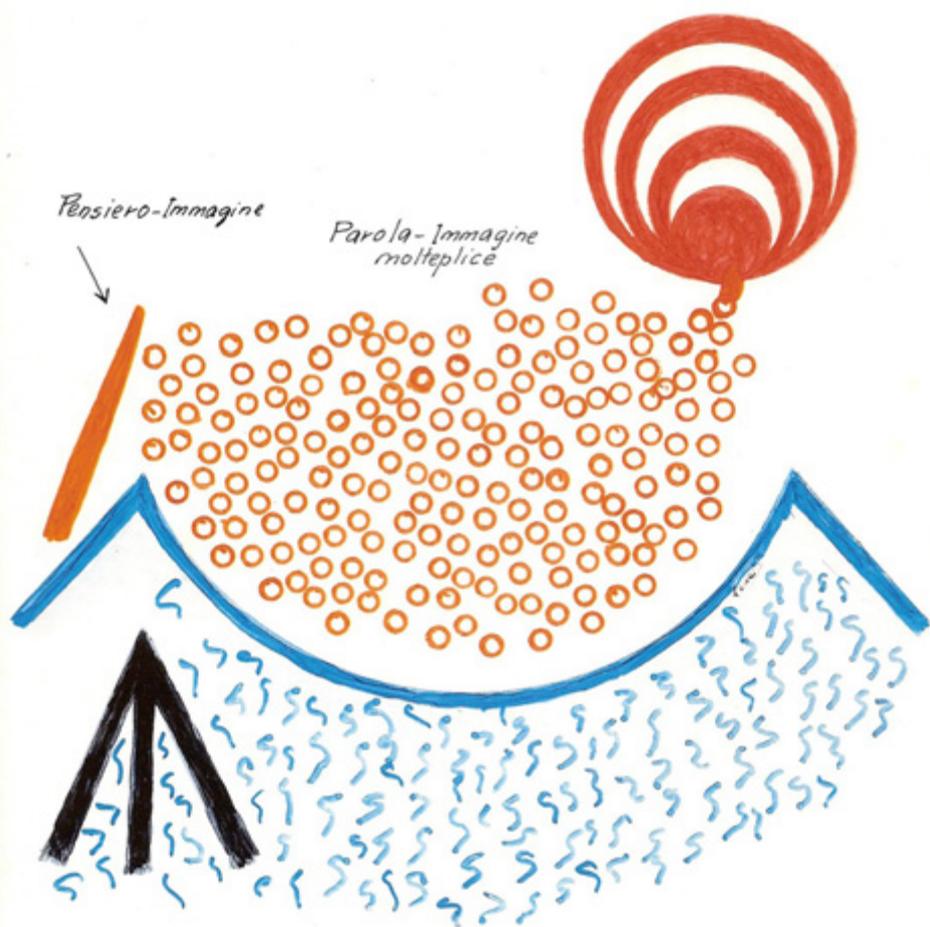
Azione-Immagine molteplice (disegno 9), Spiriti, Parola-Immagine molteplice (disegno 10), Anime?, in identità con Pensiero-Immagine nell'Unità di Libertà, orientati irreversibilmente ad "essere" nell'Essere che "È": l'Anima (disegno 11), Natura Divina.

«Il Signore mi ha formata al principio della sua opera, prima delle sue opere, fin d'allora. Dall'eternità sono stata costituita, fin dalle origini, prima che fosse fatta la terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata; quando ancora non esistevano le sorgenti cariche d'acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io sono stata generata».(Pr 8,22-25)

I n c o s c i e n z a :

"angeli", esseri liberi: molteplicità di esseri liberi orientati verso sé stessi e pertanto con *possibilità* di non arrivare ad "essere" nell'Essere che "È" se affermano in sé stessi l'io-ente, l'immagine di fronte all'Essere.

Esseri Libertà: le Anime



Le Anime: esseri-Libertà

Questo disegno rappresenta la molteplicità della Parola-Immagine: l'Essere che "È" dà essere, esistenza, alla "Parola" nel molteplice secondo l'"immagine" che la Libertà-Opera s'è fatta e conforme all'affermazione dell'Azione-Immagine molteplice nell'unità della Libertà in vista della Volontà nell'Unigenito. La "Parola-Immagine molteplice" è "immagine" della seconda manifestazione dell'Assoluto, e questa molteplicità in unione con l'Azione-Immagine molteplice nella Volontà sono le Anime.

La Parola-Immagine molteplice è rappresentata con i circoletti color arancione; molteplicità questa che si identifica nell'unità della Libertà con l'Azione-Immagine molteplice, "Luce", rappresentata nel disegno 11.

Il nastro azzurro rappresenta il cielo, separazione tra i due stati che si sono realizzati nella Libertà-Opera: sopra, stato di Coscienza degli esseri liberi, Azione-Immagine molteplice, che hanno preso coscienza dell'unità della Libertà nella Volontà, orientati irreversibilmente ad "essere" nell'Essere che "È", stato nel quale si è data la molteplicità della Parola-Immagine; sotto, stato d'incoscienza degli angeli, Azione-Immagine, che permangono nella molteplicità di esseri liberi orientati verso sé stessi e pertanto con *possibilità* di non arrivare ad essere nell'Essere che "È" se affermano in sé stessi l'immagine di fronte all'Essere.

Questa “immagine”, come possibilità di ri-affermazione, è rappresentata con le tre linee nere che si aprono verso il basso.

Il Molteplice nell'Uno: l'Unigenito

- 2 Esercizio della Libertà della Parola-Immagine molteplice.
Generati non creati.

La molteplicità dell'Opera-Libertà: Azione-Immagine, Parola-Immagine e Pensiero-Immagine, nell'unità di un solo Corpo, *nella* Volontà, l'Essere che "È": l'Anima.

«Io ho detto: "Voi siete dèi, siete tutti figli dell'Altissimo". Eppure morirete come ogni uomo, cadrete come tutti i potenti».

(Sal 82, 6s)

Tutti questi nella Volontà, l'Essere che "È", sono l'Unigenito.

È l'"Immagine vivente", l'Unigenito (la totalità) e non l'"io" (le individualità) chi ha reale esistenza nell'Essere che "È".

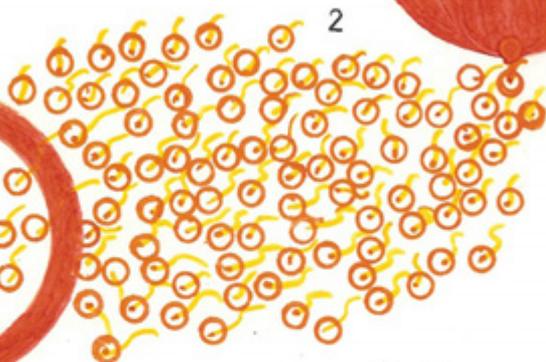
«Annunzierò il decreto del Signore. Egli mi ha detto: "Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò le genti in retaggio e in possesso i confini della terra. Le spezzerai con scettro di ferro, come vasi di argilla le frantumerai"».(Sal 2,7-9)

«E Dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco, era molto buono».(Gn 1,31)

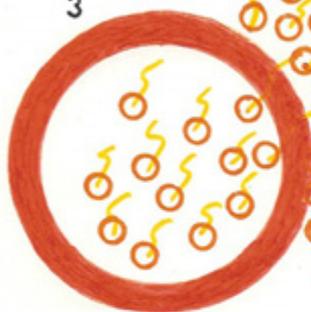
Il Molteplice nell' Uno



1

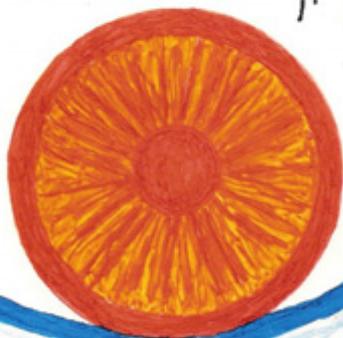


2



3

l' Unigenito



4



5

L'Unigenito

«E Dio vide tutto quello che aveva fatto
, ed ecco, era molto buono»

Questo disegno rappresenta la molteplicità della Libertà-Opera in Azione-Immagine e in Parola-Immagine, Libertà nell'unità di sé stessa in un solo "Corpo", Pensiero-Immagine.

L'"Opera" (LIBERTÀ), come già detto, all'affermare il nome cade nell'Inconscienza, prima dell'Io (ente), e poi, dall'Io nella molteplicità di esseri.

Questo Io (ente), "l'Opera", "scompare", "Muore" a sé stesso, identificandosi con l'Essere nell'"annientamento", Morte mistica, affinché la LIBERTÀ che si è fatta molteplice in "Azione", in "Parola" e in "Pensiero", prenda *essere* nell'Immagine-Uni-molteplice dell'Essere: molteplicità di Persone nell'unico Essere, colui che "È" (un solo IO).

È l'Unigenito, L'"Immagine vivente" (la totalità, LIBERTÀ-"Pensiero", "Parola" e "Azione", nella VOLONTÀ), e non l'"io" (le individualità degli esseri liberi, enti) che ha *esistenza* nell'Essere che "È".

La parte superiore del disegno, sopra il nastro azzurro, rappresenta la molteplicità dell'Azione-Immagine, arabeschi gialli, e la molteplicità della Parola-Immagine, circoletti color arancione, nell'unità di un solo "Corpo", Pensiero-Immagine, circolo rosso. L'unità si realizza nell'Essere che "È", l'Assoluto manifestato in Sé stesso e solo con Sé stesso, che si sommerge "annientandosi" nell'"Immagine" che "l'Opera" si fece. Questa unità dell'"Opera" nell'Assoluto manifestato è l'Unigenito. Così si fa realtà l'Immagine che "l'Opera" si è fatta dell'Essere che porta in sé stessa. Tutto ciò è rappresen-

tato col circolo luminoso, che ha come centro il punto rosso, situato sopra il nastro azzurro: rappresenta l'Unigenito.

La parte inferiore del disegno, sotto il nastro azzurro, rappresenta gli angeli, esseri liberi (spiriti puri), che permangono nell'Inconoscenza dell'io come molteplicità di esseri, azione-immagine molteplice, libertà incosciente della sua dipendenza dall'Essere e nel desiderio di "fare" "Opere" "per" l'Essere.

Nel momento in cui avviene la presa di Coscienza dell'Unità, "Pensiero", "Parola", "Azione", Immagine dell'Essere manifestato in Sé stesso e con Sé stesso, in alcuni esseri liberi, Azione-Immagine molteplice, l'Essere realizza l'Unità della Libertà nella Volontà. Questo è ciò che vien chiamato la "Creazione", quei "sei giorni" di cui parla il Genesi e che è un'immagine simbolica di questo che chiamiamo la Molteplicità nell'Unità; immagine che è stata ed è conosciuta dall'uomo secondo il suo grado di evoluzione e lo stato di coscienza in cui vive.

Questa "Creazione" la vedo così: quando la Bibbia dice: *«Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza...»*, è perché lo scrittore ispirato ha percepito e concepito, secondo lo stato del mondo in cui vive e secondo il suo grado d'evoluzione, ciò che si realizzò nell'Opera-Libertà prima del tempo e dello spazio. La "somiglianza" significa l' "Azione" (Amore), che è lo Spirito. L' "immagine" significa il "Pensiero" e la "Parola", che sono il "Corpo"-Anima. Tutto questo è l'Opera-Libertà.

"L'Opera" ("Azione", "Parola" e "Pensiero", Immagine) è il molteplice, e l'Essere che "È", l'Assoluto manifestato in Sé stesso, PENSIERO, PAROLA, AZIONE, centro dell' "Opera", è l'UNO; il tutto: l'Unigenito.

Quando la Bibbia dice: *«E i due saranno una sola carne»*, lo scrittore ispirato, secondo lo stato del mondo in cui egli

vive e secondo il suo grado d'evoluzione, sta percependo e concependo ciò che si realizzò nell'Essere prima del Tempo: l'Unigenito: l'unione della Parola-Immagine e dell'Azione-Immagine, Immagini molteplici in un solo "Corpo", Pensiero-Immagine.

Nel mondo fenomenico nel quale viviamo ora, l'uomo e la donna uniti *nell'amore*, orientati all'Essere che "È", la Volontà, rappresentano come immagine l'unione di Parola-Immagine molteplice con Azione-Immagine molteplice, quello che abbiamo visto nel disegno 10, "libertà" nell'unità: Libertà orientata alla Volontà. Gesù Cristo e la sua Chiesa rappresentano l'unione di Parola-Immagine e Azione-Immagine molteplici nella Libertà, unità di un solo Corpo: Pensiero-Immagine. Tutto ciò è "l'Opera", l'Unigenito, la Natura Divina, l'Uno nell'essere umano. La Natura Umana è immagine della Natura Divina, immagine ancora nella molteplicità, che però deve giungere, anch'essa, all'unità di un solo "corpo". Per comprendere meglio ciò dobbiamo guardare questa realtà nella fede, nell'UOMO totale, Gesù Cristo Risorto e il suo Corpo Mistico, la Chiesa, nel quale si realizza l'unità di Nature nella Volontà. Gesù Cristo rappresenta l'Uno, la Natura Divina, e la CHIESA rappresenta il molteplice, la Natura Umana nella molteplicità di molte membra, ma sempre nell'UNITÀ di un solo CORPO, l'UOMO, un solo Essere, colui che "È".

È molto difficile, o meglio impossibile, esprimere con parole o con disegni l'"Agire" di Dio, che è molto diverso da tutto ciò che conosciamo o possiamo immaginare e che possiamo "intravedere" solo in una "esperienza divina", in un "Vivere interiore" che ci dà lo stesso Dio. Nell'esprimerlo mi rendo conto che ciò che dico non è. Si dice "Creazione", ma questa non è la parola che dovremmo usare. Questo "UOMO", l'Unigenito fatto "carne", a cui mi riferisco, è generato, non creato. Questo è ciò che ho "visto" e "ricono-

sciuto” in Gesù Cristo Risorto, e ogni uomo che giunga a fare realtà in sé stesso questa UNITÀ di nature nella VOLONTÀ è CRISTO. Questo è ciò che si chiama Cristo Mistico (“Testa” e “Corpo”) con tutti e tutto quanto esiste nella Creazione visibile e invisibile e di cui son servi gli angeli, quelli che si confermarono nell’incoscienza-ego per voler appropriarsi “l’Opera”, “l’UOMO”, col pretendere di affermare la Natura Umana nell’angelo.

Perché quantunque sia verità che gli angeli che si affermano in sé stessi siano condannati nella loro propria Incoscienza, per noi, esseri umani, mentre possiamo essere sollecitati a vivere in questo stato di ri-affermazione dell’io-ego, tali angeli sono nostri nemici, “il diavolo”, “Satana”, “spirito d’iniquità”, ecc., ma una volta che siamo stati confermati nell’Essere che “È” per l’affermazione della nostra libertà nella Volontà-Dio, *essi sono lo sgabello* dei nostri piedi, staranno soggetti a noi, saranno nostri servi. Per loro stessi ciò significa un inferno e un tormento, inimmaginabile per noi ora, perché questo è uno stato nello spirito per cui si è pienamente coscienti di ciò che si “è” e di ciò che si sarebbe dovuto “essere” o potuto “essere”. Gli esseri umani che accettano questo stato di condanna saranno “corpi” per questi “spiriti di tenebre”, poiché ciò che si condanna è l’essere umano (ego) non l’essere divino (ente) quando l’uomo si stabilisce nel suo io-ego disinteressandosi della sua Natura Divina. L’essere umano così resta privo della Natura Divina poiché s’è reso ad essa refrattario, cioè essa non lo penetra; in questo consiste appunto la sua condanna.

Anche questo rispetto di Dio verso la sua creatura libera fa parte del suo perfetto agire: “separazione” tra la “Luce” e le “Tenebre”, non “sterminio” di quest’ultime; concede loro ciò che la loro libertà sceglie. Ogni creatura libera darà a sé stessa il posto che essa stessa scelga nella manifestazione dell’Azione-Essere, la Libertà-Opera: o “in” CRISTO,

l'Unigenito, o sgabello dei piedi di CRISTO. CRISTO, Gesù Cristo e la sua Chiesa, è "l'Opera", l'UNIGENITO, Dio, IMMAGINE di colui che "È".

Io vedo che quello che gli uomini chiamano Dio-Padre è l'Assoluto manifestato in Sé stesso: Pensiero-Essere, Parola-Essere, Azione-Essere nell'Opera-Libertà, l'Unigenito, il Molteplice nell'UNO. È ciò che esprimo nel disegno 12 col punto rosso che si sommerge nel "non-essere" e che si manifestò in Gesù Cristo: Egli è colui che lo ha fatto conoscere, compiendo la Sua Volontà.

Tutte queste conoscenze se non arrivano ad essere un' "esperienza"⁶ vissuta da ciascuno non servono a niente. Tutte le volte che scrivo io m'accorgo e vedo che questa "conoscenza" è come un "giudizio" per ognuno: se la persona che "conosce" non si dispone a fare vita quello che conosce, attraverso un rinnegamento reale e sincero di sé, che sarebbe fare realtà la Croce che accettò e che ci offrì Gesù Cristo per nostra Redenzione, questa "conoscenza", dico, è testimonianza contro questa stessa persona. Perciò, lo scrivere queste cose è per me un tormento, è dolore ed è godimento allo stesso tempo. Dolore, per quelli -mi rendo conto che ce ne sono - che leggendo questi scritti si chiudono alla Verità, Verità che è in loro stessi, e così s'induriscono, non disponendosi a quella "rinuncia di sé" per giungere a sperimentare in sé stessi questa "ESPERIENZA VIVENTE" dell'Essere, e così questi scritti si trasformano per essi in veleno. Godimento, per gli altri che si aprono alla Verità, Verità che scopriranno dentro loro stessi all'identificarsi con la parola di questo *Messaggio*. E dico godimento anche, perché, compiendo la Volontà del mio Signore, poiché è Lui che mi spinge a scrivere, sperimento in me stessa la sua presenza e questa "esperienza" a niente di questo mondo si può paragonare, però allo stesso tempo questa "Presenza" si va facendo come QUALCOSA che sta posta dentro di me e che è più forte di me (come un motore

grande per una carrozzeria molto piccola) ed è per me VITA e MORTE insieme: poiché, volendo VIVERE, Muoio, perché non posso disinteressarmi di coloro che essendo vivi sono morti e per tutti loro Muoio e al Morire è allora quando Vivo. Così, infatti, è il mio VIVERE Morendo e, pur volendo Morire, tuttavia non Muoio.

Io non so se questo si comprende, ma credo che faccia parte dell' "esperienza" che devo far conoscere poiché non è solo per me che mi vien data. Quelli che lo vivano, essi lo comprenderanno e sapranno quanto difficile è vivere così in questo mondo, ma non c'è niente da fare poiché altro cammino di VITA, diverso da questo che ci aprì Gesù Cristo con la sua vita, non c'è. Tutto ciò che non sia "rinnegamento di sé", Morte dell'ego, è cammino di morte (morte seconda). Ciò sembra in contraddizione con quello che ho detto prima; mi spiegherò: questo "uomo vecchio" che è il nostro io-ego è già CADAVERE, è stato crocifisso sul Calvario, ma questa MORTE, questo SACRIFICIO, deve essere accettato da ciascuno per il suo "giudizio particolare": o Muore mentre vive, per risuscitare a una VITA ETERNA, o muore dopo morto per rimanere in una morte eterna, questa è la seconda morte, condanna. Non è Dio che condanna l'uomo, è l'uomo che condanna sé stesso rifiutando la VITA DIVINA che gli viene offerta in cambio della sua Morte: chi non perde la sua vita per amor mio (il Crocifisso), non è degno di me (il Risorto), chi perde la sua vita la guadagnerà. Perché la "natura umana" (il "Corpo") non si perde si trasforma, prende la "forma" divina: Spirito e non carne. Gesù Cristo Risorto è la REALTÀ storica di questo fatto. Chi possa "credere" (facendolo vita) CREDI, e avrà la VITA ETERNA!

«Questa è la VITA ETERNA: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo».

Azione" e "Parola" molteplici, unità inseparabile

Prima di tutto, sia ben chiaro questo: i disegni, questi e tutti gli altri, non esprimono nessuna realtà nella loro forma, dimensioni, colori, ecc. Sono semplici simboli coi quali non si può esprimere l'inesprimibile, ma solamente dare *un'immagine* dell'immagine che noi ci possiamo fare di tutto ciò che può essere percepito soltanto in una "*esperienza vivente interiore*", che non ha niente a che vedere con i sensi del corpo fisico. È come se una persona che ha conosciuto l'amore, che è innamorata, volesse far conoscere che cos'è l'amore; soltanto chi ha amato potrà sapere che cos'è l'amore, e l'amore ha dei gradi, ognuno lo sperimenta in conformità al proprio grado di evoluzione; penso che sia così anche a riguardo dell' "esperienza" del DIVINO in ogni persona. I disegni, perciò, devono essere "visti" nella fede, in nessun modo potranno essere compresi nella ragione; è come se una persona volesse conoscere il "volo", immagine dell'azione dello Spirito, di un uccello prendendo l'uccello in mano; ciò che voleva conoscere, il volo, già non l'ha più, potrà conoscere le penne, al massimo le ali dell'uccello, ma questo non è *il volo*.

Nel disegno che stiamo spiegando, il "molteplice" è: l'"Azione", la "Parola" e il "Pensiero", immagini molteplici; l'UNO è: la TRINITÀ, PENSIERO, PAROLA e AZIONE, l'Assoluto manifestato in Sé stesso "annientato" nell'Immagine che la LIBERTÀ-Opera si è fatta. Questo UNO è rappresentato nel disegno coi tre cerchi che si chiudono nel punto rosso che rappresenta la VOLONTÀ, ed è indicato nel disegno col numero 1.

L'Azione-molteplice è rappresentata nel disegno con gli arabeschi color giallo che si introducono nei circoletti color arancione. Questi circoletti rappresentano la Parola-molteplice, vista nel disegno 10. Le "anime", Parola-molteplice, sono tante quanti gli Spiriti, Azione-molteplice, perché le une

insieme agli altri rappresentano una *unità inseparabile*. Questa è l'*Immagine REALE* originale di ciò che ho compreso avvenire nell'Essere che "È" rispetto all'Assoluto immanifestato e alla Volontà, la dualità nell'unità, ciò che chiamo "Mascolino" e "Femminino". Sarà l'ultima REALTÀ di quell'immagine, ombra, che conosciamo in terra e della quale disse Gesù: «*L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha congiunto (mascolino e femminile)*» Questa unione di maschio e femmina, fin dai livelli più elementari della materia, è il mezzo necessario e imprescindibile d'evoluzione nella Natura che si realizza d'immagine in immagine fino alla manifestazione dell'Immagine Reale originale, ciò a cui si riferì Gesù quando disse: «Nel regno dei cieli non prenderanno moglie né marito perché saranno come angeli davanti a Dio». Il grado più elevato, nel mondo fenomenico, è l'immagine che si dà nell'unione dell'uomo e della donna *nell'amore* orientati alla Volontà. Questa unione dell'uomo e della donna *nell'Amore* e nella Volontà di Dio è l'"unità inseparabile", quella che nessuno può separare perché è realizzata da e in Dio stesso: «*...maschio e femmina li creò*».

Questa dualità nell'unità della Natura Divina è rappresentata nell'uomo e nella donna. Questa era l'immagine che doveva realizzarsi nel Paradiso, che fu interrotta con la caduta dell' "uomo", ma che deve realizzarsi in questo mondo sensibile creato.

Noi di ciò conosciamo la caricatura, l'immagine sfigurata realizzata dagli angeli-incoscienza – spirito d'iniquità – nell'uomo caduto, l'uomo incoscienza dell'INCOSCENZA in cui vive e nella quale lavora come schiavo. Nel mondo della molteplicità dell'Incoscienza, dopo di Adamo, l'uomo, il mascolino, il figlio dell'uomo, *rappresentava* l'Anima (Natura Divina), l'uno, e la donna, il femminile, *rappresentava* il "Corpo" (Natura Umana), il molteplice. Dopo Gesù Cristo, quando "l'Uomo" (in Cristo) è risorto e asceso al

Padre (parliamo con parole di questo stato d'Incoscienza e secondo il modo in cui sono le cose nel mondo della molteplicità), la donna, il femminile (riferito alla Chiesa), *rappresenta* la Natura Divina, l'uno, e gli uomini, il maschile, *rappresentano* la Natura Umana, il molteplice.

Molteplicità nell'Unità

Io non vedo che questa “molteplicità” di “Azione” e di “Parola”, che è la Natura Divina, sia una molteplicità di numero; il nostro numero non esiste nello Spirito. Sebbene siano molti, “Azione” e “Parola” molteplici, tutti formano con “Pensiero” una sola unità nell'Essere che “È”, la VOLONTÀ; quest'unità è la Natura Divina, “l'ANIMA” della Natura Umana. Potrei paragonare questa molteplicità di “Azione”, di “Parola” e di “Pensiero”, all'energia elettrica, ai molti kilowatts che può avere una centrale elettrica; questa “centrale elettrica” sarebbe la Natura Divina. Noi, la Natura Umana, individualmente e collettivamente, dobbiamo accettare o rifiutare liberamente questa “energia divina”, che è la nostra Natura Divina. È la scelta della “Luce” o delle “Tenebre”, dell'Uno o del molteplice. Io vedo che questa realtà spirituale, ciò che chiamo Natura Divina, è multiforme nell'Unità; con questo intendo dire che fra l'“Azione” molteplice, Spiriti, e la “Parola” molteplice, Anime, che la compongono non ve ne sono due uguali, ognuna manifesta un aspetto diverso, ognuna di loro esprime una proprietà dell'unica REALTÀ, colui che “È”, e con cui sono totalmente identificate; non di meno, ogni Anima (“Parola”) e ogni Spirito (“Azione”) conserva la propria individualità manifestando una “personalità” unica (che però non è Persona nel senso della Trinità) in vista della quarta Persona che dovrà essere l'OPERA nella sua totalità (Opera-Essere). Tanto l'Azione-molteplice come la Parola-molteplice hanno una loro propria personalità, l'una diversa

dall'altra, ma che sono complementari e formano una vera unità *nella* VOLONTÀ-DIO.

Nel disegno che stiamo spiegando, questo “Anima-Spirito” è indicato col numero 2. In questo momento si realizza l'esercizio della Libertà della Parola-molteplice, le “anime”. Questa realtà di Anima-Spirito corrisponde alla “Parola” e all’ “Azione” dell'Immagine che abbiamo visto nella Libertà-Opera quando questa si trattene in sé stessa. Il “Pensiero” è ciò che chiamiamo “Corpo” ed è indicato nel disegno col numero 3.

Le “anime” (Parola-molteplice) nell'esercizio della loro libertà le vediamo dirette tutte, meno una, verso il “Corpo” che l'ESSERE, DIO, ha loro “presentato”. Con questo si vuol significare che esse (le “anime”) diressero la loro libertà verso il “Corpo”, “dono” dell'ESSERE, Dio. Queste “anime” parteciparono nel peccato dell'Uomo-Libertà, Adamo, e rimasero “sottomesse” alla Natura Umana, “il Corpo”. Quell'Anima che si dirige al Datore, colui che “È”, non partecipò nel peccato dell'Uomo-Libertà, Adamo, e per giustizia, venendo ad esistere nel tempo, stando nella carne (natura umana, “il corpo”), fu veramente libera, ed è l'Anima che io identifico con Maria.

Riguardo a ciò vi sarebbe molto da dire ancora. Tutto quello che appartiene al nostro mondo della molteplicità dell'INCOSCIENZA richiede molta spiegazione.

L'Opera-Libertà, IMMAGINE dell'Essere che “È”, è indicata nel disegno col numero 4, ed essa contiene tutto ciò che abbiamo spiegato prima: “Corpo” (“Pensiero”), “Anima” (“Parola”) e “Spirito” (“Azione”), incentrati nell'Essere che “È”. L'Essere che “È”, la Trinità, manifestazione dell'Assoluto, è rappresentato col punto rosso. Il tutto è l'Unigenito.

L'Essere, l'Assoluto manifestato in Sé stesso nell'Opera-Libertà è l'Unigenito, Dio, che si deve manifestare nel molteplice, in molte membra e di cui è Gesù Cristo la Testa, il Primogenito. Questa manifestazione dell'UOMO-Dio nel molteplice è la *prima* e *ultima* REALTÀ di quella benedizione: «*Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra...*»: che ci siano molti “corpi” (natura umana) per queste Anime (Natura Divina); è il «*moltiplicatevi*» dei figli di Dio, nati dalla sua VOLONTÀ. Questo fu ciò che intuì Maometto quando disse: Le vostre mogli sono vostri campi, seminate. Questa era pure l'“intuizione” degli uomini di Dio del popolo d'Israele, nel fatto di moltiplicare la loro discendenza. L'uno e gli altri ricevono l'intuizione e la modellano secondo il loro grado d'“evoluzione”.

È l'uomo che corrompe tutto finché è diretto dalle “volontà” e non dalla VOLONTÀ. Il “voto di castità” è stato il sacrificio NECESSARIO per arrivare alla purezza di una energia sessuale diretta totalmente dall'Amore e *nella* Volontà di Dio. Per l'uomo di oggi è ancora molto difficile comprendere questo, è necessario prima morire all'ego in *tutte le sue forme*. Questa è la libertà dei figli di Dio, libertà che raggiungeranno gli uomini della “Nuova Terra”, i quali riceveranno l'“intuizione” perfetta realizzandola secondo la Volontà di Dio.

Il nastro azzurro significa, in questo disegno, la separazione che si è effettuata nell'Azione-molteplice: la Luce (sopra) e le Tenebre (sotte).

Le tre linee che si aprono verso il basso, indicate col numero 5 e che in questo disegno sono di color nero, significano ora l'affermazione dell'incoscienza-originale presente negli angeli, ;

Gli arabeschi azzurri rappresentano gli angeli. Si noti che questi non hanno il circoletto che rappresenta la “Parola”

(Anima), né stanno dentro il circolo maggiore che rappresenta il “Pensiero” (“Corpo”).

L' "Uno" nel molteplice

La Volontà verso l'incontro degli esseri liberi, gli angeli

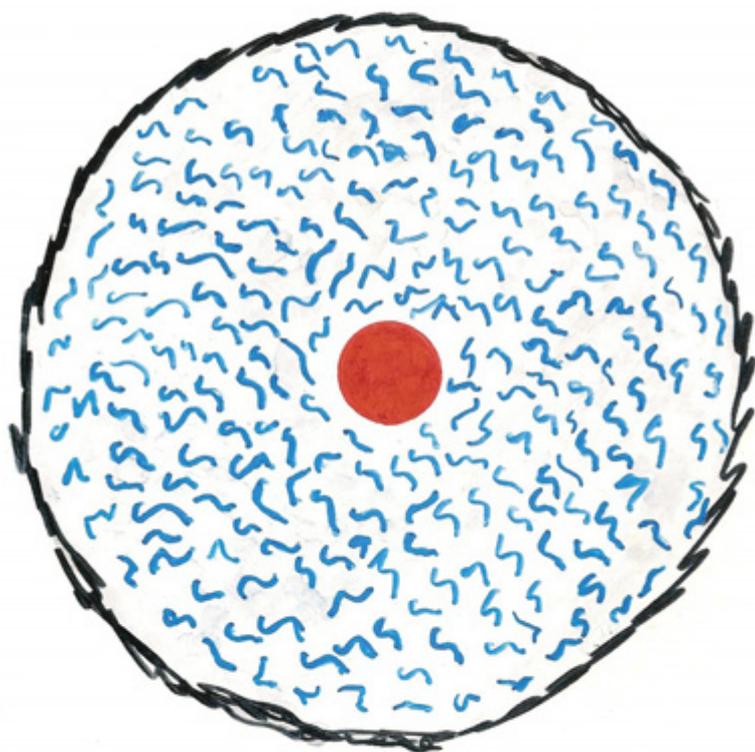
"L'Opera", Libertà cosciente dell'unità, "scompare" nell'Essere che "È", la VOLONTÀ, questo è l'Unigenito.

La Volontà, l'Essere nell'atto di manifestarsi, si sommerge nella molteplicità dell'INCOSCENZA: l'"Uno" nel molteplice, per attrarre all'unità gli esseri liberi, gli angeli, libertà che permane nella molteplicità dell'Incoscienza ("innocenza").

L'Essere nell'Opera-Libertà, l'Unigenito, si sommerge nell'incoscienza-originale affermata dagli angeli affinché la VOLONTÀ dia alla luce la LIBERTÀ-Opera nel suo Essere: totalità nell'Unità.

L'incoscienza-originale è presente come una *possibilità* di ri-affermazione che possono realizzare in sé stessi gli angeli.

L' "Uno" nel molteplice



Ciclo di discesa per ritornare all'Essere

Questo disegno rappresenta il momento in cui l'Essere, la VOLONTÀ, in identità con l'Opera-Libertà, Immagine delle manifestazioni dell'Assoluto, l'Unigenito, si sommerge nell'INCOSCIENZA verso l'incontro con gli angeli, esseri liberi, nella molteplicità di sé stessi, per dare alla luce la LIBERTÀ-Opera ("L'UOMO") nel suo Essere, totalità nell'unità, affinché possa "essere" in sé stessa. Questo è ciò che significa il punto rosso sommerso tra gli arabeschi azzurri che rappresentano gli angeli. La Volontà, la Forza Attiva, si pone al servizio della Libertà.

Mi è stato chiesto perché l'Opera-Libertà avendo preso coscienza del proprio "Nulla" non si afferma nell'Essere, e perché deve percorrere un ciclo di discesa.

Io "vedo" che nelle manifestazioni dell'Essere, la LIBERTÀ, non vi può essere una retrocessione, ma che la LIBERTÀ deve continuare la traiettoria della sua prima affermazione fino alla sua realizzazione. L'Opera-Libertà ha affermato il nome: Io-ente, e deve perciò continuare il suo cammino come "ente"; non può retrocedere; retrocedere sarebbe la sua autodistruzione, e ciò nella manifestazione dell'Essere, LIBERTÀ, non avviene. Perciò l'Opera-Libertà deve innanzitutto affermarsi come "ente" nell'Essere, la Volontà, realizzandosi come tale, in conformità alla sua scelta e alla sua affermazione, esercizio della Libertà.

La discesa dell'Opera-Libertà è stato un cadere sempre più in basso a misura che gli esseri liberi sono andati affermando il proprio io-ente nell'INCOSCIENZA di essere indipendenti dall'Essere, facendosi così più spessi i veli dell'INCOSCIENZA. Le particelle Libertà che hanno preso coscienza dell'Unità, "l'Opera", identificandosi con la Volontà, devono seguire le loro particelle incoscienti, affinché ogni particella libera incosciente consumi, esaurendole in sé stessa, le proprie possibilità di scelta, fino a prendere coscienza dell'unità che si è realizzata nell'Opera-Libertà, l'Unigenito, ultima possibilità di scelta libera: o affermarsi nella Volontà, l'Essere nell'Unigenito, o permanere affermata in sé stessa senza tener conto del suo vero Essere, dipendendo dall'Essere anche se si considera indipendente, perché non è penetrata dalla VITA; è la condanna e la seconda morte.

L'Opera-Libertà scompare nell'Essere che "È" affinché la Volontà appaia diffondendosi nell'INCOSCIENZA, realizzando la molteplicità del "Pensiero", "Libertà" sottomessa agli esseri liberi. Questo è ciò che si vuol esprimere col punto rosso posto nel mezzo come sommerso fra gli arabeschi azzurri.

Gli arabeschi azzurri rappresentano gli angeli; il punto rosso rappresenta la Forza Attiva dell'Essere che "È", la VOLONTÀ, nell'"Opera", la Realtà Divina, che è l'Unigenito, Dio.

In questo modo vien dato agli angeli un "tempo" per prendere coscienza a misura che vanno realizzando il loro desiderio di "fare". Non vi è ancora una opposizione, diciamo così, tra questi angeli e Dio. Essi usano la loro libertà e la Volontà agisce secondo le loro intenzioni e i loro desideri; il loro "essere" e il loro "agire" continuano ad essere in Dio, benché essi si considerino esseri indipendenti che "fanno" "Opere" *per* Dio (è la situazione in cui si trova l'umanità "religiosa" oggi).

Fino a questo momento non esiste il male, esistono solo le “tenebre”, l’INCOSCIENZA moltiplicata negli esseri liberi, angeli, assistita dall’Essere che “È”. L’INCOSCIENZA è come la “placenta” sostenuta dall’Essere per alimentare, attraverso di essa, il feto che un giorno sarà l’Uomo, poi “il figlio dell’Uomo”, e alla fine il “Figlio Suo Unigenito” nato dalla sua VOLONTÀ, colui nel quale porrà tutta la sua compiacenza e COLUI che affermerà la sua Libertà (“l’Opera”) nell’Essere che “È”, la VOLONTÀ.

Il circolo nero rappresenta, in questo e in tutti i disegni che seguono, l’incoscienza-originale come una possibilità di ri-affermazione che darebbe come conseguenza la realizzazione dell’ “immagine” come “Tenebre” (questo sarebbe il Male, il “Peccato”, l’Inferno, ecc.), possibilità che gli angeli possono realizzare se si affermano in sé stessi disinteressandosi dell’Essere che “È”.

**Libertà-Pensiero, Immagine molteplice,
nell'Unità**

L'“Uno”, la Volontà, si diffonde nel molteplice

La Luce nelle “Tenebre”.

L'Essere nell'Opera-Libertà, l'Unigenito, nella molteplicità dell'INCOSCIENZA.

L'Essere che “È”, la Volontà, nell'Unigenito, effonde la sua Attività nella molteplicità degli esseri liberi, gli angeli, e questa “Attività” nella molteplicità è Libertà-Pensiero molteplice nell'unità.

Gli esseri liberi, angeli, nel momento della scelta:

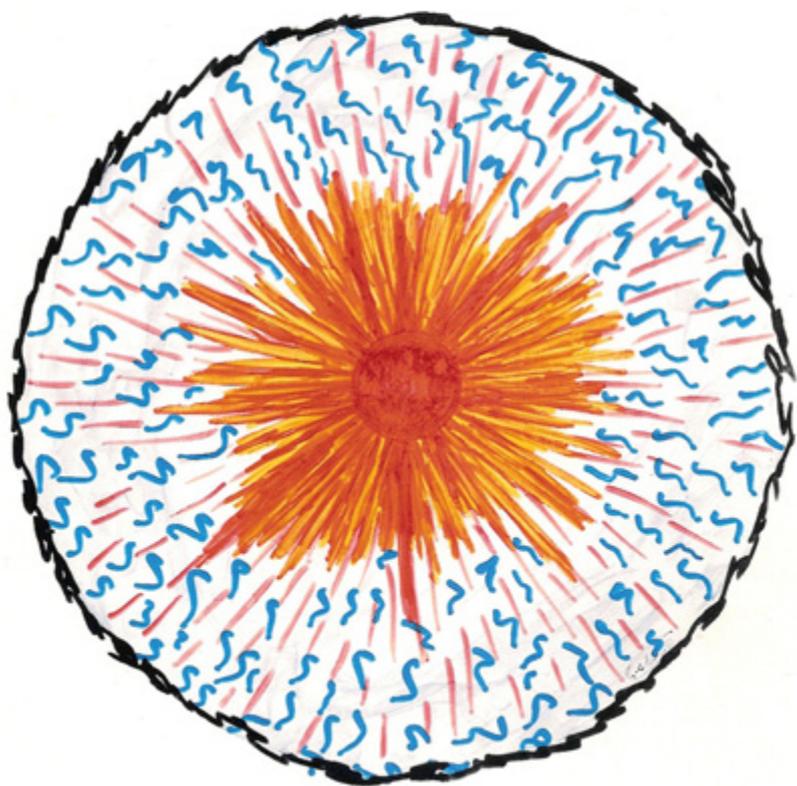
Luce o “Tenebre”,

Coscienza o Incoscienza,

Essere o “non-essere”,

Uno o molteplice.

L' "Uno" si diffonde nel molteplice



L'“Uno” si espande diffondendosi nel “molteplice”

Questo disegno rappresenta la manifestazione dell' “Unità” che si è realizzata nell'Opera-Libertà attraverso l'Azione-Immagine molteplice, esseri liberi che hanno raggiunto l'unità della Libertà in identificazione con l'Essere, la Volontà. La Forza Attiva, la Volontà, NELL'“Opera”, l'Unigenito, realizza la molteplicità del “Pensiero”, Corpo, molteplicità di Pensiero-Libertà nell'Unità della Volontà (scintille rosse che sprizzano dal punto rosso), diffondendosi nella molteplicità degli esseri liberi, l'incoscienza-angelica, per attrarre a Sé quelle particelle dell'Azione-Libertà, gli angeli, che permangono fuori dell'Unità dell'Opera-Libertà nell'Inoscienza di esseri liberi: “fare” “Opere” invece di “essere” “l'Opera”.

Come nel disegno precedente, il punto rosso, che in questo disegno si diffonde nelle tenebre, la molteplicità, rappresenta: “Pensiero”, “Parola”, “Azione”, colui che “È” e tutto ciò che è e dovrà essere in Lui: “l'Opera”, l'Unigenito, che abbiamo visto nel disegno 11, “il Molteplice nell'Uno”. Questa “Opera” ancora non “È”, però ha Coscienza del suo “essere” in colui che “È”.

Le scintille rosse che sprizzano dal punto rappresentano la molteplicità della Libertà corrispondente a Pensiero-Immagine, Libertà molteplice nell'unità della VOLONTÀ che attrae liberamente a Sé quelle particelle della Libertà, Azione-Immagine molteplice (arabeschi azzurri che rappresentano gli angeli), che nella loro incoscienza si sono separate dal loro centro di Unità; e diciamo “nella loro incoscienza” perché questa separazione non è reale, infatti il loro “essere” e il loro

“agire” sono in quel centro che è la VOLONTÀ nell’Unigenito,
Dio.

La nube dell'Incoscienza tra l'“Uno” e il molteplice

«E la luce risplende nelle tenebre...»

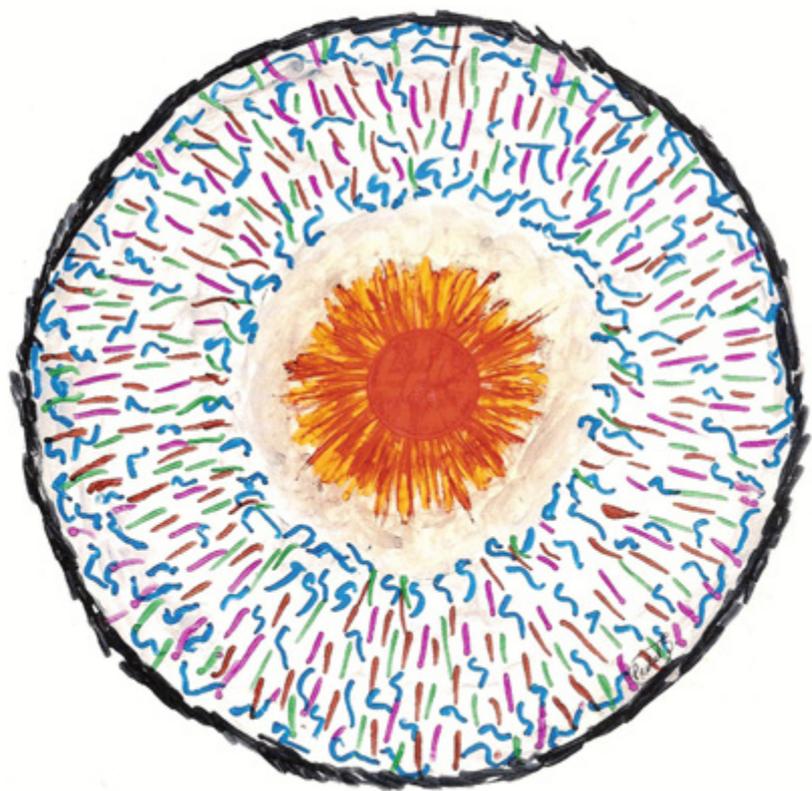
La nube dell'Incoscienza tra la Luce e le Tenebre, l'Essere e il “non-essere”: gli “angeli” hanno scelto il molteplice: fare “Opere”.

La Forza Attiva, l'Uno, si raccoglie in sé stessa e le particelle “Pensiero” si disperdono nella molteplicità degli esseri liberi, ora angeli-incoscienza. Una seconda incoscienza.

La Libertà nell'unità, Pensiero-molteplice, si sommerge nell'incoscienza della molteplicità degli esseri liberi.

«Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, per le gazzelle e per le cerva dei campi: non destate, non scuotete dal sonno l'amata finché essa non lo voglia».(Ct 3,5)

*La nube dell' Incoscienza
tra l'Uno e il molteplice*



Gli esseri liberi si appropriano la virtù del “Pensiero”

*«E la luce risplende nelle tenebre;
ma le tenebre non l'hanno avvinta»*

Questo disegno rappresenta l'affermazione degli angeli nel desiderio di “fare” “Opere”. Gli angeli, oltre all'Incoscienza-innocente collettiva di “essere” indipendentemente dall'Essere che “È”, cadono in una seconda Incoscienza, individuale, responsabile, affermando il desiderio di “fare” indipendentemente dall'Essere, “allontanandosi” dall'Essere che “È” e dall'Unità, l'Opera-Libertà, l'Unigenito, *all'appropriarsi* l'“Attività” della Volontà: molteplicità del “Pensiero” nell'unità.

Gli esseri liberi, angeli, invece di prendere coscienza del loro Essere nell'Unità della Libertà, al contatto con la Forza Attiva, Volontà, si appropriano la virtù del “Pensiero”, molteplicità della Libertà nell'unità, per realizzare il loro desiderio di “fare” “Opere” nella molteplicità di “esseri” liberi.

Da questo momento “vedo” come una disarmonia tra gli angeli, una lotta tra loro stessi: alcuni che cominciano a prendere coscienza dell'Unità di libertà nella Volontà, e altri che vanno affermandosi nella molteplicità di sé stessi, rifiutandosi di morire alle loro proprie “realizzazioni”.

Questa “appropriazione” dell' “Attività” della Volontà è ciò che si vuol rappresentare con le scintille di differenti colori: marrone, verde e viola: molteplicità; scintille che nel disegno precedente erano d'un solo colore: rosso: unità.

Allo stesso tempo, la Forza Attiva dell'Essere che "È" si raccoglie in Sé stessa, e appare tra gli angeli e l'Essere la nube di una seconda INCOSCIENZA che è l'affermazione del desiderio di "fare" "Opere" in contrapposizione all' "Opera", l'Unigenito. Gli angeli ri-affermano l'INCOSCIENZA e si fanno più incoscienti ancora, e ora con responsabilità, allontanandosi, diciamo così, dal loro centro, il Datore (rappresentato col punto rosso), e si appropriano il "dono" in molteplicità prescindendo dall'unità, la Volontà.

Gli angeli che affermano il desiderio di "fare" ri-affermando l'INCOSCIENZA-originale, li chiameremo angeli-incoscienza.

Volontà di Permissione

La Volontà al servizio della libertà

L'Essere che "È" sottomette la sua Attività, LIBERTÀ nell'unità della Volontà, l'Unigenito, agli esseri liberi, gli angeli:

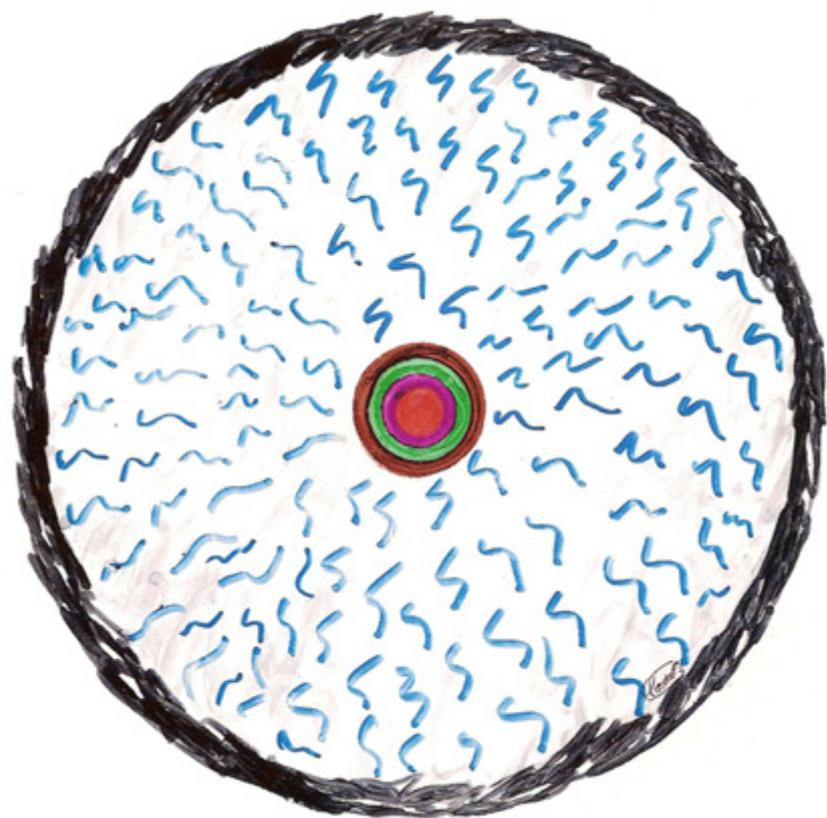
l'Uno al servizio del molteplice;

la Coscienza al servizio dell'Incoscienza;

l'Essere al servizio del "non-essere"...

È la Volontà di Permissione.

Volontà di Permissione



Nelle viscere dell'Incoscienza

Questo disegno rappresenta il momento in cui l'Essere nell'"Opera", l'Unigenito, si sommerge nelle viscere dell'"INCOSCIENZA".

L'Essere che "È" sottomette la sua "Attività", come Volontà di Permessione (nella molteplicità del "Pensiero"), a quella libertà azione-immagini (angeli-incoscienza) che si trova ancora nella molteplicità dell'Incoscienza, affinché questi angeli attraverso le "Opere" prendano Coscienza del loro Essere nell'"Opera", l'Unigenito.

Gli angeli-incoscienza sono rappresentati con gli arabeschi azzurri e con il cerchio nero increspato, quest'ultimo rappresenta la possibilità di ri-affermazione dell'incoscienza-originale, l'io-ego Universale.

Colui che "È" – parlando a modo nostro – accetta la scelta, il volere, delle sue creature libere, gli angeli-incoscienza, e permette in questo modo la realizzazione dei loro desideri: "fare" "Opere"; queste saranno un'immagine dell'"Opera", che è quella veramente reale, e che abbiamo visto nei disegni 10, le Anime, e 11, "il Molteplice nell'Uno".

Questo desiderio degli angeli-incoscienza è rappresentato nel disegno coi tre anelli differenziati dai colori viola, verde e marrone, che circondano il punto rosso.

Affinché gli angeli-incoscienza portino ad effetto la realizzazione dei loro desideri, l'Essere che "È" pone a loro

disposizione la Sua Attività annientandosi nel Proprio agire: è ciò che chiamiamo *Volontà di Permissione* .

Vien data così un'opportunità in più a questi angeli affinché attraverso le "Opere" prendano coscienza che il loro "essere" e il loro "agire" sono nella VOLONTÀ e non nella Libertà.

Allo stesso tempo continua la realizzazione dell' "Opera", secondo il suo orientamento iniziale, *manifestazione* dell' "Uno" nel molteplice, fino a che essa prenda COSCIENZA del suo ESSERE, colui che "È". Questa manifestazione dell'Uno nel molteplice, "l'Opera", si realizzerà in molte "membra-corpi", esseri umani, e in un solo "Corpo", Natura Umana. Questa è "la Molteplicità nell'Unità" che si realizzerà nella Natura Umana, che è immagine dell' "Opera", l'Unigenito, Natura Divina: «*Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra...*». Dio continua ad agire e non cesserà mai di agire: «*Il Padre mio opera sempre e anch'io opero*».

Questa legge del «*siate fecondi e moltiplicatevi*» come quella del «*soggiogate e dominate sulla terra*», ecc., la portiamo nel più profondo del nostro essere fin dal momento in cui fummo "*generati*" dall'Essere che "È", e ognuno la *concepisce* in sé stesso e la *realizza* secondo il proprio grado d' "evoluzione". Per questo dico che la VERITÀ non si discute, si VIVE!, poiché ognuno la concepisce secondo il proprio grado d' "evoluzione".

Il gran “Turbinio” della Libertà-Opera “Mondi” e “Mondi” della Permissione di DIO

Il gran “Turbinio” della LIBERTÀ.

“L’Opera” sommersa nel turbinio dell’ “evoluzione”: morte e vita.

Gli esseri liberi non giunsero ad aderire all’unità della Libertà.

La Volontà, l’Essere che “È”, nell’ “Opera”, l’Unigenito, va dietro alla Libertà, si sommerge nella molteplicità degli esseri liberi per portare il “Pensiero” all’Unità.

La Volontà di Permissione, la Forza Attiva dell’Essere che “È”, al servizio degli esseri liberi, coloro che realizzeranno l’immagine dell’ “Opera” nella molteplicità: infinità di “Mondi” che riveleranno l’irradiazione eterna dell’AGIRE dell’unico Essere, colui che “È”.

*«Colui che vive in eterno ha creato insieme tutte le cose.
Il Signore soltanto è riconosciuto giusto.
A nessuno è possibile
annunciare degnamente le sue opere,
e chi può indagare le sue grandezze?
La potenza della sua maestà chi potrà misurarla?
Chi riuscirà a narrare le sue misericordie?
Non c’è nulla da togliere e nulla da aggiungere;
non è possibile indagare le meraviglie del Signore.
Quando l’uomo crede d’aver finito, allora incomincia;
quando si ferma, allora rimane perplesso».* (Sir 18,1-6)

Il gran "Turbinio" della LIBERTÀ-Opera



Il “Turbinio” dell’ “evoluzione”

Questo disegno rappresenta “l’Opera” (“l’UOMO”) sommersa nel gran turbinio dell’evoluzione: morte e vita: trasformazione.

Le diverse esplosioni rappresentano i diversi mondi spirituali che daranno origine ai mondi sensibili, la materia. Una immagine, ombra del diffondersi della Volontà che abbiamo visto nel disegno 13.

Il disegno 13 rappresenta l’Uno nella molteplicità e questo disegno rappresenta il molteplice nella molteplicità, sono le realizzazioni degli angeli-incoscienza. Questi non arrivarono a identificarsi con l’Unità, anzi si appropriarono il “Pensiero” nella molteplicità. L’Uno, la Volontà nell’“Opera”, si sommerge nella molteplicità per riportare il “Pensiero” all’Unità.

È il momento in cui la Volontà di Permissione s’unisce alla libertà nella molteplicità, gli angeli-incoscienza. In questa unione della Volontà con la libertà viene concepita una nuova natura (psicofisica?) attraverso la quale, nella sua “evoluzione”, apparirà l’unità del “Pensiero” come il “Corpo” Unico nel quale si *manifesterà* “l’Opera” come Unigenito.

Questo nuovo stato è come l’“annientamento”, diciamo così, dell’ “Opera”, perché essa dovrà passare ora per diverse forme (*evoluzione*) prima che avvenga la sua *manifestazione*, manifestazione che probabilmente si sarebbe realizzata immediatamente se gli angeli si fossero lasciati attrarre dalla Forza Attiva dell’Essere che “È”; il Tempo infatti dipende

dalle creature libere: in principio dipese dagli angeli, ora dipende dall'uomo.

L'esplosione di questa Forza Attiva rappresenta la *Volontà di Permissione* che asseconda il desiderio e il volere degli esseri liberi, angeli-incoscienza: moltitudine di immagini dell'Agire di Dio, «*Nella casa di mio Padre vi sono molti posti (dimore)*» mondi e mondi spirituali che daranno origine ai mondi sensibili, la materia.

Di ciò ha detto il Signore riferendosi alle manifestazioni dell'Essere che "È": «... si manifesteranno in infinità di "MONDI" come irradiazione eterna della gloria dell'unico Dio vero... Questi "Mondi" che sono come le diverse faccette di una medesima pietra triangolare (la VOLONTÀ-DIO) non sono percettibili ai sensi dei corpi materiali. Tutto l'Universo sensibile creato rivela un'immagine molto vaga e imperfetta di quella Realtà, e questa immagine (ombra) dei "Mondi" di Dio si rivela pure di immagine in immagine nell'interno di tutte le cose. Scoprire questa immagine è il "lavoro" dell'uomo caduto, "lavoro" che lo porterebbe alla "realizzazione" (manifestazione di Dio in lui stesso), alla perfetta unità nell'Essere che "È"». È parola del Signore.

In questo modo deve essere conclusa l'Opera-Libertà, "l'UOMO", nell'UNO e nel MOLTEPLICE, per dare inizio a una nuova manifestazione: la manifestazione dell'Opera-Essere.

D'ora innanzi tutto si realizza di immagine in immagine fino alla manifestazione dell'Azione-Essere, l'Opera-Libertà nell'Uno e nel molteplice. La prima "manifestazione" è *l'unità della Libertà-Pensiero, "l'Uomo"*.

È cominciato così il gran "turbinio" della LIBERTÀ-Opera nella molteplicità dell'INCOSCENZA degli esseri liberi.

L'uno e il molteplice

“Evoluzione”, Materia e spirito

1 Atomo?

Molecola?

Cellula?

Sintesi o concentrazione, apparente unità, principio vitale di tutta la Natura. Ombra dell'immagine (disegno 15) dell'Immagine dell'Assoluto immanifestato (disegno 12): “Embrione” della Natura Umana!

2 Esplosione dell'unità “vitale”: il “Pensiero” in molteplicità di immagini si diffonde nella molteplicità dell'INCOSCENZA-angelica, verso l'incontro di una particella libera che sia capace di riceverlo come principio di unità.

Prima fase di “evoluzione”: Materia e spirito nelle viscere dell'incoscienza-originale.

Tutto si realizza d'immagine in immagine in questo processo discendente.

*«Ricorderò ora le opere del Signore
e descriverò quanto ho visto.*

*Con la sua parola il Signore ha fatto le sue opere,
e la creazione obbedisce alla sua volontà.*

*Il sole con il suo splendore illumina tutto,
e della gloria del Signore è piena la sua opera.*

*Non è possibile ai santi del Signore
narrare tutte le sue meraviglie.*

*Il Signore ha dato ai suoi eserciti la forza
di rimanere davanti alla sua gloria». (Sir 42,15-17)*

Materia e spirito

Atomo?
Molecola?
Cellula?



Il Cosmo



L'“energia” dispersa in molteplicità

Questo disegno rappresenta la sintesi di quei “mondi e mondi” che abbiamo visto nel disegno precedente, 16, l'apparente unità di quella molteplicità di mondi concepiti nel primo incontro, l'unione iniziale, tra la Forza Attiva dell'Essere, come Volontà di Permissione, e la *libertà* nella molteplicità dell'incoscienza, gli angeli-incoscienza. Questa unità si realizza per concentrazione in sé stessa dell' “energia” dispersa in molteplicità.

La sintesi o concentrazione in apparente unità di questi “mondi” è ciò che rappresentiamo nel disegno con un punto oscuro: atomo? molecola? cellula? è il germe vitale di tutta la *Natura*, “embrione” della Natura Umana. È l'ombra dell'immagine (disegno 15) dell'Immagine dell'Assoluto immanifestato (disegno 12).

Il circolo increspato color nero rappresenta l'incoscienza-originale. Al suo interno vediamo l'esplosione dell'unità di “energia”, un'immagine del disegno 16; questa “immagine” rappresenta la prima fase d' “evoluzione” di questo “germe vitale” nelle viscere dell'incoscienza-originale. Un'immagine di ciò che abbiamo visto nel disegno 16. Tutto si realizza d'immagine in immagine in questo processo discendente.

Materia: significa ciò che si percepisce con la semplice ragione umana. Può essere scoperta dall'intelligenza dell'uomo assistito dall'Essere, anche se l'uomo non ha coscienza della propria Realtà Divina.

Spirito (Anima): è la “Realtà Divina” (della quale è immagine l'anima umana) che l'uomo arriva a conoscere

soltanto per un intervento diretto dell'Essere. Nella Materia, manifestazione dell'incoscienza-originale, appaiono diverse espressioni di una medesima Forza Attiva: "Atomo"?, "Molecola"?, "Cellula"?.; io non so come chiamarle, so soltanto che è la comparsa della vita di ciò che sarà la materia sensibile.

Questa manifestazione dell'incoscienza-prima si realizza attraverso un'evoluzione che appartiene al tempo e allo spazio. Questa vita naturale ha il suo essere nell'Essere, la Volontà di Dio è il suo fondamento, da essa riceve tutto quello che ha. Ma questa Forza Attiva è al servizio della Libertà, Libertà che è sottomessa, in accordo con la Volontà, agli esseri liberi, angeli-incoscienza, compiendo i loro desideri. Questo è ciò che abbiamo voluto esprimere col punto oscuro nel cui interno si nasconde la Vita che è rappresentata col punto rosso. L'oscuro rappresenta l'incoscienza-originale affermata dagli angeli-incoscienza; il rosso rappresenta l'Essere che "È", nell'Unigenito.

La Volontà di Permissione, compiendo il desiderio degli angeli, realizza nella molteplicità dell'incoscienza, esseri liberi, l'immagine delle manifestazioni dell'Assoluto che abbiamo visto nei disegni 2, 3, 4 e 5, PENSIERO, PAROLA, AZIONE, "Opera". Questa manifestazione-immagine, come vedremo nei prossimi disegni, si realizzerà così: nel molteplice (esseri liberi, le creature) come *evoluzione*; nell'uno (Libertà, l'uomo) come "*manifestazione*". Gli effetti dell'evoluzione si faranno presenti nella ragione dell'uomo che è il frutto dell'evoluzione; la "manifestazione", che è la realizzazione di questo "frutto", Libertà, si fa presente all'uomo nell'oscurità della fede, fede che è per l'uomo la Suprema Ragione.

La *Manifestazione* dell'Essere avverrà progressivamente, come vedremo nei prossimi disegni, attraverso la Libertà; a mano a mano che si realizzerà l'evoluzione, all'interno di

questa evoluzione si manifesterà gradualmente il “Pensiero” (di immagine in immagine fino a che possa manifestarsi l’Unità), un’immagine della “manifestazione” dell’Assoluto in Sé stesso, disegno 2.

Questa immagine della “manifestazione” dell’Assoluto, l’Unità nel “Pensiero”, è ciò che vedremo nei disegni (21-24) che rappresentano il momento in cui appare l’uomo.

Ci riferiamo ora al nostro mondo e a tutto il Creato visibile e invisibile, l’UNIVERSO che conosciamo e nel quale viviamo, compresa la nostra natura umana. Questo è ciò che intendo per “Cosmo”, e che è immagine della realtà spirituale che portiamo nel più profondo del nostro essere. La parte inferiore di questo disegno rappresenta questa “immagine” in attività, immagine dell’AGIRE di Dio, una ripetizione infinitamente piccola dell’esplosione della *Volontà di Permissione* che abbiamo visto nel disegno precedente. L’“ombra” che conosciamo di questo AGIRE di Dio che abbiamo rappresentato nel disegno precedente è il nostro sistema solare: il punto maggiore del centro del disegno che stiamo spiegando sarebbe ciò che è rappresentato nel sole, e i piccoli germogli sarebbero rappresentati nei diversi pianeti.

Nel prossimo disegno ci occuperemo del pianeta nel quale viviamo e nel quale ci stiamo evolvendo, “la terra”, che è anch’essa una ripetizione, un’immagine, dell’AGIRE di Dio che abbiamo visto nei disegni precedenti.

Si tenga presente che queste “immagini” non sono immagini morte, vuote, bensì immagini che nascondono nel loro intimo la REALTÀ VIVA, l’Essere che “È”, e che si manifesterà in quelle *immagini libere*, esseri umani, che realizzino l’unità della Libertà, che siano capaci di orientarsi e affermarsi nella Volontà, che è il loro ESSERE. Ogni immagine libera, “immagine vivente”, porta in sé stessa l’“Uno” e il “Tutto”.

Le creature che non sono libere e che sono l'immagine dell' "immagine vivente", immagine libera, le chiamiamo "ombra", però neppure quest'ombra è priva di vita, esse rappresentano una realtà capace di evolversi verso la libertà. È quello che dice san Paolo riguardo alle creature che gemono nei dolori del parto aspettando la manifestazione dei figli di Dio. I figli di Dio sono quelle creature libere, esseri umani, angelo e uomo, in cui si realizza l'unità della Libertà (stato dell'uomo adamico), che devono "evolversi" nel rinnegamento di sé stesse dirigendo e affermando la loro libertà nella VOLONTÀ, l'Essere che "È".

“Vita-Minerale”

La Natura I - Prima fase: sensi

L'incontro della particella “Pensiero” nella molteplicità dell'INCOSCENZA con una “particella libera” che chiameremo: “Terra”.

Principio di unità che dà origine alla vita sensitiva: “Vita-Minerale”, prima manifestazione molteplice del “Pensiero” nella molteplicità dell'Incoscienza verso l'unità; prima fase di ciò che sarà la Natura Umana, Corpo della Natura Divina, l'Unigenito. Prima facoltà: sensi.

1 La “Vita-Minerale”, germe vitale che dà origine ai diversi elementi della materia minerale compreso il pianeta terra. Tutto ciò è ombra dell' “immagine-creata”: il corpo umano.

2 La vita sensitiva, “Vita-Minerale”, dalla molteplicità di sé stessa passa all'unità di sé stessa chiudendo il suo circolo d' “evoluzione” e provoca una nuova esplosione dell' “Uno”: seconda manifestazione molteplice del “Pensiero” nella molteplicità dell'Incoscienza; si manifesta come una nuova facoltà: istinto.

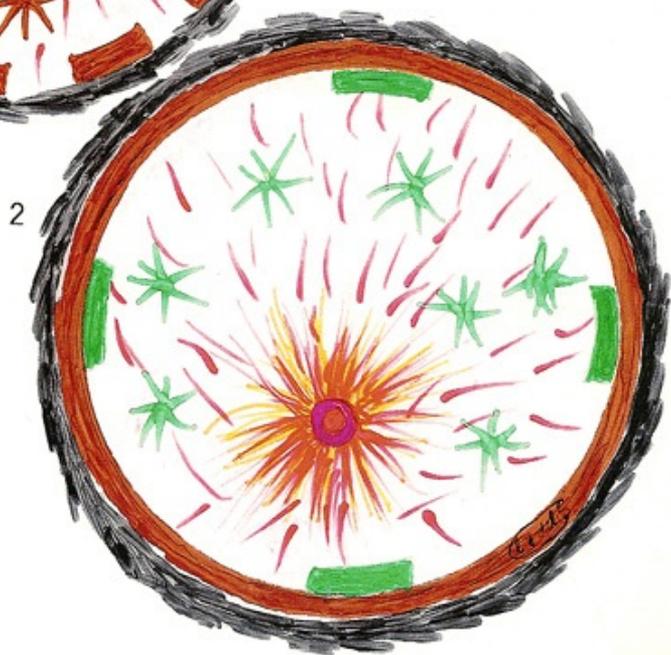
«Queste sono le origini dei cieli e della terra quando vennero creati.

Quando il Signore Dio fece la terra e il cielo, nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non vi era l'uomo che lavorasse il suolo e

facesse salire dalla terra l'acqua dei canali per irrigare tutto il suolo...».(Gn 2,4-6)

La “Vita-Vegitale” appare dando origine agli elementi costitutivi del regno vegetale, “materia”.

"Vita Minerale": Sensi



Comparsa della “Vita-Minerale”

I disegni 17, 18, 19 e 20, rappresentano le prime forme d’evoluzione, fasi di gestazione, per le quali è concretamente passata la Natura Umana prima d’essere “Uomo”. L’Uomo è sintesi e centro vitale di tutto il processo di “Creazione” esposto nei disegni precedenti.

Nei disegni 17, comparsa della materia, 18, comparsa della “Vita-Minerale”, 19, comparsa della “Vita-Vegetale”, e 20, comparsa della “Vita-Animale”, non facciamo figurare gli arabeschi azzurri che rappresentano gli angeli-incoscienza, ma essi sono presenti come un’energia in azione al di là della materia sensibile.

Questo disegno rappresenta l’esplosione provocata dall’incontro di una “particella libera” che chiamiamo “Terra” (Libertà nella molteplicità di esseri liberi-incoscienza) con la particella libera “Pensiero” (Libertà nell’Unità della Volontà-incoscienza) come principio di unità, ciò che darà origine alla Natura Umana nella sua prima fase “Vita-Minerale”.

In questa prima fase il “Pensiero” si manifesta nella molteplicità come facoltà sensitiva.

La manifestazione del “Pensiero” nella molteplicità dell’incoscienza è rappresentata con le scintille rosse che nel momento d’essere “concepite” dagli angeli-incoscienza sono raggruppate in molteplicità di aspetti; è ciò che chiamiamo “Vita-Minerale”. È una delle manifestazioni dell’incoscienza-originale, quella che abbiamo visto nel disegno 7.

La “Vita-Minerale” è rappresentata coi dodici segmenti che si raggruppano in circolo attorno al punto rosso che rappresenta l’attività della Volontà di Permissione e attorno alle diverse esplosioni dentro il circolo nero che sono immagini di questa attività.

Il circolo nero, in questo e in tutti i disegni seguenti, rappresenta la possibilità d’affermazione dell’immagine nell’incoscienza, le Tenebre; questa affermazione dell’immagine nelle Tenebre è l’Io-ego Universale. Le piccole esplosioni color marrone rappresentano i diversi elementi che daranno origine alla materia minerale, compresa la terra e le sue diverse manifestazioni del regno minerale; tutto ciò è immagine della “Vita-Minerale”.

Nel momento in cui la molteplicità della Vita Sensitiva “Minerale” raggiunge l’unità di sé stessa provoca una nuova esplosione dalla quale sorge la “Vita-Vegetale” e si manifesta una nuova facoltà che denominiamo “istinto” e che vedremo nel prossimo disegno.

Le piccole esplosioni color verde rappresentano le immagini di questa attività che sono le diverse manifestazioni del regno vegetale.

Quando diciamo “Vita-Minerale” non ci riferiamo all’aspetto sensibile del regno minerale, ma alla sua vita, alla sua anima.

Questa vita, questa “anima” “Minerale” è prodotto della Volontà di Permissione, unione della Forza Attiva manifestata come Pensiero-libertà e la “particella libera” che chiamo “Terra”, che sono gli angeli che ricevettero questa particella “Pensiero” come unità.

Io vedo che tutto l’Universo sensibile creato rivela un’immagine dei diversi stati di coscienza che si realizzavano negli angeli attraverso le loro Opere-libere.

Ciò che chiamo “particella ‘Terra’ ” è il primo stato di coscienza verso l’unità che si realizzò in alcuni di questi angeli ricevendo la Forza Attiva Pensiero-libertà (Volontà di Permessione) come principio di unità della Libertà; e in questa presa di coscienza è “concepita” la Natura Umana, quella che dà origine all’Universo.

È l’Universo e non la Natura Umana ciò che appare per primo, in modo simile al seme che dà origine all’albero e che appare nel frutto quando sia compiuta l’evoluzione dell’albero. Così io lo “vedo”: l’Universo come l’albero, l’uomo come frutto, e la Volontà, l’Essere nell’Unigenito, come il seme.

Così dunque, l’uomo, anche la sua natura umana, ha la sua origine al di là della materia. La Natura Umana è l’“essere”, diciamo così, della materia; essa è per la Materia ciò che la Natura Divina, l’Unigenito, è per l’uomo e ciò che la Volontà è per la Natura Divina.

Questa molteplicità del Pensiero-libertà nella molteplicità dell’incoscienza, in vista dell’unità della Libertà, si manifesta come facoltà sensitiva.¹ La quaternità della vita istintiva, “Vita-Vegetale”, presenta un progresso della manifestazione molteplice del “Pensiero” verso l’unità nella molteplicità dell’incoscienza-angelica, raccogliendo le particelle “Pensiero” in interiorizzazione e in armonia con la vita sensitiva, “Vita-Minerale”.

2 Quando la quaternità della “Vita-Vegetale” raggiunge l’unità di sé stessa provoca una nuova esplosione o scoppio dell’ “uno”: terza manifestazione molteplice del “Pensiero” nella molteplicità dell’Inoscienza, dando luogo ad una facoltà superiore che si manifesta come energia duale negativo-positiva: sesso-energia o energia creativa. È la “Vita-Animale”.

La comparsa della “Vita-Animale” dà origine agli elementi costitutivi del regno animale, la “materia”.

“Vita-Vegetale”

La Natura II – Seconda fase: istinto

1 La quaternità della vita istintiva, “Vita-Vegetale”, presenta un progresso della manifestazione molteplice del “Pensiero” verso l’unità nella molteplicità dell’incoscienza-angelica, raccogliendo le particelle “Pensiero” in interiorizzazione e in armonia con la vita sensitiva, “Vita-Minerale”.

2 Quando la quaternità della “Vita-Vegetale” raggiunge l’unità di sé stessa provoca una nuova esplosione o scoppio dell’ “uno”: terza manifestazione molteplice del “Pensiero” nella molteplicità dell’Incoscienza, dando luogo ad una facoltà superiore che si manifesta come energia duale negativo-positiva: sesso-energia o energia creativa. È la “Vita-Animale”.

La comparsa della “Vita-Animale” dà origine agli elementi costitutivi del regno animale, la “materia”.

"Vita Vegetale": istinto



Comparsa della “Vita-Vegetale”

Questo disegno rappresenta l’unità della “Vita-Minerale”, unità che provoca la comparsa della seconda fase, “Vita-Vegetale”, di ciò che sarà la Natura Umana.

In questa seconda fase il “Pensiero” si manifesta nella molteplicità come facoltà istintiva.

La manifestazione del “Pensiero” nella molteplicità dell’incoscienza verso l’unità è rappresentata con le scintille rosse che nel momento in cui vengono “concepite” dagli angeli-incoscienza sono raggruppate in molteplicità di aspetti; è ciò che chiamiamo “Vita-Vegetale”. Altra manifestazione dell’incoscienza-originale.

La “Vita-Vegetale” è rappresentata coi quattro segmenti color verde che si raggruppano all’interno, rispetto al circolo marrone, attorno al punto rosso che rappresenta l’attività della Volontà di Permissione. Le varie esplosioni color verde che abbiamo visto nel disegno precedente rappresentano le immagini di questa attività.

Nel momento in cui la molteplicità della Vita Istintiva “Vegetale” raggiunge l’unità di sé stessa compare una nuova facoltà nella quale il “Pensiero” si manifesta come una energia duale positiva e negativa che rappresenta i due stati che si realizzarono nella LIBERTÀ: coscienza e incoscienza.

Quando diciamo “Vita-Vegetale” non ci riferiamo all’aspetto sensibile del regno vegetale, ma alla sua vita, alla sua “anima”.

Questa vita, questa “anima” “Vegetale”, è la seconda fase di gestazione della Natura Umana, prodotto della Volontà di Permessione: l’unione di Libertà, “Pensiero-Immagine molteplice”, con gli esseri liberi angeli-incoscienza che si trovano nel processo di presa di coscienza verso l’unità della Libertà.

Possiamo vedere in questo disegno la differenza che esiste nell’“evoluzione” di questa seconda fase, “Vita-Vegetale”, in relazione alla fase precedente, “Vita-Minerale”. Nella fase “Minerale” l’evoluzione si realizzò a catena, per porzioni; con questo vogliamo dire che rimase più tempo nella molteplicità di sé stessa. Questo è ciò che si vuol significare coi diversi segmenti (o porzioni) che all’unirsi tra loro provocano la comparsa di questo secondo stato che chiamiamo “Vita-Vegetale”.

In questa seconda fase d’evoluzione della Natura Umana, il “Pensiero”, oltre a manifestarsi come facoltà sensitiva, si manifesta interiormente come un impulso naturale superiore ai sensi; questo è ciò che chiamo “istinto”.

Nell’evoluzione di questa seconda fase, come possiamo vedere nel disegno, si realizza l’unità del circolo in meno tempo che nell’anteriore; ciò significano i quattro segmenti che al chiudersi tra loro provocheranno la comparsa della terza fase, “Vita-Animale”.

“Vita-Animale”

La Natura II – Terza fase: sesso .energia

Inizio della prima tappa di interiorizzazione: ragione

1 La dualità della “Vita-Animale”, energia negativo-positiva, due forze che si respingono tra loro e si attraggono allo stesso tempo: immagine dei due stati realizzatisi nella LIBERTÀ-Opera: INCOSCENZA e COSCENZA.

La vita o facoltà “sesso-energia”, “Vita-Animale”, terza fase di ciò che sarà la Natura Umana, nel momento in cui chiude il suo circolo d’ “evoluzione” realizzando l’unità di sé” stessa si converte in energia creativa.

2 Il primo raggio di luce nelle Tenebre dell’INCOSCENZA; comparsa della quarta facoltà: Ragione, dualità con principio di unità.

Gli esseri liberi, angeli-incoscienza, sono, stati sempre presenti realizzando attraverso l’Attività della Volontà, Permissione, il loro desiderio di “fare” “l’Opera”, alcuni prendendo coscienza, altri affermandosi attraverso le loro “Opere”.

Tutta l’INCOSCENZA, incoscienza-angelica, si raccoglie verso il principio di unità, verso l’Attività-Libertà che è spinta dalla Forza Attiva.

L’Attività-Libertà spinta dalla Volontà si stabilisce nel circolo triplice e si realizza la prima manifestazione duale del “Pensiero” partendo da un principio d’unità.

*«Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo
e ho ricoperto come nube la terra.
Posi la mia tenda nell’alto,*

*e il mio trono era su una colonna di nubi.
Sola percorrevo la volta del cielo,
e passeggiavo nella profondità degli abissi».*
(Sir 24,3-5)

"Vita Animale": ragione



Comparsa della “Vita-Animale”

In questo disegno il n. 1 rappresenta l’unità della “Vita-Vegetale”, unità che provoca la comparsa della terza fase, “Vita-Animale”, di ciò che sarà poi la Natura Umana.

Quando si dice “Vita-Animale” non ci si riferisce all’aspetto sensibile del regno animale, ma alla sua vita, alla sua “anima”.

Questa vita, questa “anima” “Animale”, è la terza fase di gestazione della Natura Umana.

Io paragonerei questo stato del circolo triplice, “Vita-Minerales”, “Vita-Vegetale” e “Vita-Animale”, alla formazione del cranio di un feto nel seno materno.

In questa terza fase di evoluzione della Natura Umana, il “Pensiero” nella molteplicità, oltre a manifestarsi come le facoltà precedenti (senso-istinto), si manifesta come una facoltà superiore alle precedenti, come una forza naturale duale negativo-positiva; negativo e positivo che si attraggono tra loro. È una manifestazione dei due stati che si realizzarono nella LIBERTÀ-Opera: INCOSCIENZA e Coscienza. Questa facoltà la chiamo sesso-energia perché essa si manifesta ed è rappresentata nel sesso.

Si noti che, nella parte del disegno indicata col n. 1, il punto rosso che rappresenta la *Volontà di Permissione* si va avvicinando ogni volta di più ai circoli che rappresentano la *Natura Umana* in gestazione fino a sommergersi in essi; ciò è un’immagine dell’ “annientamento” dell’Essere che abbiamo visto nel disegno 7. Con ciò si vuol significare che la Natura Umana è la più alta espressione – immagine – dell’Agire di Dio, perciò “*corpo*” della *Natura Divina*, corpo che come un vestito la ricoprirà nel Mondo della molteplicità dell’INCOSCIENZA: «Sommersa nella materia che elaborai, mi

feci serva delle creature angeliche (l'Incoscienza)... per dare alla luce "L'UOMO"». La manifestazione del "Pensiero" nella molteplicità dell'incoscienza-originale verso l'unità è rappresentata con le scintille rosse che nel momento in cui vengono "concepite" dagli angeli-incoscienza sono raggruppate in dualità di aspetti; è ciò che chiamiamo "Vita-Animale", la terza manifestazione dell'incoscienza-originale.

La "Vita-Animale" è rappresentata con i due semicerchi incompleti color viola che si trovano all'interno, rispetto all'ultimo circolo, attorno al punto rosso che rappresenta l'attività della Volontà di Permissione.

Le esplosioni color viola che abbiamo visto nel disegno precedente rappresentano i diversi elementi che daranno origine alla materia animale, cioè le diverse manifestazioni di questo regno che conosciamo e che è al servizio dell'uomo; queste manifestazioni sono immagini della "Vita-Animale".

Nella parte del disegno indicata col n. 2, il circolo nero che rappresenta l'Incoscienza appare raccolto nella parte inferiore dove si è situato il punto rosso.

Le linee azzurre irregolari rappresentano l'azione degli angeli-incoscienza.

Nel momento in cui la dualità della "Vita-Animale" raggiunge l'unità di sé stessa provoca la comparsa di un principio d'unità del "Pensiero" semi-cosciente e appare una nuova facoltà che è come un raggio di luce nelle tenebre, è ciò che chiamiamo: *Ragione*. È il momento in cui la creatura libera incosciente s'incontra con un principio di coscienza che può scoprirle lo stato d'INCOSCENZA in cui sta immersa.

Genesi del Pensiero-libertà, “ominoide - sensitivo”

Pre-Natura Umana I - Quarta fase, prima tappa

Genesi del Pensiero-Libertà in processo ascendente verso l'unità attraverso la Conoscenza, portando con sé le particelle libere che si trovano nella molteplicità: l'“ominoide”.

L'“evoluzione”: Pensiero-Libertà nella sua quarta “generazione”, quarta fase e prima tappa di ciò che dovrà essere la Natura Umana, “l'uomo”, unità della Libertà.

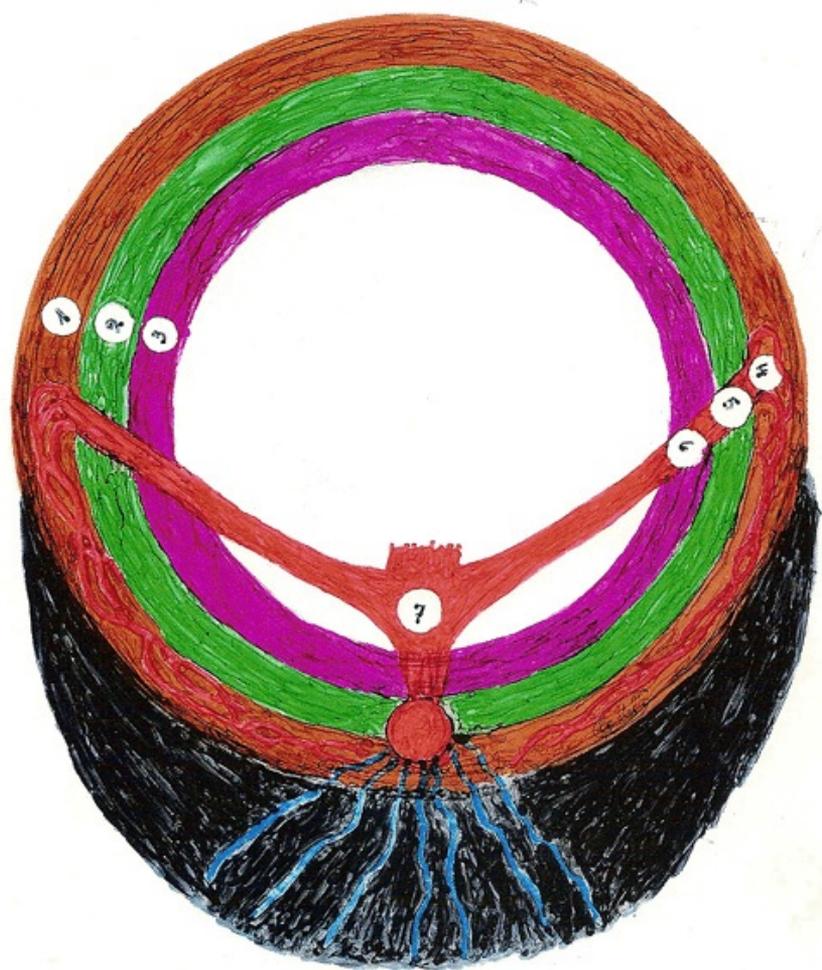
L'“ominoide”, essere che possiede ragione incipiente, conosce le cose fuori di sé stesso: interiorizzazione sensitiva. Conoscenza sensitiva delle cose.

Egoismo ascendente positivo: superamento di sé stesso in relazione alle cose.

Le individualità: “pre-ominoidi” in differenti gradi d'evoluzione, a partire dalla semplice “Vita-Minerale”, “Vita-Vegetale”, “Vita-Animale”, fino all' “ominoide” razionale-incipiente.

*«Sei tu che hai creato le mie viscere
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.
Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;
sono stupende le tue opere,
tu mi conosci fino in fondo.
Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
intessuto nelle profondità della terra».*
(Sai 139,13-15)

"Ominoide-sensitivo"



Comparsa dell' "ominoide-sensitivo"

I disegni 21, 22 e 23 rappresentano tre tappe che corrispondono all'interiorizzazione delle fasi anteriori: "Vita-Minera-le", "Vita-Vegetale" e "Vita-Animale"; sono gradi di *interiorizzazione della conoscenza* per i quali deve passare l'essere umano: dallo stato "ominoide" fino a raggiungere nell'"uomo" il dominio delle fasi anteriori superandole in sé stesso attraverso un processo di riflessione con sé stesso.

Queste tappe d'interiorizzazione (conoscenza scientifica) sono rappresentate coi bracci rossi che partono dal punto rosso e si aprono verso i circoli esterni color marrone, verde e viola.

Questi tre gradi di interiorizzazione della conoscenza appartengono alla quarta fase d'evoluzione nella quale l'"ominoide" realizza coscientemente, mediante la ragione, il processo d'evoluzione che si era realizzato in uno stato incosciente. Tutti questi processi si sviluppano dentro lo stato d'incoscienza e appartengono alla "Conoscenza".

In questo disegno possiamo contemplare la prima tappa d'interiorizzazione della conoscenza (scienza).

I circoletti bianchi indicati coi numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, rappresentano i diversi gradi d'evoluzione che si sono manifestati nelle individualità di ciò che sarà la Natura Umana, pre-"ominoide" e "ominoide", attraverso le quattro "generazioni" che si sono realizzate fino a questo momento.

Ogni tappa d' "evoluzione" comprende una "generazione", senza tener conto del tempo, che può essere maggiore o minore secondo il processo d' "evoluzione".

Il numero 1 corrisponde al livello più basso: “Vita-Minera-
le”, sensi. Il numero 2 corrisponde allo stato di “Vita-Vegeta-
le”, sensi più istinto. Il numero 3 corrisponde allo stato di
“Vita-Animale”, sensi, istinto, più ragione. I numeri 4, 5 e 6,
corrispondono all’interiorizzazione dei sensi nella “Vita-
Minerale”, nella “Vita-Vegetale” e nella “Vita-Animale”.

Il numero 7 corrisponde all’interiorizzazione più profonda,
che si manifesta nell’“ominoide” come un sentimento di
superamento di sé stesso in relazione a tutto ciò che lo
circonda; questo è ciò che chiamiamo *egoismo ascendente
positivo*. Fuori di sé stesso conosce. Conoscenza sensitiva
delle cose.

Il semicerchio nero rappresenta l’affermazione dell’inco-
scienza-originale e le linee azzurre rappresentano l’azione
degli angeli-incoscienza, l’una e l’altra presenti nella Natura.

Il punto rosso rappresenta la Volontà di Permessione,
anch’essa presente nella Natura.

Nella prima tappa di questa quarta fase di “gestazione”
della Natura Umana vediamo apparire il primo stato di
interiorizzazione della conoscenza, il grado più elevato
d’interiorizzazione dei sensi.

Io paragonerei questo stato della “genesì del Pensiero” alla
formazione o evoluzione del cervello (l’interno del cranio) di
un feto nel seno materno.

Ciò che chiamo interiorizzazione dei sensi nella “Vita-
Minerale”, nella “Vita-Vegetale” e nella “Vita-Animale”, è
una sublimazione dei sensi, nella quale si realizza una
immagine dell’immagine della Trinità, “Pensiero”, “Parola”
e “Azione”, nella molteplicità; ciò potrebbe essere chiamato
“realizzazione sensitiva”.

L’immagine della Trinità nella molteplicità è ciò che
chiamo “immagine creata”; essa nell’“ominoide” è rappresen-

tata rispettivamente dalla “Vita-Minerale”, dalla “Vita-Vegetale” e dalla “Vita-Animale”.

La “Vita Pensiero”, dualità nell’unità (bracci rossi che partono dal punto rosso), rappresenta l’“essere” di questa “immagine creata”.

Attraverso la “realizzazione sensitiva”, nell’“ominoide” o nello stato “ominoide” dell’essere umano si manifesta un’ansia di superamento di sé stesso in relazione a tutto ciò che lo circonda, e quest’ansia di superamento di sé stesso lo spinge alla conoscenza della natura fuori di sé stesso mettendolo in contatto con l’immagine della manifestazione molteplice del “Pensiero”, pre-Natura Umana nei regni minerale, vegetale e animale.

Questa conoscenza è necessaria, imprescindibile, perché l’“ominoide” possa evolversi verso la conoscenza della sua propria natura. Questa conoscenza l’“ominoide” la riceve al contatto con la materia.

Sommergendosi in essa, l’“ominoide” percepirà *in sé stesso* la vita della materia, che è la sua Natura (pre-Natura Umana).

Mediante questa conoscenza l’“ominoide” potrà sottomettere le tendenze corrispondenti ad ogni fase della sua natura, unificandole, e come conseguenza la materia gli rimarrà sottomessa.

Genesi del Pensiero-libertà,
“ominoide - istintivo”

Pre-Natura Umana I - Quarta fase, seconda tappa

L’“evoluzione” nella sua quinta “generazione”: seconda tappa dell’ “ominoide”, processo ascendente della facoltà “ragione”: interiorizzazione istintiva.

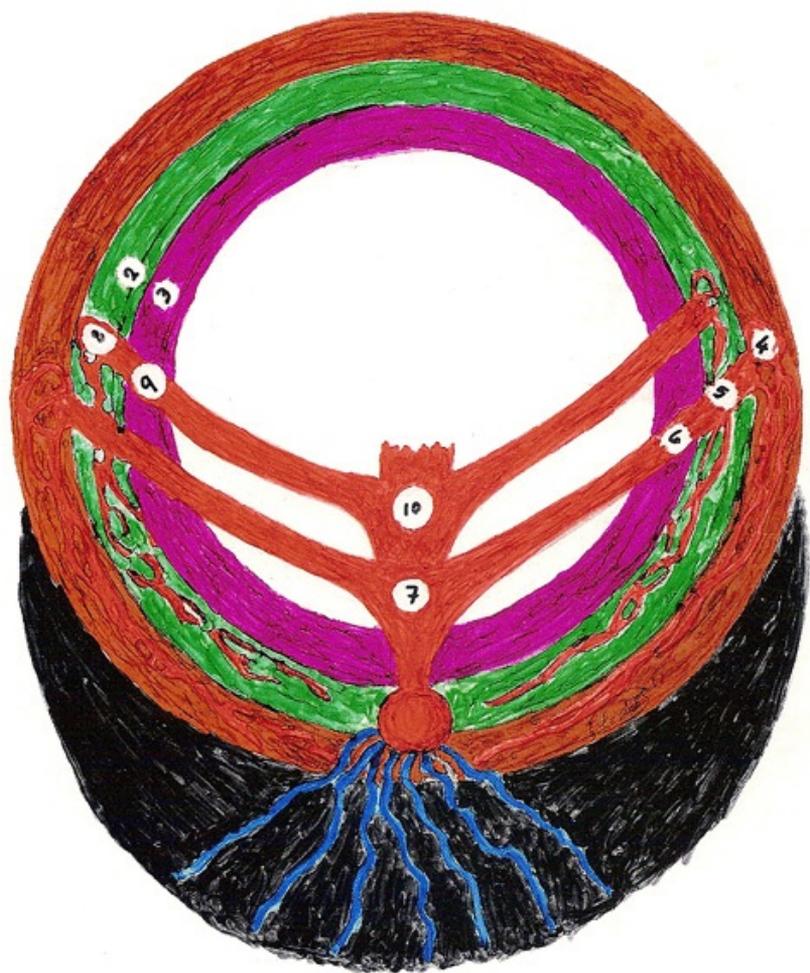
Fuori di sé stesso conosce che conosce: conoscenza istintiva delle cose.

Egoismo ascendente positivo: superamento di sé stesso in relazione ai propri simili.

Le individualità: “pre-ominoidi” in differenti gradi di evoluzione, a partire dallo stato della semplice “Vita-Vegitale” e “Vita-Animale”, fino all’ “ominoide-istintivo”.

Scomparsa della specie pre-ominoide “Vita-Minerale”; eliminazione dovuta all’ “evoluzione” dell’ “ominoide” quando egli raggiunge la seconda tappa d’ “evoluzione”: istinto.

"Ominoide - istintivo"



Comparsa dell' "ominoide-istintivo"

Questo disegno presenta la seconda tappa di interiorizzazione, rappresentata coi due bracci rossi, che corrisponde alla quinta "generazione".

Ciò che chiamo interiorizzazione dell'istinto nella "Vita-Vegetale" e nella "Vita-Animale" è una sublimazione dell'istinto nella fase "Vita-Vegetale" e nella fase "Vita-Animale", e potrebbe essere chiamato "realizzazione istintiva".

Attraverso la "realizzazione istintiva", nell'"ominoide" o nello stato "ominoide" dell'essere umano si manifesta un'ansia di superamento di sé stesso in rapporto al suo corpo fisico che lo pone in contatto con gli altri esseri della sua stessa natura e, in questo modo, conosce che conosce.

Questa conoscenza prepara l'"ominoide" per il contatto con sé stesso, con la sua propria natura.

I tre circoli, "Vita-Minerales", "Vita-Vegetale" e "Vita-Animale", che hanno come fondamento il punto rosso e che sono i regni della molteplicità, sono una immagine (ombra) della manifestazione dell'Assoluto che abbiamo visto nei disegni 2, 3 e 4, Pensiero-Essere, Parola-Essere, Azione-Essere.

I due bracci color rosso che si aprono verso i regni della molteplicità, prodotto dell'incoscienza-angelica, rappresentano l'immagine della manifestazione dell'Azione-Essere che abbiamo visto nel disegno 5 e sono un'immagine della Libertà-Opera.

Vediamo che in queste tappe l'evoluzione si realizza in modo duale come nella fase anteriore, "Vita-Animale", ma

ora è dualità in una unità. Si noti che i due bracci che rappresentano la “dualità” (“mascolino “-“femminino”) partono da uno stesso tronco che rappresenta l’“unità iniziale” che deve culminare nell’“unità totale” chiudendo il circolo; quest’unità totale è Uomo-Libertà (disegno 25).

I circoletti bianchi rappresentano, come abbiamo detto nella spiegazione del disegno 21, i diversi gradi d’evoluzione che si sono manifestati nelle individualità, “ominoidi”, attraverso le “generazioni”.

In questa quinta “generazione” appaiono tre stati superiori che abbiamo indicato coi numeri 8, 9 e 10, e che corrispondono: 18 e il 9, rispettivamente, all’interiorizzazione dell’istinto nella “Vita-Vegetale” e nella “Vita-Animale”; il 10 corrisponde a una interiorizzazione più profonda delle precedenti, che si manifesta nell’“ominoide” come un *istinto* di superamento di sé stesso in relazione a sé stesso, altro aspetto di *egoismo ascendente positivo* in rapporto al suo corpo fisico. Fuori di sé stesso conosce che conosce: conoscenza istintiva delle cose.

Si noti che il numero 1, che corrispondeva alla semplice “Vita-Minerale”, in questo disegno è stato eliminato. Con ciò vogliamo indicare che questa specie di esseri, pre-ominoide “Vita-Minerale” incosciente, è scomparsa al realizzarsi della seconda tappa di interiorizzazione. Allo stesso tempo anche nelle individualità “ominoidi” è scomparsa la tendenza corrispondente alla semplice “Vita-Minerale”. È il passaggio dallo stato “sensitivo” allo stato “istintivo”

Genesi del Pensiero-libertà,
“ominoide - razionale “

Pre-Natura Umana III - Quarta fase, terza tappa

L’“evoluzione” nella sua sesta “generazione”: terza tappa dell’ “ominoide”, interiorizzazione della ragione nella “Vita-Animale”: orientamento ascendente delle potenze creative, “energia creativa”: Riflessione incipiente.

Fuori di sé stesso “si” conosce: conoscenza razionale di sé stesso.

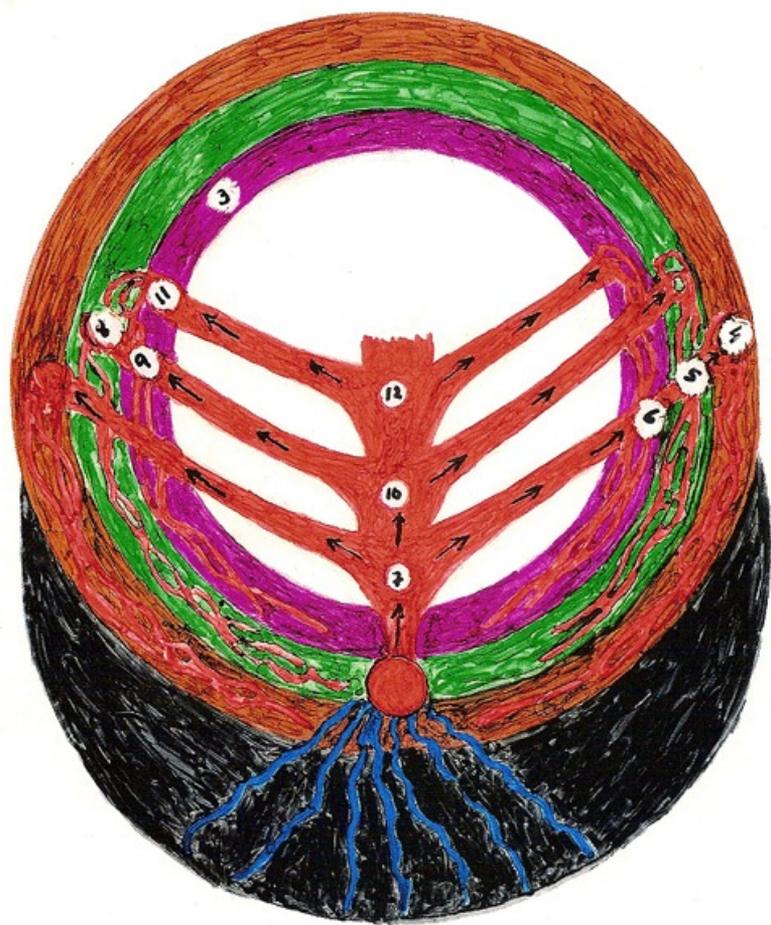
Egoismo ascendente positivo: superamento di sé stesso in relazione a sé stesso.

Le individualità: dal “pre-ominoide” nella semplice “Vita-Animale” fino all’ “ominoide-razionale”.

Scomparsa della specie “pre-ominoide” semplice “Vita-Vegetale”; eliminazione dovuta all’ “evoluzione” dell’ “ominoide” quando egli raggiunge la Riflessione e può ordinare in elevazione le facoltà: sensi, istinto e sesso-energia: “homo sapiens”.

*«... perché la sapienza entrerà nel tuo cuore
e la scienza delizierà il tuo animo.
La riflessione ti custodirà
e l'intelligenza veglierà su di te,
per salvarti dalla via del male,
dall'uomo che parla di propositi perversi...».*
(Pr 2,10-12)

" Ominoide - razionale "



Comparsa dell' "ominoide-razionale"

Questo disegno rappresenta la terza tappa d'interiorizzazione che corrisponde alla sesta "generazione".

In questa sesta "generazione" appaiono due stati superiori che abbiamo indicato coi numeri 11 e 12. Il numero 11 corrisponde all'interiorizzazione della ragione nella "Vita-Animale"; il numero 12 corrisponde al terzo grado di approfondimento in interiorizzazione della ragione che si manifesta nell'"ominoide" in vista del superamento di sé stesso in sé stesso, altro aspetto di *egoismo ascendente positivo* in rapporto al suo corpo psichico. Fuori di sé stesso "si" conosce: conoscenza razionale di sé stesso.

Si noti che il numero 2, che corrispondeva alla semplice "Vita-Vegetale", in questo disegno è stato eliminato. Con ciò vogliamo indicare che questa specie di esseri, pre-ominoidei "Vita-Vegetale" "incosciente", è scomparsa al realizzarsi della terza tappa d'interiorizzazione. Allo stesso tempo anche nelle individualità "ominoidei" è scomparsa la tendenza corrispondente alla semplice "Vita-Vegetale". È il passaggio dallo stato "istintivo" allo stato "razionale".

Ciò che chiamo interiorizzazione della ragione nella "Vita-Animale" è una sublimazione della ragione, incontro con la propria natura, conoscenza di sé stesso in sé stesso; ciò potrebbe essere chiamato "realizzazione razionale".

Attraverso la realizzazione della ragione, nell'"ominoide" si manifesta un'ansia di superamento di sé stesso con sé stesso, in rapporto al suo corpo psichico che lo pone in contatto con sé stesso; questo è ciò che chiamo *riflessione*; in

questo modo l'“ominoide” si orienta alla conoscenza di sé stesso.

Per mezzo di questa facoltà che chiamo “riflessione” l'“ominoide”-“homo sapiens” si conosce, può discorrere con sé stesso e giudicare dei propri atti. In questo disegno che stiamo spiegando possiamo già vedere un principio di elevazione in ciò che dovrà essere la Natura Umana nell'uomo.

In questo grado “ominoide”, il “Pensiero”-ragione si “*evolve*” in forma ascendente, cercando “qualcosa” fuori di sé stesso, ma quando ha contatto con la molteplicità in sé stesso, “Vita-Animale”, il suo essere cosciente, il “Pensiero”, si fa anche molteplice. Si debilita nei suoi rami, il molteplice, ma si fortifica nel tronco, l'uno. Questo lo possiamo vedere nelle piccole linee che si disperdono nei regni della molteplicità. La sua elevazione possiamo vederla nel disegno 24.

“Homo sapiens” - “Pensiero”, riflessione

La Natura Umana IV

L’“evoluzione” nella sua settima “generazione”: quarta tappa dell’ “ominoide”: “homo sapiens”.

La riflessione orientata verso l’interiorizzazione: l’incontro dell’ “ominoide-homo sapiens” col suo opposto complementare in sé stesso e solo con sé stesso.

Egoismo ascendente positivo: realizzazione di sé stesso in sé stesso.

Le individualità: differenti gradi d’evoluzione negli “omino-idi” e “homo sapiens”, dall’ “ominoide-sensitivo” fino all’ “homo sapiens” riflessivo. Tutti privi di “anima immortale”; ad essi si può applicare il discorso degli uomini insensati secondo il libro della Sapienza:

«Siamo nati per caso

e dopo saremo come se non fossimo stati.

È un fumo il soffio nelle nostre narici,

il pensiero è una scintilla

nel palpito del nostro cuore.

Una volta spentasi questa, il corpo diventerà cenere

e lo spirito si dissiperà come aria leggera.

Il nostro nome sarà dimenticato con il tempo

e nessuno si ricorderà delle nostre opere.

La nostra vita passerà come le tracce di una nube,

si disperderà come nebbia

scacciata dai raggi del sole

e disciolta dal calore.

La nostra esistenza è il passare di un’ombra

e non c’è ritorno alla nostra morte,

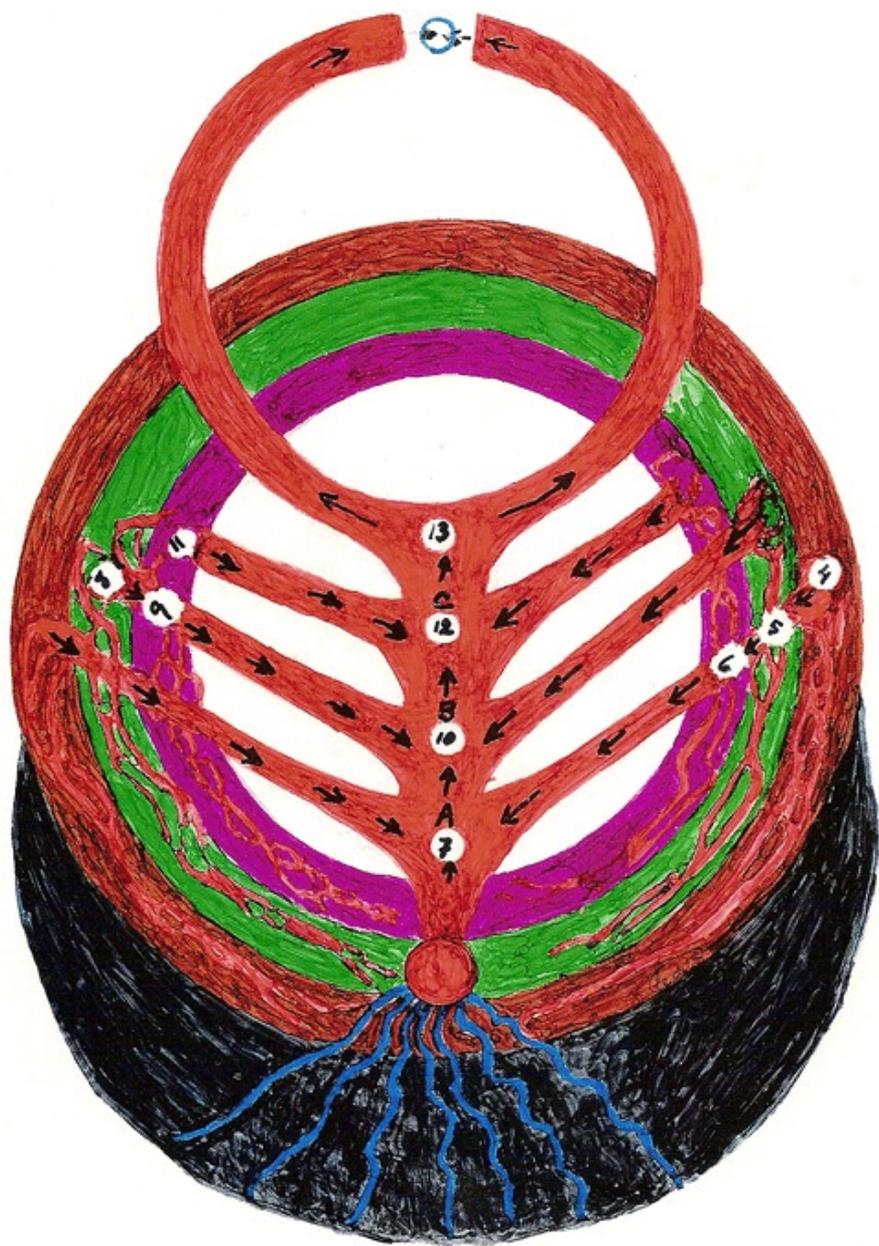
poiché il sigillo è posto e nessuno torna indietro».

(Sap 2,2-5)

*«... perché sono uno stupido e meno che uomo e non ho
intelligenza umana; non ho imparato la sapienza e ignoro la
scienza del Santo». (Pr 30, 2s)*

Scomparsa della specie “pre-ominoide” “Vita-Animale”;
eliminazione dovuta all’ “evoluzione” dell’ “homo sapiens”
quando egli raggiunge l’elevazione delle facoltà: sensi, istinto
e “energia creativa”, orientati verso l’unità.

"Homo-sapiens": Riflessione



L'“homo sapiens”

Questo disegno col seguente rappresentano la quarta tappa di interiorizzazione della conoscenza nell'“ominoide”, “homo sapiens”, nella quale si realizza l'unità del “Pensiero”-Libertà, che è il grado più elevato dell'evoluzione “Naturale”: la Natura Umana; ciò si realizza al chiudersi del circolo superiore.

Il disegno intero rappresenta l'Opera-Libertà nel Tempo, in “evoluzione”, che sta “facendosi”.

Il circoletto azzurro che si trova a realizzare l'unione delle due estremità del circolo rosso rappresenta l'individualità, l'io-ente “homo sapiens”, in cui si realizzò l'unità totale. Questo è il primo io-ente realizzato in cui si manifesta la Natura Umana, costui è l'“uomo” che la Scrittura chiama “Adamo” (disegno 25).

Il circoletto bianco indicato col numero 13 rappresenta l'“homo sapiens” nel grado d'evoluzione verso l'unità.

In questa quarta tappa, al chiudersi del circolo (disegno 25), appare una nuova dimensione che chiamiamo “*intuizione*”.

Gli altri circoletti bianchi significano gli “ominoidi” che rappresentavano i diversi gradi d'evoluzione di tutte le generazioni ancora esistenti fino al momento in cui apparve l'unità: l'uomo.

Si noti che a partire da questo disegno non appare più il circoletto numero 3 che nel disegno precedente rappresentava la “generazione” nella semplice “Vita-Animale” incosciente; con ciò vogliamo indicare che questa specie di esseri è scomparsa per superamento della Natura.

Il punto rosso significa, come nei disegni precedenti, la Forza Attiva, la Volontà, che sta al servizio degli angeli-incoscienza.

Il semicerchio nero rappresenta le tenebre, l'incoscienza-originale affermata dagli angeli-incoscienza.

Le linee azzurre rappresentano l'azione degli angeli-incoscienza presenti nella Natura. Con le 7 linee vogliamo indicare l'individualità di questi angeli e allo stesso tempo la loro totalità. Queste linee che partono dal punto rosso vogliono significare che essi, gli angeli, hanno ancora il loro "essere" e il loro "agire" nella VOLONTÀ-DIO, perché non si è ancora verificata la ri-affermazione in sé stessi; si trovano ancora nell'incoscienza del loro Essere.

L'"evoluzione", come abbiamo visto nei disegni precedenti e che riassumeremo nella spiegazione del presente disegno, ha dato come frutto l'uomo e nell'uomo dovrà realizzarsi la *manifestazione* dell'UNICO, colui che "È", nell'Opera-Essere. Ma, perché si manifesti l'Essere è necessario che si manifesti l'Opera-Libertà nell'Unità di sé stessa nella Volontà. Perciò, la prima manifestazione è l'unità: Pensiero-Libertà. Vedremo ripetersi, ora nell'uomo, l'immagine di quella manifestazione interna dell'Essere che "È", questa potremmo chiamarla manifestazione esterna: colui che "È", l'Assoluto manifestato in Sé stesso che si è sommerso nell'Opera-Libertà, sua immagine, per darle l'ESSERE.

Il tronco e le ramificazioni color rosso che abbiamo visto uscire dal punto che rappresenta la VOLONTÀ significano l'Energia Divina, la Volontà, che si effonde assecondando il desiderio degli angeli: "fare". Questa energia si manifesta ed è in questo momento semplice "Pensiero"; il "Pensiero" si effonde e questo è ciò che indicano le linee più sottili che partono dai rami e che si moltiplicano; è la legge della molteplicità che vige in questa libertà, gli angeli-incoscienza, e che si manifesta nella Natura Umana.

Queste “Opere” degli angeli sono un’immagine dell’Opera-Libertà, immagine dell’Essere che “È”; non è l’AGIRE di Dio, la sua *Volontà*, ma la sua *Permissione* (la Volontà al servizio della Libertà); pertanto, questa energia-“Pensiero” nella molteplicità non è libera, la sua Libertà sta sottomessa, per Volontà di Dio, agli esseri liberi, gli angeli-incoscienza.

Da questo “*effondersi*” del “Pensiero” si dà l’“evoluzione” che è manifestazione dell’incoscienza degli angeli, le “Opere” volute dagli angeli-incoscienza. Queste “Opere” sono la Natura, immagine dell’Umano, e in questa immagine si *manifesta* il Pensiero-Libertà in molteplicità. Al suo interno va comparando il “Pensiero” in “evoluzione” ascendente verso l’unità: è l’Umano, immagine dell’Opera-Libertà. L’insieme è ciò che chiamiamo Natura Umana ed è il composto umano con la sua capacità riflessiva.

Il “composto umano” è rappresentato coi tre cerchi esterni distinti dai colori marrone, verde e viola, e coll’insieme interno color rosso che culmina nel cerchio dell’unità e che è “anima” della Natura, suo “corpo”. I regni minerale, vegetale e animale, così come il corpo umano, la carne, hanno il loro “essere” e la loro ragione di esistere in questo “corpo-anima”. Questo “corpo-anima”, la Natura Umana, ha il suo “essere” e il suo “agire” nel Pensiero-Libertà che è rappresentato nel cerchio superiore rosso che parte dal tronco e dalle ramificazioni rosse in relazione e in ordine al cerchio triplice, il “corpo”: la prima tappa in relazione alla “Vita-Minerale”, la seconda tappa in relazione alla “Vita-Vegetale”, la terza tappa in relazione alla “Vita-Animale”. Questo ordine indica il grado di “evoluzione” del “Pensiero” nella “Natura” che abbiamo visto nei disegni 21, 22 e 23.

Così dunque, la materia ha il suo “essere” e la sua “ragione di esistere” nel composto umano, il “corpo” (corpo psichico), immagine dell’Opera-Libertà. Il “corpo umano” (corpo psichico) ha il suo “essere” e il suo “agire” nel Pensiero-

Libertà, immagine della prima manifestazione dell'Assoluto, Pensiero-Essere.

A misura che si realizza l'“evoluzione” delle individualità (“ominoidi”) nella “conoscenza”, evoluzione che è rappresentata nell'“effondersi” del “Pensiero” verso fuori, si realizza in esse la *presa di coscienza* mediante l'interiorizzazione che è rappresentata nel ritorno verso dentro, le frecce in direzione verticale indicate con le lettere A, B, C; così comincia una nuova “evoluzione”, “evoluzione” sempre per ascensione; intendiamo dire che ogni tappa è superiore all' anteriore finché per mezzo dell' “evoluzione” l'“homo sapiens” può raggiungere una interiorizzazione che lo rende capace di conoscere le cose in sé stesso.

In modo simile si realizza anche l'evoluzione dell'essere umano, l'uomo; l'uomo possiede l'essenza di tutte le cose *in sé stesso*, l'uomo è un micro-cosmo. Quando l'uomo s'incontra con sé stesso scopre in sé stesso tutte le cose. Allora egli non va più “verso fuori” e in questo modo si chiude il circolo; questo è il passaggio dal molteplice all'uno ed è allora che l'uomo comincia a “dominare”, a “sottomettere”, le creature inferiori a lui, la vita naturale. Così è l'“evoluzione” dell'uomo in sé stesso (personale), mentre fuori di sé stesso v'è il molteplice, l'umanità, gli uomini.

Il “molteplice” è nel Tempo ed è “storia”.

L'“uno” è fuori del Tempo ed è “eternità”.

Il “molteplice” si realizza attraverso i sensi e la semplice ragione; questa molteplicità è un grado inferiore delle manifestazioni del “Pensiero”.

L'“uno” si realizza attraverso l'“intuizione”, fede viva e vissuta, che è la Suprema Ragione; questa unità è un grado superiore delle manifestazioni del “Pensiero”.

La ragione sono i piedi e la fede è la via con i quali l'Opera-Libertà si dirige verso l'Essere che “È”. La fede viva e vissuta

(la Libertà orientata verso la VOLONTÀ) è la via oscura nella quale l'uomo cammina verso la Luce.

L'evoluzione si realizza in modo duale, dall'uno al molteplice e dal molteplice all'uno; questa dualità sono due aspetti di una stessa realtà, immagine dell'UNO, la VOLONTÀ, nella molteplicità. Questa dualità nell'unità è rappresentata nei bracci che si aprono (ramificazioni del "Pensiero") per dar luogo all' "evoluzione" nella Conoscenza. Uno di essi rappresenta l'aspetto femminile, l'altro rappresenta l'aspetto maschile. Le ramificazioni che escono da questi bracci sono la molteplicità e rappresentano il prodotto dell'unione del "Pensiero" (Creatore) con la Libertà (creature).

Ciò riguardo alla CREAZIONE. Ma nello stesso disegno, riguardo l'uomo in sé stesso, queste ramificazioni rappresentano la molteplicità dei suoi pensieri e delle sue opere, significano che l'uomo non ha realizzato in sé stesso l'unità col suo opposto complementare e che non si è ancora incontrato con l'"Uno", non ha "concepito" il "nuovo essere". Chi si incontra con l'"Uno" è colui di cui la Scrittura dice che il suo nome è "Germe" e germinerà. Questo è il frutto maturo.

I due bracci che si alzano cercando l'unità in sé stessi rappresentano l'interiorizzazione del Pensiero-Libertà. Al chiudersi del circolo si dà la manifestazione dell'unità e appare l'"uno" nell'uomo; questo stato fu quello che si realizzò nell'uomo anima vivente, "Adamo": stato di Libertà.

Abbiamo descritto l'"evoluzione" fuori del Tempo, intendiamo dire l'"evoluzione" interna, l'"uno", che è Libertà, immagine dell'Opera-Libertà nell'unità, Coscienza.

Ora descriviamo l'"evoluzione" nel Tempo, l'esterno, il molteplice, che è Storia, immagine dell'Opera-Libertà nella molteplicità, gli angeli, "incoscienza angelica" che consiste nel pretendere di essere indipendentemente dall'Essere e

inoltre d'essere liberi nella molteplicità di esseri invece che nell'unità della Libertà.

Nella formazione dell'essere umano possiamo dire che la coscienza è rappresentata nel feto, l'incoscienza è rappresentata nella placenta. L'incoscienza, in questo stato in cui siamo caduti, è necessaria per l'"evoluzione" dell'uomo.

Nella Storia globale dell'evoluzione il "Corpo" dell'"UOMO" (Opera-Libertà) lo si chiama CREAZIONE: il Cosmo, l'Universo, la Terra, il Mondo, "l'uomo".

L'INCOSCIENZA, che fa parte di questo corpo umano, di quel che vien chiamato Creazione, è rappresentata nella "Notte".

L'Opera-Libertà è rappresentata nel "Giorno". Ciò che stiamo dicendo è un'immagine dell'IMMAGINE; nel Tempo tutto si realizza d'immagine in immagine dell'unica realtà: la realtà è Dio, l'Essere che "È", l'IMMAGINE è l'Opera-Libertà. Dio è rappresentato nei «*due grandi luminari*» di cui parla il Genesi quando descrive la Creazione: «*Il maggiore per regolare il giorno*», è il SOLE che rappresenta la Forza Attiva in sé stessa (il nostro sistema solare non è altro che un'ombra dell'immagine dell'IMMAGINE); «*il minore per regolare la notte, e le stelle*», è la Luna che rappresenta questa Forza Attiva al servizio dell'INCOSCIENZA, la Notte. Gli angeli sono rappresentati nelle stelle.

Nelle prime tappe d' "evoluzione" prima che l'uomo domini "la Terra", la sua propria natura, egli stesso è influenzato dalle leggi naturali dell'Universo, per esempio dalla luna, dalla notte, ecc.

Tutto il primo capitolo del Genesi, che per me comprende anche i versetti 1-4 del secondo capitolo, è un'immagine dell'Opera-Libertà nel Tempo, il molteplice, che è certamente "Storia". Le creature di cui si parla sono realtà tangibili, conforme al nostro stato e al nostro tempo. Il secondo capitolo

del Genesi passa a narrare la medesima immagine nell'unità, l'Uomo-Libertà.

In verità dico che nel Genesi vi è come una lacuna, è come se una pagina si fosse staccata dal libro e non fosse arrivata fino a noi. Il contenuto di quella "pagina", pagina che corrisponde proprio a questo disegno di cui ci stiamo occupando, l'homo sapiens o stato dell'uomo pre-adamico, è molto importante per poter spiegare questa unità dell'Uomo-Libertà, l'uomo adamico.

Ma la verità è che la Bibbia si preoccupa soltanto di far conoscere la storia dell'uomo "anima vivente", "Adamo", per questo non considera le tappe anteriori.

«Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo...»

Nel disegno che stiamo spiegando vediamo il circolo rosso superiore aperto; con ciò vogliamo indicare il passaggio dalla molteplicità alla dualità, e dalla dualità all'unità. Lo stato di molteplicità lo chiamiamo "ominoide", lo stato di dualità lo chiamiamo "homo sapiens" e lo stato di unità lo chiamiamo "uomo". L'"homo sapiens" è lo stesso "ominoide" quando questi domina la materia; l'uomo è lo stesso "homo sapiens" quando questi s'incontra con sé stesso.

Se noi ci fermassimo a dare una spiegazione dettagliata di come si realizza questa evoluzione nella Natura Umana fin dal suo principio, quello che chiamiamo fase "Vita-Minerale", ogni essere umano potrebbe scoprire sé stesso in questa *evoluzione*. Infatti, benché la Natura Umana collettivamente, l'uno, sia arrivata nell'"homo sapiens" al massimo della sua *evoluzione "naturale"*, gli esseri umani individualmente stanno evolvendosi ancora dal loro principio "Vita-Minerale".

Pertanto, possiamo dire che nell'umanità attuale si trovano tutti i gradi d'evoluzione, dal grado "Vita-Minerale" cosciente fino all'"uomo" adamico, che è il principio del soprannaturale: "anima vivente".

Diciamo fino all'uomo adamico e non all'Uomo Cristico, perché questo stato "Spirito vivificante" non appartiene a questo mondo, o meglio allo stato a cui appartiene questo mondo fenomenico della molteplicità. L'Uomo Cristico appartiene all'unità nella VOLONTÀ ed è lo stato che conosciamo in Gesù Cristo Risorto prima della sua ascensione al Padre.

L'uomo, la natura umana, "formato dalla terra", prodotto della "Permissione di Dio", è terreno nel suo sentire e nel suo agire; questo è ciò che chiamiamo "homo sapiens" ed è questo "uomo" che Dio fa a sua "immagine" e a sua "somi-glianza": «*Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza*», una ripetizione, "immagine", di quello che già abbiamo visto nella spiegazione dei disegni 10 e 11.

Così dunque, l'essere umano deve essere prima di tutto vero uomo, terreno, sommerso nella materia. Per poter *evoltersi* verso il Divino, l'essere umano deve aver cooperato innanzi tutto con le forze naturali che si manifestano dentro di lui disordinatamente e prendere coscienza d'essere impotente a ordinarle e "dominarle" da sé stesso. Prendendo coscienza della propria impotenza deve "sottomettersi" alla Forza Divina la quale verrà manifestandosi in lui a misura di tale sottomissione, realizzando l'unità di queste forze naturali dentro di lui.

In questo modo l'uomo va interiorizzandosi, va incontrandosi con sé stesso; è in questa "interiorizzazione" che avverrà il contatto col più profondo del suo essere che è la Libertà.

Questo contatto con sé stesso provocherà l'esplosione del Divino; la scintilla divina si sarà accesa nel suo intimo, dandogli a gustare questa nuova Realtà fino allora insospettata per lui; è il momento adamico: «*E soffiò nelle sue narici un alito di vita*». Da questo momento, non prima, l'uomo è libero per iniziare il cammino della "rinuncia". Questa *evoluzione* verso l'*interiorizzazione* è ciò che si vuole esprimere nei

disegni nelle diverse tappe dell' "ominoide", le ramificazioni (bracci) interne color rosso che vanno interiorizzandosi in ogni tappa fino ad arrivare a chiudere il circolo in sé stesso. Possiamo dire che ogni uomo "fa" sé stesso in una costante lotta interna provocata dall'esterno, le circostanze di ogni momento; nessun uomo può "fare" un altro uomo; altri uomini possono aiutarlo a misura che essi stessi si vanno "facendo". L'uomo che pretenda "fare" altri uomini e "sottometterli" senza aver "fatto" sé stesso ed essersi "sottomesso" al suo Essere divino, la VOLONTÀ, è il peggiore degli incoscienti. L'uomo "sottomesso" alla VOLONTÀ-DIO, senza volerlo "fa", "domina" e "sottomette" gli uomini, perché in questo uomo agisce l'Essere che "È", ed egli *rappresenta* in questo mondo l'unità di tutti; da questo uomo esce una "energia vitale" che spinge in altri *l'evoluzione*: la sua parola è vita e agisce in quelli che la ricevono; questa parola continua ad agire anche dopo che egli ha lasciato questo mondo ed è vita per molte generazioni. Questo è ciò che abbiamo visto in Gesù Cristo e in tutti quegli uomini che in vita sono morti a sé stessi, in essi si manifesta la Libertà-Parola, il Verbo, Y "Eterno Inviato" del Padre.

«Gesù allora gridò a gran voce: "Chi crede in me, non crede in me, ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi respinge e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho annunziato lo condannerà nell'ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me, ma il Padre che mi ha mandato, egli stesso mi ha ordinato che cosa devo dire e annunziare. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico come il Padre le ha dette a me "».

L'“Uomo”..

Prima di tutto dirò che cos'è secondo me l'“Uomo”. “Uomo” è un essere che possiede, oltre alla capacità riflessiva (ciò che chiamiamo “corpo” umano, razionalità, ecc.) un'Anima immortale, ciò che chiamo Natura Divina, e questa *attiva*, unita sostanzialmente a questo “corpo”, la sua natura umana, cioè che ha la capacità di sperimentare e manifestare l'Essere che “È”, l'AMORE; lo *sperimenta* e lo *manifesta* perché, sottomettendosi alla Volontà di Dio, lascia agire l'AMORE.

L'essere umano prima di essere uomo (uomo con minuscola è per me la quarta tappa d'evoluzione, non è ancora realmente “Uomo”, questo “Uomo” iniziato in Adamo, disegno 25, l'ho visto solo in Gesù Cristo Risorto), l'essere umano, ripeto, prima di essere uomo, nella sua *evoluzione* iniziale era un essere pensante, razionale, distinto dall'animale, ma che non aveva in sé stesso Anima immortale. Io lo paragono nel suo inizio al fiore; il fiore non è frutto, però ha la capacità per esserlo. Così vedo io quello che chiamo “ominoide”, non è l'uomo, però ha capacità per essere uomo; le altre creature, per esempio l'animale, non hanno questa capacità.

Il punto rosso che vediamo nel disegno (che rappresenta la VITA e l'ESSERE di tutto ciò che esiste) io lo paragono al seme; il semicerchio nero (l'INCOSCIENZA) lo paragono alla terra; i tre cerchi esterni (il “corpo”) li paragono al tronco, ai rami e alle foglie dell'albero. Questo sarebbe, nel paragone che faccio, l'“albero della vita naturale”; le linee rosse (virtù del “Pensiero”) le paragono ai fiori di quest'albero (1 fase,

lettera A nel disegno, primo grado di interiorizzazione della Conoscenza che dà luogo alla prima “evoluzione”); e i frutti, secondo il grado di crescita, sono rappresentati nei gradi superiori di interiorizzazione della Conoscenza (2 fase, lettera B, e 3 fase, lettera C); frutti che non hanno ancora in sé stessi la vita che avrà il frutto maturo, che può produrre un altro albero e altri frutti. I gradi inferiori dell’ “evoluzione” del “Pensiero” io li chiamo “ominoidi”, nel grado più elevato, verso il circolo d’unità, li chiamo “homo sapiens”. Parole queste che io ho preso da qualche libro, ma che, in realtà, non so se hanno il significato che io loro do.

Quando il Signore mi fece conoscere la “*Realtà Divina*” nel primo uomo che io chiamo “Adamo” per adottare il nome della Scrittura, “vidi” – non con gli occhi del corpo ma per un’intuizione e una esperienza della realtà profonda che si conosce in questa intuizione – “vidi”, dico, che c’erano molti esseri umani apparentemente identici ad Adamo: uomini, donne e bambini, che nascevano, crescevano (e morivano?), non avevano un’anima immortale, *individuale*, tutti vivevano dell’ANIMA, della VITA, dell’ESSERE, che vivificava tutto; questa VITA io non la potrei concretare in qualcuno, direi piuttosto che aleggiava nell’ambiente.

Quegli esseri, gli “ominoidi”, si univano e si riproducevano, c’era tra essi un sentimento d’attrazione che li univa tra loro, però non posso dire che quel sentimento è amore, lo chiamerei “affetto egoistico”; è un sentimento incentrato in sé stesso e non nell’altro, né tanto meno nell’Essere che “È”, l’AMORE. Però questo è un egoismo ascendente positivo, necessario per l’evoluzione; esiste un altro egoismo che chiamo discendente negativo e che è “involuzione”.

Io “vedevo” che questi esseri fin dal loro principio si inclinavano verso le cose che si trovavano fuori di loro, erano attratti da “le cose” e dal desiderio di “fare” cose, “opere”, era la riproduzione dell’immagine che portavano dentro sé stessi,

immagine dell' "Opera". "Vidi" che giunsero a grandi invenzioni e a esercitare un grande potere, dominio sulla materia. Era impossibile che questi esseri procedessero in altra maniera perché non era terminata l'evoluzione della loro propria natura; ed essi con quell'ansia di conoscenza – conoscere, fare e potere, dominio della materia – andavano spingendo, diciamo così, l'evoluzione verso il livello più elevato, verso la presa di coscienza, che sarebbe consistita nella conoscenza di sé stessi e "in" sé stessi.

Ma io "vedevo" che c'erano fra loro di quelli che cooperavano meglio o peggio, e ciò in proporzione alla donazione di sé stessi nelle opere che facevano; quanto più si davano, coscientemente, responsabilizzandosi di quello che facevano, più si interiorizzavano. Tra loro ne "vidi" uno che si dava, o meglio che si responsabilizzava, *prendendo coscienza* dei propri atti, più degli altri, e io "vedevo" che in quell'interiorizzazione la Forza Attiva, quell'ANIMA collettiva, della quale tutti vivevano, s'andava condensando in lui. Quest'uomo è colui che chiamo "Adamo". Io "vedevo" che quest'uomo a misura che s'interiorizzava cercava la solitudine tra gli alberi e in riva ai fiumi, a poco a poco andava allontanandosi dagli altri esseri suoi simili fino ad arrivare a vivere lui da solo in una regione molto appartata, come una collina. Quando lessi la Bibbia, il Genesi, identifichai quest'uomo con Adamo nel Paradiso.

La donna, che io identifico con Eva (che come Adamo proveniva dagli "ominoidi"), la "vedo" che venendo verso Adamo arrivò fin dove stava lui, *attratta dall'Amore* (scintilla divina), e così partecipò della stessa "Realtà Divina" di cui viveva Adamo. L'unica cosa a cui posso paragonare questa "Realtà Divina" è l'amore e a questo si devono quelle parole del Genesi: «*Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa*» .

Io interpreto che questa “Realtà Divina” è la Natura Divina dell’essere umano ed è ciò che costituisce “l’Uomo”, e questa “Realtà Divina”, che è l’Uno, si trova nell’uomo e nella donna e per questo i due sono “l’Uomo”, come vedremo più avanti. In questo modo interpreto le parole della Bibbia, quando dice: «*Per questo l’uomo abbandonerà suo padre e sua madre (abbandonerà suo padre e sua madre -essi rappresentano la natura umana – li lascerà per l’amore, il “femminino”, la “donna”, che rappresenta la Natura Divina, l’“Amore” è immagine di Dio, tanto nella donna come nell’uomo) e si unirà alla sua donna e i due saranno una sola carne (un solo “Corpo”, la Natura Umana, cioè “l’Uomo”)*».

Quello stato d’isolamento che ho “visto” nel primo uomo, Adamo, mi sembra che non sia diverso dallo stato che prova qualsiasi persona oggi quando arriva allo stesso stato di Coscienza che ebbe Adamo: Coscienza della “Realtà Divina”. Quando si manifesta in sé stesso quella scintilla divina uno sente la *necessità* di ritirarsi, pregare, meditare, approfondire in sé stesso e con sé stesso questa nuova esperienza della sua vita. E in quel momento ognuno è “Adamo” per sé stesso e riceve dal Dio vivo - il suo Dio interiore - un “comandamento” particolare al quale è libero d’ubbidire o no ed ha la stessa responsabilità che ebbe Adamo di fronte alle esigenze della sua “Realtà Divina”. È il momento in cui deve scegliere tra il Creatore, la Vita Divina, e la creatura, la vita naturale.

“L’Uomo”- “anima vivente”,
intuizione

Natura Umana con Natura Divina

Esercizio della Libertà del Pensiero-immagine.

«... allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo...»

Nella settima “generazione” appare il frutto dell’ “evoluzione”, l’unità del “Pensiero”: l’uomo intuizione.

Nel momento in cui si realizza l’unità del “Pensiero” nella molteplicità dell’INCOSCENZA, l’Uno, la Volontà, si manifesta nella Natura Umana, l’uomo.

«... e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente». (Gn 2,7)

Così, l’uomo possiede un’Anima, Natura Divina. Dall’uomo dipende che questa “nuova vita” sia attiva nella sua Natura Umana.

«Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: “Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti”.

Poi il Signore Dio disse: “Non è bene che l’uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile”». (Gn 2,15-18)

La donna rappresenta la “Libertà”, aiuto dell’uomo: l’uomo e la donna sono uno: “Adamo”.

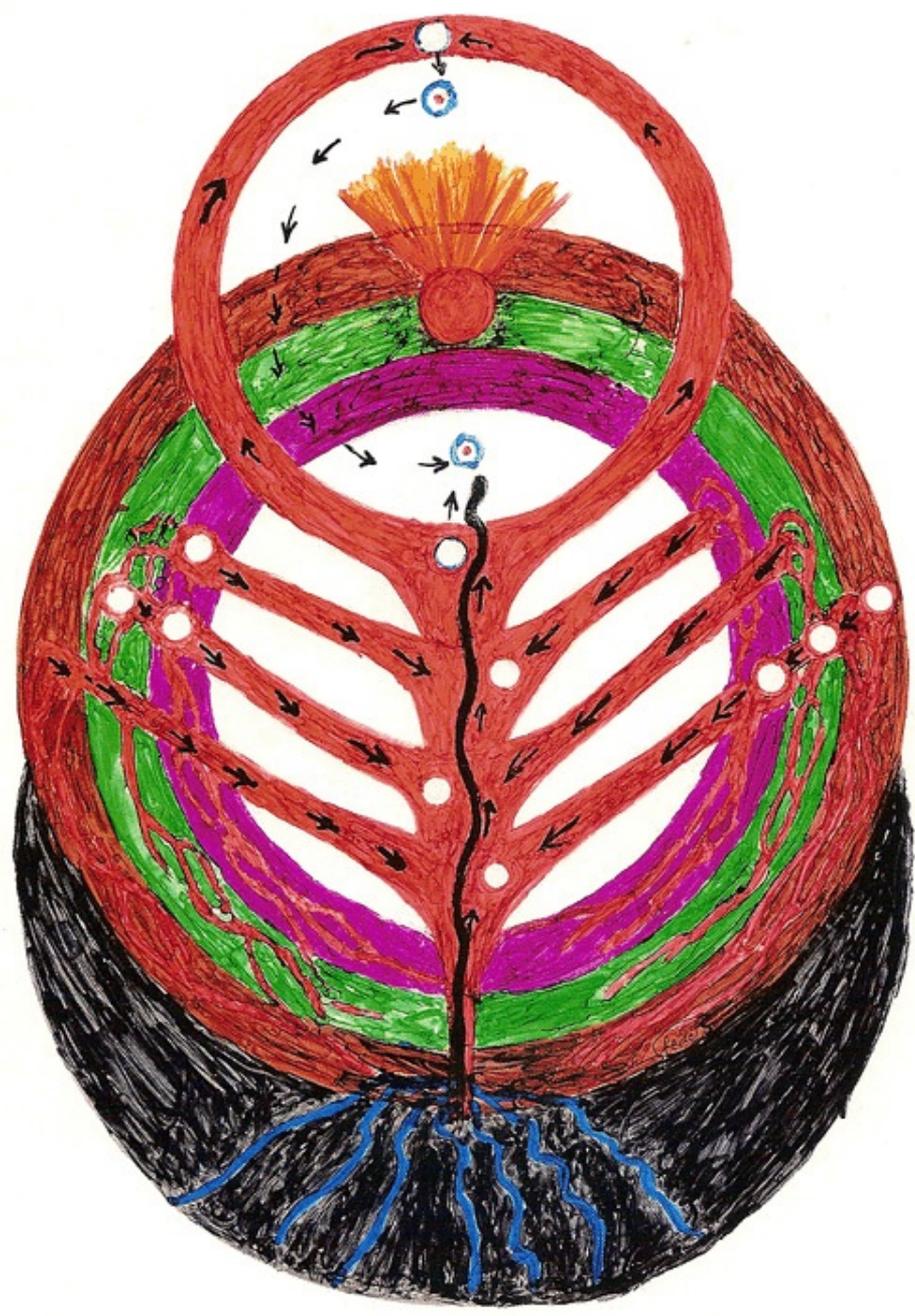
«Nel giorno in cui Dio creò Adamo lo fece a somiglianza di Dio. Maschio e femmina li creò, li benedisse e li chiamò col nome di “Uomo”, nel giorno in cui furono creati».(Gn 5,1s)

“Adamo”, l’uomo e la donna, porta in sé stesso
l’Uno e il molteplice,
la Luce e le Tenebre,
il bene e il male,
la Coscienza e l’Incoscienza,
l’Essere e il “non-essere”.

Tutto ha il suo “essere” in “Adamo”, ma “Adamo” ha il suo “essere” nell’Unigenito, colui che “È”.

Le individualità “ominoidi-homo sapiens”, destinate a scomparire, appartengono alla molteplicità; in relazione a Adamo sono animali-razionali.

"L' Uomo": intuizione
"ADAMO"



“L’Uomo” anima vivente, Adamo

I disegni 25, 26 e 27, rappresentano l’essere umano (Adamo e la sua discendenza) che partecipa dell’immortalità dovuta alla presenza della Natura Divina nella Natura Umana.

Il disegno 25 fa parte della quarta tappa d’interiorizzazione della conoscenza che abbiamo visto realizzarsi nell’“homo sapiens” (disegno 24). Nel momento in cui l’uomo, “Pensiero”, chiude il suo circolo, si fa presente in lui la Natura Divina, l’Unigenito, e per questa presenza della sua Natura Divina, l’uomo s’incontra con sé stesso, suo essere libero (Libertà), perché in essa risiede l’Essere che è il suo essere. L’uomo in questo stato ha contatto con la scintilla divina, è anima vivente, e conosce l’Amore (la Volontà) che gli si manifesta intuitivamente come un’esigenza di rinuncia a sé stesso. Adamo fu il primo uomo in cui si realizzò questo stato d’unità, per questo è “l’Uomo”, “immagine” di Dio.

Ma l’Essere Divino non poté realizzare la sua *attività* come VOLONTÀ “in” Adamo, perché egli, accettando la tentazione dell’ “angelo caduto”, accettò la “Permissione” secondo il desiderio dell’angelo e non prese coscienza della sua Natura Divina, rimanendo così nella coscienza della sua semplice natura umana.

Il disegno 26 rappresenta il momento in cui la Natura Divina resta inattiva nell’“Uomo” perché Adamo non fece il salto verso la rinuncia di sé stesso affinché potesse manifestarsi la Forza Attiva dell’Essere come Volontà e non come Permissione.

Il disegno 27 rappresenta il momento in cui la Natura Divina si manifesta *attiva* in un essere umano per essere egli frutto della Volontà e non della Permissione: quest'essere umano è Gesù, il figlio dell'uomo. Questa "attività" della Natura Divina si manifesta nell'essere umano come intuizione. Attraverso l'ubbidienza a questa facoltà intuitiva, l'uomo giunge a conoscere il suo vero "essere" libero (Libertà=Nulla) e l'Essere che "È" (Volontà=Tutto) e comincia ad evolversi nel *rinnegamento di sé stesso* che è la "rinuncia".

In questo stato di "interiorizzazione intuitiva" l'uomo che fa il "salto" verso la "rinuncia" si interiorizza *in sé stesso* e *solo con sé stesso*: attratto da una forza superiore a sé stesso comincia ad avere una conoscenza chiara e immediata di verità che non sono elaborazione della sua ragione. È uno stato di coscienza superiore che si raggiunge attraverso un processo progressivo nella vita della fede per cui l'essere umano va penetrando dal più profondo del suo essere, Libertà, verso la sua Natura Divina, che lo pone in contatto con la Volontà di Dio, e a misura dell'ubbidienza dell'essere umano alla Volontà di Dio, questa gli si va facendo ogni volta più chiara fino a manifestarglisi come una forza superiore che lo sottrae alle esigenze della natura umana e lo rende impotente ad accondiscendere alla sollecitazione degli angeli che agiscono sotto la Permissione di Dio. L'uomo in questo stato non solo è "immagine" ma anche "somialianza" di Dio, perché le sue azioni nascono da un impulso proveniente dal-di-dentro, dalla sua Natura Divina, e non dal-di-fuori, dalla sua natura umana; questo è l'Uomo, che fu realizzato in Gesù Cristo (si veda il disegno 27).

È in questo nuovo stato di coscienza che l'affetto per gli altri cessa d'essere "egoistico" ed è realmente Amore (sacrificio proprio): «*Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici*». Adamo non fece il "salto" verso la "rinuncia", rinnegamento di sé stesso (io-ego), perché non ubbidì all' "intuizione" che gli manifestava quale era la

Volontà di Dio, le esigenze della sua Natura Divina, e si fermò in sé stesso (io-ego).

«...e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente».

Questo disegno che stiamo spiegando rappresenta l'uomo, la Natura Umana, nel momento di chiudere il suo circolo e del manifestarsi in lui dell'unità, la Natura Divina: questo è "l'Uomo", "Adamo".

In questa quarta tappa appare la facoltà "intuizione" che all'inizio si manifesta nell'"homo sapiens" come *affetto egoistico ascendente positivo* che lo spinge necessariamente alla conquista del suo opposto complementare – "femminino" o "mascolino" – fuori di sé stesso. Se l'"homo sapiens" non si disperde in molteplicità fuori di sé stesso, in lui stesso si realizza l'unità.

Quando il "Pensiero", rappresentato nel circolo rosso superiore, chiude il suo circolo e s'incontra con sé stesso, cioè col suo opposto complementare in sé stesso, realizza l'espressione più elevata della Natura Umana: il suo essere libero (nel senso di Libertà), perché l'Essere, la Volontà, si stabilisce nella Natura Umana, concretamente in quell'"essere umano", quell'ente, in cui si realizza l'unità. Quest'"essere umano" in cui si realizza l'unità è l'"uomo" formato dalla terra, colui che la Scrittura chiama Adamo.

Nel momento di chiudere il circolo, appare simultaneamente l'unità Libertà nell'ente "homo sapiens" che in quel momento arriva ad essere "uomo": la Volontà manifestantesi come Libertà. La Volontà, l'Essere che "È", è centro dell'Uomo-Libertà, e l'Uomo, centro della "Terra".

L'Opera-Libertà come "Uomo", nella sua realtà collettiva è il Cosmo, tutta la Creazione; nella sua realtà personale, individualità, è l'Uomo nei suoi diversi gradi d'"evoluzione", "evoluzione" che si realizza nella "conoscenza" e nella "presa

di coscienza”: L’Opera-Libertà che realizza coscientemente nelle “Opere” dell’incoscienza-angelica, Natura Umana, quell’ “uscita” dall’Essere che essa realizzò nella sua incoscienza fuori del Tempo, cioè “annientamento”.

“Conoscenza”: è verso-fuori, egoismo ascendente positivo (uscita dall’Essere, dimensione del “desiderio”, l’incoscienza-angelica, disegni dal 21 al 24).

“Presa di Coscienza”: è verso-dentro, “rinuncia” (ritorno all’Essere, coscienza-angelica, coscientizzazione di sé stesso in sé stesso).

Il circoletto azzurro con un punto rosso, che si trova nella parte superiore dentro il circolo rosso dell’unità, rappresenta l’individualità “ente” nella semplice natura umana. L’altro circoletto azzurro con un punto rosso, che si trova nella parte inferiore dello stesso circolo, rappresenta l’individualità femminile dell’uomo, ente, la donna. Ella rappresenta, nella totalità, la Libertà dell’ “Uomo”, l’“aiuto” necessario per evolversi verso la sua Realtà Divina, suo “femminino”. Questa Realtà Divina, “femminino” dell’ “Uomo” e “mascolino” della Donna, è rappresentata nel centro del circolo in forma di raggi luminosi che partono dal punto rosso. Il circolo superiore che rappresenta l’unità della Natura Umana significa l’unità del “Pensiero”, il Corpo; il circolo, con tutto il suo contenuto, rappresenta “l’Uomo”. Così dunque l’uomo e la donna (circoletti azzurri dentro il circolo rosso) sono insieme uno solo, “l’Uomo”, “Adamo”. È l’inizio dell’ “Opera”, l’Unigenito nella Natura Umana.

La parte superiore del circolo triplice color marrone, verde e viola, che è rimasta dentro il circolo dell’unità significa l’individualità nella totalità, il corpo dell’ “Uomo”, Adamo; allo stesso tempo rappresenta la “scienza del bene e del male” che era simboleggiata nell’albero del Paradiso come condizionamento esterno d’ubbidienza per l’uomo.

I circoletti bianchi significano gli esseri “ominoidi-homo sapiens” e rappresentano i diversi gradi d’evoluzione di tutte le “generazioni” esistenti fino a quel momento. Questi “ominoidi” non hanno anima immortale, pertanto questa specie è destinata a scomparire.

La linea nera che parte dal semicerchio che rappresenta l’INCOSCIENZA significa la tentazione dell’ “angelo caduto”.

Prima di continuare dirò che “Adamo”, per me, è innanzi tutto questo: *il primo stato di Coscienza della presenza del Divino nell’essere umano*. E poi dirò che questo *stato di Coscienza* si manifestò per la prima volta in quell’ “homo sapiens” che la Scrittura chiama Adamo e che rappresenta tutta l’Umanità, la Natura Umana; perché fu questo “homo sapiens”, chiamato Adamo, che *in sé stesso* prese coscienza della natura umana (chiudendo il circolo dell’unità), e in questo modo nel suo essere umano si sintetizzò e si unificò la totalità della conquista naturale, questo è l’uomo. Egli, avendo realizzato in sé stesso la massima *evoluzione* “naturale”, pone la condizione affinché la Forza Divina realizzi in lui il salto dal naturale al soprannaturale, manifestazione dell’ “Uno”, la Vita Divina nell’essere umano. In questo modo si sarebbe realizzato il passaggio dall’umano al Divino mediante la Libertà dell’uomo.

Adamo non arrivò ad orientare la sua Libertà al DIVINO e restò nell’UMANO. Non metto in relazione questo uomo con nessuna epoca della storia umana, né molto meno con nessuna razza in particolare. Anche se, in realtà, questo fatto, la *presa di Coscienza* della presenza del DIVINO, si realizzò in un individuo e in un momento della storia, tuttavia mi pare che nessuno potrebbe rinchiuderlo in un’epoca giacché si tratta di una realtà spirituale che non può essere conosciuta dalla scienza che è prodotto della razionalità dell’uomo.

La scienza può conoscere tutto ciò che è relativo al corpo materiale dell’uomo, e può giungere anche a conoscere la vita

della materia, il “corpo-anima”, composto umano, capacità razionale dell’essere umano, ma la Realtà DIVINA nell’uomo l’uomo non arriverà mai a conoscerla per mezzo delle sue facoltà razionali. Può la scienza scoprire in un fossile umano il grado di Amore che c’era in quell’uomo? Poiché questa è la realtà che distingueva l’uomo Adamo dagli altri “homo sapiens” e “ominoidi”.

Anche se la Natura Umana collettivamente (il Corpo Psicico) è arrivata al massimo della sua *evoluzione* “naturale” in Adamo e al massimo della sua *evoluzione* “soprannaturale” – che è la manifestazione del “Pensiero” – in Gesù Cristo Risorto, individualmente vi sono “membra” di questo “Corpo”, esseri umani che vivono ancora in stato di incoscienza come l’“ominoide”.

Ogni volta che dico “ominoide” mi riferisco innanzi tutto a un grado di “*evoluzione*”, uno stato di coscienza dell’essere umano prima di essere uomo. Prima di “Adamo” quest’“ominoide” non aveva anima immortale; dopo di “Adamo”, la discendenza di lui (di Adamo ed Eva), benché si trovi in stato d’incoscienza “ominoide”, ha sì un’anima immortale, poiché la Natura Umana nella sua TOTALITÀ “in” e “mediante” Adamo, con l’“alito di vita” che è la Natura Divina, ricevette la partecipazione dell’immortalità; anche se l’uomo, discendenza di Adamo, non ha Coscienza e neppure conoscenza della sua Realtà Divina, essa è presente in lui come un germe che può essere attivo o no, questa “attività” deve essere accettata dalla Libertà dell’uomo. Come abbiamo detto prima, anche oggi, dopo Cristo, si trovano esseri umani in uno stato di incoscienza “ominoide”; sono esseri pensanti, razionali, con anima immortale, che non si sono ancora incontrati con la Realtà Divina *in sé stessi* e alcuni di loro neppure fuori di sé stessi e vivono immersi nella materia (il guscio); essi cominciano ad essere “vero uomo” quando si incontrano con sé stessi e in sé stessi scoprono altri “valori” insospettati per loro fino a quel momento. È in questo momento che in

ciascuno di loro si realizza la presa di coscienza dell' "uomo adamico" o del "figlio dell'uomo". Questa Realtà Divina è ciò che rappresentiamo nel disegno col circolo superiore: "l'Uomo", l'"Uno", stato di Coscienza.

Adamo introdusse "il Peccato"

In Adamo si diede la molteplicità del "Pensiero", a somiglianza di ciò che abbiamo visto succedere nell'"Azione". Questa molteplicità del "Pensiero" nell'Inconscienza è conseguenza della disubbidienza di Adamo. Il "Pensiero" doveva *manifestarsi*, dapprima nell'unità di sé stesso, unità della Libertà nella Volontà, come si sta realizzando in Gesù Cristo e la sua Chiesa, e allora, in quest'UNITÀ nella VOLONTÀ, si sarebbe realizzata la molteplicità nella Volontà, come si realizzerà "in" Cristo: questa "molteplicità" sono le "membra" dell'UNICO "CORPO", "l'Opera", immagine di colui che "È". L'uomo, discendente di Adamo ed Eva, a causa del peccato, deve "guadagnare con sudore" questa "nuova vita" di unità, accettare o rigettare liberamente questo "VIVERE" Divino in una lotta costante col "Peccato". Il peccato del primo "Uomo", Adamo, introdusse il "Peccato" (l'"angelo caduto") nella Natura Umana.

La discendenza dell'uomo caduto, "Adamo ed Eva", nasce in uno stato di incoscienza "ominoide": incosciente della sua Realtà Divina, naturalmente inclinata alla sua natura umana (freccie discendenti nel disegno 26) con tendenze ad essere "conoscitori del bene e del male", la tentazione (freccie che si dirigono verso i tre circoli); bene e "Male" che le si manifestano come due forze antagonistiche che lottano in un campo di battaglia che è l'uomo stesso. Così, l'uomo porta in sé stesso il "nemico" (rappresentato con le linee nere irregolari) del quale non può liberarsi da sé stesso. Se l'uomo, Adamo, avesse ubbidito alle esigenze della sua Realtà Divina, Dio, la

sua discendenza sarebbe nata naturalmente inclinata a questa Realtà Divina e una volta arrivata alla perfetta unità con essa, lo Spirito avrebbe redento la sua natura umana dall'Incoscienza alla quale stava soggetta; è ciò che si realizzò in Gesù Cristo, come vedremo nel disegno 27.

Il "Pensiero", dunque, non arrivò a manifestarsi in Adamo, perché egli non si identificò con la VOLONTÀ e ubbidì alle "volontà": «L'essere umano (prima di essere l'"UOMO", "Opera", voluto da Dio) nella sua Coscienza prima si prostituì, andò dietro alla creatura disubbidendo al suo Creatore, invece di sposarsi con Me per liberarsi e liberarmi, prostituendosi, colui che era chiamato ad essere "uno" si fece molteplice, schiavo di meretrici ("le volontà" e non la Volontà) e lasciò Me, "la Fidanzata", in servitù».

L'uomo adamico se resta in sé stesso, Incoscienza dell'io-ego, e non si identifica con la Volontà di Dio, cade nella molteplicità, e questo è una seconda Incoscienza.

Evoluzione nella Conoscenza

L'evoluzione dell'uomo, tale come l'abbiamo vista nei disegni precedenti, si realizza così:

1. Fuori di sé stesso conosce:

interiorizzazione della conoscenza sensitiva delle cose; non ha conoscenza intellettuale dell'immateriale (disegno 21).

2. Fuori di sé stesso CONOSCE che conosce:

interiorizzazione della conoscenza istintiva delle cose; ha conoscenza intellettuale. È cosciente del conosciuto e incosciente di sé stesso, della sua Natura Umana (disegno 22).

3. Fuori di sé stesso “si” conosce:

conoscenza razionale di sé stesso; interiorizzazione della ragione. Ha conoscenza di sé stesso (sua Natura Umana) in relazione alle cose (disegno 23).

4. In sé stesso “si” CONOSCE:

in questa quarta tappa appare l’io e l’uomo conclude: “io sono”; è l’io-ente individuale. Ha coscienza. È uomo (“homo sapiens”). È cosciente di sé stesso in relazione alla sua natura umana ma è ancora incosciente in relazione all’Essere (disegno 24).

In questa quarta tappa appare nell’essere umano il grado più elevato di “Pensiero” che, lasciando la molteplicità, potrà incontrarsi con sé stesso e realizzare l’unità di sé stesso. Questo è il primo grado di coscienza. Ed è di questo uomo-homo sapiens che la Scrittura dice: «*Facciamo l’uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza...*». È l’uomo vecchio” di cui parla san Paolo, figlio del desiderio degli angeli, Permissione di Dio, e che, a causa del peccato, dovrà “nasce-re” di nuovo, prima dall’uomo, e poi dalla Volontà di Dio, cioè diventare vero uomo, umano, per poter divenire vero santo, divino.

In questa situazione o stato d’INCOSCENZA (il mondo sensibile creato in cui viviamo) “l’Opera”, “l’UOMO”, “*si evolve*” verso l’UNO, l’Essere, attraverso diversi gradi o stati di Conoscenza, che sono gradi o stati di “Pensiero”.

Evoluzione della coscienza

Dopo questa *evoluzione nella conoscenza* si dà l’*evoluzione* verso la Vita Divina, soprannaturale, cioè l’*evoluzione della coscienza*.

L’evoluzione della coscienza si svolge in quattro gradi.

Il *primo grado* o stato di coscienza è la *presa di coscienza* dell' "homo sapiens", che coincide ed è simultanea alla quarta tappa dell'evoluzione nella conoscenza. È il massimo grado d'evoluzione naturale: l'uomo incentra la realizzazione della propria personalità nella sua natura umana.

Il *secondo grado* di presa di coscienza (interiorizzazione intuitiva) si realizza quando in sé stesso l'uomo *prende Coscienza* non solo della sua natura ma anche di Qualcuno superiore alla vita naturale che lo circonda, superiore anche a sé stesso; è la scintilla divina che vediamo nel disegno e che è il centro dell' "Uomo" e fa "l'Uomo" centro delle altre creature inferiori a lui. Questa è la coscienza adamica prima del peccato.

Il *terzo grado* di presa di coscienza si realizza quando *in sé stesso* l'uomo prende coscienza non solo della natura umana e di Qualcuno superiore ad essa, ma prende anche coscienza dell'Incoscienza in cui vive: conosce che non conosce. È allora che l'uomo si fa servo, comincia a rinnegare sé stesso per dare morte all' "uomo vecchio", all'uomo d'appetiti puramente naturali giungendo in questo modo al "Nulla". Questa è la Coscienza del "figlio dell'uomo", Gesù, fin dalla sua nascita.

Il "Nulla" è ciò che di più vicino all'Essere vi sia ed è ciò che siamo: siamo "Nulla".

Il "Nulla" si trova al di là del pensiero, al di sopra del conoscere si trova.

Non per mezzo della conoscenza, perciò, vi si giunge, ma per mezzo della "rinuncia".

Per giungere all'Essere si deve fare un salto nel vuoto, ed è questo "vuoto" il "Nulla".

Quando giungiamo al "Nulla" siamo "Libertà" e ci incamminiamo verso l'Essere.

Tutti, necessariamente, andiamo verso l'Essere.

Volgendo le spalle all'Essere

il “Nulla” è negativo perché “non-è”.
Con la fronte rivolta all’ “Essere”,
il “Nulla”, è dell’essere umano ciò
che di più positivo vi sia.
Perciò è negativo quando non lo si vive,
viverlo è morire a sé stessi,
e allora è positivo.
Tutti andiamo verso il “Nulla”,
giungervi affermati nell’io-ego
è ciò che chiamiamo “inferno”, “condanna”,
è l’Incoscienza cosciente,
è questo uno stato,
non è una cognizione.

Giungere al “Nulla” affermati nella Natura Divina,
l’Unigenito, è ciò che chiamiamo “cielo”, “gloria”, “Paradiso”,
è la Coscienza cosciente. Il “Nulla” non si conosce, si vive.

Il *quarto e ultimo grado* di presa di coscienza è la COSCIENZA d’identità con l’ESSERE, Colui che “È”; questo è uno stato che non appartiene a questo mondo dei sensi che è l’INCOSCIENZA. È la COSCIENZA di Gesù Cristo Risorto, è Dio.

L’ora dell’ “uomo”, Adamo

Quell’ “homo sapiens” nel quale si realizzò il *primo grado* di presa di coscienza “*in sé stesso*” è “l’Uomo”, che significa “Adamo”. Adamo, *in sé stesso*, prese coscienza non solo delle cose, ma anche di Qualcuno a lui superiore che poteva comandargli e a cui egli era libero di ubbidire o no.

Nella mia “esperienza” io ho “visto” che questo è uno stato che ci chiama a posporre la ragione alla fede; con questo non voglio dire che non possiamo ragionare su quello che la fede

ci presenta, ma che, sebbene la ragione si opponga dobbiamo ubbidire alla fede.

Questa presa di coscienza nell'uomo di Qualcuno a lui superiore è la “scoperta” della “Realtà Divina” immagine soltanto della Manifestazione dell'UNICO, è l'onda sgorgante che abbiamo visto nei primi disegni. Ora però si tratta di una Manifestazione “esterna” simile a ciò che abbiamo visto nel disegno 2, Manifestazione “interna”.

Questo passaggio dal molteplice all'uno doveva realizzarsi e di fatto si realizza in un solo uomo; l'immagine non può essere diversa dalla sua realtà. “Adamo” è “l'Uomo”.

La VOLONTÀ adesso sta in Adamo, lui *rappresenta* l'unità e il tutto. Gli altri esseri, “ominoidi”, hanno il loro essere in Adamo, e non solo gli “ominoidi” ma anche gli angeli, tutta la CREAZIONE ha il suo “Essere” nell'“Uomo”. Ma “l'Uomo” ha il suo “Essere” nella Volontà-Dio e deve assoggettarsi a lei per liberare la CREAZIONE che è soggetta alla vanità dell'INCOSCENZA. Il “corpo” (razionalità) di Adamo stesso è ancora soggetto alla vanità dell'INCOSCENZA.

“L'Opera”, perciò, è sospesa a un filo, *la Libertà* dell'“Uomo”, Adamo. La Libertà di Adamo è rappresentata nella donna, Eva, l'“aiuto” che gli ha presentato Dio; l'uomo e la donna sono “l'Uomo”; l'Uomo, infatti, senza Libertà non è “l'Uomo”, perché non sarebbe l'immagine dell'UNICO. La donna rappresenta la Libertà, ma in lei non vi è la Volontà, di modo che l'“Essere” di Eva è in Adamo.

Ma esiste un'altra dimensione, che non dipende dall'“Uomo”, Adamo; sono gli angeli-incoscienza, quelli che hanno cooperato nell'*evoluzione* del “Corpo” dell'“Uomo”, la Natura Umana.

Questo è il momento definitivo per gli angeli che stanno ancora nell'incoscienza. Questi angeli si trovano ora di fronte all'“Opera”, “Opera” che essi stessi vollero realizzare. È

l'ultima opportunità che gli angeli-incoscienza hanno per decidere il loro destino, cioè per ri-affermarsi nell'INCOSCENZA di "essere" di fronte all'Essere, o per prendere Coscienza della loro INCOSCENZA sottomettendo le "loro" "Opere", la razionalità dell' "Uomo", alla Volontà-Dio. Questi angeli certamente agiscono e influiscono nella ragione dell'uomo.

Gli angeli stanno ora di fronte all' "Opera", non solo quelle "Opere" delle quali essi si considerano "creatori" e "direttori", la Natura Umana, il "Pensiero" nella molteplicità, ma stanno di fronte alla *manifestazione dell' "Uno"*, Immagine dell'Essere che "È", Dio, Immagine che è la Divinità nell'Uomo. La Volontà, che adesso sta in Adamo, si è posta di fronte a loro e non sta in loro, non è più al loro servizio (nel disegno è rappresentata dal punto rosso che adesso si trova nel centro del circolo superiore). Essa è adesso al servizio dell' "Uomo", che è colui che deve liberarla per liberarsi lui stesso dall'INCOSCENZA nella quale agiscono gli angeli-incoscienza. Libertarla dico, perché anche se la Volontà sta in Adamo, che è colui che rappresenta "l'Opera", "l'UOMO", egli stesso è soggetto all'INCOSCENZA come il feto alla placenta: non è ancora nato. È il momento in cui gli angeli-incoscienza devono prendere coscienza e aiutare l'uomo a nascere, è l'opportunità che hanno per il loro proprio ritorno all'Essere.

Alcuni di loro lo hanno già fatto attraverso le loro "Opere" e adesso affermano la loro personalità nell'"Uomo", sono quelli che chiamiamo angeli-coscienza o angeli-Luce. Ma è proprio in questo momento che altri angeli, che chiameremo "angelo caduto" o "angeli tenebre", si ri-affermano nel "non-essere". Questi angeli avendo ricevuto una luce piena e prendendo Coscienza di ciò che sarà "l'Opera" nel tempo e nell'eternità, l'UNIGENITO!, Dio! – colui nel quale l'"Azione", Natura Angelica, raggiunge l'Unità con l'Essere che "È"–, ambiscono affermare la loro propria personalità "come"

“l’Unigenito” nell’Essere che “È”, ma nel momento in cui appare quest’Unità nell’Uomo” per superbia non ammettono questa Unità dell’Essere *nella* semplice Natura Umana, essendo questa inferiore alla loro Natura Angelica.

L’“angelo caduto” vede l’“uno”, unità del “Pensiero” (circolo rosso), nell’“Uomo”, Adamo, “primogenito” dei “vivi”, come un germe, “primizie” dell’Unigenito; ma affermandosi nella superbia di sé stesso e in sé stesso non può concepire sé stesso nell’“Uomo”; nella molteplicità dei suoi desideri, esaltazione di sé stesso e in sé stesso, non è capace di ammettere l’Unità dell’Essere che “È” nella semplice Natura Umana (centro del circolo rosso che rappresenta la Natura Divina nell’Uomo) perché nella sua superbia non concepisce l’“annientamento” dell’Essere. E temendo di perdere la propria “personalità” che egli nella sua Incoscienza si è attribuito nell’“Opera”, va dietro all’ “Uomo” per impedire la manifestazione dell’Unigenito, “l’Opera” nell’uomo, ritenendo assurdo, impossibile, la manifestazione dell’Essere nella semplice Natura Umana; l’angelo, nell’orgoglio della propria natura, non è capace di rinnegarsi, di “sparire”, per aiutare “l’Uomo” a realizzare in sé stesso “l’Opera”, nella quale sarebbe stato integrato anche lui.

L’“angelo caduto” si erge in sé stesso contro “l’Uomo” e dirigendosi a chi rappresenta la sua Libertà, “la donna” (Eva), lo induce a disubbidire alla Volontà di Dio. L’angelo non lo fa per andare concretamente contro Dio, la sua superbia lo rende incapace d’intuire la presenza dell’Essere che “È” nell’“Uomo”; considerando la differenza che esiste tra la Natura Umana e la propria Natura Angelica, essendo quella inferiore a questa, non può, nel suo orgoglio, accettare neppure la possibilità di una Realtà superiore nell’“Uomo”, e molto meno affermare la propria personalità in lui. Secondo la gerarchia di nature, considera che è l’uomo che deve affermare la propria personalità nell’angelo e non l’angelo nell’uomo, perché affermandosi la Natura Umana

nell'Angelica l'uomo raggiungerebbe uno stato soprannaturale e allora gli sarebbe accettabile la manifestazione dell'Essere che "È" nell'"Uomo". Ciò che l'angelo non può accettare è la sottomissione a uno stato inferiore al suo e ad una creatura inferiore a sé stesso.

"Adamo", "l'Uomo", non conosce l'"angelo caduto", non poteva conoscerlo, perché egli faceva parte dell'INCOSCIENZA in cui era immerso il suo essere umano. Gli angeli-incoscienza agivano e si manifestavano attraverso le loro "Opere", il "Corpo" (Natura Umana) dell' "Uomo".

La Libertà di "Adamo", "l'Uomo" (mascolino-"Pensiero" più femminino-Libertà), è rappresentata nella donna come un bene, bene che consiste nella Libertà diretta alla Volontà, libertà degli angeli (Azione-molteplice nella molteplicità dell'Incoscienza) che si identificarono, attraverso le loro "Opere", con la Volontà e affermandosi nell'"Opera" presero Coscienza del loro Essere nell'"Uomo"; son questi gli angeli che chiamiamo angeli-coscienza o "angeli-Luce". La donna è l'aiuto" che Dio ha "presentato" all'Uomo; rappresenta la Libertà del "Pensiero", manifestazione duale dell'Assoluto nel Tempo.

L'«*albero della scienza del bene e del male*» di cui parla il Genesi, rappresenta la LIBERTÀ ("Opera") nei due stati che si realizzarono in essa quando ancora non esisteva il "Tempo" (disegni 5-11). Questi stati sono:

primo: stato di Coscienza, "Luce", affermazione dell'essenza angelica, Spirito puro, nella Volontà in relazione all'OPERA, e questo lo si chiama "Bene";

secondo: stato d'Incoscienza, "Tenebre", il trattenersi degli esseri liberi, angeli, in sé stessi per il desiderio di "fare" "l'Opera" ("Opere"), e questo lo si chiama "male", nel senso di una possibilità; possibilità di male per questi angeli in relazione alla Natura Angelica che è stata affermata nella Volontà degli esseri liberi che presero Coscienza dell'Unità,

“Luce”. Male che si manifesta come uno stato di “Tenebre”, Incoscienza, rispetto alla “Luce”, Coscienza.

L’*«albero della scienza del bene e del male»* rappresenta anche la Libertà (“Opera”) nei due stati che si realizzarono negli angeli-incoscienza durante il Tempo di questi angeli, attraverso le loro “Opere” (disegni 12-25). Questi stati sono:

primo: stato di Coscienza, angeli-coscienza, affermazione della personalità angelica nella Natura Divina, l’Unigenito nell’“Uomo”, questo lo si chiama “bene”;

secondo: stato di Incoscienza-cosciente, “angelo caduto”, *affermazione* della personalità angelica in sé stessa, nella molteplicità, questo lo si chiama “Male”.

Questo “Male” e questo “bene” sono entrambi presenti nella Natura Umana. Così, in definitiva, l’*«albero della scienza del bene e del male»* rappresenta la Natura Umana, razionalità dell’uomo.

Nell’UNITÀ dell’ “Uomo” (circolo rosso) l’“angelo caduto” vide l’unità delle “sue” “Opere” nel primogenito, colui nel quale avrebbe potuto realizzare la sua propria personalità, ma essendo affermato in sé stesso non accettò “l’Opera”-Dio, l’Unigenito nell’“Uomo”, e va dietro alla “donna”, la Libertà dell’ “Uomo”, per affermare le “sue” “Opere”, la Natura Umana (“l’Uomo”) nell’angelo stesso, impedendo che la Libertà dell’ “Uomo” si affermi nella VOLONTÀ. In questo modo l’“angelo caduto” volle occupare il posto di Dio.

In questa sua ri-affermazione dell’INCOSCENZA di essere di fronte all’Essere, l’“angelo caduto” non ha più opportunità di “essere” “in” Dio, l’Unigenito nell’Uomo, però l’ESSERE lo sostiene nella sua INCOSCENZA, lo sostiene ma non lo penetra. Con ciò voglio dire che Dio non distrugge la sua “creatura” in questo nuovo stato che la creatura stessa si è costituito, anzi la sostiene anche se non la penetra.

In questo nuovo stato l'“angelo caduto” è rappresentato dal serpente ed è adesso che è “spirito d'iniquità”, Satana, il Dragone dalle sette teste di cui parla l'Apocalisse di san Giovanni. Le sette teste indicano la disarmonia nella pienezza della molteplicità di numero (sette) per l'ambizione di essere, avere una personalità nella molteplicità (teste) in opposizione all'UNITÀ, l'Unigenito, e in opposizione a “la Testa”, il Primogenito dai morti, Gesù Cristo. Nel disegno che stiamo spiegando il tentatore è rappresentato con la linea serpeggiante che si dirige alla Libertà dell' “Uomo”.

Fu in quel momento della comparsa dell' “Uomo”, il “Pensiero”, manifestazione dell'Assoluto nel Tempo, che avvenne quella battaglia (battaglia della Libertà) nel cielo tra Michele e i suoi angeli e il Dragone e i suoi. “Michele e i suoi angeli” rappresentano la molteplicità nell'Unità; “il Dragone e i suoi” rappresentano la molteplicità nella molteplicità. “Nel cielo”, dico, perché “l'angelo” poteva ancora prendere parte nell'“Opera”, l'Unigenito Dio. Ma “egli non vinse” sulla propria Incoscienza di “essere” di fronte all'ESSERE, e per questo non ci fu posto per loro “nel” cielo, non ebbero più posto nell'Unigenito-Dio, ma fuori di Dio: *«Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra (natura umana) e con lui furono precipitati anche i suoi angeli».*

“La terra” significa, prima di tutto, la vita naturale dell'uomo nella cui *evoluzione* prese parte questo “serpente antico”, Satana. Satana, infatti, cercherà il modo per far sì che l'uomo affermi la propria personalità nell'“angelo”, trasmettendogli il suo stesso sentire di superiorità. Ossia: s'ingegnerà affinché l'uomo scopra in sé stesso l'inferiorità della propria natura, e allo stesso tempo scopra anche la superiorità della Natura Angelica e tenda verso essa, compresa la pretesa di realizzare da sé stesso “l'Opera”: una dimora degna dell'Essere, Dio. Questo è l'inganno contenuto tutto nella prima tentazione del Paradiso: col far sì che Adamo ed Eva

mangiassero dell'albero proibito, Satana portò l'uomo a ragionare sopra la sua propria natura umana, nella quale si sarebbe incontrato anche con la natura angelica incosciente. Inganno, poiché "l'Opera" realizzata nell'Essere che "È" l'uomo la porta in sé stesso ed è lui che deve *realizzarsi in Essa* mediante l'annientamento, rinnegamento e morte di sé stesso.

Satana potrà realizzare i suoi desideri (affermare l'essere umano nella sua natura angelica) in quegli uomini, discendenza dell'uomo caduto, che accettino i suoi stessi attributi e, rifiutandosi di morire a sé stessi, vogliano affermare la loro propria personalità indipendentemente dall'Unità nella Volontà, l'Unigenito *nella* Natura Umana. In questo modo, quando *si manifesterà* "l'Opera" nella sua totalità, l'UNIGENITO fatto UOMO, quando si realizzerà la presa di Coscienza collettiva, entrambi, angelo e uomo, si renderanno conto del prezzo del loro orgoglio: Satana al vedere confinata la sua personalità nell'essere umano caduto, e gli uomini al riconoscere che hanno affermato la loro personalità nell'"angelo caduto".

La caduta dell'angelo

Quando il Signore mi fece conoscere la "caduta" dell'"Uomo" (Adamo ed Eva), io "vidi", senza vedere, intuiti, che entrambi, l'uomo e la donna, erano compenetrati da una forza d'attrazione che li avvolgeva e li penetrava allo stesso tempo, unificandoli; benché ognuno conservasse la propria individualità, in quella forza, che si manifestava davanti a me come Luce, Vita, Amore, Dio, essi erano una sola individualità.

Allo stesso tempo "vidi", senza vedere, intuiti, un'altra forza antagonista che in sé stessa respingeva sé stessa e si disgregava in sé stessa moltiplicandosi in sé stessa. Tale forza

si manifestava davanti a me come oscurità, negazione di vita (non dico morte perché non è la morte che conosciamo), odio, egocentrismo.

Allo stesso tempo, senza aver coscienza né di tempo né di luogo, intuivo una “Presenza” che pur essendo “Tutto” era molto semplice, io la chiamo Colui che “È”. Non posso paragonare questa “Presenza” a niente, né posso darle alcun nome.

Nello stesso momento in cui io stavo “vedendo” ciò, la “Presenza” che dico si diresse, non so come, alla forza egocentrica permettendole qualcosa, e immediatamente “vidi”, o meglio intuii, come un mucchio di pietre preziose. Io potevo distinguerle tutte e ciascuna, però queste pietre preziose io le “vedevo” come simbolo di qualcosa superiore alla materia, direi che erano “grazie”. “Vidi” molte pietre di gran valore e conobbi che a quella forza egocentrica era stato permesso di scegliere tra esse quella che voleva per tentare “l’Uomo”. Pensai che sarebbe stata scelta la pietra che a me sembrava quella di maggior valore, ma la mia sorpresa fu grande quando “vidi” scegliere un pulviscolo molto sottile, simile al polline dei fiori, che io non avevo neppure “visto” nel mucchio da dove lo prese. Questo pulviscolo immediatamente si convertì in un frutto, o prese l’apparenza di un frutto, al contatto con quella forza egocentrica che in quel momento io “vedevo”, senza vedere, come se fosse una persona o una “volontà” contraria alla Volontà dalla quale emanava la forza che avvolgeva e penetrava l’uomo e la donna. Nello stesso momento seppi, intuii, “vidi”, non so come dire, che quella forza antagonistica, che in quel momento io percepivo come una persona o una volontà, offrì il “frutto” all’uomo e alla donna; io sapevo ch’erano l’uomo e la donna anche se non li vidi come tali in quel momento. Nello stesso istante “vidi” che in loro entrava come qualcosa di scuro che li offuscò e li divise. L’ambiente tutto divenne grigio e triste.

Io non comprendevo quello ch'era successo, e mi dicevo: «Come mai quella forza egocentrica è stata tanto stupida da scegliere quel pulviscolo invece della più preziosa delle pietre...?». In quel momento, improvvisamente, mi trovai io stessa a partecipare a un' "esperienza" fino allora sconosciuta per me, e di fronte a quell' "esperienza" che si presentava vivissima in tutto il mio essere provai un gran timore d'essere infedele al Signore e a Lui mi rivolsi. Allora il Signore mi fece comprendere quello ch'era successo, e che la forza egocentrica aveva avuto molta saggezza nella sua scelta, scegliendo la cosa migliore e sapendo benissimo quello che sceglieva, quel pulviscolo infatti rappresentava la fecondità, la trasmissione della vita. Compresi che questo era un bene che stava occulto nel frutto. Il frutto, o quell'apparenza di frutto, rappresentava la "volontà" disgregante della forza egocentrica, e quello era il male.

Di tutto ciò il Signore mi fece conoscere molte cose, tra esse la necessità di redimere – perché potesse venire a noi il suo Regno – il "bene" rappresentato nel pulviscolo, e il modo in cui dovevo farlo, mettendo cioè il "frutto" nelle sue mani.

Quando lessi la Bibbia, io misi in relazione tutta questa "esperienza" con ciò che dice il Genesi del peccato di Adamo ed Eva, ed ebbi la convinzione che ciò che avevo conosciuto spiritualmente si era realizzato storicamente così come lo racconta la Bibbia. E così sono andata poi conoscendolo nella Luce del Signore, com'è narrato in questo libro.

La caduta dell' "Uomo"

Se Adamo non avesse mangiato dell' «*albero della scienza del bene e del male*», sarebbe stato *libero* veramente e avrebbe potuto scegliere la VOLONTÀ, e così si sarebbe realizzato nell' "Opera", l'Unigenito. Adamo, invece di orientarsi a Dio per ricevere da Lui la benedizione e il

comandamento del «*siate fecondi e moltiplicatevi*» così come fu decretato nel momento della “creazione” dell’Uomo (Gn 1,27ss), si anticipò orientandosi alla donna prima di ricevere la benedizione di Dio, e per questo scoprì in lei solamente il naturale, identificandosi col corpo animale, «*osso delle mie ossa e carne della mia carne*», senza scoprire la Realtà Divina con la quale avrebbe dovuto identificarsi e nella quale si sarebbe realizzata la loro unione. Cosicché quando “il serpente” tentò la donna già l’uomo, Adamo, s’era orientato verso il corpo, «*osso delle mie ossa e carne della mia carne*», della donna, Eva. Adamo, mangiando dell’ «*albero della scienza del bene e del male*», la ragione separata dalla Volontà di Dio, il frutto che gli diede la donna (la sua libertà), si mise a seguire la Libertà (Eva), disubbidendo a Dio, e in questo modo lasciò la VOLONTÀ in servitù. Quando Adamo ricevette il frutto che gli diede la donna, che rappresentava la sua libertà (individualità), era il momento di orientare la Libertà, la donna (collettività), verso Dio; siccome non lo fece perse l’unità nella Libertà: l’uomo e la donna cessarono di essere “uno”. In questo modo si diede la molteplicità del “Pensiero” nella molteplicità: “l’Uomo” (l’uomo-“Pensiero”, la donna-Libertà), “Adamo”, dopo il peccato risultò: “Adamo ed Eva”.

“Adamo”, “l’Uomo”, perse l’unità del “*Pensiero*” che certamente aveva raggiunto come conseguenza dell’ “esperienza Divina”, “Qualcuno superiore a sé stesso”, e cadde nella molteplicità di molti pensieri confusi e discordi; la discendenza di Adamo e di Eva cadde in una seconda Incoscienza, l’Incoscienza dell’ “io” (ego), concependo la sua personalità nella natura umana e non, come in realtà è, nella sua Natura Divina, la sua prima natura e nella quale consiste la sua personalità. Dico prima natura, perché come abbiamo visto nei disegni 9, 10 e 11, l’Anima dell’ “Uomo” fu concepita da Dio, generata fin dal momento del ritorno della Libertà nell’ Azione-Immagine molteplice, esseri liberi che si decisero per la VOLONTÀ.

L'Opera-Libertà, Natura Divina, l'Unigenito, Anima dell' "Uomo" che sta "facendosi", cioè prendendo coscienza della sua unità e dipendenza "in" e dall'Essere che "È", manifesta i suoi differenti stati di coscienza attraverso la sua "immagine", la Natura Umana. La personalità di ogni membro, dunque, risiede nella sua Natura Divina e fu concepita nel momento in cui l'Azione-Immagine molteplice, esseri liberi, si decide per l'unità di Libertà nella VOLONTÀ.

NOI SIAMO ETERNAMENTE IN COLUI CHE "È" E IL NOSTRO ESSERE REALE È Lui, BENCHÉ COME PERSONE DISTINTE (CREATURE) NON SIAMO ETERNI NÉ SIAMO LUI. Di ciò dice la Scrittura, applicandolo alla Sapienza che è l' Anima, la Natura Divina:

*«Il Signore mi ha creato all'inizio della sua attività,
prima di ogni sua opera, fin d'allora.
Dall'eternità sono stata costituita,
fin dal principio, dagli inizi della terra.
Quando non esistevano gli abissi, io fui generata;
quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua;
prima che fossero fissate le basi dei monti,
prima delle colline, io sono stata generata.
Quando ancora non aveva fatto la terra e i campi,
né le prime zolle del mondo;
quando egli fissava i cieli, io ero là;
quando tracciava un cerchio sull'abisso;
quando stabiliva al mare i suoi limiti,
sicché le acque non ne oltrepassassero la spiaggia;
quando disponeva le fondamenta della terra,
allora io ero con lui come architetto
ed ero la sua delizia ogni giorno,
dilettandomi davanti a lui in ogni istante;
dilettandomi sul globo terrestre,
ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo.
Ora, figli, ascoltatevi:
beati quelli che seguono le mie vie!*

*Ascoltate l'esortazione e siate saggi,
non trascuratela!
Beato l'uomo che mi ascolta,
vegliando ogni giorno alle mie porte,
per custodire attentamente la soglia.
Infatti, chi trova me trova la vita,
e ottiene favore dal Signore;
ma chi pecca contro di me, danneggia sé stesso;
quanti mi odiano amano la morte».*

Il disegno intero rappresenta la individualità e la totalità nei loro diversi aspetti. Nella spiegazione che diamo ora, la Natura Divina, l'Anima, è rappresentata col circolo superiore intero il cui centro è il punto rosso. Il circolo rosso rappresenta il grado più elevato di "Pensiero", il Corpo-Spirito nell'unità della Volontà. Tutto questo è l'immagine della Trinità nell'"Uomo", "Pensiero", "Parola", "Azione", e "l'Uomo" stesso è "l'Opera" che sta "facendosi" e manifestandosi nel Tempo e nella molteplicità.

I tre cerchi distinti dai colori marrone, verde e viola, rappresentano il Corpo-psichico, la Natura Umana, "Corpo" dell'immagine di colui che "È" nella molteplicità dell'INCOSCENZA, immagine della Natura Divina, che abbiamo visto nel disegno 11, "il Molteplice nell'Uno". La carne, corpo fisico, è il guscio, immagine-ombra della Natura Umana, il vestito necessario mentre si sta "facendo" nella Natura Umana l'OPERA, quella che si affermerà nell'Essere che "È"; è come la crisalide in relazione alla farfalla: quando la farfalla vola il bozzolo vuoto è niente, ma prima che ciò avvenga non può farne a meno, anzi, esso coopera alla sua realizzazione totale. La stessa immagine la possiamo trovare nell'uccello con relazione all'uovo. Infatti, il corpo carnale dell'uomo è il guscio in cui si sta realizzando "l'uomo nuovo".

L'uomo caduto

Natura Umana con Natura Divina "inattiva"

Il'uomo caduto..

«Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da dove era stato tratto».(Gn 3,23)

L'uomo non giunse a orientare la sua libertà all'Uno, l'Essere, la Volontà, e cadde di nuovo nella molteplicità. Così la sua Anima, la Natura Divina, restò *inattiva*, per un desiderio: "conoscere"...

«... diventerete come Dio conoscitori del bene e del male».(Gn 3,5)

Un'altra volta l'"Uno" nel molteplice, la Volontà al servizio degli esseri liberi, ora gli uomini. Terza Incoscienza della Libertà.

«Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, non destate, non scuotete dal sonno l'amata, finché non lo voglia».(Ct 8,4)

Un'altra volta l'"evoluzione": ritorno al punto di partenza per evolvere nella conoscenza del bene e del male. Ma questa volta gli uomini hanno il peso della responsabilità di portare in sé stessi l'"immagine divina": hanno anima immortale.

La discendenza dell'uomo Adamo nasce fuori del "giardino di Eden", orientata verso l'INCOSCIENZA, vittima e preda degli angeli-tenebre.

«... perché disconosce il suo creatore, colui che gli ispirò un'anima attiva e gli infuse uno spirito vitale».
(Sap 15,11)

Caino accetta la tentazione ed è costretto a vivere tra gli “ominoidi-homo sapiens”.

«Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e io mi dovrò nascondere lontano dalla tua presenza; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». (Gn 4,13s)

Le individualità: l'uomo caduto con i suoi discendenti nel ritorno alla terra da dove era stato tratto, mescolandosi con gli “ominoidi-homo sapiens”

L' uomo caduto



L'uomo caduto da Adamo fino a Gesù Cristo

«E il Signore Iddio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse la terra da dove era stato tratto»

Questo disegno rappresenta il momento in cui “l’Uomo”, “Adamo”, si trattenne in sé stesso e non fece il “salto” verso la “rinuncia”, rinnegamento di sé.

“L’Uomo”, nella sua discendenza (non “l’Uomo” stesso), ritorna verso la “Conoscenza”, ora conoscenza del bene e del male (conoscenza morale). Con ciò vogliamo dire che la discendenza d’Adamo ed Eva dovrà passare attraverso un processo di “milizia” (lotta tra il bene e il male) per il quale non dovette passare il primo uomo, Adamo, per raggiungere lo stato di presa di Coscienza della Divinità (interiorizzazione intuitiva). Gesù (il nuovo “Adamo”, disegno 27) realizzò nella sua vita e nel suo corpo questo processo di “milizia”, raccogliendo in questo modo *ne\Y* “Unità” di un solo “Corpo” ciò che si era realizzato nella molteplicità di molti “corpi” (la discendenza d’Adamo ed Eva).

I primi due circoletti azzurri rappresentano Adamo ed Eva fuori del Paradiso. Gli altri circoletti azzurri rappresentano gli esseri umani discendenti d’Adamo ed Eva che nascono nell’incoscienza della loro Realtà Divina e si dirigono alla molteplicità mossi da un impulso che li spinge verso la conoscenza del bene e del male unendosi con gli altri esseri (“ominoidi” e “homo sapiens”) che non hanno come loro la partecipazione Divina, un’anima immortale.

La discendenza d'Adamo ed Eva dovrà scendere fino alla quarta "generazione", il livello più basso del "Pensiero", per poter ascendere verso l'unità.

L'intero disegno rappresenta l'uomo caduto (Adamo ed Eva) e lo stato di tutta la Natura Umana, "anima" delle creature inferiori all'uomo "vivente" (Adamo ed Eva). In questo nuovo stato dell'uomo caduto, gli angeli che chiamavamo finora angeli-incoscienza li chiameremo "le volontà" o volontà di creatura. Ciò significa la *Volontà di Permissione* al servizio dell'uomo e da lui sottomessa al desiderio degli angeli: «*sarete come Dio...*». Con questo vogliamo dire che gli uomini, discendenza d'Adamo ed Eva, non sono coscienti dell'influenza degli angeli che trasmettono loro i propri desideri, ed essi, gli uomini, attribuiscono a sé stessi l'azione degli angeli chiamandola "volontà propria", e ad essa dirigono la loro libertà.

Ma quando gli angeli inducono l'uomo a fare il male coscientemente, li chiameremo "il tentatore", "spirito del male". Questo "spirito del male" è "il Peccato" che entrò nella Storia dell'Uomo per la sua *disubbidienza* alle esigenze della propria Realtà Divina, Dio, e che agisce nella Natura Umana rendendo schiavo l'uomo caduto, discendenza d'Adamo ed Eva, assoggettandolo al suo "corpo".

Questa influenza del "Male" nell'uomo è ciò che vogliamo rappresentare con le linee nere irregolari che coprono quasi tutto il disegno, meno il circolo interno superiore color giallo, che circonda il punto rosso. Questo circolo rappresenta la Natura Divina nell'Umanità e in ogni essere umano; il punto rosso, che è suo centro, rappresenta la VOLONTÀ, L'ESSERE.

La disubbidienza del primo uomo, "Adamo", introdusse come conseguenza il "Peccato" nell'Umanità; per essa "il Peccato" ("angelo caduto") entrò a far parte della Natura Umana e perciò tutti i discendenti dell'uomo caduto, Adamo ed Eva, nascono in uno stato di Incoscienza, incoscienti della

Natura Divina che portano in sé stessi. Per questo l'uomo limita la sua realizzazione, restringendo la sua personalità, "essere", "conoscere" e "agire", semplicemente alla sua razionalità, alla sua natura umana.

«Il Signore Iddio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse la terra da dove era stato tratto». La «terra da cui era stato tratto» significa la sua natura umana; nel disegno è rappresentata coi tre cerchi color marrone, verde e viola. «Scacciò l'uomo e pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via dell'albero della vita». Il «giardino di Eden» significa la sua Natura Divina; nel disegno è rappresentato col cerchio giallo attorno al punto rosso. L'«albero della vita» rappresenta la VOLONTÀ; nel disegno è il punto rosso.

I «cherubini» sono gli angeli-coscienza, quelli che si sono identificati con la Volontà e sono "Luce"; essi proteggono il cammino dell'uomo verso la Vita Divina, Dio; si manifestano all'uomo nella fede. Ma l'uomo per raggiungere lo stato di coscienza cosciente della propria Natura Divina deve prima *evolversi* nella conoscenza del bene e del male nella sua vita naturale – natura umana – condotta dalla *Volontà di Permisione* al servizio degli "angeli", "le volontà", cioè "lavorare la terra, da dove era stato tratto", con dolore e fatica, guadagnandosi il pane (suo alimento spirituale) con il sudore della fronte, con lo sforzo proprio, rinnegamento di sé stesso.

Ciò significa che la discendenza dell'uomo caduto, Adamo ed Eva, nasce fuori di quel «giardino di Eden», ed essa, ora, nella sua evoluzione naturale, oltre a percorrere lo stesso cammino percorso dal primo uomo, Adamo, per realizzare la sua evoluzione fisico-psichica, deve percorrerlo per divenire «*conoscitore del bene e del male*» (freccie discendenti e ascendenti orizzontali nel disegno). Un'altra volta *l'evoluzione*, in discesa e in ascesa, la molteplicità, ritorno al punto di partenza per *evolvere* nella conoscenza del bene e del

male; questa volta, però, gli uomini hanno il peso della responsabilità di portare in sé stessi l'“immagine divina”: hanno anima immortale. E devono guadagnare con fatica la loro nuova vita, in una costante lotta col “nemico”, spirito di Tenebre.

L'uomo caduto, Adamo ed Eva, porta in sé stesso la Vita e la Morte; l'Essere e il “non-essere”; l'Uno e il Molteplice; la COSCIENZA e l'INCOSCIENZA; la Luce e le Tenebre.

L'uomo porta in sé stesso la Vita, ma è caduto nella morte, perché questa Vita Divina non la può godere; la Volontà ha smesso di essere ATTIVA in lui e agisce solo come “*Permissione*” nella sua vita naturale. Adamo vide da lontano – come Mosè – la “Terra Promessa”, quella della Volontà di Dio, la sua Natura Divina, ma morì fuori di essa. Questa è la morte che gli aveva annunciato Dio quando gli disse di non mangiare dell' «*albero della scienza del bene e del male, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti*». Si tratta della morte a quello stato di coscienza nel quale poteva comunicare con Dio, sua Realtà Divina, e parlare con Lui, conoscere, *gustare* la sua Forza Attiva. Tutto ciò bisogna averlo “gustato” per comprendere il dolore incomparabile d'Adamo! Adamo, gratuitamente era giunto a questo stato, ma lo perse per la sua disubbidienza alla Divina Volontà, manifestata nel suo intimo. Per ricuperarlo dovrà lavorare «*con fatica*» sotto il giogo opprimente del Tentatore, a cui ubbidì.

La sua morte corporale è anch'essa una conseguenza di questa disubbidienza, poiché se avesse ubbidito alle esigenze della sua Realtà Divina, Dio, avrebbe mangiato dell' «*albero della vita*», affermandosi nella VOLONTÀ, l'Essere che “È”, e in questo modo si sarebbe realizzata *in lui stesso* la manifestazione del “Pensiero”, della “Parola” e dell' “Azione” – come si diede poi in Gesù Cristo – e non avrebbe dovuto passare per la morte: al manifestarsi dell' “Azione” (come avvenne nella Risurrezione del Corpo di Gesù) il suo Corpo intero

sarebbe stato redento dall'INCOSCENZA, che è la morte. La sua morte fisica è una manifestazione dell'INCOSCENZA.

Da qui in avanti ci occuperemo esclusivamente dell'uomo caduto e della sua discendenza. Gli "ominoidi" sono adesso, in relazione a questa umanità, come animali che ragionano. Questa specie di esseri è scomparsa lungo i secoli; l'umanità che conosciamo, anche gli esseri umani meno evoluti, è tutta adamica: una riproduzione dell' "uomo caduto", o meglio, una "immagine e somiglianza" sua. Adamo si trovava in condizioni diverse rispetto alla sua discendenza: egli aveva "conosciuto", sperimentato, l'intimità con Dio *all'effondersi in lui* della Forza Attiva, la Volontà. Il suo peregrinare era più doloroso e allo stesso tempo aveva uno stimolo maggiore: viveva con la speranza della Promessa di Redenzione. Questa "Promessa" aveva per lui un significato vissuto, la sua discendenza invece doveva accettarla senza averla gustata. I discendenti di Adamo ed Eva portano in sé la Vita Divina ma non l'hanno "conosciuta", vivono nell'incoscienza del loro io-ego, e per ora, finché non diventi realtà la "Promessa", possono conoscere soltanto l'"immagine" esterna della Vita Divina che portano in sé stessi, e che andrà manifestandosi loro a misura che vadano *evolvendosi* nella *conoscenza di sé stessi* – innanzi tutto nella conoscenza della loro natura umana – dove c'è bene e male e dove si rivelano gli "ego". Io-enti e io-ego

Io-enti e io-ego

Comparsa degli io-enti e degli io-ego

L'io-ente è prodotto dell'incoscienza-originale; apparve quando la Libertà-Opera si orientò e si trattene in sé stessa: Libertà nella molteplicità di sé stessa, molteplicità di esseri, "Pensiero", "Parola" e "Azione", prima di orientarsi all'Essere che "È", suo vero Io, suo Essere. Questo primo io-ente, molteplicità di esseri, rinnegando sé stesso, morte mistica, prese Coscienza dell'unità della sua personalità, Libertà, "Pensiero", "Parola", "Azione", orientandosi alla Volontà (disegno 9, arabeschi gialli), e ciò diede luogo alla manifestazione dell'Unità, la Volontà, nell'IMMAGINE vivente dell'Essere che "È" manifestato in Sé stesso: "Pensiero", "Parola" e "Azione", molteplicità di Persone nell'unità dell'unico Essere, cioè la Trinità nell'"Opera", l'Unigenito (disegno 11), "Risurrezione" dell'"Opera".

Il mondo fenomenico è basato sull'incoscienza-originale affermata dagli esseri liberi, angeli, che hanno "rivivificato" l'io-ente dando origine alla molteplicità degli io-enti, che sono: l'io-ente Universale, immagine-ombra dell'Immagine del "Pensiero"; L'io-ente individuale, immagine-ombra dell'Immagine della "Parola"; e l'io-ente collettivo, immagine-ombra dell'Immagine dell'"Azione". Con "ente" intendiamo dire che non "È", che non ha "essere" in sé stesso,

ma che ha esistenza in relazione all'Essere che "È", nell'"Opera", l'Unigenito.

Questi io-enti negli angeli ri-affermati in sé stessi, l'incoscienza-angelica, essere indipendentemente dall'Essere, son quelli che chiamiamo io-ego. Con "ego" vogliamo dire che l'io-ente rimane in sé stesso, nell'incoscienza di essere separato dall'Essere nell'"Opera", l'Unigenito, l'unico che "È" e colui "nel" quale e "per" il quale tutto è venuto all'essere:

«In principio era il Verbo (Unigenito), e il Verbo era presso Dio (l'Essere)e il Verbo era Dio.

*Egli era in principio presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di lui,
e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste.*

*In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre,
e le tenebre non l'hanno avvinta.*

*Venne un uomo mandato da Dio
e il suo nome era Giovanni.*

*Egli venne come testimone
per rendere testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.*

*Egli non era la luce,
ma doveva render testimonianza alla luce.*

*Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.*

*Egli era nel mondo,
e il mondo fu fatto per mezzo di lui,
eppure il mondo non lo riconobbe.*

*Venne fra la sua gente,
ma i suoi non l'hanno accolto.*

*A quanti però l'hanno accolto,
ha dato potere di diventare figli di Dio:*

*a quelli che credono nel suo nome,
i quali non da sangue,
né da volere di carne,
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.
E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi vedemmo la sua gloria,
gloria come di unigenito dal Padre,
pieno di grazia e di verità.
Giovanni gli rende testimonianza
e grida: “Ecco l’uomo di cui io dissi:
Colui che viene dopo di me
mi è passato avanti,
perché era prima di me”. Dalla sua pienezza
noi tutti abbiamo ricevuto
e grazia su grazia.
Perché la legge fu data per mezzo di Mosè,
la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.
Dio nessuno l’ha mai visto:
proprio il Figlio unigenito,
che è nel seno del Padre,
lui lo ha rivelato»*

Ordine di apparizione e significato dei diversi io-enti e io-ego

Io-ente Universale

Affermazione del desiderio di “fare” degli angeli, affermazione dell’incoscienza-originale. Il mondo fenomenico che conosciamo è la “manifestazione” dell’ “ente” (esistenza) dell’incoscienza-originale, “illusione”, “nulla”, “guscio” che

oculta l'Essere reale di tutto ciò che esiste. È il prodotto dell'affermazione del desiderio di "fare" degli esseri liberi "Azione": prima caduta degli esseri liberi, angeli (disegno 9, arabeschi azzurri).

Questo Io-ente Universale, affermazione dell'incoscienza originale, *apparve* nel momento in cui gli angeli si affermarono nel desiderio di "fare" "Opere" invece di "essere" "l'Opera" (disegni 14, 15 e 16). Negli angeli è un'affermazione dell' "ente" in sé stesso fuori di sé stessi, è l'affermazione dell'incoscienza-originale ed è rappresentato, come una possibilità di ri-affermazione, con le tre linee nere che appaiono nei disegni 9, 10, 11.

Io-ente individuale

Prodotto degli angeli nell'affermazione dell'incoscienza in sé stessi. L'io-ente individuale è l'immagine dell'Io-ente Universale, la libertà orientata verso sé stessa, e apparve nel momento in cui gli angeli si affermarono in sé stessi.

Negli angeli-incoscienza è l'affermazione dell'incoscienza in sé stessi, "ente" affermato negativamente: la libertà che dopo d'essersi trattenuta in sé stessa, non avendo preso coscienza del proprio nulla, si afferma in sé stessa e si ri-orienta verso sé stessa. È la seconda caduta degli esseri liberi, gli angeli.

Nella Natura Umana l'io-ente individuale è inizio di unità, prodotto neutrale dell'evoluzione del "Pensiero" nel molteplice sotto Fazione degli angeli-incoscienza, incoscienza-angelica, innocenza, a cui soggiacciono tutti gli esseri umani fin dalla loro nascita. Questo io-ente individuale apparve nella prima tappa dell' "ominoide", genesi del "Pensiero", si fece cosciente nella terza tappa dell' "ominoide", "homo sapiens" (disegni 23 e 24), e si realizzò come principio di unità, l'uomo, in Adamo (disegno 25).

Gli “enti” sono rappresentati nei disegni coi circoletti bianchi che si vedono a cominciare dal disegno 21.

L’io-ente individuale nella Natura Umana, libertà arrestata e orientata a sé stessa, è come una riproduzione, ma in senso positivo, dello stato d’Incoscienza dell’ “Opera” arrestata e orientata a sé stessa, a somiglianza di ciò che abbiamo visto nei disegni 6 e 7. Nell’ “Uomo”, Adamo, disegno 25, l’io-ente individuale è anche presente come una possibilità di affermazione negativa, io-ego, rappresentata con la linea nera che si dirige verso il circolo dell’Unità. “Adamo” afferma l’incoscienza-angelica, incoscienza dell’ “ente” individuale fuori di sé stesso (nell’angelo) accettando la tentazione: “conoscere”. È la caduta della Natura Umana (disegno 26).

Io-ego Universale

Ri-affermazione degli angeli-incoscienza attraverso le “Opere”.

Negli angeli: è la ri-affermazione dell’Io-ente Universale, seconda morte. Ebbe la sua origine nel momento in cui apparve l’Unità nell’ “Uomo”, “Adamo”: terza caduta degli angeli (“angelo caduto”).

Nell’Uomo è presente come una possibilità di ri-affermazione negativa, io-ego, ri-affermazione che può realizzarsi nel momento della comparsa dell’ “Opera”, l’UOMO (“mascolino-femminino”) (disegni 30 e 31).

Io-ego individuale

È prodotto del peccato dell’uomo, “Adamo”: prima caduta della Natura Umana caduta.

Negli esseri umani, discendenza di Adamo, è una conseguenza della prima caduta della Natura Umana (peccato

originale) e si presenta come uno stato d'incoscienza in cui la personalità, l'“essere”, il “conoscere” e l'“agire”, si fissa nell'io-ente, orientando la libertà verso la creatura, Permissio-
ne di Dio. È ciò che chiamiamo egoismo ascendente positivo; è ascendente e positivo finché l'essere umano sta evolvendosi nella conoscenza del bene e del male e non ha conoscenza della Realtà Divina. In questo stato l'uomo è diretto da Dio attraverso le creature, gli angeli, Permissio-

Quando l'essere umano ha conoscenza della Realtà Divina, Volontà di Dio, il suo io-ego è negativo, è ciò che chiamiamo egoismo discendente negativo. Significa la libertà orientata alle creature, verso sé stesso o qualunque altra creatura, *in opposizione* alla Volontà-Dio. In questo stato l'uomo è diretto dall' “angelo caduto”; è la ri-affermazione dell'io-ente individuale nell'essere umano: l'“uomo vecchio” (“mascolino”) dell'Umanità.

Io-ente collettivo

Prodotto degli “uomini incoscienti”, prima caduta personale degli esseri umani discendenti da “Adamo”.

L'io-ente collettivo è l'affermazione dell'incoscienza individuale: “essere”, “conoscere” e “fare”, indipendentemente dall'Essere. Apparve dopo la caduta della Natura Umana caduta nell'“Uomo”, Adamo, quando gli uomini cominciarono a proiettarsi nelle loro “opere”: seconda caduta della Natura Umana caduta. Nella Bibbia questo stato è espresso nelle “opere” realizzate da Caino e dalla sua discendenza: mantenere il nome nei figli, nelle proprie opere, città, ecc.. Nel disegno 26 è rappresentato con le frecce discendenti verticalmente e orizzontalmente dirette verso la molteplicità, Natura Umana, i tre cerchi color marrone, verde e viola.

È l'immagine dell'io-ente individuale. Affermazione dell'incoscienza individuale: “essere”, “conoscere” e “fare”, indipendentemente dall'Essere.

Questa prima caduta degli uomini, discendenza d'Adamo, è immagine della seconda caduta degli angeli-incoscienza: l'affermazione del desiderio di “fare opere” invece di essere “l'Opera”, a somiglianza di ciò che abbiamo visto nel disegno 9, arabeschi azzurri.

Io-ego collettivo

È la ri-affermazione degli “uomini incoscienti” e la seconda caduta personale degli esseri umani.

È una ri-affermazione dell'io-ego individuale nell'Umanità (molteplicità di ego); è opera degli “uomini incoscienti” affermati in sé stessi e apparse nel momento in cui gli esseri umani cominciarono ad organizzarsi in società dipendenti dall'uomo stesso e che alienano gli io-enti (libertà) individuali: l'“uomo vecchio” (“femminino”) dell'Umanità. L'io-ego collettivo è la bestia che fu ferita di spada nel corpo di Gesù Cristo.

Dopo di Cristo gli “uomini incoscienti” hanno “rivivificato” la “Bestia” che fu ferita di spada; equivale alla ri-affermazione dell'Io-ego Universale nell'essere umano: riaffermazione delle “Opere” degli angeli-incoscienza attraverso le “opere” degli “uomini incoscienti”, dovuta alla loro identificazione con l'Incoscienza, gli “ego”.

È l'immagine della terza caduta dell'angelo ed è la terza caduta personale degli esseri umani, quella che dà origine alla conferma dell'uomo caduto, l'uomo confermato nel suo semplice essere umano.

Il figlio dell'Uomo

La Natura Divina "attiva" ne "l'uomo", Gesù

Come individualità, l'essere umano:

Adamo, "figlio degli angeli" e della Volontà di Permissio-
ne; Gesù, "figlio dell'uomo" e della Volontà di Dio.

Come totalità, l'Unigenito nella Natura Umana:

Io stesso "Uomo" (l'unico) che si chiamò "Adamo", in cui
l'Anima, Natura Divina, restò *inattiva* per la disubbidienza
alla Volontà di Dio, è colui che ora si chiama Gesù, in cui
l'Anima, Natura Divina, permane *attiva*, per la sua ubbidienza
alla Volontà di Dio.

*«Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: ... Ecco, io
vengo... per fare, o Dio, la tua volontà». (Eb 10,5.7)*

*«... pur essendo Figlio, imparò tuttavia
l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto,
divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che
gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio
sommo sacerdote alla maniera di Melchisedek». (Eb
5,8-10)*

L'individualità, l'"uno", nell'unità:

Anima attiva, «Sposo è colui che ha la Sposa».

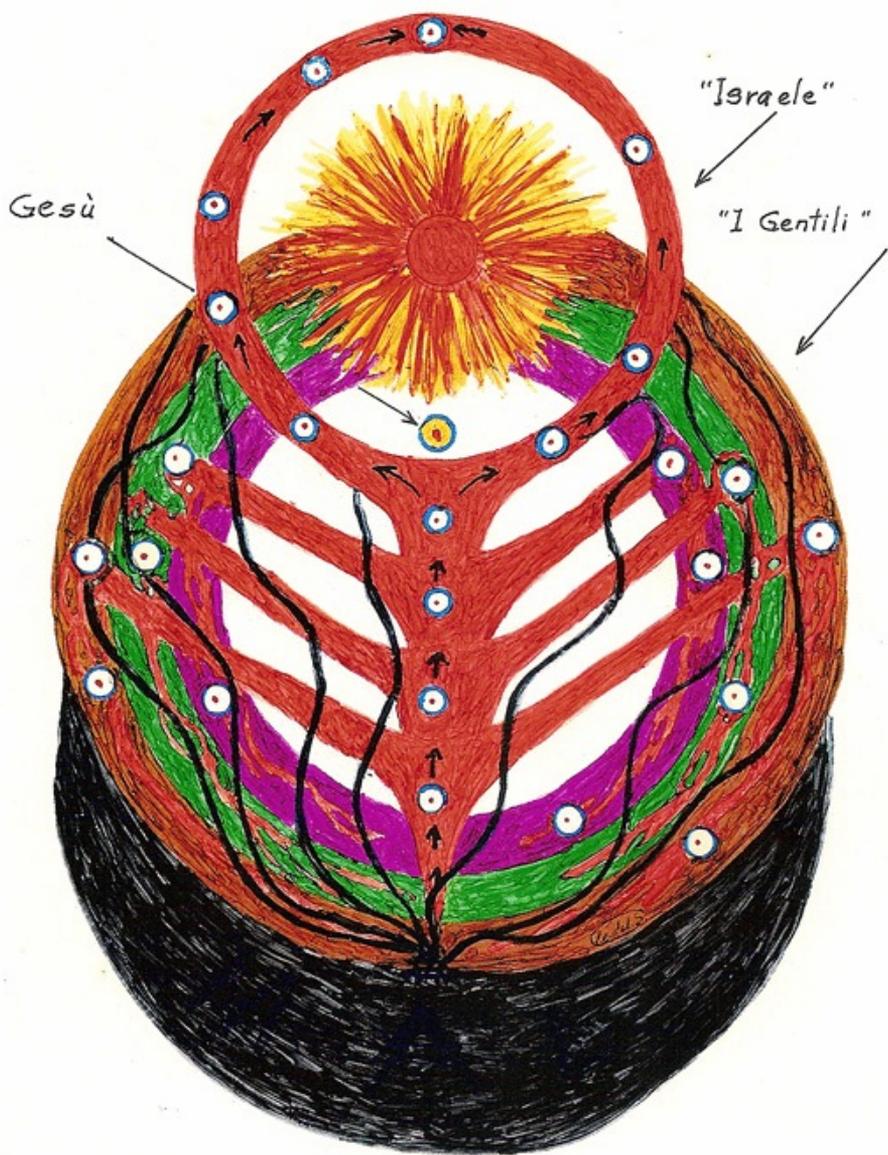
Le individualità nell'unità:

"Israele", stato di coscienza del "Popolo di Dio", il Popolo
che prende coscienza dell'unità: un Dio unico; rappresenta
tutti gli esseri umani, senza distinzione di razza, di popolo e
di religione, che realizzano in sé stessi l'unità compiendo la
Volontà di Dio.

Le individualità nella molteplicità:

differenti stati di coscienza negli esseri umani che stanno
“evolvendosi” nella molteplicità, “i gentili”.

"Il figlio dell' Uomo"



Il figlio dell'Uomo, Gesù

*«E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi...»*

Questo disegno rappresenta la continuazione dell' "evoluzione" dell' "Uomo" nell' "interiorizzazione intuitiva" dopo aver fatto il "salto" verso la rinuncia. Questo stato corrisponde all'ottava "generazione": la Natura Divina *attiva* in un essere umano, questo è l'Uomo, nuovo "Adamo", e fu ciò che realizzò in sé stesso Gesù durante tutta la sua vita, fin dalla sua nascita, quando il Verbo in lui si stava facendo "carne".

Gesù è rappresentato individualmente come il figlio dell'Uomo col circoletto azzurro che si trova all'interno del circolo rosso che rappresenta l'unità, "l'Uomo". Si noti che questo circoletto azzurro, oltre al punto rosso che hanno gli altri circoletti, presenta dei raggi gialli, il che significa la *presenza attiva* della Natura Divina, la Sposa, l'Unità della totalità in una individualità; questa individualità è il figlio dell'uomo, Gesù, in cui si realizza ciò che non si realizzò in Adamo: sposo è colui che ha la sposa.

Gesù è rappresentato collettivamente come "l'Uomo", nuovo "Adamo", col circolo rosso che rappresenta l'unità della Natura Umana.

I dodici circoletti azzurri che si dirigono, nel senso indicato dalle frecce, verso l'unità, individualità nell'unità, rappresentano "Israele", il popolo eletto che ebbe coscienza dell'unità considerandola come il Dio unico. Questo popolo rappresentava tutti gli esseri umani senza distinzione di razza e di religione che avessero realizzato in sé stessi l'unità compien-

do la Volontà di Dio. Tutti costoro sono rappresentati in Gesù Cristo come l'Uomo (mascolino), Testa. Il numero "12" non è arbitrario, rappresenta tutti i gradi d' "evoluzione" che abbiamo visto dal disegno 21 al 24. Il numero 13 (disegno 24) appartiene all'unità, circolo che in questo disegno rappresenta Gesù.

Gli altri circoletti azzurri, individualità nella molteplicità, che si trovano sparsi nel circolo triplice che rappresenta la Natura Umana nel molteplice, significano gli esseri umani che nel momento della comparsa dell'Uno in Gesù Cristo non avevano ancora preso coscienza dell'unità e si trovavano nell'Inconscienza della molteplicità; essi rappresentano i "gentili", "gli uomini".

Gesù, il nuovo "Adamo", è, secondo la sua natura umana, figlio dell'uomo caduto e portava nel suo corpo "il Peccato", conseguenza del peccato originale, e pertanto era tentato dal "Peccato" *nella sua natura umana*, ma egli non accettò le sue tentazioni orientando in ogni momento la propria libertà al compimento della Volontà poiché era completamente libero, senza peccato personale, "generato" da Dio fin dalla sua concezione che si realizza per Volontà di Dio e non per volontà di creatura, secondo l'accettazione di Maria: «*Ecco mi, sono la serva del Signore, che mi avvenga secondo la tua parola*».

Ma Gesù era libero di accettare o no la Natura Divina, l'Unigenito; accettarla ubbidendo alle esigenze della Volontà di Dio, o no, rimanendo nella semplice natura umana, ubbidendo alle sue proprie esigenze, volontà di creatura. Gesù "muore" alle esigenze della sua natura umana, «*non sia fatta la mia volontà*», e si identifica con la Volontà di Dio (il Padre) «*ma la tua*»¹. Così, realizzandosi la "morte" del suo ente umano, nella Risurrezione Gesù "nasce di nuovo" e, in quanto Uomo, di fatto è Figlio di Dio, l'Unigenito fatto "carne": Uomo-Dio.

Il primo uomo, Adamo, è, secondo la sua natura umana, “figlio degli angeli”, prodotto del desiderio degli angeli, Permissione di Dio. Per Volontà di Dio riceve la Natura Divina, ma era libero di accettare o no la Vita Divina: accettarla, ubbidendo alle esigenze della Volontà di Dio, o no, rimanendo nella semplice natura umana, ubbidendo alle esigenze dell’angelo, volontà di creatura. Ubbidendo alla creatura, l’angelo, Adamo “muore” alla Vita Divina, la quale non giunse a realizzare la sua attività in lui, e rimane nella semplice natura umana conoscendo e sperimentando il bene e il male che l’angelo stesso a cui ubbidì in essa gli fa conoscere.

Quando giunse la “pienezza dei tempi” e *«il Verbo si fece carne»*, cioè si manifestò il “Pensiero”, già tutte le Anime (Natura Divina, disegno 10 e 11) avevano preso corpo (natura umana) nella molteplicità, ma mancava che ogni essere umano scegliesse liberamente la propria Realtà Divina. Gli esseri umani che avessero scelto liberamente la loro Realtà Divina (loro Natura Divina) sono la moltitudine dei segnati *«che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua»* di cui parla l’Apocalisse di san Giovanni. Il numero *«centoquarantaquattromila»* è simbolico: simboleggia la molteplicità (molte membra-corpi, natura umana) nell’unità di un’Anima sola, la Natura Divina. $12 \times 12 = 144$ è il simbolo della molteplicità, individualità delle anime, è la natura umana; MILLE significa pienezza, l’UNITÀ di tutti, simboleggia la Natura Divina. Perché anche se sono molte persone (esseri umani, “uomini”) è UNA ANIMA, la DIVINITÀ è una (disegno 11, “il Molteplice nell’Uno”). Questa è la perfetta “immagine e somiglianza” della Trinità. Gli esseri umani che stavano “evolvendosi” verso la loro Realtà Divina attraverso il rinnegamento di sé stessi sono quelli che *«si sono addormentati in Cristo»*, cioè si “addormentarono” (morirono fisicamente) nella speranza della Promessa la cui Realtà è Gesù Cristo Risorto.

“Israele”, come popolo, rappresentava la Natura Umana, le “membra”, corpi di quest’Anima (Natura Divina) dell’Umanità, cioè di tutti gli esseri umani che si identificassero con la loro Natura Divina (“morti” e “dormienti”), essi sono il Figlio di Dio; CRISTO è l’Unità, realizzazione di tutti loro. Gesù Cristo, per la sua identificazione con la Volontà, è “il Cristo”, “l’Unto”, “il Messia”, “l’Uomo”. Per questo egli dice che ciò che il Padre suo gli ha dato è più grande di tutto e niente di ciò che suo Padre gli ha dato andrà perduto.

GESÙ CRISTO è la “*vita soprannaturale*”, egli rappresenta la Natura Divina di tutti i salvati.

«A Colui che siede sul trono
(nostra Natura Divina, Dio)
e all’Agnello lode,...
(nostra natura umana, l’Agnello)».

I «*quattro esseri animati*» sono simbolo delle manifestazioni dell’Essere che “È”, PENSIERO, PAROLA, AZIONE e OPERA, nei diversi gradi di coscienza dell’essere umano. Fuori di queste manifestazioni dell’Essere non vi è vita alcuna. I «*vegliardi*» di cui parla questo capitolo dell’Apocalisse rappresentano tutti gli esseri umani che prima di Cristo presero coscienza della loro Incoscienza, rinnegarono sé stessi rinunciando al loro ego, e in Gesù Cristo videro realizzata la morte dell’ “uomo vecchio” e la “nascita”, risurrezione, dell’Uomo nuovo.

Dopo Gesù Cristo, “quelli che dormono” (che non hanno fatto realtà in sé stessi la morte del loro “uomo vecchio”) hanno l’opportunità di morire al loro “uomo vecchio” “in” Gesù Cristo seguendo il cammino da lui percorso: non servendo al Peccato, “le volontà”, ma a Dio, la Volontà. Per questo il vero cristiano, quello che ha ricevuto lo spirito di Cristo, che è “pietra” viva, “roccia” (disegno 28), non pensa in una “reincarnazione”, il “dormire” del Vangelo, ma vive “morendo”, morendo agli appetiti di questo secolo, che è lo

stato dell'uomo caduto, l'"uomo vecchio"; morendo, sì, affinché sia Cristo che viva in lui.

Questo è il "nascere di nuovo" di cui parlò il Signore a Nicodemo. La Legge fu data per uccidere questo "uomo vecchio" facendogli "conoscere il bene e il male": il "Bene", Dio, come *Volontà di Permissione*, e il "Male", "il Peccato", entrambi presenti in lui (nella sua natura umana).

L'uomo che muore fisicamente senza che il suo "uomo vecchio" (quello d'appetiti carnali o semplicemente naturali, libertà orientata a sé stessa) sia morto, non è morto, "dorme". Lazzaro "dormiva", perché il suo "uomo vecchio" non era ancora morto e Gesù lo fece *rivivere* affinché, conoscendo la Risurrezione e la Vita, compimento della "Promessa", che è Gesù Cristo, si disponesse a "morire all'uomo vecchio". Questo cammino dell' "uomo vecchio" è rappresentato nel disegno con le frecce orizzontali nei bracci rossi che si dirigono verso il "corpo", verso la Natura Umana che è rappresentata coi cerchi esterni color marrone, verde e viola.

Gesù fu il primogenito dei morti e fu, tra i morti, il primo in cui si realizzò la risurrezione del corpo. I "morti" sono tutti coloro che prima di Gesù Cristo erano morti agli appetiti dell' "uomo vecchio".

E Gesù fu anche "primizia" di quelli che "dormono"; "quelli che dormono" sono tutti coloro che stavano "*evolvendosi*" verso la "morte", morte degli appetiti dell' "uomo vecchio" (frecce ascendenti nel disegno). Questi sono "il figlio dell'uomo", come sono chiamati nella Scrittura i Profeti.

La individualità, l'io-ente, essere umano che *rappresenta* la totalità, Natura Umana, "Corpo" dell' "Uomo", totalità nell'Unità, è rappresentata col circoletto azzurro dentro il cerchio dell'Unità: è l'io-ente del figlio dell'uomo, Gesù; questo io-ente deve "morire" per essere integrato nell'Unità della totalità, "l'Uomo". La porzione dei cerchi color marro-

ne, verde e viola, che vediamo all'interno del circolo dell'Unità, rappresenta il Corpo dell' "Uomo", la Natura Umana, che risuscita quando si dà la "morte" dell'io-ente individuale che rappresenta l'Unità.

Si noti che le linee nere non riescono a penetrare all'interno del circolo dell'Unità dove si trova il circoletto azzurro che all'interno è tutto giallo, pieno di luce come il centro del circolo dell'Unità; ciò indica lo stato di libertà in cui si trova Gesù, libero di sé stesso, per cui non ha peccato personale, la sua Natura Umana però è soggetta all'incoscienza, e come conseguenza "il Peccato" è presente in essa: «*si fece peccato*». Nel corpo dell'essere umano Gesù è rappresentata tutta l'Umanità, la totalità della Natura Umana che nel disegno è simboleggiata dall'intero circolo triplice.

Gesù crocifisso, sulla "Croce" del compimento della Volontà del Padre, rappresentava la morte del "mascolino" dell' "uomo vecchio" di tutta l'Umanità, cioè di tutti quegli esseri umani che in sé stessi diedero morte agli appetiti del loro "uomo vecchio", gli appetiti disordinati della loro natura caduta, l'io-ego. Di questi esseri umani, quelli che vissero prima di Gesù Cristo erano rappresentati nel "Popolo d'Israele", l'Uno, e rappresentavano il "mascolino", la Testa dell' "UOMO" totale; quelli che sono vissuti e vivono dopo di Gesù Cristo sono rappresentati nel "Popolo Gentile", "i gentili", la molteplicità delle membra, e rappresentano il "femminino" dell' "UOMO". I due, "mascolino" e "femminino", sono "l'Opera", l'UOMO, il CRISTO TOTALE; «*se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene*».

"Evoluzione" nel ritorno

Fin dalla sua comparsa in Adamo, "l'Uomo", come unità, segue il suo cammino senza retrocedere dando morte al "mascolino" dell' "uomo vecchio" di tutta l'Umanità in Gesù.

Ora manca soltanto la morte del “femminino” di quest’ “uomo vecchio” di tutta l’Umanità perché il suo “Corpo Totale” possa essere definitivamente sradicato dall’INCOSCENZA dell’ “uomo vecchio”, frutto del desiderio degli angeli-incoscienza affermati in sé stessi (“Permessione di Dio”). Così “l’Uomo” nasce di nuovo, ora dalla Volontà-Dio. Le primizie le conosciamo in Gesù Cristo Risorto.

Nello stesso modo in cui si realizzò la morte e la risurrezione del “mascolino”, si realizzerà la morte e la risurrezione del “femminino”. Nel momento della comparsa dell’Unità ne “la donna”, le membra del Corpo Mistico che avranno dato morte agli appetiti del loro “uomo vecchio”, prenderanno parte in questa Unità vedendo realizzate in sé stesse la morte e la risurrezione che si realizzeranno nell’“Uno”, “la Donna”. Essi parteciperanno alle Nozze del Primogenito, l’Uomo: è il ritorno al Paradiso. In questo stato che chiamiamo “Paradiso”, “l’Opera”, dopo aver raggiunto l’Unità della LIBERTÀ, Cosciente del suo “Nulla”, suo stato iniziale (manifestazione dell’AZIONE), potrà affermarsi nella VOLONTÀ, l’Essere che è il suo ESSERE.

L’*“evoluzione”* nell’umanità si realizzerà da dentro verso fuori. Questa “evoluzione” da dentro verso fuori significa l’uscita dal Paradiso (le frecce discendenti nel disegno 26). Chi esce è l’“uomo vecchio” di cui parla san Paolo. Il ritorno dell’uomo caduto, attraverso il quale si realizza il vero *“nascere di nuovo”*, è rappresentato nella Storia del Popolo d’Israele, le dodici tribù, fin dalla sua schiavitù in Egitto. Questo “ritorno” che è la perfetta “evoluzione” dell’uomo caduto si realizza così:

«PRIMA TAPPA: *il lavoro materiale*; è il primo passo che vuol fare l’uomo caduto, e questo lavoro materiale deve condurlo al riconoscimento della sua propria impotenza e della sua dipendenza da Dio.

SECONDA TAPPA: *la soggezione alla Legge*; ciò lo porterebbe alla conferma di questa sua propria impotenza, riconoscendosi reo dinanzi a Dio.

TERZA TAPPA: *la rinuncia alla propria volontà (volontà di creatura)* per vivere, per la fede, nella Volontà del Padre “che è nei cieli”.

Questa sarebbe l’“evoluzione” perfetta dell’uomo ed è ciò che si realizza nell’Umanità (“*l’Opera nel Tempo*»). È parola del Signore.

Quando arrivò la “pienezza dei tempi”, il Popolo d’Israele, aspetto “mascolino” dell’Umanità (“*l’Opera*”), si trovava al termine della seconda tappa della sua “evoluzione” – ritorno alla “terra promessa”, alla Vita Divina. Il “figlio dell’uomo”, Gesù, venne a dar compimento alla terza tappa in sé stesso e in coloro che avessero creduto in lui; venne a promulgare l’ubbidienza alla VOLONTÀ del Padre: «*Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e di compiere la sua opera*».

Nella Storia della Salvezza, il “Popolo Gentile”, rappresentato ufficialmente dalla Chiesa Istituzionale, aspetto “femminino” dell’Umanità, si trova oggi nello stesso momento in cui si trovò allora il “Popolo d’Israele”, poiché la gentilità aveva bisogno della Legge per la sua “evoluzione” nella conoscenza del bene e del male. Ora è la “fine dei tempi”, terza e ultima tappa dell’ “evoluzione” dell’Umanità (“*Opera*”) che DEVE COMPIERSI e deve compiersi nell’Umanità col fare la VOLONTÀ di Dio e non la volontà delle creature, gli uomini, vivendo della fede, secondo il Vangelo.

Il “Popolo d’Israele” *ufficialmente e collettivamente* non fece il passo dalla soggezione alle creature, la Legge, alla soggezione a Dio, la Fede, passo necessario, imprescindibile, per raggiungere la libertà dei figli di Dio; ma *privatamente e individualmente*, gli Israeliti, sì, lo hanno fatto e seguitano a

farlo: sono coloro che si sono decisi e si decidono a compiere la Volontà di Dio.

Anche il “Popolo Gentile” *ufficialmente e collettivamente* non ha ancora fatto il passo dalla soggezione alle creature, la Legge, alla soggezione a Dio, la Fede, benché *privatamente e individualmente* “i gentili” lo hanno fatto e lo stanno facendo: sono coloro che si sono decisi e si decidono a fare la Volontà di Dio.

Di questo fatto riguardante “Israele” e “i Gentili” parla san Paolo quando dice: Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disubbidienza, per usare *misericordia* a tutti *indistintamente* coloro che si convertono a Lui.

Il “popolo d’Israele” “ufficialmente” era *rappresentato nel Sinedrio*, i depositari della Legge, parola di Dio a Mosè e ai profeti.

Il “popolo Gentile” “ufficialmente” è *rappresentato nella Chiesa Istituzionale*, depositaria della fede, fatta Legge, parola di Dio agli apostoli e ai santi. Dio chiedendo ad Adamo, prima del “tempo” degli uomini, che non mangiasse dell’ «*albero della scienza del bene e del male*», gli stava dicendo che *rinnegasse sé stesso*, che lasciasse il cammino della “conoscenza” che fino allora aveva seguito (nella sua evoluzione umana) e che da allora in avanti quello che doveva fare era compiere la Volontà Divina. Questa era l’UNICA occupazione dell’uomo, cammino per arrivare ad essere veramente libero, libero dalla soggezione alla creatura, l’“angelo caduto”, e in questo modo prendere coscienza del suo vero Essere all’identificarsi con la Divina Volontà.

Cammino percorso da Israele

Come abbiamo visto, da ciò che abbiamo appena detto, l’apparato “ufficiale” e collettivo che si son fatto gli uomini appartenenti ai popoli, “Israele” e “i Gentili”, ha *rappresenta-*

to “l’Opera” nei suoi aspetti “mascolino” e “femminino”, ma la *realtà* dell’ “Opera” si è manifestata al margine dell’apparato ufficiale, nelle persone di questi popoli, privatamente e individualmente.

Questo fu il cammino percorso da “Israele” realizzando *privatamente e individualmente* l’aspetto “mascolino” dell’ “Opera”:

Uscita dal Paradiso:

“Conoscenza istintiva” (incosciente)

I Patriarchi, da Adamo.

Chiamata al ritorno:

nella fede di Abramo. Compimento del ritorno attraverso le seguenti vicissitudini:

1. “*Lavoro*”: schiavitù in Egitto. “Conoscenza intellettuale” (cosciente).

2. “*Legge*”: il Decalogo (Legge Mosaica). “Presenza di coscienza” (coscienza).

3. “*Rinuncia di sé*”: MARIA.

«*Si faccia in me secondo la tua parola*».

4. “*Compimento della Promessa*”: Morte dell’ “uomo vecchio” e Risurrezione: GESÙ CRISTO, “l’Uomo” (aspetto “mascolino” dell’ “Opera”).

5. *FRUTTO*: Libertà, “la Donna”, la Chiesa (aspetto “femminino” dell’ “Opera”).

Quando “la Donna” si affermerà nella VOLONTÀ-DIO saranno le NOZZE, si manifesterà l’ AZIONE. Questa manifestazione è “l’Opera”, “i figli di Dio”. Quando “l’Opera” (LIBERTÀ) compirà il suo percorso, chiudendo il circolo nella VOLONTÀ, è il momento del quale san Paolo dice: «*Anche lui, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti*». Dio è fedele alle sue

promesse e queste si compiono “in” quelli che *credono* in esse, così si compì in “Israele”.

L’ISRAELE di Dio sono tutti quegli uomini e donne, senza distinzione di razza, popolo, tribù, lingua e religione, che hanno compiuto le condizioni necessarie seguendo il cammino di ritorno che abbiamo visto esemplificato negli Israeliti nei quali si sono realizzate le Promesse.

Il nome ISRAELE, che in questo disegno indica il circolo superiore, *significa o rappresenta* tutti gli esseri umani che raggiunsero lo stato di coscienza della Divinità in sé stessi, coscienza adamica. Sono questi uomini (quando parliamo di uomo non escludiamo la donna) quelli che hanno raccolto *in sé stessi* le particelle del “Pensiero” preparando il CORPO di colui che doveva essere l’Uomo, manifestazione del “Pensiero”. Maria, con la rinuncia di sé, segnò la pienezza dei “Tempi”: «*avvenga in me secondo la tua parola*», e la Forza Attiva di Dio, la VOLONTÀ, si fece carne della sua carne chiudendo in lei stessa il circolo del “Pensiero”, disegno 2, e così diede luogo alla manifestazione dello stesso “Pensiero”: la “Parola”, il Verbo: «*Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell’Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio*». E il Verbo (la “Parola”) in Gesù si fece carne.

Come abbiamo visto nei disegni 25 e 26, il primo uomo, Adamo, come “l’Opera”, non seppe decidersi per la VOLONTÀ-DIO e cadde nell’Inconscienza dell’io-ego. Il primo uomo, Adamo, non sottomise la sua natura umana alla VOLONTÀ perché Dio si facesse UOMO, ma si fermò nella libertà umana, la donna, Eva.

Nella Donna, Maria, per la disposizione della sua libertà, la Volontà prende la natura umana per fare l’essere umano, l’Uomo, Dio, il nuovo Adamo. Non è che la Vergine Maria sia la VOLONTÀ O DIO: la VOLONTÀ di Dio si fece carne in “Maria” en dare alla luce il Verbo, Maria però continua ad

essere una “creatura” umana e la Volontà continua ad essere l’Essere che “È” da cui Maria dipende come tutte le altre creature. «*In questo si è manifestato l’amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati*». In principio, prima dei “Tempi”, la VOLONTÀ si annienta sottomettendosi alla Libertà (disegno 7) e traendo la Libertà-Opera fuori dalla molteplicità della sua INCOSCENZA, il “Nulla”, la porta alla Sua Unità: l’Unigenito. Nella “*pienezza dei tempi*”, la libertà di una donna, Maria, si sottomette alla Volontà e la VOLONTÀ fa l’essere umano, l’Uomo, Dio: l’Unigenito, in Gesù, assume la Natura Umana.

Gli uomini e “il figlio dell’Uomo”

“Gli uomini”, coloro che non si sono ancora “evoluiti” verso l’Uomo, realizzano la loro “evoluzione”, “realizzazione”, quando ciascuno, prendendo coscienza dell’Incoscienza, *coscientemente* rinnega sé stesso, cioè rinuncia all’io-ego. Coloro che fanno così sono “il figlio dell’uomo”; essi raccolgono in sé stessi le particelle del “Pensiero” e fanno parte dell’UOMO, “l’Opera”. Tutti gli esseri umani che si “*realizzarono*” prima di Cristo stavano preparando il “Corpo” nel quale si “*manifestò*” il “Pensiero”. Questa manifestazione è il Verbo fatto carne, Gesù Cristo e tutti questi esseri umani sono l’Uomo: «Fu Gesù, l’Israele di Dio, il figlio dell’Uomo, chi Mi riscattò liberandosi in questo modo egli stesso. Rimanendo vergine, *non volontà di uomo*, si sposò con Me, Volontà di Dio, e fu *confermato* nell’UNIGENITO di Dio». Però queste “Manifestazioni”, sia “Pensiero”, “Parola”, “Azione” o “Opera”, non appartengono a questo mondo e non possono essere percepite dai sensi del corpo. Questo mondo materiale in cui viviamo è la manifestazione dell’ “Incoscien-

za”. Gli uomini hanno visto il “figlio dell’Uomo” – che è l’ultimo stato di Incoscienza – nell’uomo storico Gesù. Ma gli uomini non hanno visto la Manifestazione del “Pensiero”, il “Verbo”, Primizia dell’UNIGENITO di Dio.

In Gesù Cristo Risorto videro il “Primogenito”, ma lo riconobbero soltanto le persone che presero coscienza del “non-essere” e si erano decise per la Volontà facendosi *servi* dell’ “Essere”; essi hanno raggiunto lo stato di coscienza del “figlio dell’uomo” e sono gli uomini della “Nuova Terra”, l’“Israele di Dio”, e sono gli eredi delle promesse fatte ad Abramo.

Nello stesso modo in cui gli uomini “*realizzatisi*” prima di Gesù Cristo prepararono il “Corpo” nel quale si manifestò il “Pensiero” (la sua manifestazione è la “Parola”, il Verbo) così anche tutti gli uomini “*realizzatisi*” dopo di Gesù Cristo hanno “preparato” e “preparano” il “Corpo” nel quale si dovrà manifestare il Verbo, “la Parola”; questa manifestazione sarà l’“Azione”.

La “Chiesa cristiana”, «...*tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa...*»^u, rappresenta il “femminino” dell’UOMO, “l’Opera”, come Israele rappresentava il “mascolino”. E tutti quelli che *hanno avuto, hanno* e ancora *avranno* coscienza del “non-essere” e che *si sono fatti, si fanno e si faranno* servi dell’Essere-VOLONTÀ e non delle “volontà”, sono “Chiesa” ed essi sono gli eredi delle stesse “Promesse” fatte ad Israele e rinnovate a Pietro, come vedremo nei prossimi disegni.

Uomini della “Nuova Terra”, prendete coscienza del momento, dell’ “ora”, che vi è toccato vivere, subito, adesso!

Alle vostre porte c’è già l’“avversario”, anch’egli dovrà manifestarsi nelle “Opere” della sua “Inscoscienza” perché tutto sia consumato in tutti e in ciascuno. Meditate questi disegni.

L'annientamento dell'Essere e il sacrificio del "non-essere"

Restaurazione di un ordine infranto

I sacrifici di ubbidienza, di castità e di povertà, che gli esseri umani evoluti nella loro natura umana realizzano con lo scopo di raggiungere la propria realizzazione "evolvendosi" nello spirito, sono tentativi di purificazione per raggiungere la vera libertà. "Sacrificio" che deve realizzare ogni essere umano, ognuno a suo tempo e secondo la Volontà di Dio, per raggiungere la "verginità dello spirito", verginità necessaria, imprescindibile, per il suo ritorno all'Essere; verginità che tutte le anime hanno perduto da quando *nel* primo "Uomo" si orientarono alle creature, "le volontà", in opposizione alla Volontà-Dio. Questi sacrifici di purificazione sono l'apporto necessario degli "enti", molteplicità, mascolino e femminile, per poter aver parte nel Sacrificio Redentore in cui si realizza l'Unità: il molteplice nell'uno.

Questi tre sacrifici: ubbidienza, castità e povertà, corrispondono allo sforzo che ogni essere umano, Pensiero-Immagine molteplice nell'esercizio della sua libertà in collaborazione con gli angeli-incoscienza, deve realizzare affinché possa realizzarsi in sé stesso, nel suo essere umano, lo stato di Coscienza che si realizzò nell'"Azione" e nella "Parola", Immagini molteplici. Questo sforzo è necessario per far parte dell'UOMO Totale, "l'Opera", restaurazione dell'ordine infranto dalla LIBERTÀ nell'uno e nel molteplice, nei due momenti della sua manifestazione: dimensione del trascendente e dimensione del fenomenico. Nella dimensione del

trascendente: l'uno, "l'Opera", LIBERTÀ arrestata in sé stessa per il desiderio di "fare", INCOSCENZA, Io-ente; il molteplice, gli angeli, esseri liberi incoscienti dell'Essere, "enti". Nella dimensione del fenomenico: l'uno, l'Uomo-Libertà arrestato in sé stesso per il desiderio di "conoscere"; il molteplice, gli uomini, prodotto dell'Incoscienza dell'Uomo, esseri "viventi" incoscienti della Realtà Divina, l'Essere, "enti".

Sacrificio di ubbidienza

Il sacrificio di ubbidienza consiste nella rinuncia dell'essere umano a "conoscere": l'uomo determina di orientare la propria libertà secondo la volontà (libertà) di altre creature. *Ciò che ogni essere umano fece inconsciamente nell' "Uomo" ubbidendo alla creatura, l'angelo, deve farlo ora liberamente e coscientemente ubbidendo ad altri esseri umani per Volontà di Dio*, allo scopo di uscire da sé stesso, io-ego (libertà arrestata in sé stessa), affinché, una volta staccato da sé stesso (staccato dalla creatura, l'ego, in sé stesso) possa orientarsi alla Volontà-Dio. Questa purificazione si realizza nei sensi, ma nel sacrificio partecipano senso, istinto e ragione. Suo frutto è la docilità della libertà: mansuetudine .

Questo sacrificio nella molteplicità degli esseri umani raggiunge l'unità della realtà mascolina in Abramo, all'ubbidire all'angelo *come* a Dio disponendosi a sacrificare suo figlio Isacco. La realtà femminile, invece, raggiunge la medesima unità col voto di ubbidienza che realizzano gli esseri umani come promessa pubblica nella Chiesa.

Sacrificio di castità

Il sacrificio di castità consiste in uno sforzo dell'essere umano per non soddisfare le esigenze più profonde del suo essere umano, potenza creativa, che si rivelano disordinata-

mente nella molteplicità di “volontà” attraverso il suo corpo fisico, allo scopo di orientarle in modo che possano rivelarsi ordinatamente nell’unità in sé stesso e di sé stesso nella Volontà che redimerà il suo corpo fisico dalla concupiscenza della carne.

Questa potenza creativa si sarebbe rivelata nell’essere umano ordinatamente in armonia con la Volontà attraverso il sesso, e in questo modo la materia avrebbe cooperato nella formazione dei corpi delle anime, immagine di Dio; ma “l’Uomo”, separandosi dalla Volontà per il peccato originale, perde l’unità di sé stesso (mascolino-femminino) in sé stesso e questa potenza creativa si rivela disordinatamente in contraddizione con sé stessa nella molteplicità prodotta dalle “volontà”. Attraverso questo sacrificio si realizza la purificazione dell’istinto, ma nel sacrificio partecipano senso, istinto e ragione. Suo frutto è l’orientamento della libertà verso la Volontà: purezza.

Questo sacrificio è necessario per raggiungere l’unità di un solo corpo, mascolino-femminino. Il rito di purificazione dato da Dio ad Abramo, la circoncisione, rappresentava il mascolino dell’Umanità, l’uno. Il voto di castità che realizzano gli esseri umani come promessa pubblica accettata dalla Chiesa, rappresenta il femminile dell’Umanità. La circoncisione e il voto di castità realizzati nella Volontà di Dio rappresentano il ritorno del mascolino e del femminile all’unità.

Sacrificio di povertà e annientamento dell’Essere

Il sacrificio di povertà consiste nel rinnegamento di sé dell’essere umano, rinuncia ad “essere” perché l’Essere sia; è la presa di coscienza del “nulla”, l’io-ente, e del Tutto, l’Essere, facendo realtà in sé stessi il rinnegamento di sé, “morte mistica” che si realizzò nell’“Opera” nel momento della presa di coscienza dell’Azione-Immagine molteplice,

“Luce”, e che diede origine alla prima Risurrezione, l’Unigenito, conseguenza della prima Morte mistica. Attraverso il sacrificio di povertà si realizza nell’essere umano la purificazione della ragione, si esce da essa per vivere dell’intuizione mediante la fede. Nel sacrificio partecipano i sensi, l’istinto e la stessa ragione. Suo frutto è la sottomissione totale della libertà alla Volontà: umiltà.

La Morte dell’ “Opera” INCOSCIENTE fu provocata dall’annientamento dell’Essere manifestato in Sé stesso e con Sé stesso, l’Essere che si identifica col “non-essere”. Allo stesso modo l’Unigenito, colui che “È”, si annienta prendendo la Natura Umana nel primo uomo, Adamo. Adamo non giunse ad identificarsi con l’*annientamento* dell’Essere, si identificò anzi col suo essere umano per l’esaltazione della Natura Umana. Così l’armonia della Libertà non poté essere una realtà nell’“Uomo”; tutta l’Umanità rimase nell’incoscienza del suo essere umano, verificandosi una volta ancora l’“evoluzione” dall’uno al molteplice e dal molteplice all’uno, finché un essere umano cosciente del proprio “nulla” e del Tutto, un’altra volta il “non-essere”, provocò il terzo annientamento dell’Essere che “È”: l’Unigenito si fa carne nel figlio di Maria, Gesù, che oltre alla Natura Umana, nella quale era rappresentata tutta l’Umanità, che già aveva preso in Adamo, assume totalmente la “carne” nel momento della Risurrezione

Dalla Morte sorge la Vita

L’Uomo, Gesù, nuovo Adamo, si identificò con l’Unigenito nell’*annientamento*:

e in questo “annientamento”
lo portò fino alla morte,
e morte di croce!,
e dalla morte sorse la Vita,
perché l’Essere non può morire,

e la morte fu assorbita dalla Vita;
e la carne che era figlia della morte
giunse a partecipare della Vita,
e il “non-essere” (l’“ente” umano)
giunse all’Essere, nell’Unigenito,
perché Gesù, prima di andarsene,
nel suo Essere era ormai rimasto
in un altro abissale annientamento:
la sua carne risorta si fece pane per redimere
non gli esseri liberi soltanto
ma anche la materia,
raccolgendo così
tutte le particelle del “Pensiero”
che un giorno presenterà al Padre
(l’Essere manifestato in Sé stesso
e solo con Sé stesso)
come un solo CORPO, la LIBERTÀ,
affermandosi nella VOLONTÀ: L’OPERA.¹

¹ «... il quale, pur essendo di natura divina,
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;
ma spogliò se stesso,
assumendo la condizione di servo
e divenendo simile agli uomini;
apparso in forma umana,
umiliò se stesso (si annientò)
facendosi obbediente fino alla morte
e alla morte di croce.
Per questo Dio l’ha esaltato
e gli ha dato il nome
che è al di sopra di ogni altro nome;
perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra;
e ogni lingua proclami
che Gesù Cristo è il Signore,
a gloria di Dio Padre» (Fil 2,6-11).

“L’Uomo”- “Spirito vivificante”

Il Figlio di Dio, l’Unigenito

L’Uomo”.

porta in sé stesso l’Uno, la Luce, il Bene, la Coscienza, l’Essere, la Vita, l’AMOR!

Tutto ha il suo “essere” nell’ “Uomo”, l’Uomo ha il suo essere nell’Unigenito, l’Unigenito ha il suo Essere nell’Essere che “È”.

Il Figlio di Dio...

«E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di Unigenito dal Padre pieno di grazia e di verità». (Gn 1,14)

*«Guardando ancora nelle visioni notturne,
ecco apparire, sulle nubi del cielo,
uno, simile ad un figlio di uomo;
giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui,
che gli diede potere, gloria e regno;
tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano;
il suo potere è un potere eterno,
che non tramonta mai, e il suo regno è tale
che non sarà mai distrutto». (Dn 7,13s)*

«...Non è bene che l’uomo sia solo...»

«Le dice Gesù: “Maria!”. Essa...: “Rabbuni!”... Gesù le dice: “Non mi trattenero, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli e di’ loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”. Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: “Ho visto il Signore” e anche ciò che le aveva detto». (Gn 20,16-18)

«Io, quando sarò

*elevato da terra,
attirerò tutti a me».*
(Gn 12,32)

*«E io ti dico:
Tu sei Pietro
e su questa pietra
edificherò la mia chiesa...».*
(Mt 16,18)

*«E ho altre pecore
che non sono
di quest'ovile...».*
(Gn 10,16)

" L' Uomo "
Gesù Cristo



L'Uomo, Gesù Cristo Risorto

Questo disegno rappresenta l'essere umano identificato con la Natura Divina, liberato lui stesso dall'INCOSCIENZA, ma che allo stesso tempo fa parte di quelle individualità (enti) che rimangono ancora nell'INCOSCIENZA, come "parte" di un tutto, come la testa in rapporto al corpo: il "Corpo" con tutte le sue membra sommerso nelle Tenebre dell'Incoscienza del proprio io-ego, molteplicità di esseri, e la "Testa" che emerge nella luce della Coscienza dell'unico Essere, colui che "È". Questi è l'Uomo, Gesù Cristo Risorto.

I circoletti azzurri rappresentano le individualità, differenti stati di coscienza, esseri umani, senza distinzione di razza, popolo, religione, che nel momento della Risurrezione erano "evoluiti" o stavano "evolvendosi" nella conoscenza verso uno stato di coscienza superiore. I circoletti che si dirigono verso l'unità, rappresentata nel tronco (Pietra) da dove fu tratto l'Uomo (Testa), rappresentano gli esseri umani che, "evoluiti" nella conoscenza, si orientano verso la "rinuncia", rinnegamento di sé stessi, e sono attratti da Cristo verso l'unità dell'Essere che "È"; costoro appartengono alla Chiesa, la Donna, il Corpo dell'UOMO Totale. Gli altri circoletti azzurri che si dirigono verso la Natura Umana, la molteplicità, rappresentano quegli esseri umani che stavano ancora "evolvendosi" nella Conoscenza.

Gesù, prima di morire aveva detto:

«E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore»

“L’Opera” (IMMAGINE di colui che “È”, l’ESSERE di tutto) ha una storia reale nel Tempo. Con questo vogliamo dire che l’immagine di quest’ “Opera” si verifica *realmente* nel tempo, in alcune persone e in un momento concreto. Questo è ciò che chiamiamo Storia della Salvezza. Questa “immagine” dell’ “Opera” non è, infatti, un mero simbolo, vuoto di contenuto vivo. È nel “vivere” *cosciente* degli “strumenti” che rappresentano l’ “immagine” dove si va realizzando “l’Opera” la REALTÀ, che è l’immagine dell’ESSERE che “È”. L’errore si commette quando le persone si appropriano l’ “immagine” che rappresentano, affermando il nome (altra incoscienza), dimenticandosi che essi sono semplici “strumenti” che devono morire a sé stessi cedendo la “propria vita” prima all’ “immagine” che rappresentano e poi questa alla Realtà, Dio. L’ “immagine” è l’ “uno” che rappresenta tutti, essa si realizza sempre in una persona concreta; e così si realizzò nella persona di Gesù.

In questo modo Gesù redense in sé stesso, nel suo corpo, la Natura Umana, la redense dall’INCOSCENZA e dal “Peccato”; allo stesso tempo lasciò il “suo Corpo” rendento-risorto (l’Eucaristia) per fare di questo “Corpo” il “Corpo” di tutti e di ciascuno; questo “ciascuno” sono le “membra” del “Corpo” totale. Ogni essere umano per essere membro del “Corpo” totale deve realizzare in sé stesso quanto fece Gesù: «*Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato*».

Gesù è l’Uomo, l’UNICO; quello che era in Adamo è ora in Gesù, il vecchio e il nuovo ADAMO. In lui è rappresentato “l’uomo vecchio” e “l’uomo nuovo” di tutta l’Umanità e così, nel suo corpo, portò al patibolo (alla crocifissione) l’ “uomo vecchio” “mascolino” di tutti coloro che prima di lui e dopo di lui fecero e avrebbero fatto lo stesso che fece lui: “rinne-gare sé stessi”. In tal modo l’ “uomo vecchio”, Libertà orientata e arrestata in sé stessa, fu crocifisso sulla Croce del Calvario. Fu crocifisso da tutti quegli esseri umani che prima di Gesù Cristo e dopo di Gesù Cristo fecero, fanno e faranno, lo stesso

che fecero gli uomini che crocifissero Gesù: rimanere nella “figura”, l’immagine della Realtà che dovevano realizzare *in sé stessi*. Essi rimasero nella figura accettando la tentazione del maligno: «*Diverrete come Dio...*», «*Che facciamo? Quest’uomo compie molti segni. Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno IL NOSTRO LUOGO SANTO E LA NOSTRA NAZIONE*». Questi sono quelli che rimangono nelle “opere” dell’INCOSCENZA, l’ombra, l’esterno, il guscio, della Realtà che è l’interno: “la nazione”, “il luogo santo”, “il nome”, “la razza”, “il Cesare”, “Pietro” (la pietra), “la Chiesa”, “l’ordine”, “la religione”, “l’uomo”, “la famiglia”, “il partito”, ecc., ecc.

Tutti gli uomini che prima di Gesù Cristo si “addormentarono” percorrendo il cammino di ritorno (freccie ascendenti nel disegno), che significa il rinnegamento di sé (libertà orientata alla Volontà), con la speranza della “Promessa”, Realizzazione, Risurrezione, risuscitarono con Gesù Cristo e stanno “in” Cristo; Gesù Cristo è “l’uomo nuovo”, in lui sta ora la Volontà, l’UNO e il Tutto. Tutta l’Umanità ha il suo Essere in lui, non solo gli uomini ma anche gli angeli e tutta la Creazione. Per questo è anche Re dei re e Signore dei signori. Lui è “l’Opera” di Dio, Immagine dell’ESSERE che “È”, quell’ “Opera” che abbiamo visto nel disegno “il Molteplice nell’Uno”, l’Unigenito (disegno 11):

«Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura...».

Nel corpo umano di Gesù-Cristo si è manifestato il “Pensiero” nell’unità della Volontà. Questa manifestazione è il Verbo, la “Parola”.

*«È lui infatti che ci ha liberati
dal potere delle tenebre
e ci ha trasferiti
nel regno del suo Figlio diletto...» .*

Come si è realizzato ciò?

Poiché “l’Uomo” (in Adamo) ubbidì alla volontà della creatura prima che alla Volontà di Dio, la potenzialità Umano-Divina della collettività (le anime) che portava “l’Uomo”, Adamo, in sé stesso, doveva essere “diffusa” anzitutto nell’Inconscienza (“le volontà”) facendosi carne, secondo le “Opere” degli angeli-incoscienza; questo è l’uomo caduto, la discendenza di Adamo, “gli uomini”. Ciò significano le frecce discendenti nel disegno 26, *l’uomo caduto*. Poi quest’uomo caduto doveva “evolversi” nella “*conoscenza del bene e del male*”, conoscenza che avrebbe ricevuto attraverso l’“angelo caduto”, il “Padrone” a cui l’uomo si era sottomesso con l’ accettare la tentazione: «*Diverrete come Dio, conoscitori del bene e del male*», cioè la conoscenza della vita naturale dove c’era bene e male. Dopo d’essersi “evoluto” nella “conoscenza”, l’uomo avrebbe cominciato ad “evolversi” nella fede, fede nel bene che cercava, Dio, che gli si sarebbe manifestato innanzi tutto nella sua natura umana, secondo il suo grado di coscienza: un’immagine della sua Realtà interiore. Dopo, mediante la rinuncia di sé stesso, sarebbe giunto all’esperienza del “nulla”, io-ente, nella propria Natura Umana, e del Tutto, suo vero Essere, Dio.

Quando tutte le anime, corrispondenti alla Natura Divina, “Parola” più “Azione”, che sono «*quelli scritti nel libro della vita*», ebbero preso “carne” (corpo) e gli uomini si furono “evoluti” nella conoscenza e nella ricerca del BENE, la fede, si dà in un uomo, Abramo, la presa di coscienza collettiva: «*Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle... Tale sarà la tua discendenza*». Abramo prende coscienza della Divinità fuori di sé stesso, vede un Dio fuori di sé stesso.

Né Abramo, né la sua discendenza, è l’“uno”, però rappresentano tutta l’Umanità che si “evolverà” verso la sua Realtà Divina. La discendenza di Abramo nella sua strumentalità, rappresentando l’Umanità, deve compiere ogni giustizia con l’“angelo caduto” a cui si è sottomessa incoscientemente, ora

deve farlo coscientemente. Essa starà sottomessa all' "angelo caduto" (rappresentato nell'Egitto e nel Faraone) per quattrocento anni e alla quarta generazione (ombra delle manifestazioni dell'Essere: "Pensiero", "Parola", "Azione" e "Opera") potrà essere liberata intraprendendo il cammino di ritorno. Questo significano le frecce ascendenti nel disegno 27.

Compiuta ogni giustizia, è in Mosè in chi si dà la presa di coscienza collettiva per il ritorno. L'uscita dall'Egitto, dalla schiavitù del Faraone è l'opportunità che i figli d'Israele, quelli che stavano vivendo quella circostanza storica, hanno per prendere coscienza della "Figura" che rappresentavano facendola realtà in sé stessi.

Oggi per noi l'uscita del Popolo d'Israele dall'Egitto non è altro che una "figura", immagine dell' "evoluzione" che dovevano raggiungere in sé stessi gli esseri umani rappresentati in Israele, prendendo coscienza della loro ubbidienza a Dio, rappresentato nella Legge; è "figura" per questa generazione ma Realtà per coloro che la stavano vivendo: la presa di coscienza dell'Inconscienza in cui vivevano e l'uscita da sé stessi li avrebbe portati alla vera "Terra Promessa" «*dove scorre latte e miele*», la loro natura umana in identificazione con la loro Natura Divina, ciò che avrebbe dato loro come conseguenza tutto il resto significato nella Promessa. Ciò vuol dire uscire dal mondo dell'INCOSCENZA del "non-essere", "le volontà", ed entrare nel Mondo della Coscienza dell'Essere, compiendo la VOLONTÀ.

La missione della Legge era quella di far loro conoscere che da sé stessi erano incapaci di realizzare il "bene" che il Dio della loro fede razionale faceva loro conoscere: il fallimento della loro "conoscenza del bene e del male". Nella presa di coscienza del fallimento della Legge il vero "Popolo d'Israele" si "evolve" verso la presa di coscienza del "non-essere".

E quando ormai s'era persa ogni fiducia nell'efficacia della Legge, l'Essere che "È" fece presente nella Natura Umana quell'Anima che aveva scelto il DATORE invece del Dono! Quest'Anima, nella natura umana, è Maria. Ella, affermandosi nella Volontà, chiuse in sé stessa il circolo del "Pensiero" della collettività che in Adamo si era sparsa nella molteplicità delle "volontà", e così realizza l'unità di tutti nella Volontà.

E "l'Uomo", l'"Unico", prese carne nel seno di Maria realizzandosi la manifestazione del "Pensiero" nell'unità dell'Essere che "È". Questa manifestazione è il Verbo, la "Parola".

È Gesù, il nuovo Adamo, "l'Uomo", che viene a dar compimento in sé stesso alla morte dell' "uomo vecchio", "mascolino", dell'Umanità, in un corpo sottomesso al "peccato", mentre lui è sottomesso incondizionatamente alla Volontà del Padre, che manifesta. Gesù in sé stesso chiuse il circolo della "Parola" nel momento della sua morte e la manifestazione di questa "Parola", l'"Azione", redime il suo *proprio corpo* nel quale è rappresentata la totalità della Natura Umana; la redime dalla soggezione all'INCOSCIENZA e al "Peccato" per attrarre tutti a sé. Ciò significa il circolo superiore del disegno staccato dal tronco.

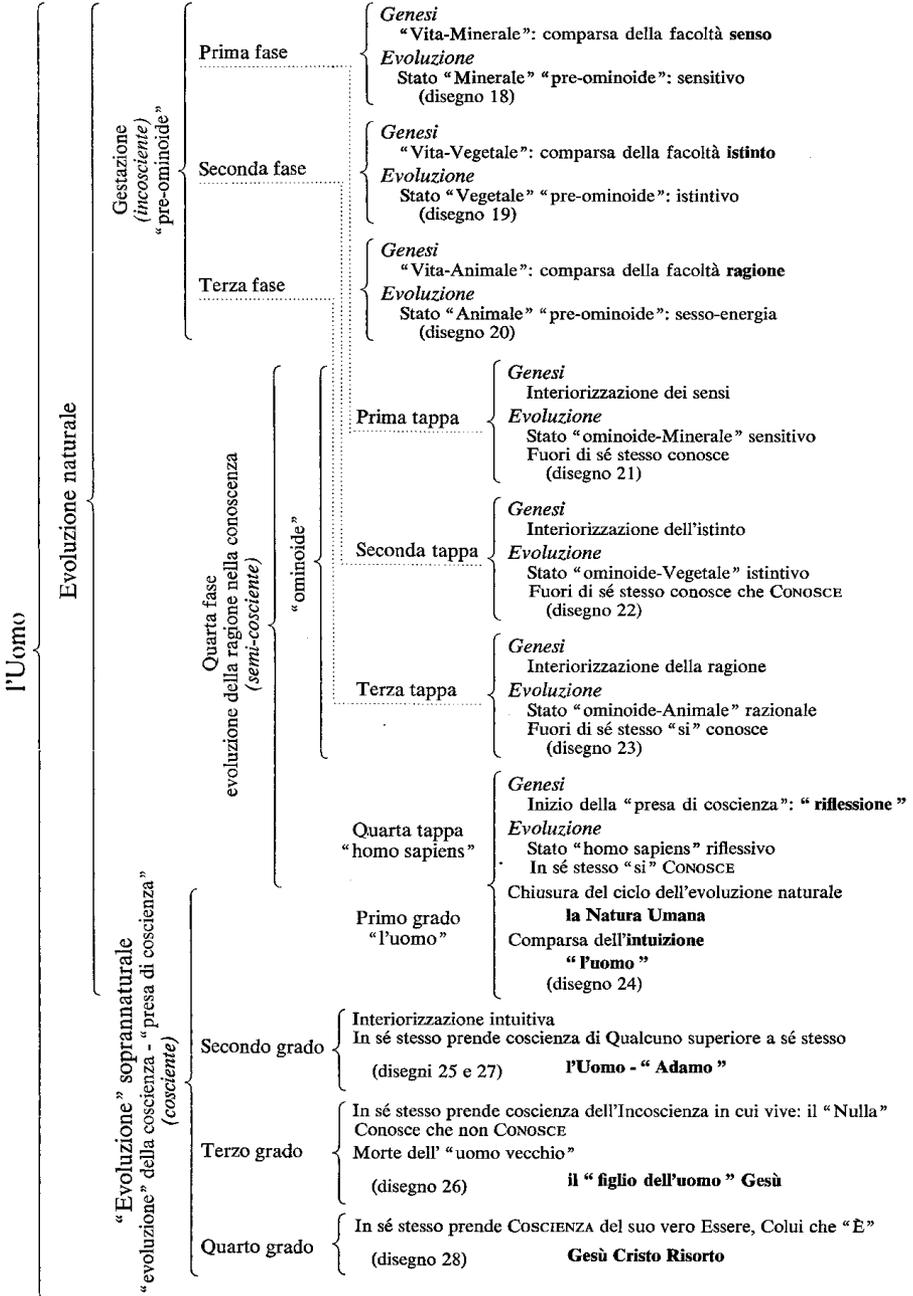
In questo modo il Padre

*«... ci ha liberati
dal potere delle tenebre
e ci ha trasferiti
nel regno del suo Figlio diletto (Natura Divina in Gesù
Cristo),
per opera del quale abbiamo la redenzione,
la remissione dei peccati.
Egli è immagine del Dio invisibile,
generato prima di ogni creatura;
poiché per mezzo di lui
sono state create tutte le cose,*

*quelle nei cieli e quelle sulla terra,
quelle visibili e quelle invisibili:
Troni, Dominazioni,
Principati e Potestà.
Tutte le cose sono state create
per mezzo di lui e in vista di lui.
Egli è prima di tutte le cose
e tutte sussistono in lui.
Egli è anche il Capo del Corpo, cioè della Chiesa;
il principio, il primogenito di coloro
che risuscitano dai morti,
per ottenere il primato su tutte le cose.
Perché piacque a Dio
di fare abitare in lui ogni pienezza
e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose,
rappacificando con il sangue della sua croce,
cioè per mezzo di lui,
le cose che stanno sulla terra (uomini, Natura Umana) e
quelle nei cieli (Angeli, Natura Angelica)»*

.Schema

Genesi e Evoluzione della Natura Umana



Gesù Cristo e la sua Chiesa

Il'ultimo "ADAMO"..., spirito vivificante.

«... sta scritto che il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito vivificante». (ICor 15,45)

*Questo è il mio Corpo...
questo è il mio sangue...*

L'essere umano identificato con la Natura Divina, liberato lui stesso dall'INCOSCENZA, ma che allo stesso tempo fa parte di quelle individualità (enti) che permangono ancora nell'INCOSCENZA come "parte" di un tutto, come la testa in relazione al corpo: il "Corpo", con tutte le sue membra, sommerso nelle Tenebre dell'Incoscienza del proprio io-ego, molteplicità di esseri, e la "Testa" che emerge nella luce della Coscienza dell'unico Essere, colui che "È". Questo è l'Uomo, Gesù Cristo Risorto.

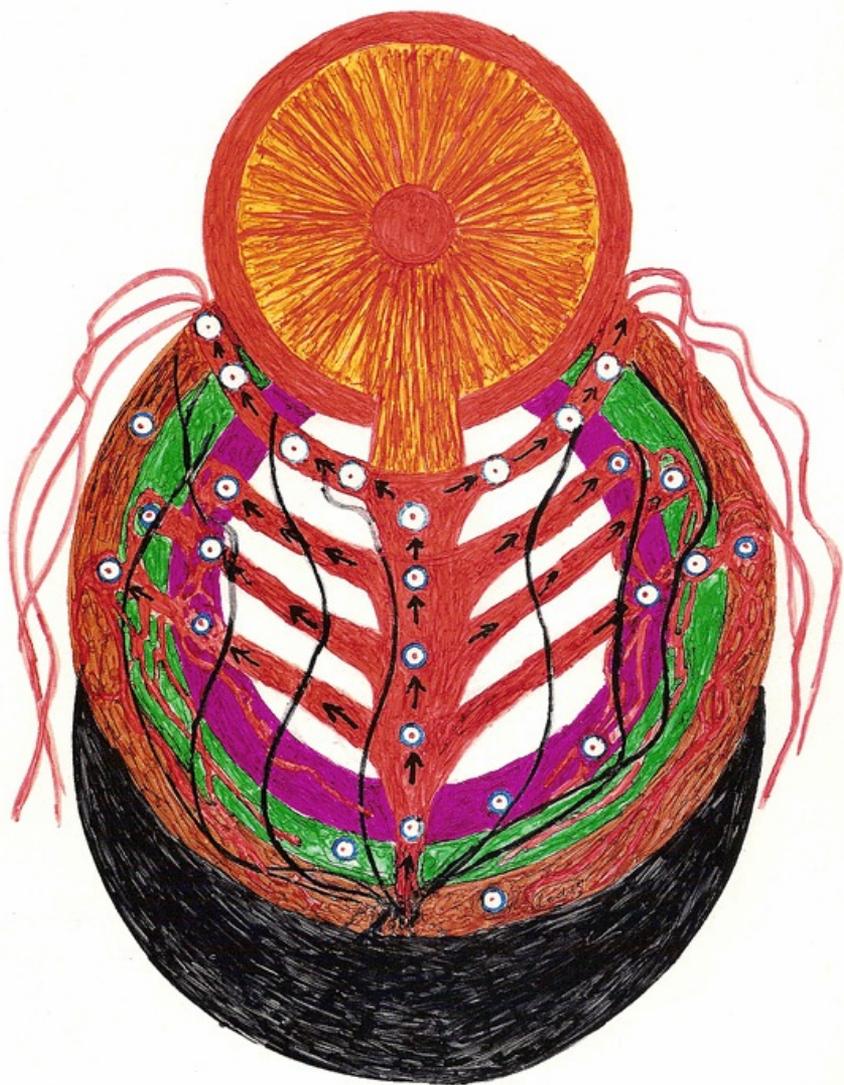
Le individualità nell'unità:

"la Chiesa", stato di coscienza del "popolo gentile" che prende coscienza dell'unità; rappresenta tutti gli esseri umani senza distinzione di razza, di popolo e di religione, che realizzano in sé stessi l'unità compiendo la Volontà di Dio.

Le individualità nella molteplicità:

differenti stati di coscienza negli esseri umani che stanno evolvendosi nella molteplicità.

"Non è bene che l'Uomo sia solo..."



La Donna

Non è bene che l'uomo sia solo...»

Questo disegno rappresenta l'essere umano che partecipa della Natura Divina, il "diffondersi" della Forza Attiva, l'"Azione", l'AMORE, manifestazione della "Parola", (che ora è nell'"Uomo"), nella molteplicità degli "uomini incoscienti". È un momento simile a quello che abbiamo visto nel disegno 13, rispetto agli angeli-incoscienza.

I circoletti azzurri che si dirigono verso l'unità formando il circolo rosso, rappresentano gli esseri umani che hanno preso coscienza, in sé stessi, dell'unità della Libertà e si orientano alla Volontà. Sono questi la Chiesa, il "femminino" dell'Uomo, la Donna, e sono essi, allo stesso tempo, coloro che preparano il "Corpo" nel quale si manifesterà, come in Gesù, l'attività della Natura Divina.

Gli altri circoletti azzurri che si trovano nella molteplicità rappresentano gli esseri umani che non hanno ancora preso coscienza, in sé stessi, dell'unità: sono "le chiese".

Il circolo rosso che si sta formando dal tronco (Pietra, roccia) significa la totalità delle individualità che rappresentano il "femminino", "Corpo" dell'UOMO totale in formazione.

Le linee rosse che si disperdono all'infuori significano gli esseri umani che non si decidono a morire "in" Cristo, l'Unità, la Natura Divina, e affermandosi in sé stessi tornano alla molteplicità, la semplice Natura Umana.

Come abbiamo visto prima, nei disegni che abbiamo spiegato, "Israele", come popolo, aveva certamente realizzato l'immagine dell' "Opera" che gli toccò realizzare. "Israele"

rappresentava l'“Opera” nel suo aspetto “mascolino”: “Pensiero”, Adamo; mancava l'aspetto “femminino”, la donna, che rappresentava la libertà dell' “Uomo”. Gesù raccolse in sé stesso la totalità: mascolino e femminino che si erano sintetizzati nel primo UNICO “Uomo”. Egli, infatti, è colui nel quale risiede la VOLONTÀ, lo stesso “Uomo” (unità) che si chiamò “Adamo” e che ora si chiama “Gesù”.

L'Umanità, rappresentata in “Israele”, aveva prodotto solo le condizioni necessarie per la realizzazione della “realtà mascolina”: Adamo, testa dell'UOMO totale. Questo è il significato del perché Gesù elesse solo uomini per suoi apostoli e discepoli “ufficiali”, sebbene lo seguissero anche delle donne. Questo anche il significato del perché la donna nell'Antico Testamento non contava ufficialmente, perché prima doveva darsi l'UNITÀ nell'“Uomo”, UNITÀ che non arrivò a realizzare Adamo: la manifestazione del “Pensiero”. In lui si manifestò l'“Uno” e questa manifestazione è Pensiero-Libertà, ma Adamo non chiuse il circolo e il Pensiero-Libertà si fece molteplice prima di affermarsi nella Volontà.

Questa molteplicità del Pensiero-Libertà è ciò che abbiamo detto che fu raccolto “in” Maria chiudendo lei il circolo, realizzando l'unità nella Volontà: *«Eccomi, sono la serva (schiava) del Signore, che mi avvenga secondo la tua parola»*. E quell' “uno” che era “Adamo”, “l'Uomo”, prese carne nel seno di Maria. *«In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati»*.

Essendo Gesù il medesimo “Uomo”, Pensiero-Libertà, che era in Adamo, per riparare i nostri peccati doveva morire a sé stesso, alla sua natura umana, l'“uomo vecchio”, per nascere

di nuovo e portare al cielo, alla Coscienza della Natura Divina, coloro che erano in terra, nell'Incoscienza della semplice Natura Umana, le pecore che non erano dell'ovile di Israele. *«Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'Uomo che è disceso dal cielo».*

Le *«pecore che non erano nell'ovile»* del "Popolo d'Israele", realtà mascolina, rappresentavano il Popolo Gentile, realtà femminile, che non faceva parte della Testa dell'UOMO ma che apparteneva al Corpo. Per raccogliere queste pecore Gesù non prende moglie, annunciando così che "la Donna", il femminile dell'Uomo, non era ancora "nata". "La Donna", "aiuto" dell'Uomo, sarebbe stata tratta dal Corpo di lui – come fu tratta la prima donna, Eva, dalla costola di Adamo -: *«Questo è il mio corpo... questo è il mio sangue».*

Il corpo redento di Gesù, l'Uomo nuovo, corpo risorto, era rappresentato nel pane che Gesù spezzò quando istituì l'Eucaristia. L'Eucaristia rappresentava inoltre il suo CORPO Mistico come l'Unigenito. Il suo sangue nuovo, che è la Forza Attiva di questo Corpo, lo Spirito Santo, era rappresentato nel vino. *«Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: "Prendete e mangiate; questo è il mio corpo"»;* Gesù stava facendo dono del suo corpo risorto, natura umana, per trarre da esso il Corpo Mistico, corpo di ogni membro che creda, cioè che faccia vita propria la sua parola. *«Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: "Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati"»;* Gesù stava facendo dono dello Spirito, la Natura Divina.

Tutti noi che siamo e ci consideriamo peccatori siamo chiamati a mangiare il corpo e a bere il sangue dell'Uomo Risorto, Gesù Cristo. Nessuno deve porre impedimento ai "peccatori" che vogliono accostarsi alla CENA Eucaristica, perché questi sono gli invitati. L'"abito" di questo CORPO-

ANIMA, “rinascita”, Natura Umana, è rappresentato nella carne, e Gesù lo possiede individualmente. Questo corpo risorto, redento dall’Inconscienza, lo riceveranno i figli di Dio quando si darà l’unione dell’Uomo e della Donna – le Nozze – nel Regno di Cristo, il “millennio”. Il “millennio” è il percorso del circolo della manifestazione dell’AZIONE, “l’Opera”. Questo lo vedremo nei disegni 31 e 32 in relazione al disegno 5.

Così, dunque, siamo nel momento di portare a termine la CREAZIONE della “Donna”, la Sposa dell’Uomo, nata dalla VOLONTÀ: molteplicità di membra nell’unità di un solo Corpo che ha per testa “l’Uomo”, Gesù Cristo, realtà mascolina. Questa Testa, realtà mascolina, è rappresentata col circolo superiore nel disegno che stiamo spiegando. Il circolo inferiore che comincia a formarsi dalla PIETRA da dove fu tratto l’Uomo e che si dirige al punto rosso, centro del circolo superiore, rappresenta la Chiesa nascente, “la Donna” che sta nascendo come Corpo unito alla sua Testa. Ciò significa che è una *unità inseparabile* con l’Uomo, Gesù Cristo.

Questo è il parto della Divina Volontà, la quale è rappresentata Essa stessa nella “Donna” fin dal momento della promessa di redenzione: *«Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe»*. Quando si realizzerà il parto allora sarà manifesto il segno della “Donna”:

«Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi». “Vestita di sole” significa che questa “Donna” che rappresenta la Volontà, l’“uno”, è rivestita, protetta dalla Forza Attiva di Dio, la stessa Volontà che rappresenta. “La luna sotto i suoi piedi” significa che, quando si manifesterà il “segno”, la Forza Attiva di Dio, la Volontà, ormai non sarà più al servizio dell’Inconscienza, ma che questa sarà lo sgabello dei suoi piedi. Si ricordi che abbiamo detto, quando demmo il significato dei “due grandi luminari”, che la luna rappresenta la

Forza Attiva al servizio dell'INCOSCENZA, la Notte. Nella luna che starà sotto i piedi della "Donna", la Volontà, sono rappresentati anche gli angeli e gli esseri umani che rimasero nell'Incoscienza del proprio io-ego. Invece, tutti quegli angeli ed esseri umani che hanno preso coscienza del loro essere e del loro agire nella Volontà, sono rappresentati nella corona di dodici stelle che "la Donna" porta sul suo capo: «*e sul suo capo una corona di dodici stelle*».

«*Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto*». Il Figlio Unigenito della VOLONTÀ, "stirpe" della "Donna", che dal momento della comparsa dell' "Uomo", Adamo, sta per nascere, ha cominciato la sua nascita con la Risurrezione di Gesù Cristo, la Testa dell'Unigenito, e ogni membro dell'Unigenito è "partorito", dato alla luce con "doglie e travaglio". E "la Donna" continua ad essere "incinta" finché si manifesteranno "i piedi" del suo Figlio Unigenito, cioè, finché si manifesterà l'ultimo membro. Allora lì sarà *presente il Dragone*, il serpente antico che «*insidierà il calcagno*», ma questo ultimo membro, piedi dell'Unigenito, «*schiaccerà la sua testa*» per sempre, e così il Dragone gli rimarrà sottomesso.

E il Figlio, la "nuova creatura", è «*subito rapito verso Dio*», perché è lo stesso Dio; «*e verso il suo trono*», perché egli è Re di re, e il suo REGNO non è di questo mondo. Questa "Donna" che rappresenta, come simbolo, la Volontà, è anche "il Figlio", poiché, è parte del Corpo dell'Unigenito; inoltre è MADRE e SPOSA insieme, come si legge nei "Messaggi" che diedero origine a questo libro. Il *parto* e lo *sposalizio* si vanno realizzando in ogni membro a misura che questi muore al suo "uomo vecchio". Ognuno deve sposarsi con la Divina Volontà e poi dare alla luce, "partorire" *in sé stesso* e in unione con Lei la sua "nuova creatura". Quando si completerà tutto e starà per "nascere" l'ultimo membro, allora si manifesterà il simbolo della "Donna" che rappresenta l'"Uno", la Realtà Divina di tutti e di ognuno.

Il fascio di luce che in questo disegno si diffonde partendo dal punto rosso, centro del circolo superiore, l'Uomo, significa l'AMORE-AZIONE, manifestazione della PAROLA, il Verbo, il circolo che chiuse Gesù Cristo in sé stesso nel momento della sua morte. Il fascio di luce è allo stesso tempo la Forza Attiva, l'Essere, che si diffonde compiacendo *il desiderio* dell'Uomo, Gesù, «*che tutti siano uno*»: non solo quelle pecore che erano in "Israele" e che nacquero nel giorno di Pentecoste, ma anche tutti coloro che avrebbero creduto nella sua parola:

«Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io (Testa, circolo superiore nel disegno) in loro e tu (punto rosso nel disegno) in me, perché siano (circolo inferiore in formazione verso il circolo superiore) perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me».

Il tronco da dove parte il circolo che rappresenta "la Donna" (disegno 28), significa la "pietra", la roccia, sulla quale si edifica la Chiesa: è lo stato di coscienza adamico fuori di sé stesso. Ciò avviene quando l'essere umano prende coscienza della Divinità nell'Uomo, e allora riconosce in lui l'unità del proprio essere presente nella Divinità.

Quando Gesù domandò ai suoi discepoli: «*La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?*» voleva sapere chi si trovava in quel grado di "evoluzione", stato di coscienza adamica, capace di riconoscere la DIVINITÀ nell'Uomo, poiché questi sarebbe stato la PIETRA (Roccia) in cui si poteva cominciare l'"edificazione" della Chiesa, "la Donna", la Sposa dell'Uomo; nella fede di quello (o quelli) avrebbero potuto poggiarsi le altre pecore che venivano "evolvendosi" verso la

“morte propria”, rinnegamento di sé.

Fu, allora, Simone figlio di Giona colui che diede il segnale d’ “evoluzione” richiesto per cominciare l’edificazione della Chiesa, “la Donna”; per questo Gesù gli dice: *«Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue (né la tua ragione né il tuo spirito, natura umana) te l’hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro (in verità hai raggiunto il grado di coscienza per ricevere questa conoscenza da parte del Padre) e su questa pietra edificherò la mia Chiesa (la mia Sposa, il “femminino” dell’Uomo, la Libertà) e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa (Satana non potrà trionfare sulla Libertà dell’Uomo, “la Donna”, come fece nel Paradiso con Eva)»* .

Gesù offrì a Pietro le chiavi del Regno per sciogliere e dare libertà ai prigionieri del “Peccato” e per legare “il Peccato”. Gli diede potere sopra la Natura Umana, “la Terra”. Gesù poteva farlo, poteva dare questo potere, perché egli era l’Uomo, e inoltre, con la sua Morte e Risurrezione, in sé stesso avrebbe redento la propria natura umana che rappresentava la totalità. *«A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli»* .

Come nel Paradiso, anche qui Satana cerca d’impedire la realizzazione dell’ “Opera”, l’Uomo, ma adesso “l’angelo” non può fare niente, chi può impedirlo è l’uomo: Gesù Cristo, lasciando il suo “Corpo”, stava lasciando anche la Volontà al servizio dell’Uomo per riscattare “la Donna”, la libertà di ogni uomo, che stava prostituita sotto l’azione dell’angelo.

«Donna, ecco tuo figlio... ecco tua madre» .La Volontà era rappresentata in Maria ai piedi della Croce nel Calvario; l’Uomo era rappresentato in Giovanni (aspetto “mascolino” - “Pensiero”) e Maddalena (aspetto “femminino”-libertà).

Satana, abbiamo detto, cerca d’impedire la realizzazione dell’ “Opera”, l’Uomo, e siccome egli non può adesso

dirigersi alla sua libertà direttamente (la donna), poiché questa, sebbene si sia prostituita, è confermata nella VOLONTÀ alla luce dell' "Opera", si dirige alla ragione di Pietro per confonderlo: *«Ma Pietro lo trasse in disparte e cominciò a protestare dicendo: “Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai”»*. Ma Gesù si dirige direttamente a Satana per scoprirlo e affinché Simon Pietro non cada nella tentazione come Adamo, *«Lungi da me, satana! – dice a Pietro – Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!»*. Con ciò il Signore faceva intendere a Pietro che la tentazione, “il Peccato”, si trovava nella natura umana, la ragione: il pensare secondo gli uomini e non secondo Dio era tentazione.

In questo disegno, i tre bracci inferiori color rosso che si aprono verso i circoli color marrone, verde e viola, rappresentano “le chiese”. Ciò significa i differenti gradi d' “evoluzione” nelle “pecore” che vanno “evolvendosi” verso l'unità, l'Uomo, ma che si trovano ancora nella molteplicità. All'inizio dell'Apocalisse di san Giovanni, lettere alle comunità dell'Asia, possiamo incontrare i diversi gradi d' “evoluzione”, stati di coscienza, in cui sono raggruppate queste “chiese”. Queste “chiese” sono formate da diverse membra che si trovano nello stesso stato di coscienza. Le sette comunità esistenti in Asia, quando scriveva l'Apostolo, rappresentano la totalità (la pienezza) delle membra della Chiesa che non hanno ancora raggiunto lo stato di coscienza dell' “Unità”. Ognuno, perciò, leggendo nell'Apocalisse queste lettere, si renda conto a quale di esse egli appartiene e si corregga, poiché, come dice l'Apostolo:

«Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e mettono in pratica le cose che vi sono scritte. Perché il tempo è vicino». Così, dunque, *«Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese»*.

Le linee rosse che escono fuori dagli estremi del circolo in

formazione che rappresenta la Chiesa, “la Donna”, significa-
no, inoltre, i falsi apostoli, dottori, maestri e profeti, che si
sono introdotti fin dal principio come zizzania in mezzo al
grano, facendosi passare come “membra” del Corpo Mistico,
come “seguaci” della Luce e della Verità, quando loro stessi
sono figli delle tenebre, della menzogna.

Costoro possono fingere fino a un certo punto, finché hanno
l’appoggio umano degli io-ego che servono loro d’alimento,
ma – si verica in tutti i tempi – nel momento della “morte”
“in” Cristo si scopre ciò che sono. La decisione di questi falsi
apostoli è rappresentata con le linee che escono fuori nel
momento in cui il circolo sta per passare dall’umano (circolo
triplice) al Divino (circolo unico superiore)

Sono questi stessi quelli che nel disegno 30 vediamo uscire
dalle tenebre (ora linee nere) per perseguitare “la Donna”; ciò
significa che hanno ricevuto il potere dalle tenebre per
combattere contro “la Donna”. È l’affermazione degli
“uomini incoscienti” che seguendo l’“angelo caduto” sono
stati sempre in opposizione all’Essere orientando a sé stessi
le loro opere.

Tutto, assolutamente tutto quello che contempliamo nella
natura sensibile creata, la “madre natura” come la chiama
l’uomo, nasconde nel suo intimo un’immagine viva, perfetta,
dell’Agire di Dio, ma gli uomini, questa umanità, invece di
cercare Dio attraverso la natura sensibile se la sono appropria-
ta e come gli angeli-incoscienza hanno affermato la loro
incoscienza facendo immagini, “opere”, invece di scoprire
nella natura l’immagine viva dell’ “Opera” che sono essi
stessi e che Dio sta facendo loro conoscere attraverso le
“Opere” realizzate dagli angeli-incoscienza.

Gli “uomini incoscienti” accumulando le loro vane cono-
scenze, frutto dell’incoscienza-angelica in cui vivono, ma che
essi accettano con il loro operare, stendono fitti veli che
occultano la verità, l’immagine viva, ad altre generazioni che,

sopraggiungendo più “evolute” di loro, cercano più di “essere” che “fare” opere: «...così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci»²¹; a ciò si deve lo scontento di gran parte della gioventù attuale che protesta contro tutta la “civiltà” degli “uomini incoscienti”. Tutti costoro sono “guide cieche che pretendono condurre altri ciechi”. Di loro anche l’Apostolo parlò, quando disse:

*«In realtà l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha loro manifestato. Infatti, dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l’intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità; essi sono dunque inescusabili, perché, pur conoscendo Dio, non gli hanno dato gloria né gli hanno reso grazie come a Dio, ma hanno vaneggiato nei loro ragionamenti e si è ottenebrata la loro mente ottusa. **MENTRE SI DICHIARAVANO SAPIENTI, SONO DIVENTATI STOLTI** e hanno cambiato la gloria dell’incorruttibile Dio con l’immagine e la figura dell’uomo corruttibile (oggi è il culto dell’uomo), di uccelli, di quadrupedi e di rettili (oggi invece d’essere l’animale a servire l’uomo, è l’uomo che serve l’animale).*

Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, sì da disonorare fra di loro i propri corpi, poiché essi hanno cambiato la verità di Dio con la menzogna (dando culto all’uomo e non a Dio) e hanno venerato e adorato la creatura al posto del creatore, che è benedetto nei secoli. Amen»

Le Nozze dell' Agnello

La Donna, la Sposa

Il “Femminino” dell'ultimo Adamo-spirito vivificante.

*«Chi è colei che sale dal deserto,
appoggiata al suo diletto?
Sotto il melo ti ho svegliata;
là, dove ti concepì tua madre,
là, dove la tua genitrice ti partorì».*(Ct 8,5)

“La Donna” chiude il suo circolo d' “evoluzione” e si incontra con sé stessa *nella* sua realtà “Mascolina”, l'Uomo.

*«Alzati, amica mia,
mia bella, e vieni!
Perché, ecco, l'inverno è passato,
è cessata la pioggia, se n'è andata;
i fiori sono apparsi nei campi,
il tempo di potare è già venuto
e il tubar della tortora si sente nella nostra terra;
il fico ha messo fuori i primi frutti
e le viti fiorite spandono fragranza.*

*Alzati, amica mia,
mia bella, e vieni!»* (Ct 2,10-13)

*«Esulta, o sterile che non hai partorito,
prorompi in grida di giubilo e di gioia,
tu che non hai provato i dolori,
perché più sono i figli dell'abbandonata
che i figli della maritata, dice il Signore.
Allarga lo spazio della tua tenda,
stendi i teli della tua dimora senza risparmio,
allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti,
poiché ti allargherai a destra e a sinistra*

*e la tua discendenza entrerà in possesso delle nazioni,
popolerà le città un tempo deserte.
Non temere, perché non dovrai più arrossire;
non vergognarti, perché non sarai più disonorata;
anzi, dimenticherai la vergogna della tua giovinezza
e non ricorderai più il disonore della tua vedovanza.
Poiché tuo sposo è il tuo creatore,
Signore degli eserciti è il suo nome;
tuo redentore è il Santo di Israele,
è chiamato Dio di tutta la terra.
Come una donna abbandonata
e con l'animo afflitto, ti ha il Signore richiamata.
Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù?
Dice il tuo Dio.
Per un breve istante ti ho abbandonata,
ma ti riprenderò con immenso amore.
In un impeto di collera ti ho nascosto
per un poco il mio volto;
ma con affetto perenne ho avuto pietà di te,
dice il tuo redentore, il Signore». (Is 54,1-8)*

L'individualità, l'“uno”, nell'unità:

Anima attiva – “Sposa” è colei che ha lo “Sposo”.

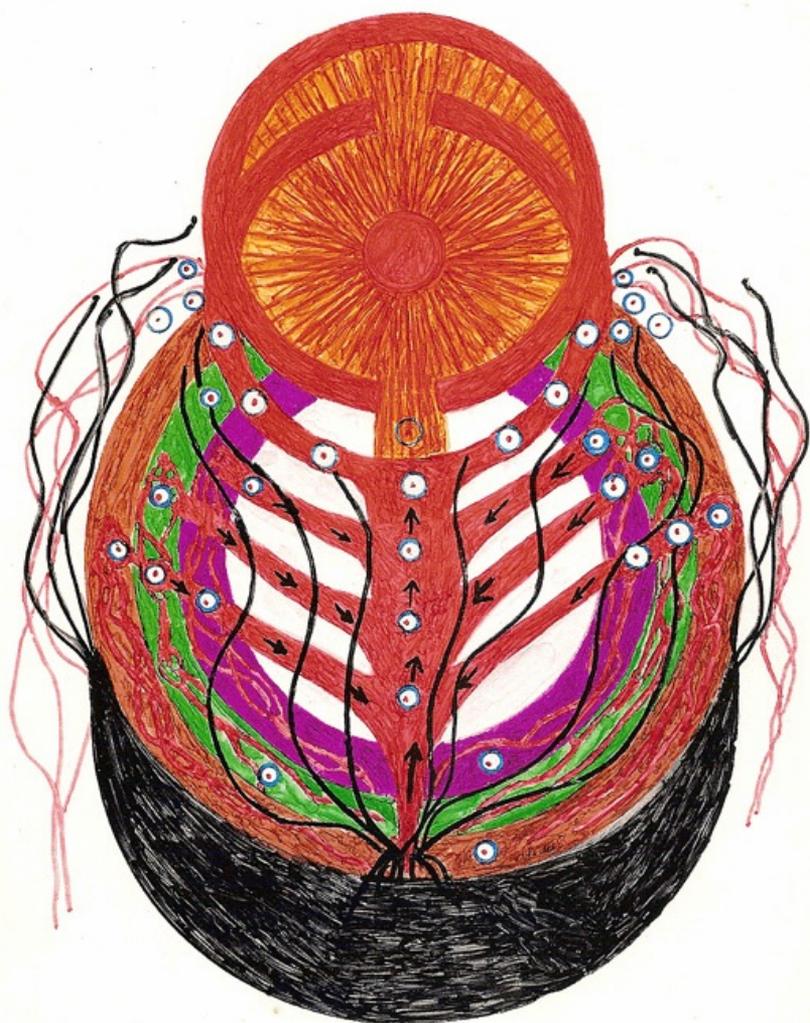
Le individualità nell'unità:

gli «uomini della “Nuova Terra”», stato di coscienza degli esseri umani, senza distinzione di razza, di popolo e di religione, che prendono coscienza dell'unità identificandosi con la Volontà mediante il rinnegamento di sé stessi.

Le individualità nella molteplicità:

differenti stati di coscienza negli esseri umani che stanno ancora “evolvendosi” nella molteplicità, soggetti alle “volontà”, gli «uomini di “questo secolo”».

Sposa è colei che ha lo Sposo



Chi possiede lo Sposo è la Sposa

Questo disegno rappresenta il momento in cui la Donna, il “Femminino” dell’Uomo, chiude il suo circolo e si incontra con sé stessa nella sua realtà “Mascolina”, l’Uomo.

Il circoletto azzurro, che si trova dentro il circolo rosso che rappresenta la totalità “femminina” dell’UOMO totale, rappresenta l’individualità femminile nella quale si realizzerà l’unità di tutti mettendo fine al Tempo, tagliando il vincolo d’unione che ancora esiste con la molteplicità dell’Incoscienza.

Gli altri circoletti azzurri rappresentano gli esseri umani nei loro differenti stati di coscienza. I circoletti azzurri che si trovano nel circolo rosso rappresentano coloro che vedranno realizzata l’unità in sé stessi quando si realizzerà l’Unità totale e passeranno a regnare con Cristo; i rimanenti resteranno nella molteplicità sotto il regno dell’Anticristo fino alla fine del mondo.

I circoletti azzurri, che escono dal circolo triplice che rappresenta la Natura Umana, rappresentano gli esseri umani che, accettando la tentazione dell’ “angelo caduto”, pretendono ottenere la realizzazione nel loro essere spirituale prescindendo dall’Uomo, Gesù Cristo, nei suoi aspetti “mascolino” o “femminino”, o prescindendo dalla loro propria natura umana.

In questo disegno le linee rosse che escono fuori e che rappresentano la molteplicità del “Pensiero”, dove si trovano alcuni circoletti azzurri, indicano anche che negli “ultimi tempi” gli uomini che si lasceranno sedurre dallo spirito

d'iniquità ("le volontà"), "uomini di questo secolo", moltiplicheranno le opere della loro ragione con ambizioni di dominio più in là di questo pianeta e andranno perfino più in là della loro ragione, frutto questo del "potere mentale" dell'uomo, diretto dagli angeli-ribelli. Questi dominano "la terra", natura umana, che considerano "loro" "Opere", perché gli uomini l'hanno loro consegnata ubbidendo alla creatura in opposizione al Creatore, alla Volontà di Dio. Questo "potere mentale" è inerente alla natura umana, è inseparabile da essa, le appartiene per natura, però l'uomo non può esercitarlo direttamente ma solo mosso dalla Forza Attiva, come "Volontà" o come "Permissione", accettata dalla sua libertà.

Questa fu la tentazione di Satana verso Gesù nel deserto e che Gesù rifiutò recisamente.

«Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane"». Gesù non aveva bisogno di essere "figlio di Dio" per far questo, avrebbe potuto farlo col suo potere mentale, come lo farà l'Anticristo. «Gesù gli rispose: "Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo"».

«Il diavolo lo condusse in alto, e mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse: "Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni, perché è stata messa nelle mie mani e io la do a chi voglio. Se ti prostri dinanzi a me, tutto sarà tuo"». È il potere che gli uomini disubbidienti alla Volontà di Dio, affermati in sé stessi, hanno posto in mano di Satana. Dall'uomo dipendeva che Satana realizzasse le sue ambizioni di "essere uomo" in opposizione all'Uomo, usando il potere che Dio aveva posto a disposizione della Natura Umana. E questo potere Satana lo darà a coloro che si prostrino davanti a lui, però lui non si scopre davanti

all'uomo. Se prima, nel Paradiso, Satana era rappresentato nell'«albero della scienza del bene e del male» e corporalmente nel «serpente», oggi è rappresentato nella “terra”, la vita naturale dell'uomo slegata dalla Vita Divina, e corporalmente negli “uomini di questo secolo”, gli uomini che si sono decisi per la loro Natura Umana *in opposizione* al rinnegamento di sé stessi e pertanto in opposizione alla loro Natura Divina: «*perché non pensano secondo Dio, ma secondo gli uomini*». È l'Anticristo, incarnazione dello spirito d'iniquità, spiriti che si manifesteranno attraverso gli uomini facendosi passare come spiriti di luce per ingannare «*anche gli eletti, se fosse possibile*».

Gesù, rinunciando al suo sentire umano, respinge la tentazione poiché egli “pensa secondo Dio” e non secondo gli uomini: «*Gesù gli rispose: “Sto scritto: Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai”*». Il culto all'uomo è l'opposizione a Dio.

«Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: “Se tu sei Figlio di Dio, buttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordine per te, perché essi ti custodiscano; e anche: essi ti sosterranno con le mani, perché il tuo piede non inciampi in una pietra”».

Uomini della “Nuova Terra”!, in verità vi dico, che Satana ha già ottenuto che gli uomini accettino questa tentazione; Dio lo ha *permesso* affinché ORA vediate chiaro dove si farà passare per Cristo.

E Gesù, a questa tentazione, rispose a Satana: «*È stato detto: Non tenterai il Signore Dio tuo*».

«Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato»¹: l'ora delle tenebre!

Chi possiede lo “Sposo” è la “Sposa”. “Sposa” sono tutti quelli che si siano identificati con Cristo attraverso il compi-

mento della Divina Volontà.

In questo disegno le linee rosse che escono dal circolo che rappresenta la Chiesa di Cristo, la Sposa, significano, oltre a ciò che abbiamo detto prima, la terza tentazione. Con ciò vogliamo dire che Satana arriverà fin lì per tentare «*anche gli eletti, se fosse possibile*», per farli cadere, facendo loro credere che possono appartenere alla Chiesa e allo stesso tempo partecipare dello “spirito del mondo”. Le linee rosse simboleggiano gli uomini che hanno accettato la tentazione per non essere “eletti”, e non sono eletti perché non diedero morte al loro “uomo vecchio”. “Eletto”, infatti, è l’“uomo nuovo”, sono gli “uomini della “Nuova Terra”.

Le linee nere che si arrestano al termine dei due circoli significano la persecuzione dello “spirito d’iniquità” contro “la Donna” che deve dare alla luce il Figlio, la Nuova Creatura.

Le frecce nere che nei disegni precedenti si dirigevano verso l’esterno, verso la molteplicità, e indicavano l’“evoluzione” dell’Umanità, e nel disegno 29 significavano “le chiese”, in questo disegno le vediamo dirette verso l’interno, verso l’unità. Ciò vuol dire che sono terminati “i tempi” e le “pecore”, esseri umani, rappresentati nei circoletti azzurri, devono ritornare all’unità. Quando l’unità chiuderà il suo circolo, gli esseri umani che si troveranno ancora in cammino, ma che non hanno affermato la loro libertà nell’Unità dell’ “Opera”, resteranno sotto il regno dell’Anticristo facendo realtà la loro presa di coscienza, morendo a sé stessi, purificandosi, e passeranno a far parte dell’ “Opera” nel momento della sua manifestazione. Questo stato di purificazione è quello che in altri libri chiamiamo “purgatorio in terra”.

Tutti gli esseri umani, senza distinzione di razza, popolo e religione, che prima di Gesù Cristo rinunciarono a sé stessi, presero coscienza del loro essere nell’“Opera” nel momento

della comparsa dell'Unità, l'Unigenito nell'Uomo, Gesù Cristo Risorto. Essi sono gli esseri umani, Pensiero-Immagine molteplice, che raggiunsero lo stato di coscienza relativamente corrispondente allo stato di coscienza degli esseri liberi, "Azione" e "Parola" Immagini molteplici, che si identificarono con la Volontà alla luce dell'OPERA prima del tempo di questo mondo fenomenico (disegno 11). Essi sono coloro che nella Scrittura sono rappresentati nel numero «centoquarantaquattromila»: centoquarantaquattro, il molteplice; mille, l'uno. Tutti gli esseri umani, senza distinzione di razza, popolo e religione, che dopo di Gesù Cristo rinunciano a sé stessi e prendono coscienza del loro Essere nell'"Opera", l'Unigenito, in Gesù Cristo Risorto, si trovano nello stato relativamente corrispondente allo stato degli angeli-coscienza, quelli che nel tempo di questo mondo fenomenico, prodotto della "Permissione", presero coscienza del loro Essere nell'"Opera", l'Unigenito, nella comparsa dell' "Uomo", Adamo. Queste anime, esseri umani Coscienti, e questi angeli-coscienza formano una sola unità con la Natura Divina. Essi sono coloro che nella Scrittura sono rappresentati nella «*gran moltitudine che nessuno poteva contare*».

Questi esseri umani che prendono coscienza del loro Essere nell'"Opera", l'Unigenito nell'Uomo, Gesù Cristo Risorto, e che entreranno a far parte dell' "Opera" al realizzarsi delle "Nozze", sono «*le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù... Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni*».

Quegli esseri umani che prenderanno coscienza del loro Essere nell'"Opera", l'Unigenito, nel momento del realizzarsi delle "Nozze", ma che non hanno fatto effettiva la rinuncia di sé, non entreranno a far parte dell'"Opera", l'Unigenito, Cristo, nel momento del realizzarsi delle "Nozze", manifestazione dell' "Azione", ma nel momento della manifestazione dell'OPERA. Questi esseri umani sono «*gli altri morti* (che)

non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni».

L'incontro dei due circoli rossi indica l'unità del "mascolino" e del "femminino" nella Volontà, l'"Uno". Prima si realizzò la realtà "mascolina", rappresentata in "Israele", l'Uomo; ora si realizza la realtà "femminina", rappresentata nella "Chiesa", la Donna. I due momenti sono stati di coscienza che si realizzano negli esseri umani che si sono "evoluti" verso l'Essere, consegnando alla morte il loro "uomo vecchio", essi sono "la CHIESA", "ISRAELE": "l'UOMO", "l'Opera".

Come il "Popolo d'Israele", rappresentato *ufficialmente* nel Sinedrio, rappresentava davanti a Dio l'Umanità prima di Gesù Cristo e nel tempo di Gesù Cristo, così la "Chiesa" di Cristo, rappresentata *ufficialmente* dalla Chiesa Cattolica, rappresenta davanti a Dio l'Umanità, tanto il positivo come il negativo di questa Umanità, l'"Uno" e il molteplice, come lo vedemmo storicamente nel Popolo d'Israele. Nel momento della "vendemmia" nel Popolo d'Israele, l'"Uno" era rappresentato in Gesù, l'uomo identificato con la Volontà di Dio, e il molteplice nei suoi oppositori, gli uomini orientati verso la volontà della creatura. Così, nel momento della "vendemmia" nella Chiesa, l'"Uno" sarà rappresentato in quegli uomini e in quelle donne che si *identifichino* con la Volontà di Dio e il molteplice sarà rappresentato in quelle persone che si orientino verso la volontà della creatura, "le volontà".

Prima di Gesù Cristo, gli uomini, senza distinzione di razza, popolo e religione, che compirono le condizioni di "ritorno", che vedemmo esemplificate in Israele, prepararono il "corpo" nel quale si manifestò il "Pensiero", questa manifestazione è la "Parola", l'Uomo, il nuovo "Adamo", e sono essi "Israele", il "mascolino" dell' "UOMO".

Dopo di Gesù Cristo, gli uomini, senza distinzione di razza, popolo e religione, che hanno compiuto le condizioni necessarie, rinuncia di sé, morte dell' "uomo vecchio", preparano il

“corpo” nel quale si manifesterà la “Parola”, questa manifestazione è l’“Azione”, la Donna, e tutti costoro sono la CHIESA, la Sposa, il “femminino” dell’ “UOMO”: *«Voi vi siete invece accostati al monte di Sion e alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a miriadi di angeli, all’adunanza festosa e all’assemblea dei primogeniti iscritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti portati alla perfezione, a Gesù, Mediatore della Nuova Alleanza e al sangue dell’aspersione dalla voce più eloquente di quello di Abele»*

Quando l’“Azione”, manifestazione della “Parola”, chiuderà il suo circolo, Essa si manifesterà, e questa manifestazione dell’ “Azione” che è “l’Opera” porrà fine ai “tempi”. È il momento in cui il circolo che rappresenta la Chiesa, la Donna, il “femminino” dell’Uomo, verrà tagliato dal tronco. Questo momento fu quello che intuì il Battista quando diceva: *«La scure è già posta alla radice degli alberi; ogni albero che non porta buon frutto, sarà tagliato e buttato nel fuoco»*. È la separazione degli spiriti. Giovanni vide i due momenti del CRISTO allo stesso tempo, quello della Testa, l’Uomo, e quello del suo “Corpo”, la Donna. Per questo Giovanni rimane sconcertato quando vede che in Gesù non si compiono tutte le condizioni: *«Egli ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio; ma la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile»*. Giovanni vedeva che Gesù non procedeva secondo ciò che lui annunciava e secondo ciò che dicevano i profeti: *«Ecco infatti sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno venendo li incendierà – dice il Signore degli eserciti – in modo da non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi invece, cultori del mio nome, sorgerà il sole di giustizia con raggi benefici e voi uscirete saltellanti come vitelli di stalla. Calpesterete gli empi ridotti in cenere sotto le piante dei vostri piedi nel giorno che io preparo, dice*

il Signore degli eserciti».

Perciò Giovanni manda a interrogare Gesù: «*Sei tu colui che viene, o dobbiamo aspettare un altro?*». E Gesù, davanti agli inviati di Giovanni, dà i segni della sua missione che solo Giovanni avrebbe compreso, potendo morire con la speranza di “quel giorno” per il quale egli stava dando la vita: un tempo di “Misericordia” per raccogliere quelle pecore che non appartenevano a Israele. «*Venuti da lui, quegli uomini dissero: “Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: Sei tu colui che viene o dobbiamo aspettare un altro?”. In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: “Andate a riferire a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona novella. E beato è chiunque non sarà scandalizzato di me!”*».

Vi sono molte maniere di “inciampare in Cristo”: non credendo nella sua prima venuta (l’Uomo, la Testa) ed anche non accettando la sua seconda venuta (la Donna, il Corpo). Ma prima di tutto s’inciampa in Cristo quando non si muore all’ “uomo vecchio”; questo è l’*unico* ostacolo che impedisce di prendere parte “nel Cristo”, l’Unigenito.

Quando la Chiesa si manifesterà nell’“uno”, la Donna, la Libertà dell’Uomo, e quest’ “uno” si affermerà nella VOLONTÀ-DIO, chiudendo il circolo, avverrà la manifestazione dell’AZIONE, che è “l’Opera”. Quel momento sarà la manifestazione del Regno di Cristo.

Canta la Chiesa

È ancora “notte”,
il velo dell’INCOSCIENZA
si stende pesante come una pietra
sopra le mie spalle giganti
e comincio a svegliarmi!
Svegliarmi quando i “miei altri” dormono,
oh terribile solitudine!

Mi rendo conto della “notte”
quando una particella della mia totalità
che chiamo “io”,
apre gli occhi
e contempla l’oscurità.
Svegliarmi quando i “miei altri” dormono,
oh terribile solitudine!

Attraverso gli occhi aperti del mio “io”
mi son potuta affacciare
e da lontano contemplo l’albeggiare:
il sole è il mio Essere, il mio Signore, il mio “Lui”,
in chi riposa il mio “Tu”,
l’Amato dell’anima mia,
col quale, passata la “notte”,
mi vado a sposare.

Oggi – mi dicono – è Pasqua di Risurrezione,
ma non è vero;
è il sogno di quelli che dormono
e non han visto la notte né la sua oscurità.
Svegliarmi quando i “miei altri” sognano,
oh terribile solitudine!

Oggi – mi dicono – è Pasqua di Risurrezione,
ma non è vero.

Sepolta sto nel sepolcro del Tempo
e l'INCOSCIENZA, coi suoi veli di morte,
con i "miei altri" tenta afferrarmi.
I "miei altri" stanno ancora dormendo
e sognano la Risurrezione;
essi non han visto il Risorto, il mio "Tu",
che, per svegliarli
prima che arrivi il giorno,
mi ha lasciato in questa fossa fredda.

Anch' "io", in sogno,
come altre particelle
della mia totalità,
conobbi la Risurrezione
che si realizzò nel corpo del mio "Tu",
l'Amato dell'anima mia.
In "sogno" fui al sepolcro,
perché il mio "Tu" mi aveva annunziato
che il terzo giorno sarebbe risorto;
trovai il sepolcro vuoto
e nel giardino stava il mio "Tu" Risorto.

Oggi – la gente mi dice
è Pasqua di Risurrezione,
ma non è vero;
è il sogno di quelli che dormono
e non "mi" hanno visto,
perché, anche se sveglio è il mio "io",
sto ancora morendo,
avvolta nei veli dell'INCOSCIENZA,
sepolta nel sepolcro del Tempo.
Svegliarmi quando i "miei altri" sognano,
oh terribile solitudine!

Ricordo ancora quei giorni
quando dormivo e in sogno,
nel giardino incontrai il mio Amato,
il mio "Tu" Risorto,

e abbracciandomi ai suoi piedi
volsi tenerlo stretto al mio “io” “addormentato

«Non mi toccare – mi disse -
devo ascendere al mio Padre e tuo Padre,
al mio Essere e tuo Essere,
al mio “Lui” e tuo “Lui”;
va e annunzia
ai “miei altri” e “tuoi altri”
che passa la “notte”
perché per me già è venuto il giorno»

È ormai passato il mio “sogno”
e ho cominciato a svegliarmi;
attraverso gli occhi aperti del mio “io”,
ho “visto” il mio “Lui”, il mio Essere,
e sul suo seno, riposando,
“vidi” l’Amato dell’anima mia, il mio “Tu”.

Ora io comprendo
che quel sogno del giardino
è una realtà:
la notte sta finendo
e il giorno per tutti
comincia a spuntare.

Comprendo ora perché
il mio Amato mi lasciò avvolta
nei veli dell’INCOSCENZA
sepolta in questa fossa del Tempo:
è che, passando la notte
e arrivando il giorno,
devo svegliare i “miei altri”
perché il mio “Tu”,
l’Amato dell’anima mia,
viene a prenderci.

Svegliarmi quando i “miei altri” dormono,
oh terribile solitudine!

Anche se grido loro con forza
annunciando loro il mio “sogno” e realtà,
tutti continuano a dormire
e nessuno mi può ascoltare.

Oggi – mi dicono – è Pasqua di Risurrezione,
ma non è vero;
è il sogno di quelli che dormono,
i quali ho da svegliare
perché diano morte al mio “io”
e finalmente possa con i “miei altri”
morire e risorgere.
Allora sì, tutti uniti,
celebreremo la Pasqua
per tutta l’eternità.

Essere sveglia
quando i “miei altri” sognano,
oh, Amato!, tu lo sai,
è terribile solitudine!
Dimmi, come li posso svegliare?
Tu sai che “morire” è ciò che anelo
e ora muoio perché non “Muoi”.

Oggi – mi dicono – è Pasqua di Risurrezione,
ma non è vero, perché ancora
io non son morta con i “miei altri”
per poter risorgere.
È il “sogno” di quei che dormono
e solo Tu, oh Amato,
li puoi svegliare.²

² Betlemme, Terra Santa, Domenica di Risurrezione,
30 marzo 1975.

Stati di Coscienza e Incoscienza

Manifestazione dell' "Azione", LIBERTÀ-Opera: l'UOMO!
La LIBERTÀ-Opera orientata irreversibilmente alla VOLONTÀ, l'Essere che "È", suo Essere.

*«Chi è costei che sorge come l'aurora,
bella come la luna,
fulgida come il sole,
terribile come schiere a vessilli spiegati?».*
(Ct 6,10)

*«Alleluia.
Ha preso possesso del suo regno il Signore,
il nostro Dio, l'Onnipotente.
Ralleghiamoci ed esultiamo,
rendiamo a lui gloria,
perché son giunte le nozze dell'Agnello;
la sua sposa è pronta,
le hanno dato una veste
di lino puro splendente».*

*La veste di lino sono le opere giuste dei santi.
Allora l'angelo mi disse: "Scrivi: Beati gli invitati al
banchetto delle nozze dell'Agnello!". Poi aggiunse: "Queste
sono parole veraci di Dio"». (Ap 19,6-9)*

*«Poi vidi alcuni troni e a quelli che vi si sedettero fu dato
il potere di giudicare. Vidi anche le anime dei decapitati a
causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e
quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non ne
avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi*

ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni; gli altri morti invece non tornarono in vita fino al compimento dei

mille anni. Questa è la prima risurrezione. Beati e santi coloro che prendon parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo e regneranno con lui per mille anni». Ap 20,4-6)

Il “molteplice” nell’“Uno”:

stato di coscienza degli esseri umani, senza distinzione di razza, di popolo e di religione, che hanno affermato la loro libertà nella Volontà: l’Unigenito, l’UOMO.

Le individualità nella molteplicità dei tre circoli:

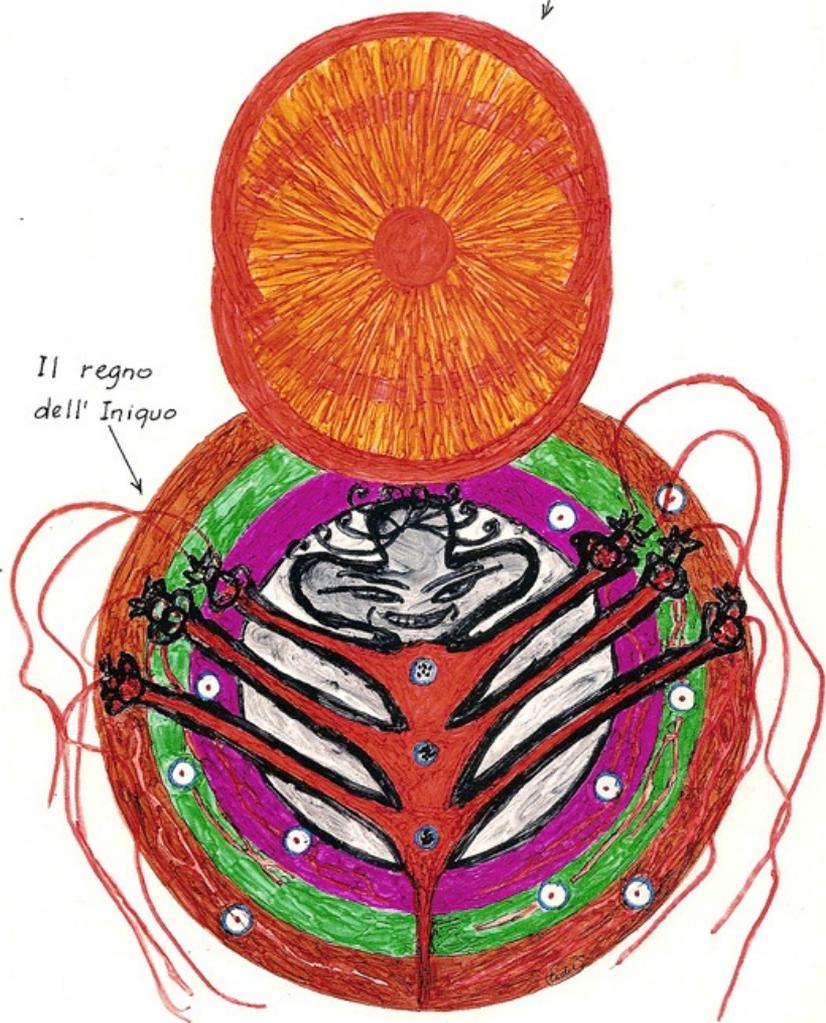
stato di coscienza degli esseri umani che stanno “morendo” a sé stessi sotto il regno della “Bestia”, l’Anticristo.

Le individualità nel corpo della Bestia:

stato di coscienza degli esseri umani nei quali si è incarnata “la Bestia”.

Il Regno di Cristo

Il regno
dell' Iniquo



Il Regno di Cristo

Questo disegno rappresenta l'essere umano identificato totalmente con la Natura Divina, l'incontro del "Mascolino" e del "Femminino" nell'unità della Volontà. È il regno di Cristo. Un'altra volta *il molteplice nell' "Uno"*: la molteplicità del "Pensiero", "Corpi", nell'unità dell'Essere, la Volontà. È la realizzazione dell' "Opera" (disegno 11) nei corpi, Natura Umana, attraverso l'INCOSCENZA.

I circoletti azzurri rappresentano gli esseri umani sotto il regno dell'Anticristo. L'Anticristo è rappresentato nella Bestia dalle sette teste la cui testa principale si assiede sul tronco donde fu tratta la Donna.

I circoletti azzurri nel corpo della Bestia, che hanno all'interno vari punti neri, rappresentano tutti gli esseri umani sui quali s'è poggiato l'"angelo caduto" per realizzare le sue "Opere". I vari punti neri dentro i circoletti azzurri rappresentano la molteplicità, "le volontà" che questi esseri umani hanno accettato e da cui sono mossi. Questi circoletti corrispondono a quegli altri che nel disegno precedente escono dal circolo triplice e che rappresentano gli esseri umani che hanno accettato la tentazione dell' "angelo caduto".

La Bestia è l'incarnazione dell' "angelo caduto", l'iniquità.

I due cerchi superiori rappresentano le Nozze e il Regno.

«Udii poi come una voce di una immensa folla simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano:

“Alleluia.

*Ha preso possesso del suo regno il Signore,
il nostro Dio, l'Onnipotente.*

*Ralleghiamoci ed esultiamo,
rendiamo a lui gloria,
perché son giunte le nozze dell'Agnello;
la sua sposa è pronta,
le hanno dato una veste
di lino puro splendente”.*

La veste di lino sono le opere giuste dei santi.

Allora l'angelo mi disse: “Scrivi: Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello!”. Poi aggiunse: “Queste sono parole veraci di Dio”. Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: “Non farlo! Io sono servo come te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. È Dio che devi adorare”. La testimonianza di Gesù è lo spirito di profezia»

I due cerchi che hanno come centro il punto rosso (la Volontà), rappresentano anche la manifestazione dell'Immagine dell'AZIONE dell'Essere che “È” che dà inizio all'OPERA, LIBERTÀ (disegno 5). Il percorso del cerchio dell'OPERA che non si realizzò nell'Eternità si deve realizzare nel Tempo attraverso l'IMMAGINE . Questa è la “Trinità in terra”, la VOLONTÀ, l'Essere che “È”, che sta attuando e manifestando la sua OPERA nell'UNO e nel molteplice: VOLONTÀ e PERMISSIONE, secondo il desiderio delle sue creature libere. Questo è ciò che significano i due cerchi dell'unità che si trovano sopra il cerchio triplice della molteplicità: è un'OPERA che ha la sua realizzazione nel Tempo e fuori del Tempo, come abbiamo visto nei disegni precedenti. Questa è “l'Opera” che doveva realizzarsi nel Paradiso nel primo uomo, Adamo, e che fu interrotta dal suo peccato di disubbidienza e che è stata continuata “in” Gesù Cristo e “da” Gesù Cristo.

Di ciò dice la Scrittura nell'Apocalisse:

«Poi guardai ed ecco l'Agnello ritto sul monte Sion e insieme centoquarantaquattromila persone che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo. Udii

una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di arpa che si accompagnano nel canto con le loro arpe. Essi cantavano un cantico nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e ai vegliardi. E nessuno poteva comprendere quel cantico se non i centoquarantaquattromila, i redenti della terra. Questi non si sono contaminati con donne (“le volontà”), sono infatti vergini e seguono l’Agnello dovunque va (come il Corpo segue la Testa). Essi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l’Agnello. Non fu trovata menzogna sulla loro bocca; sono senza macchia.

Poi vidi un altro angelo che volando in mezzo al cielo recava un vangelo eterno da annunziare agli abitanti della terra e ad ogni nazione, razza, lingua e popolo. Egli gridava a gran voce:

*“Temete Dio e dategli gloria (compiendo la sua Volontà), perché è giunta l’ora del suo giudizio.
Adorate colui che ha fatto
il cielo e la terra,
il mare e le sorgenti delle acque”» .*

Nel circolo triplice che rappresentava la Natura Umana, vediamo ora regnare l’INCOSCENZA-Cosciente; il semicerchio è passato ad occupare il centro. La bestia dalle sette teste significa la manifestazione dell’INIQUO in e con le “Opere” della sua Incoscienza. L’“iniquo”, “l’uomo d’iniquità”, “il figlio della perdizione”, sono gli uomini che non si disposero a morire a sé stessi, io-ego, l’“uomo vecchio”, e su essi si poggia “il Dragone”, “il serpente antico”, per realizzare i suoi desideri. Le linee rosse che escono fuori indicano la molteplicità delle sue “Opere”, ciò che abbiamo detto prima nella spiegazione del disegno 30: l’ambizione di potere sopra “la Terra” e fuori della “Terra”. La Terra – dico – significando questa la natura, la razionalità dell’uomo, e anche il nostro pianeta che ne è immagine. È ciò che dice san Paolo nella seconda lettera ai Tessalonicesi nel capitolo secondo.

Il colore rosso che vediamo ancora e i circoletti azzurri che sono come oppressi dalla bestia, significano gli esseri umani che, come abbiamo detto prima, per non aver dato morte al loro “uomo vecchio”, non entrarono nel circolo e rimasero fuori quando esso si chiuse. In questo momento presero coscienza del loro Essere nell’“Opera”, ma essi *dovevano portare a termine la loro “evoluzione”* chiudendo in sé stessi il circolo. Questo è quello che prima abbiamo detto essere il purgatorio in terra sotto il giogo dell’Anticristo.

San Paolo dice che l’uomo d’iniquità (il “mascolino” dell’Anticristo) si sederà nel tempio di Dio, nel luogo santo. Effettivamente, questo è ciò che significa nel disegno la testa principale della bestia seduta lì dove prima c’era la pietra angolare, la Volontà di Dio nell’Uomo, Gesù Cristo, come l’abbiamo visto nei disegni precedenti. Ciò indica che il Dragone si farà passare per Cristo, un lupo con pelle di pecora; è la *manifestazione* dell’Anticristo annunciato dagli apostoli di Gesù. Si farà passare anche per “la Donna”, la Chiesa. E questa è la manifestazione della grande meretrice (“le volontà”) con la quale hanno fornicato tutti i regni “domiciliati sulla terra”, cioè affermati nella loro ragione e nelle opere della loro ragione. Questa meretrice rappresenta il “femminino” dell’ “uomo vecchio” dei due popoli che hanno rappresentato l’Umanità dell’Antico e del Nuovo Testamento.

Di questo dice la Scrittura:

«E vidi che quella donna era ebbra del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. Al vederla, fui preso da grande stupore. Ma l’angelo mi disse: “Perché ti meravigli? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, con sette teste e dieci corna. La bestia che hai visto era ma non è più, salirà dall’Abisso, ma per andare in perdizione. E gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita fin dalla fondazione del mondo, stupiranno al vedere che la bestia era e non è più, ma riapparirà. Qui ci

vuole una mente che abbia saggezza. Le sette teste sono i sette colli sui quali è seduta la donna; e sono anche sette re”».

E io dico: chi riconoscerà questa “donna” e il “luogo” dove essa siede? Perché non solo intelligenza è necessaria per comprendere ma anche umiltà (amore alla verità) per accettare, accettare che, quello che era, poi non è più. Solo gli “uomini della Nuova Terra” comprenderanno e accetteranno la verità, perché sono quelli che hanno deciso di morire al loro “uomo vecchio” “femminino” che è rappresentato nella “meretrice”. La “meretrice” è opera della ragione degli uomini:

*«Uscite da essa, o popolo mio,
affinché non vi contaminate
dei suoi stessi peccati
e non siate colpiti
dai suoi stessi flagelli.
Che son giunti fino al cielo
i peccati di lei;
si è ricordato Dio delle sue iniquità.
Come essa v'ha dato,
così ripagatela;
rendetele il doppio
in proporzione delle sue opere;
nella coppa in cui lei ha versato
(ha versato – mescolandoli – il bene con il male,
la verità con l'errore)
doppia misura per lei mescete.
Per quanto di gloria e di sfarzo s'è data,
altrettanto a lei date
di lutto e tormento.
Poiché dice in cuor suo:
“Io siedo regina,
e vedova non sono
e lutto non vedrò giammai”
(attribuì a sé stessa la “personalità” della Sposa).*

*Per questo in un sol giorno
verranno i suoi flagelli:
morte, lutto e fame;
dalle fiamme sarà divorata.
Sì, forte è il Signore Iddio,
è Lui che l'ha giudicata»*

Manifestazione della Coscienza
Manifestazione dell'Incoscienza
in sé stesse

LIBERTÀ-Opera si afferma nel suo Essere, colui che “È”, e provoca una nuova manifestazione...

La LIBERTÀ-Opera, preso Corpo nell'INCOSCIENZA, si stacca da essa, prendendo COSCIENZA del suo Essere, colui che “È”.

Tutti e tutto nell'Essere che “È”.

*«Udii allora una voce potente che usciva dal trono:
“Ecco la dimora di Dio con gli uomini!
Egli dimorerà tra di loro
ed essi saranno suo popolo
ed egli sarà il “Dio-con-loro”.
E tergerà ogni lacrima dai loro occhi;
non ci sarà più la morte,
né lutto, né lamento, né affanno,
perché le cose di prima sono passate”.*

E colui che sedeva sul trono disse: “Ecco, io faccio nuove tutte le cose”; e soggiunse: “Scrivi, perché queste parole sono certe e veraci.

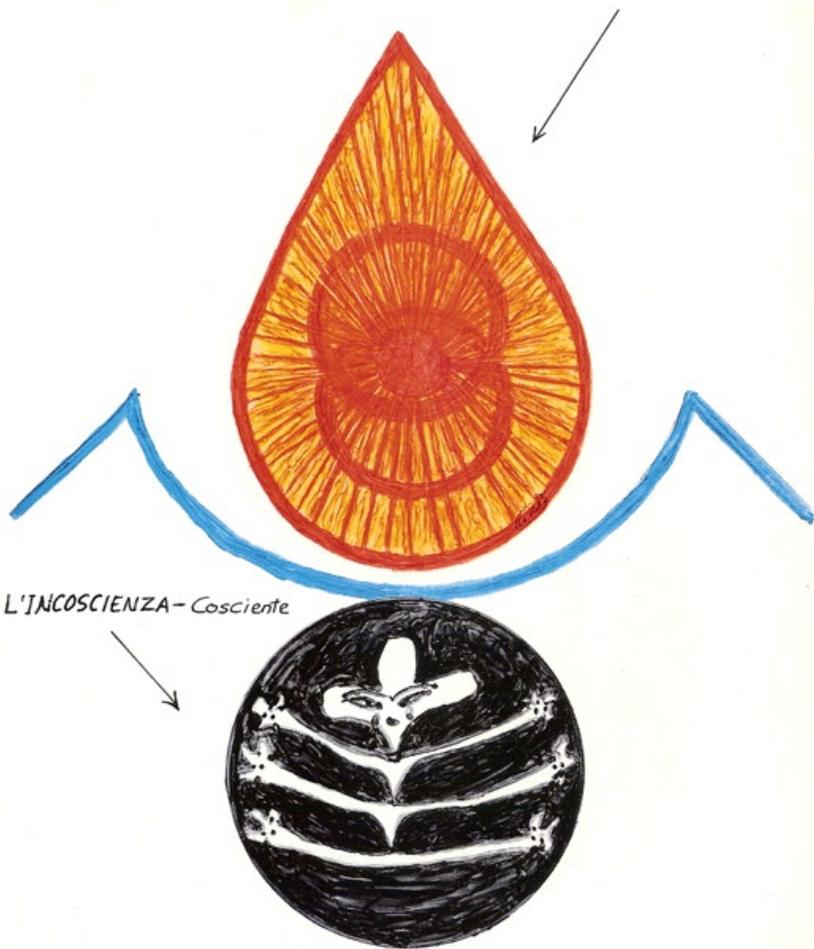
*Ecco sono compiute!
Io sono l'Alfa e l'Omega,
il Principio e la Fine.
A colui che ha sete darò gratuitamente
acqua della fonte della vita.
Chi sarà vittorioso erediterà questi beni;
io sarò il suo Dio ed egli sarà mio figlio.*

*Ma per i vili e gl'increduli, gli abietti e gli omicidi,
gl'immorali, i fattucchieri, gli idolatri e per tutti i mentitori
è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. È questa la*

seconda morte”». (Ap 21,3-8)

Sotto: il guscio vuoto, il nulla-refrattario: uno stato di
INCOSCIENZA-cosciente. Dio in tutto, tutti in Dio.

L'Opera-Essere: DIO in tutto, tutti in DIO



Dio in tutto, tutti in Dio

Questo disegno rappresenta tutta la Natura inferiore all'uomo che partecipa della Vita Divina attraverso l'Uomo.

Sopra: il momento in cui l'OPERA, avendo preso Corpo facendosi UOMO nell'INCOSCENZA, si stacca da essa, prendendo COSCIENZA del suo Essere, colui che "È". Tutti e Tutto nell'Essere che "È".

Sotto: il guscio vuoto, il nulla-refrattario, uno stato di INCOSCENZA-Cosciente.

La parte superiore del disegno, a forma di pera (il circolo sostenuto dal triangolo), significa il "Mondo Nuovo" nato dalla Volontà di Dio. E diciamo "Mondo Nuovo" perché il MONDO, come l'uomo, deve nascere di nuovo. Pertanto si realizzerà in esso, come si realizza nell'uomo, la Morte e la Risurrezione. Questa Morte si va realizzando a misura che da esso vadano uscendo i "figli di Dio", come possiamo vedere nel disegno 31, il Regno di Cristo e il regno della Bestia, che è già, in certo modo, la Morte.

La Risurrezione del mondo sarà una conseguenza della manifestazione dei "figli di Dio": *«La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità – non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa – e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto»*. Dopo il regno della

Bestia, regno che è la Morte, vi sarà la manifestazione dei “figli di Dio”. Tutto questo disegno rappresenta l’OPERA che chiude il suo circolo, provocando così una nuova manifestazione dell’Essere che “È”.

Io vedo che questa apparizione del “Mondo Nuovo” verrà realizzandosi progressivamente da dentro verso fuori, in modo simile a come nasce o si manifesta la nuova vita che è venuta evolvendosi nell’uovo. L’uccello lascia il guscio vuoto e poi intraprende il volo, uno stato di vita sconosciuto per lui fino allora. In modo simile, anche, alla nascita di un bambino che viene staccato dalla placenta attraverso la quale si era alimentato mentre era in corso il processo della sua evoluzione.

Questo “guscio” e questa “placenta” è ciò che è rappresentato nella parte inferiore del disegno: “l’Incoscienza-Cosciente” (hanno Coscienza dell’INCOSCENZA). Questa espressione vuol significare che si tratta anche di uno stato che può realizzarsi in quegli esseri umani che siano rimasti attaccati al “guscio” o alla “placenta”, cioè che rimanessero nell’Incoscienza dell’io-ego nel momento della Manifestazione dell’Essere che “È”, nell’OPERA; momento e stato simili a quelli che abbiamo visto realizzarsi negli angeli-incoscienza (l’“angelo caduto”) quando si manifestò l’Unità, “l’Uomo”, in Adamo.

Questo stato d’Incoscienza-Cosciente è ciò che chiamiamo “inferno” perché è l’assenza totale dell’Amore. L’“inferno” è uno stato di *indurimento* impenetrabile all’Amore. L’Amore, attività della Volontà, è negli esseri condannatisi e li sostiene d’accordo al loro desiderio di essere in sé stessi, ma essi non sono nell’Amore; benché abbiano piena *conoscenza* e *coscienza* di lui non possono godere di ciò che conoscono e desiderano. Questo stato è la libertà *affermata* in sé stessa. Il desiderio si fa insaziabile: desiderano tutto quello che potevano ottenere solo nell’ESSERE, ma non hanno voluto lasciare di “essere” in sé stessi. Ecco perché abbiamo

detto prima che non esiste altra via per "ESSERE" all'infuori di quella che ci offrì e visse Gesù: «*Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi sé stesso...*».

Questo stato di *indurimento* in sé stessi è ciò che san Giovanni chiama la seconda morte.

Il nastro azzurro indica la separazione che si è realizzata fra i due stati di Coscienza opposti: per quelli di sopra non esiste ciò che è di sotto e quelli di sotto continuano a desiderare ciò che è di sopra ma ora senza speranza.

Io non vedo che queste realtà siano cose che si realizzano ostensibilmente, come si realizzano le cose di questo mondo che conosciamo, ma che si vanno realizzando nella vita di ognuno e ognuno va realizzando il proprio giudizio che sarà manifesto quando tutto sarà consumato in ciascuno e in tutte le cose. Questo "Mondo Nuovo", che è il Regno di Dio, ognuno comincia a viverlo e a gustarlo a misura che rinnega sé stesso e a misura che l'Essere che "È" gli si va manifestando. Pertanto, chi non vada prendendo coscienza adesso, nel suo vivere quotidiano, in tutti i piccoli avvenimenti della sua vita, nel momento della Manifestazione della COSCIENZA collettiva, per trovarsi ancora nell'Incoscienza del suo io-ego, prenderà Coscienza dell'Incoscienza che egli stesso con la sua vita è andato affermando e si renderà conto dello stato che egli stesso ha scelto. È ciò che io chiamerei "*dannazione*".

La Manifestazione di questo "Mondo Nuovo", ciò che di esso ho conosciuto, per me è indescrivibile: l'ho "visto" o vissuto alcuni istanti e a niente lo posso paragonare. Non l'hanno visto i miei occhi del corpo, poiché con questi occhi della carne non si può vedere— la *Realtà* che appartiene allo Spirito; l'ho "visto" con gli "occhi dell'anima": è un' "esperienza" di cui partecipa tutto l'essere, anche il corpo, e questa "esperienza" non si può dimenticare. Da quel momento in poi tutto ciò che vediamo con gli occhi del corpo diventa molto secondario.

San Giovanni nell'Apocalisse ci descrive in immagini ciò

che egli vide. Io non potrei farlo meglio, perciò ascoltiamo lui:

«Poi vidi un cielo nuovo e una terra nuova. Infatti, il cielo e la terra di prima erano scomparsi; neppure il mare c'era più». Il mare rappresenta quello stato d'INCOSCENZA in cui esiste il Male.

«E vidi la Città santa, la nuova Gerusalemme, discesa dal cielo da presso Dio, preparata come una sposa adorna per il suo sposo. E udii dal trono una voce possente che disse:

*“Ecco la ‘ dimora ‘ di Dio con gli uomini
e dimorerà con loro*

ed essi saranno suo popolo

e Lui sarà il ‘ Dio-con-loro ‘.

E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi;

non vi sarà più morte,

né lutto e grida e dolore.

Sì, le cose di prima son passate”.

E Colui che sedeva sul trono disse:

“Ecco: nuove faccio

tutte le cose”». Sta per manifestarsi I'OPERA, DIO.

«E aggiunse: “Scrivi: fedeli e veraci sono queste parole”.

E ancora:

“È compiuto!

Io sono l'Alfa e l'Omega,

il Principio e la Fine.

A colui che ha sete darò da bere

dalla sorgente dell'acqua viva

gratuitamente.

Solo chi sarà vittorioso

queste cose avrà in retaggio.

E sarò per lui Dio

ed egli sarà per me figlio.

Ma quanto ai codardi,

infedeli, depravati e omicidi,

impudichi, venefici ed idolatri,

*a quanti son pieni d'ogni sorta di menzogna,
la loro sorte è nello stagno,
quello che brucia con fuoco e con zolfo.*

È questa la morte seconda». Ciò che abbiamo detto prima della seconda morte.

«Poi uno dei sette angeli dalle sette coppe piene dei sette estremi flagelli, si avvicinò a me e mi disse: “Orsù, voglio mostrarti la fidanzata, la sposa dell’Agnello”. E mi trasportò su un monte altissimo, dove mi mostrò la Città santa, Gerusalemme, discesa dal cielo da presso Dio, circonfusa della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di pietre preziosissime, come di diaspro cristallino. Ha un muro di cinta grande ed alto, con dodici porte sormontate da dodici angeli e recanti i nomi scritti delle dodici tribù dei figli d’Israele:

*a oriente tre porte,
a settentrione tre porte,
a mezzogiorno tre porte,
ad occidente tre porte.*

Le mura della città poggiano su dodici basamenti, su cui sono scritti i dodici nomi dei dodici apostoli dell’Agnello.

*Ora colui che parlava con me aveva una canna graduata, d’oro, per misurare la città, le porte e le mura. La città è quadrangolare: la sua lunghezza è quanto la larghezza». A forma di “quadrato” perché questo significa la quarta manifestazione dell’Essere che “È”. «Misurò con la canna la città: dodicimila stadi». Il numero dodicimila rappresenta l’unità della Natura Divina nella Natura Umana. «La lunghezza, la larghezza e l’altezza sono uguali». È identica in tutte le sue parti. «Misurò le mura: centoquarantaquattro cubiti; misura d’uomo, cioè di angelo». Il numero centoquarantaquattro rappresenta la molteplicità della Natura Umana nella Natura Divina. Tutte queste misure significano *il molteplice nell’“Uno”*, sintetizzato nell’“Uomo”, per questo è “misura d’uomo” “quella che usò l’angelo”, perché la natura umana è*

“Opera” di Dio attraverso gli angeli, la Permissione. «*Le mura sono costruite di diaspro e la città è d’oro finissimo, simile a vetro limpido*». La città è tutta luce, in essa non c’è niente d’impuro, quelli che la compongono sono passati per il crogiolo, sono stati purificati come l’oro e il cristallo puro.

«I basamenti delle mura della città sono ornati di ogni specie di pietre preziose:

il primo basamento, diaspro;

il secondo, zaffiro;

il terzo, calcedonio;

il quarto, smeraldo;

il quinto, sardonico;

il sesto, corniola;

il settimo, crisolito;

l’ottavo, berillo;

il nono, topazio;

il decimo, crisopazio;

l’undecimo, giacinto;

il dodicesimo, ametista» .

Ognuna di queste pietre preziose significa una qualità o una virtù dello Spirito ed esse rappresentano le diverse anime, “membra” dell’Uomo totale; una è diversa dall’altra, non ne esistono due uguali; il numero dodici rappresenta una totalità nell’unità.

«Le dodici porte sono dodici perle: per ciascuna delle porte v’era una perla». Queste “dodici porte” significano le diverse “manifestazioni” del “Messaggio di salvezza” dato agli uomini in tutte le epoche, razze e culture, religioni, ecc., “porte” per dove ognuno, secondo il suo grado d’ “evoluzione”, ha avuto l’opportunità di entrare in contatto con la Realtà Divina. Tutte le religioni, come tutte le anime, esseri umani, nascondono nel loro intimo una Realtà Divina, eterna, e chi la scopre ha trovato la porta. Le religioni, come le persone, sono simili a quelle ostriche nel mare (mare che in questo caso significa l’Incoscienza) che nascondono al loro interno una perla preziosa di grande valore e per chi trova quella perla

tutto il resto, soprattutto il suo io-ego, l'“ostrica”, perde valore davanti al tesoro che ha trovato. Queste “perle” sono ciò che rappresentano quelle dodici perle, che sono le porte per entrare nella città.

«Infine, il viale della città è d'oro finissimo, come vetro trasparente». La stessa cosa che abbiamo detto prima della città, anche il suo “viale”, per dove passi o meglio verso dove ti diriga – nel pensiero, nella parola, nell'azione o nelle opere – tutto sarà puro come cristallo trasparente.

«Ma tempio non vidi in essa: il Signore Iddio, l'Onnipotente, insieme all'Agnello, è il suo tempio». La Natura Divina, Dio, e la natura umana, l'Agnello, è il tempio ed è il Signore.

«E la città non ha bisogno della luce del sole o della luna: la gloria di Dio, infatti, l'ha illuminata, e l'Agnello ne è la lampada.

*E cammineranno le genti
per mezzo della sua luce
e i re della terra a lei
porteranno la loro gloria...».*

Le “genti” e “i re della terra” sono quegli esseri umani che non si identificarono con la loro Realtà Divina e che restarono *per il loro egoismo* nella natura umana dove abita lo spirito d'iniquità, e sono tormentati da quello spirito nel loro intimo, ma esteriormente camminano alla luce dell'Agnello. “L'Agnello” sono tutti quegli esseri umani che morirono al loro egoismo, l'io-ego e che appartengono al Corpo di Cristo, l'Unigenito. I “re”, il molteplice, portano la loro gloria alla città, ma loro non appartengono ad essa; quella “gloria” è ciò che dell'Essere vi è nelle loro opere e queste appartengono al Re, l'Uno, che è l'Unigenito, la stessa città.

*«...e le sue porte non si chiuderanno di giorno
–notte, infatti, più non vi sarà –
e porteranno a lei
la gloria e il fasto delle genti».*

È la stessa cosa che abbiamo detto prima de “le genti”; “il fasto” è ciò che dell’Essere vi è nelle loro opere.

*«Ma nulla d’impuro in essa entrerà:
chiunque commette empietà e menzogna.
Entrerà soltanto chi sta scritto
nel libro della vita dell’ Agnello».*

Non entrerà nella città – l’Unigenito – niente d’impuro, lì non esisterà il male, neppure nella conoscenza. Entreranno solo quelli che hanno dato morte al loro “uomo vecchio” facendo ciò che nella sua vita fece Gesù Cristo, l’Agnello sacrificato per compiere la Volontà Divina.

«Mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. Fra la piazza e il fiume, di qua e di là, vi sono alberi di vita, che portano frutto dodici volte, una ogni mese, con foglie che hanno virtù medicinale per la guarigione delle genti». Come abbiamo detto prima, “le genti”, la molteplicità, sono gli esseri umani che rimasero nell’Incoscienza del loro io-ego e che sono tormentati interiormente dallo spirito d’iniquità che accettarono. “Le foglie dell’albero della vita”, che sono l’irradiazione della VOLONTÀ – questa è l’albero della vita -, procurano a questi esseri umani un sollievo simile a quello che sperimentava Saul quando, tormentato dallo spirito del male, Davide suonava l’arpa.

*«E ogni maledizione non vi sarà più;
ma il trono di Dio e dell’Agnello
sarà in mezzo a lei,
i suoi servi a lui presteranno culto;
e contempleranno la sua faccia
e porteranno sulla fronte il suo nome».*

Questi “servi” sono gli esseri umani di cui abbiamo parlato prima, “le genti”, e come gli schiavi sono marcati, perché appartengono a Dio, sono stati comprati col sangue dell’Agnello.

«E poiché notte più non vi sarà

*non hanno bisogno di luce di lampada,
né di luce di sole;
poiché il Signore Iddio
spanderà su loro la sua luce,
e regneranno nei secoli dei secoli».*

Sono “i re”, la molteplicità, mentre “l’Unigenito”, Gesù Cristo e i suoi, sono l’unità, Re di re.

«E mi disse: “Queste parole son fedeli e veraci, poiché il Signore Iddio, che ispira i profeti, mediante il suo angelo ha voluto indicare ai suoi servi ciò che dovrà accadere fra breve. Ecco: vengo presto! Beato chi osserverà le parole profetiche di questo libro!”.

Io, Giovanni, ho udito e veduto queste cose.

Ora, quando le audizioni e le visioni ebbero termine, caddi ai piedi dell’angelo in segno di adorazione. Ma egli mi disse: “Guardati dal farlo! Anch’io sono servo come te e come i profeti tuoi fratelli e come quelli che osserveranno le parole di questo libro. Dio solo adorerai!”». Non dobbiamo cadere ai piedi di nessuna creatura e tanto meno adorarla.

«E aggiunse: “Non tener nascoste le parole profetiche di questo libro; il tempo, infatti, è vicino! Mentre l’ingiusto commetta pure ingiustizie, l’immondo si faccia sempre più immondo, così il giusto seguiti ad agire secondo giustizia e il santo si santifichi ancor più!”». Questo vuol dire che Dio lascia che l’essere umano eserciti il suo libero arbitrio scegliendo egli stesso lo stato in cui sarà confermato.

«Ecco: vengo presto; con me ho la mercede che darò a ciascuno secondo le sue opere». Nel momento della venuta del Signore, manifestazione dell’Unigenito, ogni essere umano sarà confermato nello stato in cui si trova in quel momento in relazione alle proprie opere.

«Io sono l’Alfa e l’Omega, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti, in modo che possano mangiare dall’albero della vita ed entrare attraverso le porte nella città». L’Unigenito (disegno 11) è il primo e

l'ultimo, è l'UNICO, fuori di Lui non c'è vita alcuna, perché solo in Lui sta l'Essere che "È". Beati gli esseri che "lavano" la loro personalità, io-ente, orientando la loro libertà all'Essere per aver diritto alla sua Forza Attiva, la Volontà, "l'albero della vita", e così entrare a far parte nell'Unigenito fatto Uomo, GESÙ CRISTO. Tutti gli esseri liberi che permangono nel loro io-ego, affermati in sé stessi, che non sono stati autentici col loro vero essere, io-ente, immagine dell'Essere che "È", staranno fuori dell'Unigenito fatto Uomo, come sgabello dei suoi piedi. *«Fuori restano i cani, venefici, impudichi, omicidi, idolatri e chiunque ama agire secondo menzogna».*

«Io, Gesù, ho inviato il mio angelo che attestasse a voi quanto concerne le chiese». Gesù, in cui si è realizzata l'Unità, l'UNIGENITO, invia il suo angelo a dare testimonianza di queste cose affinché gli esseri umani che si trovano ancora nella molteplicità, "le chiese", prendano coscienza del loro Essere nell'Unigenito fatto Uomo, GESÙ CRISTO, l'Unità. *«Io sono la radice, la stirpe di David, la stella lucente del mattino».*

«E lo Spirito e la Sposa dicono: "Vieni!"; così chi ascolta dica: "Vieni!". E colui che ha sete venga, e chi ne ha desiderio attinga gratuitamente l'acqua della vita». E coloro che prendono coscienza dell'Unità fanno parte dello Spirito dell'Unigenito e della SPOSA, la CHIESA, e come Maria pronunciano il "Fiat" dicendo: «Vieni!».

«A chi ascolta le parole profetiche di questo libro dichiaro: se qualcuno farà delle aggiunte ad esse, Dio farà giungere su di lui i flagelli descritti in questo libro. E se uno sottrarrà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio sottrarrà la sua sorte dall'albero della vita e dalla Città santa, dalle cose cioè descritte in questo libro.

Colui che attesta queste cose dice: "Sì, vengo presto!". Amen.

Vieni, o Signore Gesù!

La grazia del Signore Gesù sia con tutti i santi. Amen».

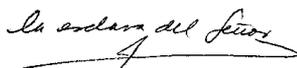
Così terminiamo la spiegazione di questi disegni.

Credo di aver compiuto il volere del mio Signore.

Il contenuto di questo libro è “parola” di Dio. Così vuole il Signore che lo presenti. Ciò non ostante, nelle mie espressioni, vi può essere molto errore, le mie parole non esprimono la Realtà conosciuta nel più profondo del mio essere, e una volta ancora dico che chi lo comprenderà non sarà per le parole, ma per quello che egli porta dentro di sé.

La riproduzione è libera purché sia mantenuta la fedeltà a questo originale.

Betlemme, Israele, 16 dicembre 1972.

A handwritten signature in cursive script, which appears to read "La schiava del Signore". The signature is written in dark ink and is positioned above a horizontal line that extends to the right.

la schiava del Signore

Appendice

RISPOSTE A DOMANDE
RIGUARDANTI IL “MESSAGGIO”

Uomini della “Nuova Terra”

«Uomini della “Nuova Terra”, prestate attenzione alla mia parola, ascoltate il mio *Messaggio*».

Che cosa s'intende per “Nuova Terra”? È per caso un luogo? E, chi sono gli «uomini della “Nuova Terra”», ai quali è diretto questo Messaggio?

La “Nuova Terra” è prima di tutto uno stato di coscienza superiore allo stato di questo mondo; e gli «uomini della “Nuova Terra”» sono quelle persone – senza distinzione di età, cultura, religione, razza, popolo, ecc. – che si trovano in un grado d'evoluzione umana che li fa capaci di raggiungere questo stato di coscienza superiore. Non si esclude la possibilità che, oltre ad essere uno “stato di coscienza superiore” e come conseguenza di questo, vi sarà anche un luogo: Terra? – non sappiamo – superiore a questo mondo, dove si raduneranno queste persone e che sarà il Regno di Cristo, mentre l'Anticristo regnerà in questo “mondo” poggiato sugli «uomini di “questo secolo”».

Volontà di Dio: Principio Vitale, Madre e “Eterno Femminino”

«Io sono vostra Madre.

Io sono il principio vitale di ogni particella del vostro essere. Io sono l'Eterno Femminino”, la Sposa dell'Eterno, la

Volontà di Dio!».

Che cosa s'intende per principio vitale...?

È, in questo caso, una forza sostantiva con dinamismo proprio che dà impulso ad ogni azione dando vita ed esistenza a tutto ciò che esiste.

Molte persone si sono scandalizzate perché lei dice che Dio è "femminino" e lo chiama "Madre". Potrebbe chiarire questo punto?

In verità dico, che non sono io ma che è Dio che chiama Sé stesso *Madre* e "*Eterno Femminino*". Non dimentichiamo che questo *Messaggio* va diretto *specialmente*, concretamente, agli «uomini della "Nuova Terra"», a quelle persone cioè che per la loro "evoluzione" spirituale si trovano in sintonia con la Volontà Divina; costoro non si scandalizzano per il fatto che Dio chiama Sé stesso: *Madre* e "*Eterno Femminino*", perché molti di loro già lo conoscono così e altri che non lo conoscevano si sono riempiti di gioia al conoscere *Dio-Madre*. Tuttavia, per quelle persone che si sono scandalizzate ma che non si sono chiuse alla Verità che questo *Messaggio* vuole far loro conoscere, trascrivo un paragrafo di un *Messaggio* del Signore:

«Dio è colui che "È", l'ASSOLUTO;
mio Padre è il suo PENSIERO,
Io sono la sua PAROLA, il Verbo.
La PAROLA emana
dall'unione del "PENSIERO e VOLONTÀ" dell'ASSOLUTO.
Io sono l'UNIGENITO,
Figlio del "PENSIERO e VOLONTÀ" dell'ASSOLUTO-DIO.
Il PENSIERO si manifesta nel mondo sensibile creato
come "Eterno Mascolino";
la VOLONTÀ si manifesta come "Eterno Femminino".
Il "PENSIERO e VOLONTÀ" in Dio Trinitario

è una sola Persona, il PADRE.
L'AZIONE del Padre e del Figlio (l'AMORE)
è lo Spirito Santo...». È parola del Signore.

L'Assoluto: "Mascolino"- "Femminino"

«Prima che niente esistesse Io ero. Io ero e sono nell'Eterno Assoluto da sempre sposata col suo "PENSIERO", quello che voi chiamate ed è "Padre"».

Chi è l'Assoluto?

Quello che chiamiamo "l'Assoluto" è lo stesso Essere che "È", ma *immanifestato*, e che nell'atto di manifestarsi chiamiamo "Volontà". L'Essere che "È" rimane immanifestato ed è allo stesso tempo manifestato. Nel nostro linguaggio l'Assoluto è "Mascolino" e la Volontà è "Femminino" ma sono UNO solo: l'Essere che "È". Il mascolino e il femminino (maschio e femmina), questa dualità nella molteplicità che conosciamo in tutto, è l'"ombra" o "immagine-creata" della dualità nell'Unità dell'Essere che "È": molteplicità che va unificandosi nell'"Uomo"; è ciò che Gesù chiese nella sua preghiera sacerdotale: «...perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola...».

*Chi chiamiamo Padre, il PENSIERO o l'Eterno Assoluto?
Inoltre, che cosa s'intende per «sposata col suo PENSIERO»?*

Chiamiamo "Padre" il PENSIERO unito (sposato) alla VOLONTÀ.

«Sposata col suo PENSIERO» significa che la manifestazione dell'Assoluto PENSIERO si identificò nell'unità col suo Essere

che è la VOLONTÀ, e da questa identificazione nell'unità ("sposalizio") emanò la PAROLA, manifestazione del PENSIERO.

La Volontà: Madre e Anima della Terra

«Senza di Me nulla fu fatto e tutto fu fatto da Me.
Io sono la Madre della Terra!
Io sono l'Anima della Terra!
Io sono l'Anima universale!
Io sono la Madre del Verbo incarnato,
colei che una volta si chiamò Maria».

Che senso ha: «Io sono la Madre e l'Anima della Terra»?

La VOLONTÀ è Madre e Anima della "Terra" non solo perché Lei è la Vita di tutto ciò che esiste, ma anche perché, della «materia che Lei elaborò», fu la particella che chiamiamo "Terra" quella che ricevette il principio di unità del "Pensiero" *come unità* e "concepì" la Natura Umana.

Qualcuno ha detto che il suo opuscolo "Mensaje a los hombres de la 'Nueva Tierra'" "è eretico, perché lei dicendo «Coei che una volta si chiamò Maria», compara la Vergine Maria a Dio. Che cosa dice lei di questo?

Non sono io a dire la frase «Coei che una volta si chiamò Maria». È la VOLONTÀ-DIO che chiama Sé stessa «Madre del Verbo incarnato, colei che una volta si chiamò Maria». Solo la Volontà di Dio può "concepire" il Figlio UNIGENITO di Dio, il Verbo. Maria, nella sua semplice natura umana, come creatura, sarebbe soltanto la madre del "figlio dell'uomo" (la natura umana di Gesù). Ma lei *in tutto* si identificò con la

Volontà di Dio e questa VOLONTÀ, questa Forza Attiva di Dio, si fece carne della sua carne per dare alla luce il Verbo fatto carne: *«Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio»* .

Gli uomini di “questo secolo” e l’Inconoscienza originale

«Io sono stata sempre “tra” voi dal principio fino alla fine e quando cesserò di stare tra gli uomini di “questo secolo” è perché viene la morte (morte seconda), la fine, il nulla, sì, ma il “nulla” in altra volontà che non sono Io è il “nulla-refrattario”, “morte”, “peccato”, “perdizione”, “inferno”; non importa il nome con cui vogliate chiamarlo».

Che cosa significa «uomini di “questo secolo”»?

«Uomini di “questo secolo”» significa quello stato di coscienza-incoscienza in cui l’uomo, per non cooperare con le grazie che gli sono state date per la sua “evoluzione” spirituale, rimane in uno “stato selvatico” (ego), immerso nella materia e nel tempo, disinteressandosi della sua Natura Divina e non tenendo conto, nella sua vita pratica, della propria Realtà spirituale, eterna.

Che cosa significa «il “nulla” in altra volontà che non sono Io»?

Il “nulla”, in questo caso, è uno stato di esistenza in cui una determinata cosa non ha la pienezza di essere che dovrebbe avere. Il “nulla” significa lo stato di incoscienza prima, quella che diede origine alla CREAZIONE. La Creazione ha la

pienezza del suo essere quando “è” ciò che Dio vuole da essa e per essa. Quando la Creazione o la creatura cade in schiavitù di altra volontà (volere), contraria al VOLERE (Volontà) di Dio, non è ciò che deve essere e, in questo senso, non “è”.

La “placenta” e la conoscenza del bene e del male

«Per voi, uomini della “Nuova Terra”, ciò ormai non avrà più nessuna importanza, esso sarà stato la “placenta” mediante la quale vi siete alimentati mentre durava il processo della vostra evoluzione spirituale. Ecco ciò che voi avete chiamato “la scienza del bene e del male”, ciò che voi avete voluto conoscere prima del tempo».

Che cosa significa «alimentarsi mediante la “placenta”»?

In questo caso la “placenta” rappresenta lo stato d’incoscienza-originale, incoscienza-angelica, mediante il quale la Natura Umana ha ricevuto tutto il necessario (“alimento”) durante il processo della sua “evoluzione”.

L’affermazione dell’incoscienza-originale diede origine al Male. Le diverse manifestazioni del Male: “nulla-refrattario”, “morte”, “peccato”, “perdizione”, “inferno”, ecc., causa delle sofferenze dell’essere umano, sono state permesse dalla Volontà di Dio per provocare e dare impulso all’evoluzione dell’essere umano nel mondo dell’incoscienza fino a portarlo alla coscienza del suo essere Divino nel quale avverrà la sua nuova nascita; allora rimarrà separato completamente dal Male come da qualcosa che non esiste per lui. Così come avviene nell’organismo materno che permette la ritenuta del sangue della mestruazione per l’evoluzione del feto, il quale, al nascere, resta separato dalla placenta come da qualcosa

destinato alla corruzione.

Che cos'è che l'essere umano volle conoscere prima del tempo?

Ciò che l'essere umano volle conoscere prima del tempo fu il bene e il male: le conseguenze dell'incoscienza-angelica ("placenta"); è come se un bambino nel seno materno volesse conoscere la propria placenta.

Il bene e il male si trovavano nell'uomo stesso (facendo parte della sua natura umana) in quanto che l'uomo aveva tendenze verso il Bene (coscienza-angelica, ritorno all'Essere) e verso il Male (incoscienza-ego). Dio voleva portare l'uomo mediante l'ubbidienza a quello stato di perfezione, pienamente libero, nel quale si inclinasse soltanto al Bene (suo vero Essere, Dio stesso), liberato da ogni possibilità pratica di cedere alla sollecitazione del "Male". In questo modo l'uomo sarebbe giunto a conoscere il "Male" in persona, l'incoscienza-ego personificata, la causa e non l'effetto, come successe. Se l'uomo avesse ubbidito avrebbe conosciuto il "Male" quando non avrebbe più potuto essere da lui sollecitato. Per questo Dio proibì al primo uomo, Adamo, di mangiare dell' "albero della scienza del bene e del male" che gli avrebbe dato la conoscenza delle conseguenze, l'effetto dell'incoscienza-angelica in cui viviamo e non la conoscenza della causa stessa. La Legge, conoscenza degli effetti (conseguenze del peccato originale dell'uomo), non portò nessuno alla perfezione. Adamo, per la sua disubbidienza ci portò alla Legge. Gesù, ubbidendo alla Volontà del Padre, ci portò all'UBBIDIENZA *nella fede* e in essa siamo salvi.

L'ubbidienza alla Volontà di Dio libera l'uomo

«Se l'uomo avesse ubbidito al suo Creatore con la coscienza posta in Me non avrebbe mai sperimentato nella sua anima (suo essere spirituale) il disordine che già esisteva nel suo "corpo" (vita naturale – corpo psichico –), "disordine" dal quale si alimentava, poiché si sarebbe evoluto nello spirito come si evolve nella carne (vita naturale – corpo fisico -)».

Che cosa significa «se l'uomo avesse ubbidito al suo Creatore con la coscienza posta in Me» ecc.?

Se l'uomo (Adamo) avesse ubbidito alla Volontà di Dio, che si manifesta attraverso la coscienza, e non avesse ubbidito all' "angelo caduto", che si manifesta attraverso la ragione, si sarebbe evoluto *nella vita dello spirito*, verso il suo essere Divino, in un modo "naturale", collaborando con le esigenze della sua Natura Divina, così come si evolve il corpo fisico nella vita materiale, collaborando con le esigenze della sua natura umana.

La placenta e il feto immagini di una realtà spirituale

«Si rende conto il feto nel seno della madre che si sta alimentando attraverso lo "scarto" del suo sangue, che è la placenta? "Scarto" che l'organismo materno trattiene tutto il tempo necessario per alimentare la nuova creatura, ma che una volta nata quella è corruzione, morte, e deve essere espulso dal seno materno».

Si può applicare la relazione che esiste tra la placenta e il feto alla realtà spirituale?

Sì. Proprio qualche tempo fa mi capitò tra le mani un articolo scientifico nel quale ho potuto constatare che ciò che la scienza dice riguardo alla placenta e all'embrione corrisponde perfettamente, come un'immagine, alla "realtà spirituale" che il Signore mi ha fatto conoscere; vedo che questa "realtà" si trova rappresentata in tutta la Creazione come in un libro vivente e che l'essere umano deve imparare a scoprire quest' "immagine" nella sua propria natura, suo libro vivente, scoperta necessaria per poter "evolversi" verso il Divino.

«La placenta è un organo straordinario, uno dei più poderosi e utili che la Natura abbia creato».

In modo simile lo stato dell'incoscienza-originale (dove agiscono e si muovono gli angeli-incoscienza precursori del Male) è uno stato extra-ordinario nell'agire Divino, uno stato che Dio ha *permesso* per amore dell'uomo e che è *potente* e utile per l'essere umano mentre sta evolvendosi nella sua natura umana verso la presa di coscienza del suo essere divino. Possiamo dire che è uno "stato" che fa l'uomo potente davanti a Dio, poiché l'Essere che "È" rimane sottomesso all'essere umano finché egli non ha preso coscienza della Natura Divina in sé stesso. Quando l'uomo prende coscienza della propria Natura Divina, allora è lui che deve sottomettersi a Dio, suo Essere Divino.

«La placenta fornisce all'embrione tutto ciò di cui ha bisogno, porta via i suoi residui e lo protegge in molti e diversi modi contro invasori nocivi» (*art. cit.*).

Secondo ciò che abbiamo detto prima, lo stato d'incoscienza-originale fornisce all'essere umano tutto ciò di cui ha bisogno per la sua "evoluzione": non gli lascia conoscere l'azione "nociva" degli angeli-incoscienza nella sua natura umana e lo protegge in questo modo contro

quest'azione preservandolo dal peccato contro lo Spirito Santo, al quale si opporrebbe *coscientemente* a causa della sua situazione caduta.

«Contrariamente a quanto comunemente si crede, non c'è contatto diretto tra la circolazione della madre e quella del figlio» (*art. cit.*).

Allo stesso modo, possiamo dire che non c'è contatto diretto tra lo Spirito Santo, che è come la "circolazione" della VOLONTÀ (la Madre), e l'essere umano che si trova in stato di incoscienza-angelica. In questo stato d'incoscienza-angelica l'uomo è mosso dalla VOLONTÀ attraverso gli angeli che sono gli strumenti della Volontà di Permissione .

«Nella placenta vi sono due gruppi distinti di vasi, contigui ma senza alcuna comunicazione tra loro» (*art. cit.*).

Questi "vasi" rappresentano l'azione dei due gruppi di angeli che agiscono nel mondo dell'incoscienza-originale e che non hanno comunicazione tra loro: gli angeli che, permanendo nell'incoscienza del proprio essere, sono "tenebre", e gli altri che hanno preso coscienza del loro Essere nell'Unigenito e sono "luce".

«Uno dei gruppi va e viene dalla madre, l'altro va e viene dall'embrione» (*art. cit.*).

Di questi due gruppi di angeli, uno va e viene dalla VOLONTÀ nella Natura Divina (la Madre): sono quelli che prendendo coscienza del loro Essere nell'Unigenito si identificano con la Natura Divina; l'altro gruppo va e viene dall'uomo (l'"embrione"), natura umana: sono gli angeli che permangono nell'incoscienza del proprio essere (ego).

«Ma le pareti dei vasi sanguigni sono permeabili. Attraverso d'esse si realizza un intercambio costante di elementi: ossigeno, alimenti dissolti, residui, ecc.» (*art. cit.*).

Ma le diverse attitudini di questi angeli sono “permeabili” per l'essere umano. Attraverso d'esse si realizza un intercambio costante tra l'azione degli angeli e l'uomo: gli angeli-coscienza trasmettono all'uomo l'inclinazione che hanno verso il Divino, in questo modo dirigono l'uomo verso l'Essere, l'Unigenito. E gli angeli ribelli trasmettono all'uomo la loro inclinazione al proprio io-ego, cioè, dirigono l'uomo verso sé stesso, verso l'umano e non verso il Divino.

«E benché questa sembri una forma indiretta e poco efficiente d'effettuare l'intercambio tra madre e figlio, è l'unica possibile giacché il figlio è, in realtà, un parassita» (*art. cit.*).

E benché questa forma indiretta di intercambio, attraverso gli angeli, tra la VOLONTÀ, Madre, e “l'uomo”, figlio, sembri poco efficiente e perfino rischiosa per l'“evoluzione” dell'Opera-Libertà, nel suo processo di “farsi” “UOMO”, è l'unica possibile giacché l'essere umano nel suo processo d'evoluzione è, in realtà, un “parassita”, si alimenta e vive di questo stato d'incoscienza-originale come prodotto del desiderio degli angeli-incoscienza e di una Volontà di Permissione.

«Fin dal giorno della fecondazione, l'embrione costituisce una materia estranea; se il suo sistema circolatorio fosse unito direttamente a quello della madre, l'organismo della madre lo rifiuterebbe» (*art. cit.*).

L'immagine è perfetta! Dallo stesso istante in cui l'Essere, Dio, accetta il desiderio degli angeli-incoscienza di “fare”

l'“Opera” nella molteplicità dell'incoscienza-originale, Opere-libere, compare una volontà estranea che chiamiamo Volontà di Permessione, che è l'Essere, la VOLONTÀ, sottomesso all'azione degli angeli-incoscienza. L'essere umano, essendo prodotto della Permessione, diventa, in relazione alla Volontà, un “essere estraneo”, e se egli, in questo stato d'incoscienza dell'Essere, fosse unito direttamente alla VOLONTÀ, l'Essere che “È” (la Madre), sarebbe da Lei respinto, poiché in Essa non può esistere questo stato d'incoscienza-angelica, l'io-ego.

«In virtù del proprio sistema immunizzatore il corpo tenta sempre di respingere ogni elemento estraneo, e proprio questo è il grande ostacolo nel quale s'imbattono i recenti tentativi di trapianto di organi da una persona all'altra. Infatti, se dopo il parto s'innesta un pezzo di pelle del bambino nella madre, essa lo respinge» (*art. cit.*).

La VOLONTÀ, in virtù della sua stessa essenza, in quanto Essere che “È”, respinge ogni elemento estraneo all'Essere, perché non “è”. Il grande ostacolo nel quale s'imbatte l'Umanità oggi, specialmente le Religioni, nei suoi tentativi d'unità, di pace, d'amore, ecc., tra gli uomini, sta proprio nel fatto che gli uomini non hanno rinunciato al loro io-ego e così questi tentativi sono respinti *oggi* perfino dalla Volontà di Permessione, che è come il “corpo” della Madre, VOLONTÀ, l'Essere che “È”. Questo rifiuto si deve al fatto che la Natura Umana “in” Gesù Cristo è rinata separandosi dal mondo della Permessione, incoscienza-originale, per aver preso coscienza dell'Essere, la VOLONTÀ, e l'Umanità, dopo Gesù Cristo, doveva essersi evoluta verso la morte dell'io-ego, separandosi dalla Permessione (incoscienza-originale), per raggiungere la coscienza dell'Essere, la Volontà, che è la coscienza dell'“Uomo”, Gesù Cristo Risorto.

«Tuttavia, essa tollera nel suo sistema questo corpo estraneo che è il feto, per nove mesi; lo tollera grazie all'incomparabile attitudine della placenta a superare le sue difese immunologiche» (*art. cit.*).

Tuttavia l'Essere che "È", mediante la Volontà di Permisione, ha tollerato quel "corpo estraneo", che è l'essere umano nel suo io-ego (il "feto"), grazie all'incoscienza (la "placenta") a cui la Natura Umana si trovava legata per secoli, finché la Natura Umana (in quanto "uno") è nata nella persona di Gesù Cristo, separandosi dall'incoscienza-originale ("placenta") e dal corpo della Madre (Volontà di Permisione). Il taglio del cordone ombelicale si realizzò in Gesù Cristo nel momento della sua morte e risurrezione (nuova nascita). Il cordone ombelicale rappresenta lo spirito (angeli) che muove la natura umana e che sostiene l'Uomo in questo mondo dell'incoscienza-originale. La nascita che si realizzò in Gesù Cristo, al consegnare il "suo" spirito al Padre, deve realizzarsi in ogni membro del Corpo Mistico, la Natura Umana (in quanto molteplice), perché possa partecipare effettivamente del Regno, frutto della morte e della risurrezione di Gesù Cristo.

«Con tutte le sue virtù, la placenta non è perfetta. Non sempre può chiudere il passo a tutti gli elementi nocivi. A volte alcuni virus, come quello della rosolia, s'infiltrano attraverso d'essa e finiscono col provocare deformità. Anche certe droghe dannose riescono a far breccia nella barriera della placenta» (*art. cit.*).

Come abbiamo detto prima, con tutte le sue virtù, l'incoscienza-originale, Permisione di Dio, non è perfetta. Non sempre può chiudere il passo all'energia-negativa, "elementi nocivi", dell'azione degli angeli-incoscienza ("angelo caduto"), per esempio la "conoscenza del bene e del male" prima del tempo, come avvenne con Adamo nel

Paradiso. A volte alcuni insegnamenti morali dati prima del tempo opportuno sono “malsani” e come il virus della rosolia s’infiltrano attraverso l’incoscienza-angelica (attraverso gli “uomini incoscienti”) e finiscono per provocare deformità nella vita spirituale. Certe dottrine immorali, che come “droghe” addormentano la coscienza dell’essere umano, sono veramente pericolose e possono rompere la barriera dell’incoscienza-originale, ponendo l’essere umano in uno stato di incoscienza-cosciente, che è lo stato dell’ “angelo caduto”. E gli esseri umani che rimanessero nell’incoscienza-cosciente rimarrebbero attaccati alla morte come il feto alla placenta.

“Aborto” spirituale

«La nuova creatura si separa dalla placenta col taglio del cordone ombelicale.

In questo parto spirituale, gli uomini che non saranno ancora “nati”, quando terminerà il tempo dei tempi, resteranno attaccati alla morte come il feto alla placenta per essere rimasti nella volontà della creatura; non si è tagliato il loro cordone ombelicale, è un aborto!».

Che cosa sarebbe quest’ “aborto” nel piano spirituale?

Sarebbe uno stato che può verificarsi negli esseri umani che, *conoscendo la Volontà di Dio*, per non rinnegare sé stessi permangono nel loro ego senza compiere la VOLONTÀ di Dio; non si identificano con la Natura Divina in sé stessi che costituisce il loro vero essere. E così rimangono fuori dell’Unigenito: non fanno realtà in sé stessi la nascita spirituale.

“Parto” spirituale

«Questo parto spirituale è cominciato “con” e “in” GESÙ CRISTO, il Risorto dai morti, è Lui la Testa dell’UNIGENITO Figlio dell’Eterno;...».

Che cosa s’intende per «parto spirituale cominciato “con” e “in” GESÙ CRISTO»? E come si applica a noi?

Questa Umanità, discendenza d’Adamo, è frutto della Permessione di Dio, non della sua Volontà. Gesù Cristo individualmente è il primo uomo nato dalla VOLONTÀ, perciò è il *Primogenito*. Gesù Cristo in relazione alla collettività è la Testa dell’Unigenito, ma l’Unigenito sta ancora nascendo dalla VOLONTÀ perché manca il Corpo. Questo “nascere” dalla VOLONTÀ è il “parto spirituale”. La nascita individuale è cominciata “con” Gesù Cristo e la nascita collettiva è cominciata “in” Gesù Cristo.

Ogni membro del Corpo dell’Unigenito deve realizzare in sé stesso la nascita individuale come il Primogenito per poter nascere collettivamente nell’Unigenito, “in” Gesù Cristo che è la sua Testa; così è come s’applica a noi.

Chi è l’Unigenito, Figlio dell’Eterno?

È L’IMMAGINE vivente delle manifestazioni dell’Assoluto in Sé stesso e solo con Sé stesso: PENSIERO, PAROLA, AZIONE. Di Lui parlò l’Apostolo quando disse:

*«Egli è immagine del Dio invisibile,
generato prima di ogni creatura;
poiché per mezzo di lui
sono state create tutte le cose,
quelle nei cieli e quelle sulla terra,
quelle visibili e quelle invisibili:*

*Troni, Dominazioni,
Principati e Potestà.
Tutte le cose sono state create
per mezzo di lui e in vista di lui.
Egli è prima di tutte le cose
e tutte sussistono in lui».*

L'ultimo membro

«...nell'ultimo membro si manifesterà in tutta la sua potenzialità, come non si manifestò prima e QUESTI resterà per sempre tra voi affinché tutto sia consumato in ciascuno e possiate essere presentati al Padre come un solo CORPO».

Che cosa significa l'«ultimo membro»?
L'«ultimo membro» è l'ultimo essere umano che sarà integrato nell'UNITÀ “in” CRISTO.

“Farsi carne” e “assumere la carne”

«Mi vedrete allora anche come la Sposa del Primogenito e allora comprenderete quello che adesso non potete comprendere, infatti sono anche la SPOSA dell'UNIGENITO e ciascuno di voi deve ADESSO sposarsi con Me; è il modo in cui sarà consumata l'UNITÀ!».

C'è differenza tra UNIGENITO e PRIMOGENITO?

Sì. L'Unigenito *si fece carne* quando una persona umana si identificò totalmente con la Volontà Divina, questa persona

fu la Vergine Maria. Ella diede il suo consenso incondizionato alla Volontà di Dio, manifestata mediante l'angelo quando egli le annunciò la sua maternità verginale. Gesù è il primo essere umano in cui l'Unigenito oltre a "*farsi carne*" "*assume la carne*".

La differenza che esiste tra Unigenito e Primogenito è questa:

l'*Unigenito* è l'IMMAGINE *vivente* dell'Essere manifestato che sta prendendo la Natura Umana (carne) nella quale deve manifestarsi (sarà la manifestazione della Libertà-Opera)³³. Gesù CRISTO è l'Unigenito, benché manchino molte membra che formeranno il suo Corpo, poiché Egli non ha parti, è sempre UNO. Le membra di questo Corpo dovranno morire a sé stesse affinché l'Unigenito fatto carne, mediante la Morte di ciascuno, ne assuma la carne.

Il *Primogenito* è il primo essere umano in cui l'Unigenito *assunse la carne*, quest'essere umano è GESÙ Cristo e di Lui parlò anche l'Apostolo quando disse:

*«Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa;
il principio, il primogenito di coloro
che risuscitano dai morti,
per ottenere il primato su tutte le cose.
Perché piacque a Dio
di fare abitare in lui ogni pienezza
e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose,
rappacificando con il sangue della sua croce,
cioè per mezzo di lui,
le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli».*

In relazione a questo Messaggio, che cosa pensa lei delle persone che prima e dopo di Gesù Cristo son ritenute come incarnazioni della Divinità, per esempio Krishna, Budda, Ramakrishna, ecc.?

Io ho compreso nel Signore – parlando in senso universale – che è lo stesso Unigenito (a cui vengono dati diversi nomi: "Cristo", "Messia", "Inviato", "Rama", "Krishna", "Budda",

ecc.) che *prese* la “carne” (Natura Umana) nell’essere umano di Adamo, che si è manifestato nella coscienza di tali uomini. Di essi, coloro che vissero prima di Gesù Cristo raggiunsero la coscienza della Divinità in sé stessi mediante il rinnegamento del loro io-ego e «*prepararono il corpo*»³⁵, la natura umana (il molteplice), affinché l’Unigenito *assumesse* l’essere umano, la Natura Umana (l’“uno”), nella «*pienezza dei tempi*», cosa che si realizzò nell’essere umano di Gesù, ed essi sono “con” e “in” Gesù Cristo la “Testa” dell’Unigenito, il “mascolino” dell’ “UOMO” (“Pensiero”); coloro invece che sono vissuti dopo di Gesù Cristo ed hanno realizzato *in sé stessi* il medesimo stato di coscienza della Divinità, l’Unigenito, “preparano” “il Corpo” (il molteplice) affinché si realizzi la *manifestazione* dell’Unigenito (CRISTO-DIO) nella Natura Umana (l’“Uno”), cosa che avverrà alla fine dei tempi: «*Egli manderà i suoi angeli con una grande tromba e raduneranno tutti i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all’altro dei cieli*». E tutti costoro saranno “il Corpo” dell’Unigenito: la “CHIESA” che Cristo sta edificando sulla “pietra viva” della fede degli apostoli di tutti i tempi, il “femminino” dell’ “UOMO” (Libertà). Così, tanto i primi come quest’ultimi saranno l’UOMO-LIBERTÀ, l’UNIGENITO fatto carne, CRISTO,

*«... nel quale abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue,
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.
Egli l’ha abbondantemente riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza,
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero della sua volontà,
secondo quanto nella sua benevolenza
aveva in lui prestabilito
per realizzarlo nella pienezza dei tempi:
il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose,
quelle del cielo come quelle della terra.*

*In lui siamo stati fatti anche eredi,
essendo stati predestinati secondo il piano di colui
che tutto opera efficacemente conforme alla sua volontà,
perché noi fossimo a lode della sua gloria,
noi, che per primi abbiamo sperato in Cristo.
In lui anche voi,
dopo aver ascoltato la parola della verità,
il vangelo della vostra salvezza
e avere in esso creduto,
avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo
che era stato promesso,
il quale è caparra della nostra eredità,
in attesa della completa redenzione di coloro
che Dio si è acquistato, a lode della sua gloria».*

Come mai lei dice che l'Unigenito dovrà manifestarsi? Non si è già manifestato negli uomini come "Rama", "Krishna", "Budda", "Cristo"?

No. L'Unigenito-Dio si manifestò spiritualmente a quegli uomini ma Egli non si è *manifestato* in "Carne", cioè nella Natura Umana. Questa "*Manifestazione*" si realizzerà simultaneamente alla instaurazione del Regno di Cristo, Regno che conosceranno soltanto le persone che abbiano raggiunto la coscienza della Divinità in sé stesse. Questa manifestazione dell'Unigenito e l'instaurazione del suo Regno sono narrate nella Bibbia da vari profeti e di questo parlarono gli apostoli di Gesù.

In quegli uomini che vissero prima di Gesù Cristo, l'Unigenito si manifestò nelle loro coscienze, mentre in Gesù Cristo, oltre a manifestarsi nella sua coscienza, *assunse* la Natura Umana come una conquista dell'Umanità e nel corpo di Gesù attraverso la morte (morte dell'io) del "figlio dell'uomo" (Gesù) redense la Natura Umana che stava soggetta al "Peccato".

Secondo ciò che si è detto prima, Gesù è più grande di Rama, Krishna, Budda?

Rama, Krishna, Budda, equivale a “Cristo”, non a “Gesù”. “Rama”, “Krishna”, “Budda”, “Cristo”, sono nomi differenti che si son dati all’Unigenito. Pensare a quale è più grande dell’altro è prodotto dell’Inconscienza. Per chi ha raggiunto uno stato di coscienza superiore questo problema non esiste. Queste individualità sono manifestazioni dei diversi stati di Coscienza raggiunti da una stessa realtà: la Natura Umana, e tutti costoro sono “in” Gesù Cristo, “l’Uomo”.

La Chiesa che fondò Cristo

«Uomini della “Nuova Terra”, smettete ormai di prostituirvi con meretrici, “le volontà”, e venite a fare la pace con la vostra Sposa, la Volontà!

Questa è la Chiesa che fondò Cristo!

Questa è vostra Madre!

Questa è la vostra Sposa!

Questa è il vostro “Eterno Femminino”!

Questa sono Io, l’“IO” unico!, L’“IO” del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo».

Secondo la Volontà, qual’è la Chiesa che fondò Cristo?

“Chiesa”, il genuino “Popolo di Dio”, sono gli esseri umani che si identificano con la VOLONTÀ, Dio. La totalità di costoro è la Chiesa che “fondò” Gesù Cristo col compiere nel suo proprio Corpo la Redenzione: Morte e Risurrezione.

La Trinità in Terra

«Io sono la Trinità in Terra, la Volontà di Dio!».

Che cosa s'intende per «Trinità in terra»? C'è forse un'altra Trinità in cielo?

La VOLONTÀ è il vincolo d'unità della Trinità: “Pensiero”, “Parola” e “Azione”. Ogni essere umano che giunga a realizzare in sé stesso l'unità del pensiero, della parola e dell'azione nella Volontà, è un'immagine, in terra, della Trinità. La VOLONTÀ è l'Essere della Trinità, per questo dice: «Io sono la Trinità in terra» ; è sempre una sola ed unica Trinità.

Manifestazione della Volontà

«Uomini della “Nuova Terra”, ascoltate il mio *Messaggio*, date ascolto al mio richiamo. Io sono vostra Madre.

Io sono il principio vitale, l'energia primordiale di tutto quello che esiste.

Io sono l'UNO essenziale, principio uscito da Dio come un solo corpo (“PENSIERO e VOLONTÀ”) e per prendere un “Corpo “, manifestandomi».

Che cosa significa “manifestazione” della Volontà?

Prima di dire che cosa significa *manifestazione* della Volontà, devo dire che nel mio modo di concepire la Volontà, nel vero senso della parola, cioè quando si riferisce all'Essere, non significa soltanto il volere o l'espressione di un desiderio, e nemmeno la facoltà di concepire questi desideri. La “Volontà” è una forza sostantiva con dinamismo proprio che impulsa ogni azione. Quando la Volontà si manifesta l'uomo percepì-

sce *in sé stesso* questa forza superiore a lui come qualcosa di Divino che s'impone alla sua coscienza e che egli chiama ed è: Dio. Così essa si manifestò ad Adamo e a tutti quelli che dopo di lui ebbero la medesima esperienza. Questa esperienza è la vera conoscenza di Dio che responsabilizza l'uomo davanti a Lui.

La Volontà, serva delle creature

«Quando dico “uscito da Dio” voi pensate a “spazio”, no, Io non mi sono mossa, Dio non cambia di luogo, pensate piuttosto che mi sono manifestata: sommersa nella materia che elaborai, mi feci serva delle creature angeliche che si erano ribellate contro di Me, per dare alla luce “l'UOMO”».

Che cosa significa «mi feci serva delle creature...»?

La Volontà, questa Forza Attiva che è VITA e fondamento di tutto ciò che esiste, si fece serva di quelle creature libere, gli angeli, che avevano scelto di “fare” “Opere” per Dio al posto di “essere” l'OPERA-DIO. Gli angeli non potevano creare dal nulla: Dio sottomette – diciamo così – la sua Volontà, la sua Forza Attiva, al desiderio degli angeli-incoscienza e in questo modo *permette* in loro un'attività o volontà che realizza opere opposte alla Sua: è l'UNO, la Volontà, nel molteplice, “le volontà”. In questo modo la Volontà di Dio era serva delle creature, prima degli angeli, poi degli uomini: dato che l'uomo seguì altra volontà (quella della creatura) e non quella di Dio, la Volontà continuò ad essere serva e non “signora”. In Gesù di Nazaret la Volontà fu regina e signora, non serva, perché Egli in ogni momento si

attenne ad Essa rinnegando sempre sé stesso, rinnegando la propria volontà umana. Questa “volontà” umana è la Forza Attiva dell’Essere che “È” a disposizione o al servizio dell’ “angelo caduto”, l’“ego” nell’uomo, la libertà orientata a sé stessa. È la Volontà *sottomessa* alla Libertà e non la Libertà *sottomessa* alla Volontà, come dovrebbe essere.

Vuol dire questo che l’essere umano non ha volontà propria?

Esattamente. L’essere umano non ha volontà propria, nel senso che do qui alla parola “volontà”, e intendo dire che non ha attività propria; la sua Forza Attiva gli viene da Dio, da sé stesso non potrebbe far niente, e così neppure gli angeli né qualsiasi altra creatura hanno attività propria. L’essere umano, come pure gli angeli, ciò che ha è “libertà”, cioè: la facoltà o capacità di scegliere. Questa libertà fu data loro affinché scegliessero o il ritorno all’Essere, Dio, o il restare nell’incoscienza del loro ego. Gli angeli-incoscienza hanno scelto quest’ultimo e questo è “le volontà”, *Permissione* di Dio nella libera scelta della creatura. Gli uomini si trovano ancora nel momento della scelta: questa scelta è il GIUDIZIO che si dà in ciascuno nello scegliere la VOLONTÀ o “le volontà”. È ciò che dice il *Messaggio* quando afferma:

«Io sono quello che Sono.

La vostra scelta non può alterarmi in niente.

Voi se volete potete godere di Me,
essere Io stessa (*la VOLONTÀ-DIO*),
poiché non ho parti: “SONO”.

Però potete vivere al margine (“*le volontà*”)

e allora avrete fatto in voi stessi:

dolore ciò che è gioia,

tenebre ciò che è luce,

molteplice ciò che è uno».

Ciò che ha l'essere umano, dunque, è libertà e in conformità a ciò che egli sceglie riceve la Forza Attiva o come VOLONTÀ-DIO, Spirito Santo, o come "le volontà", la creatura, "spirito d'iniquità". Secondo questa elezione sono qualificate anche le sue opere.

La Volontà "liberata" dall'essere umano

«Era l'Uomo poi che doveva "liberarmi" dalla "materia" sposandosi con Me, per stabilirmi in tutto e in tutti».

Come può l'essere umano liberare la Volontà di Dio? Non è questo un assurdo?

È un assurdo ed è uno scandalo come la dottrina della Croce. È un assurdo per gli uomini che giudicano Dio secondo ciò che essi sono e non ammettono l'"annientamento" dell'Essere che si sottomette alla creatura. Ma questa è la GIUSTIZIA PERFETTISIMA di Dio con le sue creature libere: star loro soggetto finché esse determinino di liberarlo e in questo modo liberare sé stesse dell'ego.

L'essere umano libera la Volontà di Dio quando fa ciò che ha fatto Gesù Cristo, cioè quando lascia *regnare* la Volontà di Dio invece di sottometterla ai suoi desideri. Gesù sottomette la sua libertà a Dio invece di sottomettere Dio alla propria libertà, come fanno gli uomini.

L'UOMO secondo il volere di Dio

«Ma l'essere umano (prima di essere L'"UOMO" voluto da Dio) nella sua Coscienza prima si prostituì, andò dietro alla creatura disubbidendo al suo Creatore, invece di sposarsi con

Me per liberarsi e liberarmi, prostituendosi, colui che era chiamato ad essere “uno” si fece molteplice, schiavo di meretrici (“le volontà” e non la Volontà) e lasciò Me, “la Fidanzata”, in servitù».

Qual’è «l’ “UOMO” voluto da Dio»? E, quali sono gli uomini che non sono “voluti” da Dio?

«L’ “UOMO” voluto da Dio», secondo il volere di Dio (secondo il disegno di Dio), è l’essere umano che ubbidendo alla Volontà Divina arrivi a prendere coscienza in sé stesso dell’Unità della Libertà nell’Essere che “È”, suo vero Essere. Questo “UOMO” è la LIBERTÀ affermata nella VOLONTÀ. La “primizia” di questo «”UOMO” voluto da Dio» è Gesù Cristo Risorto.

Gli uomini che non sono secondo il volere di Dio sono tutti quegli esseri umani che si arrestano nella semplice natura umana, che per non rinunciare al proprio ego non raggiungono la pienezza “umana: la scoperta di Dio in sé stessi. Questa scoperta li farebbe “UOMO” in tutta la pienezza, l’unità con l’ESSERE.

Perché Adamo si fece molteplice?

Perché peccando (ubbidendo alla creatura CONTRO la Volontà di Dio) cadde nel regno della disarmonia e della disgregazione dove governava una volontà (“le volontà”) diversa dal volere di Dio.

Perché la molteplicità dell’uomo, Adamo, viene dal “Pensiero”?

Perché la natura umana – razionalità dell’uomo – è un riflesso o immagine del PENSIERO-DIO; pertanto, l’uomo, con

l'usare la sua ragione, disinteressandosi del pensare e del volere di Dio, perse l'unità del "Pensiero"-Dio e cadde nella molteplicità di pensieri discordi e disgregati.

Che differenza c'è, in pratica, tra "Volontà" e "le volontà"?

La Volontà è il "VOLERE" dinamico di Dio che crea armonia e unità fra tutti gli esseri e fra tutte le cose. "Le volontà" sono le manifestazioni disarmoniche e disgreganti di un altro volere che non è quello di Dio.

La Volontà è l'UNO e produce unità. "Le volontà" è il molteplice, l'incoscienza-angelica in sé stessa, e produce disgregazione.

Gesù liberò sé stesso

«Fu Gesù, l'Israele di Dio, il figlio de "l'Uomo", chi Mi riscattò liberandosi in questo modo egli stesso. Rimanendo vergine, *non volontà di uomo*, si sposò con Me, Volontà di Dio, e fu *confermato* "ne" l'UNIGENITO di Dio».

Che cosa significa che Gesù liberò sé stesso, non era forse libero?

Ogni essere umano, in questo mondo, è soggetto all'incoscienza-originale che affermarono gli angeli così come il feto è soggetto alla placenta; anche Gesù come essere umano (uomo) era soggetto all'incoscienza-originale. Egli, assoggettandosi alla Volontà di Dio, mediante l'ubbidienza, provocò in sé stesso, nella sua "carne" (nella sua natura umana), la manifestazione del Verbo, e questa manifestazione

della “Parola”, che è l’“Azione”, lo Spirito Santo, lo liberò dal mondo dell’incoscienza-originale come l’essere umano si libera dalla placenta nel momento della sua nascita col taglio del cordone ombelicale; il “cordone ombelicale” rappresenta lo “spirito di questo mondo” che è colui che assoggetta l’essere umano al mondo dell’incoscienza-originale affermata dagli angeli, il mondo della molteplicità degli io-ego.

Quando riguardo a Gesù si dice «Rimanendo vergine, non volontà di uomo», che relazione c’è tra verginità e volontà d’uomo?

Si tratta qui dell’essenza della verginità che è la verginità dello spirito. La relazione che esiste tra “verginità” e “volontà d’uomo” è questa: la vera verginità consiste nel non aver avuto “relazioni” *coscienti* con gli angeli-incoscienza, cioè l’accettare la volontà della creatura contro coscienza, in questo caso “le volontà” che è *la Volontà al servizio delle creature*, cioè “volontà d’uomo”. Gesù, tutta la sua vita, si mantenne vergine; compiendo sempre e solo la Volontà del Padre, mise *la sua libertà al servizio della VOLONTÀ*.

Cosa significa che Gesù non compì “volontà d’uomo”? Come si spiega ciò che di lui dice il Vangelo: che stava sottomesso a Giuseppe e a Maria?

Significa che Gesù non compì la propria “volontà” umana ma che la sottomise alla Volontà Divina.

L’ubbidienza di Gesù a Giuseppe e a Maria era una conseguenza della sua ubbidienza alla Volontà del Padre.

Secondo questo concetto di verginità che valore ha il voto di castità?

La verginità del corpo eletta *liberamente e coscientemente* col “voto di castità” è una delle manifestazioni di presa di coscienza-ego per raggiungere la verginità dello spirito che ogni essere umano ha perduto a partire dal peccato originale nel Paradiso.

Gesù lascia la Volontà al servizio degli uomini

«Dopo essere stato levato in alto, per attrarre tutti a Sé Mi lascio al servizio degli uomini:

“Questo è il mio CORPO, che è dato per voi...”».

In che modo Gesù stava lasciando la Volontà al servizio degli uomini?

La Vita, l’Essere del Corpo Mistico dell’Unigenito, Cristo – Corpo che Gesù stava dando con l’istituire l’Eucaristia –, è la VOLONTÀ. Gesù, col “darsi” in Sacrificio per noi, ci stava facendo partecipi dell’Unigenito facendo realtà in sé stesso l’Eucaristia; dando il suo Corpo Risorto, Corpo Mistico dell’Unigenito, stava lasciando la VOLONTÀ al servizio degli uomini affinché tutti giungessimo all’Unità nell’Unigenito.

Come può la Volontà identificarsi col nostro corpo?

La Volontà si identifica col nostro corpo quando noi facciamo ciò che fece Gesù: rinnegare noi stessi affinché sia la VOLONTÀ che operi in noi, così anche il nostro corpo di carne riceve il beneficio di questa Forza Divina.

Il voto di ubbidienza

«Però se voi non fate la stessa cosa che fece Lui lasciando “le volontà” (volontà di creature) per sposarvi con la Volontà (Volontà di Dio) non potete liberare il vostro “Corpo” che sono Io: “Donna, ecco tuo figlio..., ecco tua Madre...”.

Se voi non Mi ricevete come Madre non potete partecipare del Corpo dell’Unigenito di Dio».

Il voto d’ubbidienza ai superiori praticato e consigliato dalla Chiesa Cattolica e da altre Religioni non è ubbidienza alle creature, ciò che il Messaggio chiama “le volontà”?

Io interpreto che il “voto di ubbidienza”, attraverso quelle persone (superiori, ecc.), a chi si fa è a Dio. Così è come l’uomo comincia a rinunciare al suo ego, volontà di creatura (“le volontà”), sottomettendo coscientemente la sua libertà ad altre creature; ma tanto i superiori come i sudditi devono sforzarsi per scoprire in ogni caso quale sia la Volontà di Dio. In questo modo i superiori compiono la loro missione che è quella di formare la coscienza dei loro sudditi o diretti orientandoli ad una ubbidienza più perfetta: ubbidienza alla Volontà di Dio percepita nel loro intimo, nella loro propria coscienza. Quando l’uomo è arrivato a conoscere la Volontà di Dio deve ubbidire prima a Dio che agli uomini.

Come possiamo ricevere la Volontà come Madre?

Sottomettendoci alla Volontà di Dio e dipendendo totalmente da Lei *liberamente e coscientemente*, come i bambini piccoli che incoscientemente stanno sottomessi e dipendono in tutto dalla loro madre.

L'uomo davanti alla Volontà di Dio

«Voi non potete separarvi da Me, però, per poter godere di Me e in Me dovete “scegliermi” liberamente ADESSO: “Chi possiede la Sposa è lo Sposo”.

Altrimenti starete tra le “concubine” e con “il mercenario”».

Come può l'uomo scegliere la Volontà di Dio se non la conosce e se ciò che sente in sé stesso è la volontà della creatura, ciò che nel Messaggio è chiamato “le volontà”, che considera come volontà propria? È ciò male per l'uomo?

Finché l'uomo non percepisce nella sua coscienza la Volontà di Dio non è male per lui fare la volontà della creatura, la propria o quella di altra persona. Ciò non si potrebbe chiamare “le volontà”, ma *Volontà di Permessione*; è il semplice uso della libertà; può essere bene o male, dipende dall'intenzione della persona. Questa *Volontà di Permessione* coopera nell’“evoluzione” dell'uomo fino al momento in cui egli *prende coscienza* della Volontà di Dio. Operare contro questa coscienza sì è male, è il peccato contro lo Spirito Santo. Le opere di “Permessione” preparano l'uomo a intuire la Volontà, sono “precorritrici”, ma non “redentrici”; solo le opere della Volontà di Dio redimono l'uomo.

“Le volontà” è quando la persona coscientemente va contro la Volontà di Dio: *conoscendo* la Volontà di Dio fa la volontà della creatura (la propria o quella di altra persona). È la libertà diretta all'io-ego, che in definitiva è L'“angelo caduto”. È male; questo è ciò che si chiama peccato mortale.

Compiere la Volontà di Dio è dirigere la libertà a Dio, è il bene per eccellenza, è manifestazione di uno stato di coscienza, coscienza del nulla, e, come in tutti gli stati, vi sono gradi: sono gradi di uno stato di grazia.

La Volontà di Dio, principio unico di tutte le Religioni

«Meditate le Scritture di tutti i tempi e in tutte le forme che loro hanno dato gli uomini (diverse religioni) e Mi troverete in tutte come unico principio».

Allora tutte le religioni sono buone e tutte le Scritture sono “sacre”?

Tutte le Scritture che sono ritenute sacre hanno come fondamento la Volontà di Dio espressa in aspetti diversi secondo il grado d’ “evoluzione” dell’uomo che le riceve e secondo la cultura e l’epoca in cui vive. Le varie religioni sono forme differenti che gli uomini, secondo il loro grado d’evoluzione e la cultura dei rispettivi popoli, hanno dato agli aspetti che hanno conosciuto della Volontà di Dio. E queste religioni sono vie aperte in questo mondo dell’incoscienza, vie che dovrebbero condurre l’essere umano alla coscienza del Divino per trovare “la VIA” che è la rinuncia di sé stessi.

E come considera la religione che fondò Gesù Cristo in relazione alle altre religioni?

Gesù Cristo non fondò nessuna religione, Egli “edifica” la sua Chiesa nella fede di coloro che prendono coscienza della Divinità, come disse a Pietro. Egli realizzò nella sua vita lo stato di coscienza della Divinità in sé stesso ed Egli stesso è l’Unigenito fatto carne, come abbiamo detto prima. Con questo fatto promulgò per tutta l’Umanità l’ubbidienza alla

VOLONTÀ DIVINA nella quale scompaiono tutte le religioni. La Religione cristiana, come altre religioni, è “via”, che deve condurre l’essere umano verso la rinuncia di sé stesso, verso la “Croce” che Gesù Cristo offre a coloro che vogliono seguirlo.

Volontà. Averno. Limbo. Inferno

«Se rifiutate Me – mi domanderete – che resta?
Non potete rifiutarmi, non potete prescindere da Me:
nel dolore o nella felicità,
nella “luce” o nelle “tenebre”,
nella “gloria” o nell’“inferno”,
nel “cielo” o nell’“averno”,
nell’“uno” o nel “molteplice”,
sempre vi sono Io,
però da voi dipende la scelta ADESSO,
di dove volete rimanere».

Come può la VOLONTÀ, l’Essere, essere presente nelle tenebre, nell’inferno, ecc.?

Il dolore, le tenebre, l’inferno, ecc., sono realtà che non appartengono all’Essere, Dio, sono realtà nelle creature che le subiscono come conseguenza dell’io-ego, per il fatto che restano in sé stesse e non nell’Essere che “È”; Dio, l’Essere, è in queste creature ma esse non sono in Dio.

Che differenza esiste tra averno, limbo e inferno? Esistono gradi di sofferenza in ciascuno di questi stati?

“Averno” è lo stato che si realizzò in quegli angeli che

affermarono l'incoscienza-originale, è lo stato degli angeli-incoscienza. Negli angeli è l'affermazione dell'io-ente.

“Limbo” è lo stato degli angeli-incoscienza nell'essere umano. In questo stato non esiste sofferenza nello spirito e non esiste neppure il godimento nello spirito, è uno stato d'incoscienza-angelica. È lo stato opposto a “cielo” che è uno stato di coscienza-angelica nel quale si gode un anticipo della “gloria” (l'Unigenito).

“Inferno” è un secondo stato che si è dato negli angeli-incoscienza: ri-affermazione dell'incoscienza di “essere” e di “fare” in opposizione all'Essere nell'Uomo; è l'affermazione dell'io-ego negli angeli, è l'“angelo caduto”, satana, ecc.. In questo stato esiste la sofferenza in proporzioni infinite, inconcepibile per noi esseri umani, poiché non si tratta di una sofferenza fisica ma di una sofferenza nello spirito che penetra tutto l'essere (incoscienza-cosciente). Tale stato non può rivelarsi all'essere umano nella sua totalità finché si trova nel corpo fisico, benché già lo vada acquisendo in questa vita mediante un'accumulazione progressiva di sentimenti egoistici che ri-affermano il suo essere umano nell'incoscienza di sé stesso (il regno dell'iniquo). È lo stato opposto a “gloria”, come “averno” e “limbo” sono gli stati opposti a “cielo”. Neppure lo stato di “gloria” può essere conosciuto totalmente in questo mondo fenomenico, ma si acquisisce in questa vita mediante il “rinneamento” di sé stessi, “rinneamento” che afferma l'essere umano nell'Essere che “È”, la VOLONTÀ.

La Volontà. L'Uno e il molteplice

«Io sono ciò che Sono.

La vostra scelta non può alterarmi in niente.

Voi se volete potete godere di Me, essere Io stessa,

poiché non ho parti: “SONO”.
Però potete vivere al margine
e allora avrete fatto in voi stessi:
dolore ciò che è gioia,
tenebre ciò che è luce molteplice ciò che è uno».

Quando la Volontà dice «Io sono ciò che Sono», si identifica con Dio nella sua essenza o nelle sue Persone?

La VOLONTÀ è l'Essere delle Persone. La sua essenza è Amore. Quando la VOLONTÀ dice «Io sono ciò che Sono», sta dicendo che è l'Essere.

Come possiamo fare in noi stessi molteplice ciò che è uno?

Il nostro Essere reale è l'“Uno”, la Natura Divina, l'Unigenito, L'“Opera”. L'“Opera”, l'“UOMO”, pur essendo molteplice è “Uno”; questa unità le viene per la sua identificazione con la Volontà. L'essere umano è immagine della Libertà-Opera nello stato di molteplicità; egli deve, come la Libertà-Opera, raggiungere l'unità *in sé stesso* identificandosi con la Volontà per poter appartenere all'UOMO-Dio, l'OPERA. L'essere umano che non si identifica con la Volontà e resta nella volontà delle creature, “le volontà”, rimane nella molteplicità in sé stesso, che è lo stato dell' “angelo caduto”, e appartiene al regno dell' iniquo che è disarmonia e disgregazione.

La Volontà:

“Eterno Mascolino”-“Eterno Femminino”

«Io sono sempre ciò che Sono.

Mi manifesto come Eterno Femminino, ma sono anche l'Eterno Mascolino».

Come può l'Eterno Femminino essere allo stesso tempo l'Eterno Mascolino?

Nell'Essere, la VOLONTÀ, non esiste ontologicità sessuale. Quando si parla di "Femminino" e di "Mascolino" riferito all'Essere, sia alla VOLONTÀ che a Dio come Padre o Madre, si tratta di una realtà Divina della quale il mascolino e il femminile, maschio e femmina, rappresentano un'immagine o un'ombra. Il mascolino e il femminile dell'essere umano – uomo e donna – nell'unità della Volontà, è l'immagine-generata, e questo fu ciò che intuì lo scrittore sacro quando narra la creazione dell'uomo nel Genesi. Questo mascolino e questo femminile separati dalla VOLONTÀ, cioè nella molteplicità, rappresentano soltanto un'ombra di quella realtà Divina.

L'Essere manifestato come "Pensiero" è quello che vien chiamato Eterno Mascolino ed è Padre. L'Essere nell'atto di manifestarsi è Volontà, è quello che vien chiamato Eterno Femminino ed è Madre; la manifestazione dell'Essere è sempre LIBERTÀ, sia che si tratti di "Pensiero", "Parola", "Azione" o "Opera". Ma l'Essere e la sua manifestazione sono inseparabili; "Pensiero-Essere e Volontà" sono una sola Persona. Nella "Creazione" di Dio, quella della sua Volontà, l'uomo e la donna, che rappresentano l'"immagine", saranno, pur conservando ciascuno la propria specifica personalità, una sola "persona": l'Uomo. Questa unità sarà raggiunta quando entrambi si identificheranno, mediante l'Amore, con la VOLONTÀ.

Il Cuore della Materia

«Io sono la Volontà dell'Eterno Assoluto!
Io sono la Volontà di Dio!
Io sono la luce nelle tenebre,

la gioia nel dolore,
la verità nell'errore;
nella disperazione sono la speranza,
nella guerra sono la pace.
Io sono il bene nel male.
Sono l'Amore e sono l'Amata.
Io sono il Cuore di Dio!
Io sono il Cuore della MATERIA!».

Che cosa significa «Il Cuore della Materia»?

Il «Cuore della Materia» è la Volontà di Dio che al manifestarsi attraverso un essere corporale – materia – per esempio Gesù di Nazaret, attrae *mediante l'amore* tutti quegli esseri che sono in sintonia con la Volontà di Dio. Il “Cuore”, in questo caso, è la manifestazione di questa Forza Attiva (REALTÀ DIVINA) in un corpo, una persona umana. La “Materia” invece è il corpo nel quale alberga questo “Cuore”. Questa persona rappresenta l'Uno, come nel caso di Adamo e poi di Gesù, che rappresentavano davanti a Dio l'Umanità, “il Figlio UNIGENITO”. Se lo “strumento” che rappresenta l'Umanità, la molteplicità degli esseri umani nell'unità, corrisponde pienamente identificandosi con la Volontà, vedrà realizzata in sé stesso l'unità, come in Gesù Cristo; nel caso contrario avviene ciò che è avvenuto in Adamo.

L'Anima della Materia

«Uomini della “Nuova Terra”:

Io sono L'ANIMA della Materia, la materia senza di Me è morte.

Quando dico che sono l'Anima della Materia vi sto annun-

ciando una realtà spirituale».

Che cosa significa «Io sono l'ANIMA della Materia»?

Significa che l'Essere, la VITA, dell' "ente" della Materia è la VOLONTÀ.

La Volontà abita tra gli uomini

«Quando dico che sono il Cuore della Materia vi sto annunciando una realtà corporea.

Con questo voglio dire che sono tra gli uomini, però solo voi, uomini della "Nuova Terra", Mi riconoscerete».

Perché dice: «Con questo voglio dire che sono tra gli uomini»?

Effettivamente perché "la Volontà" è tra gli uomini «però – il Messaggio dice anche – solo voi, uomini della "Nuova Terra", Mi riconoscerete».

Identificazione con la Volontà

«Gli uomini di "questo secolo" saranno rimasti nella materia: per non essersi identificati con la Volontà dell'Eterno, non penetrarono fino al CUORE dove era la Vita della Materia che vollero sottomettere appropriandosela e furono sottomessi da "la morte"».

In che modo ci si può identificare con la Volontà dell'Eterno?

Rinnegando sé stessi per compiere la Volontà di Dio.

Le “vesti” della Volontà

«Gli uomini di “questo secolo” si stanno dividendo e tirando a sorte le mie “vesti” come quei soldati si divisero e tirarono a sorte le vesti di Gesù, il Figlio dell’Uomo, quando lo stavano crocifiggendo».

Quali sono le “vesti” della Volontà? E in che modo «gli uomini di “questo secolo” si stanno dividendo e tirando a sorte» queste “vesti” della Volontà?

L’Universo sensibile creato, compreso il corpo dell’uomo, manifestazione dell’incoscienza-originale, è come “veste” che occulta l’Essere di tutto ciò che esiste, la VOLONTÀ.

Gli esseri incoscienti, angeli e uomini, si sono appropriata la Creazione. E gli “uomini incoscienti” come ri-affermazione della propria incoscienza, mediante concordati e trattati, tra loro si «stanno dividendo e tirando a sorte» la Creazione che appartiene a Dio. Gli «uomini di “questo secolo”» perciò son coloro che fondano le loro speranze sulla materia e se la appropriano.

Sommergersi nella Materia

«Vi chiedo, uomini della “Nuova Terra”, che vi sommergiate con Me nella Materia, rinunciando a essere conoscitori del bene e del male, per poter liberare i vostri corpi dalla soggezione alle creature (angeli e uomini) e possiate voi liberare le

altre creature (la Creazione) che sono soggette alla vanità per ragione di chi le tiene soggette in tanto che non siate liberati voi».

Come possiamo noi uomini «sommergerci nella materia» con la Volontà e «rinunciare ad essere conoscitori del bene e del male»?

Questo lo possono fare soltanto gli «uomini della “Nuova Terra”», quelle persone cioè che, per aver raggiunto la pienezza dell’evoluzione umana, possono rinnegare sé stesse; ciò infatti non si ottiene mediante la conoscenza ma è uno stato che si acquisisce per una presa di coscienza del “nulla”, come conseguenza della rinuncia di sé stessi nella vita pratica.

Quando l’essere umano prende coscienza del suo “nulla” rispetto all’Essere che “è”, si rende conto che soltanto la Volontà di Dio è “bene” e che tutto ciò che si opponga a questa VOLONTÀ è “male”; allora conosce che non conosce né il bene né il male e si abbandona totalmente e incondizionatamente a questa Volontà Divina rinunciando ad essere da sé stesso conoscitore del bene e del male. In questo modo l’essere umano si “sommerge” con la Volontà di Dio nella materia perché a Lei ha consegnato non solo la propria anima ma anche il proprio corpo, materia.

In che senso noi possiamo liberare le altre creature liberandoci dalla soggezione alle creature?

Noi possiamo liberarci dalla soggezione alle creature e liberare le altre creature inferiori all’uomo facendo la stessa cosa che fece Gesù: rinnegare noi stessi per compiere la Volontà del Padre. Ciò sarebbe far realtà in noi e nella Creazione la Redenzione realizzata da Cristo in Gesù. A ciò si riferisce l’Apostolo quando afferma:

«Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente

non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi.

La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità – non per suo volere, ma per volere di colui che l’ha sottomessa – e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto...»

VOCABOLARIO

Nel libro che ho presentato molte parole ed espressioni hanno un significato particolare e sovente diverso da quello corrente. Un esempio tipico l'abbiamo nella parola 'corpo': nel libro si riferisce a ciò che noi comunemente chiamiamo 'anima', mentre ciò che correntemente chiamiamo 'corpo' (fisico) nel libro è chiamato 'guscio' (vestito). Inoltre anche quando le parole ed espressioni mantengono il significato corrente, hanno frequentemente un contenuto assai più ampio e profondo. Mi è parso quindi conveniente raccogliere in un elenco, in ordine alfabetico, i vocaboli e le espressioni in questo senso di maggior rilievo indicandone il significato o i significati che essi hanno nel libro.

Le definizioni che appaiono in questo vocabolario sono state prese dal testo del libro con alcune modifiche imposte dalla natura propria di un vocabolario; in alcuni casi è stato ampliato e aggiunto l'approfondimento di alcuni concetti ulteriormente chiariti dalla persona che scrive il libro quando ne era in corso la preparazione.

Abramo

1. Persona storica nella quale si è realizzata la presa di coscienza collettiva della Divinità fuori di sé stesso: Abramo vede un Dio fuori di sé stesso.

2. Insieme alla sua discendenza rappresenta l'Umanità che si evolve verso la Realtà Divina.

3. Lo stato di coscienza che, realizzatosi individualmente nel primo uomo, Adamo, si realizza collettivamente nella discendenza di Abramo, discendenza di fede, ritornando all'unità in Gesù Cristo.

4. Nella fede di Abramo si realizza il compimento del ritorno attraverso le seguenti vicissitudini:

a - "*Lavoro*": schiavitù in Egitto.

"Conoscenza intellettuale" (cosciente).

b - "*Legge*": il Decalogo (Legge Mosaica). "Presa di coscienza" (coscienza).

c - "*Rinuncia di sé*": Maria.

«*Si faccia in me secondo la tua parola*».

d - "*Compimento della Promessa*": Morte dell' "uomo vecchio" e Risurrezione: Gesù Cristo, l'Uomo, (aspetto "mascolino" dell' "Opera").

e - *FRUTTO*: Libertà, "la Donna", la Chiesa, (aspetto "femminino" dell' "Opera").

Adamo

1. Persona storica rappresentante di tutta l'umanità elevata allo stato di "vita soprannaturale".

2. Il primo stato di coscienza della Divinità nell'essere umano.

3. L'uomo nel quale si realizzò il primo stato di presa di coscienza "in" sé stesso: in sé stesso prese coscienza non solo delle cose, ma anche di Qualcuno a lui superiore che poteva comandargli e a cui era libero d'ubbidire o no.

4. L'“homo sapiens” che attraverso l'interiorizzazione prese coscienza in sé stesso delle esigenze della natura umana, e che, unificandosi nel suo essere la totalità della conquista Naturale, pose la condizione perché la Forza Divina realizzasse in lui il salto dal naturale al soprannaturale, manifestazione della Vita Divina nell'essere umano.

5. Immagine dell' “Uno” nella sua prima manifestazione: “Pensiero”.

6. L'uomo che non giunse a prendere coscienza dell'INCOSCENZA in cui viveva e che per questo non prese coscienza di sé stesso “in” sé stesso.

7. “L'Uomo”, “mascolino-femminino”, dal quale fu tratto il “femminino”, la donna, prima del peccato.

8. L'uomo caduto, padre dell'umanità caduta.

9. L'uomo in cui il Pensiero-Immagine si fece molteplice nella molteplicità.

10. L'uomo che, per la disubbidienza alle esigenze della propria Realtà Divina, Dio, portò i suoi discendenti ad essere “conoscitori del bene e del male”, la Legge.

affetto egoistico

1. Sentimento spontaneo nell'essere umano incentrato in sé stesso e non nell'altro, né molto meno nell'Essere che “È”. Comunemente lo si chiama “amore”.

2. Il principio d'attrazione che univa tra loro gli “ominoidi”, attrazione necessaria, imprescindibile per evolvere verso l'unità di sé stessi.

3. Sentimento nell'essere umano che cerca di soddisfare le proprie necessità di comunicazione, affetto, ecc., orientandosi alle creature.

“albero della scienza del bene e del male”

1. Rappresenta la natura umana, “corpo” dell'uomo, in cui vi è bene e male.

2. La ragione umana separata dalla Volontà di Dio.

angeli

1. Spiriti puri con una personalità individuale, chiamati anche “energia”.

2. Azione-Immagine molteplice nella molteplicità dell’INCOSCIENZA.

3. Spiriti presenti nella Natura Umana come un’ “energia” che spinge l’essere umano a realizzare atti o estranei o conformi o contrari al suo volere sia nel bene che nel male.

angeli-coscienza o angeli-Luce o spiriti di Luce

1. Gli angeli-incoscienza che, attraverso le loro “Opere”, presero coscienza della loro Incoscienza di “essere” e di “agire” indipendentemente dall’Essere, e che nel momento in cui l’Unità si fa presente nell’Uomo”, Adamo, affermano la loro personalità (libertà) nell’“Opera”, “l’Uomo”.

2. Significano la molteplicità della Libertà-Opera, Azione-Immagine molteplice, orientata all’Essere che “È” nell’Uomo, “l’Opera”, l’Unigenito.

3. Spiriti che custodiscono il cammino degli uomini verso il Paradiso, verso la presa di coscienza della Natura Divina presente nell’essere umano, l’Unigenito in cui essi si sono affermati.

4. Spiriti che si manifestano nella fede e agiscono identificati con la Volontà; sono “Luce”.

angeli-incoscienza

1. L’“Azione”-molteplice dell’ “Opera” nella molteplicità dell’Incoscienza, che non ha coscienza dell’unità nell’Essere che “È”.

2. La libertà diretta a sé stessa.

“angelo caduto” o angeli ribelli o angeli-tenebre

1. Gli angeli-incoscienza che nel momento in cui l'Unità si fa presente nell'"Uomo", Adamo, affermano la loro Incoscienza, incoscienza-ego, pretendendo affermare la Natura Umana nella Natura Angelica e non nell'Essere che "È".

2. La libertà ri-affermata in sé stessa.

3. Spirito d'iniquità rappresentato nel serpente.

4. Ostacolo per l'uomo nella realizzazione dell' "Opera" in sé stesso, sebbene collabori nella realizzazione dell'opera fuori di sé stesso (fuori dell'uomo e fuori dell'angelo).

Anima

La Natura Divina, Immagine dell'Essere che "è", "l'Opera", l'Unigenito, nella Natura Umana, "l'Uomo".

Anima

Parola-Immagine molteplice nell'Opera-Libertà.

anima

1. Immagine della Natura Divina nell'essere umano, il "femminino" degli angeli-coscienza, quelli che presero coscienza del loro Essere nell'Unigenito, "l'Opera" nell'Uomo.

2. La semplice natura umana (corpo psichico) unita al corpo fisico, ed è "anima" per l'uomo incosciente della propria Natura Divina. Questa è "l'anima" che può condannarsi, cioè restare nella sua semplice natura umana (essere umano) senza evolversi verso la presa di coscienza della Natura Divina.

3. Ogni essere umano senza considerare il suo grado d'evoluzione spirituale.

"anima-corpo"

La Natura Umana, il corpo psichico unito sostanzialmente alla Natura Divina, l'Anima. La nuova vita soprannaturale manifestata in Gesù Cristo Risorto.

"anima vivente" o "essere vivente"

1. L'essere umano dopo d'aver ricevuto la Natura Divina: Adamo e la sua discendenza.

2. L'uomo attuale, l'uomo psichico limitato dal corpo fenomenico. Lo era anche Gesù mentre viveva nella carne nel mondo dei sensi.

“annientamento”

Il porsi dell'Essere al servizio dell'Opera-Libertà in diversi momenti:

1. Il sommergersi dell'Essere che “È” nel “Nulla”.
2. Il sommergersi della Volontà, l'Essere, nella molteplicità dell'Inconscienza degli esseri liberi, gli angeli.
3. Il sommergersi dell'Unigenito nella Natura Umana.
4. Il restare di Gesù Cristo Risorto, l'Unigenito fatto carne, con gli uomini nella forma di pane e di vino, l'Eucaristia.

“annientamento” degli esseri liberi

Rinuncia alla propria libertà affinché essa ritorni all'unità, l'Unigenito; significa la rinuncia totale ad ogni iniziativa propria lasciando agire, in tutte le circostanze, la Volontà Divina, unico principio di Unità. Fu ciò che, per superbia, non poté realizzare l'“angelo caduto”. Nell'essere umano può realizzarsi soltanto quando egli si è evoluto ed ha rinnegato sé stesso.

Anticristo

L'“uomo vecchio” (“mascolino” e “femminino”), d'appetiti puramente naturali, rivivificato: “mascolino”, io-ego individuale, che fu crocifisso in Gesù Cristo (Testa) e “femminino”, io-ego collettivo, che dovrà morire nel suo Corpo Mistico.

2. “Spirito d'iniquità”, accettato dall'essere umano, dagli “uomini di questo secolo”, quelli che attraverso le loro opere si sono decisi per la loro natura umana in opposizione alle esigenze della loro Natura Divina.

3. Esseri umani che, accettando lo spirito d'iniquità,

rimangono nella semplice natura umana senza identificarsi con la Natura Divina: incarnazione dell'Iniquo, "l'uomo d'iniquità".

Assoluto

1. L'Essere in Sé stesso, solo con Sé stesso, immanifestato, che, manifestato, chiamiamo Volontà.

2. L'Essere che "È": rimane immanifestato ("Mascolino") e allo stesso tempo manifestato ("Femminino"). Il mascolino e femminile (maschio e femmina), dualità nella molteplicità che conosciamo in tutto, sono immagini della dualità nell'Unità dell'Essere che "È".

assumere la carne

Atto che procede da Dio ma dipendente dall'uomo che deve sottomettere la sua libertà all'Essere, la Volontà, perché Dio ne assuma l'essere umano.

È l'esaltazione dell'essere umano, effetto del "rinneamento" che ogni uomo deve fare di sé stesso.

averno

Lo stato d'incoscienza-angelica, "tenebre", nel quale caddero gli angeli nel momento in cui affermarono il loro desiderio di "fare" "Opere" invece di "essere" "l'Opera".

Azione o Azione-Essere

1. La terza manifestazione dell'Assoluto in Sé stesso e solo con Sé Stesso, manifestazione della Parola-Essere, affermata nel suo Essere, la Volontà.

2. Semplice Libertà, prima d'orientare la sua onda alla Volontà, suo Essere. Nel momento di affermarsi nella Volontà, "È".

“Azione” o Azione-Immagine

1. L’Immagine della terza manifestazione dell’Assoluto in Sé stesso e con Sé stesso, contemporaneamente molteplice e Uno: il molteplice gli angeli; l’“Uno” lo Spirito Santo.

2. La terza manifestazione dell’Essere che “È” nella molteplicità della LIBERTÀ-Opera, Immagine della manifestazione della Parola-Essere.

3. È lo Spirito nella Natura Divina, “il molteplice nell’Uno”.

azione

Ombra dell’Immagine della terza manifestazione dell’Assoluto nell’“Opera”, comparsa graduale della manifestazione della parola nel molteplice.

Azione-Immagine molteplice

Prima molteplicità della LIBERTÀ-Opera: esseri liberi, spiriti puri: Spiriti-Luce e angeli.

Azione-Spirito

1. Gli angeli-incoscienza che, attraverso le loro “Opere”, presero coscienza della loro Incoscienza di “essere” e di “agire” indipendentemente dall’Essere, e che nel momento in cui l’Unità si fa presente nell’“Uomo”, Adamo, affermano la loro personalità (libertà) nell’“Opera”, “l’Uomo”.

2. Significa la molteplicità della Libertà-Opera Azione-Immagine molteplice orientata all’Essere che “È” nell’Uomo, l’Opera, l’Unigenito.

3. Spiriti che custodiscono il cammino degli uomini verso il Paradiso, verso la presa di coscienza della Natura Divina presente nell’essere umano, l’Unigenito in cui essi si sono affermati.

4. Spiriti che si manifestano nella fede e che agiscono identificati con la Volontà; sono “Luce”.

battaglia della Libertà

Nella dimensione degli angeli: separazione degli esseri liberi (Azione-Immagine molteplice, angeli) secondo ciò che essi hanno accettato o scelto mediante le loro “Opere”: Coscienza o Incoscienza, l’uno o il molteplice. Si è realizzata a misura che andò concretandosi l’unità del “Pensiero”, ed è stata definitiva quando si manifestò l’Unità nel mascolino, l’Uomo.

Nella dimensione degli uomini: separazione degli esseri liberi (Pensiero-Immagine molteplice, uomini) secondo ciò che essi accettano o scelgono mediante le loro opere: coscienza o convenienza, l’uno o il molteplice. Si realizza a misura che va concretandosi l’unità della Libertà nella Volontà, e sarà definitiva quando si manifesterà l’unità nel femminile, la Donna.

Bene

1. Stato di Coscienza negli esseri liberi che affermarono la propria libertà nella Volontà: “Luce” (Bene originale). È rappresentato nell’“albero della scienza del bene e del male”.

2. Il fare la Volontà di Dio dirigendo la propria libertà a Lui.

“cadavere”

L’“uomo vecchio” dell’umanità (aspetto “mascolino”, io-ego individuale, e aspetto “femminino”, io-ego collettivo) morto in Gesù Cristo e nella sua Chiesa, rivivificato dagli “uomini incoscienti” in connivenza con l’“angelo caduto”.

Chiesa

1. La “ri-unione” (unità) di tutte le Anime (Natura Divina) che si “dispersero” nella molteplicità nel prendere la natura umana nella discendenza dell’uomo caduto, Adamo.

2. L’insieme di tutti gli esseri umani senza distinzione di razza, di popolo e di religione, che hanno preso coscienza

della propria Natura Divina, l'Unigenito di Dio, e si identificano con questa Realtà Divina mediante il compimento della Volontà.

3. La Sposa (il "femminino") dell'Uomo, Gesù Cristo, nuovo Adamo, il Primogenito.

4. Il Corpo dell' "Uomo", l'Unigenito, il suo "femminino", la sua Sposa.

chiesa

1. L'essere umano senza distinzione di razza, popolo e religione, che, individualmente, si è identificato, mediante la rinuncia all'io-ego, con la sua Natura Divina, rappresentata in Gesù Cristo Risorto, e che fa parte dell'Unità, il Corpo Mistico, la Chiesa.

2. Gli esseri umani senza distinzione di razza, popolo e religione, che hanno raggiunto nella loro "evoluzione" lo stato di coscienza dell'Unità e vivendo della fede dipendono dalla Volontà; rappresentano l'unità delle "Comunità", chiese.

"chiese"

1. Significa i diversi gradi d' "evoluzione" negli esseri umani, senza distinzione di razza, popolo e religione, che stanno evolvendosi verso l'unità, la Chiesa, Corpo dell' "Uomo", ma che si trovano ancora nella molteplicità.

2. Gli esseri umani, senza distinzione di razza, popolo e religione, che non hanno ancora raggiunto lo stato di coscienza dell'Unità e, vivendo della ragione, la molteplicità, dipendono dalla Legge, Volontà di Permissione.

Cielo

1. Lo stato di coscienza nel quale si vive in comunione con la Divinità presente nell'essere umano.

2. Stato nell'essere umano che orienta la sua libertà al compimento della Volontà di Dio.

3. Immagine della Libertà orientata alla Volontà, l'Essere

che “È”.

circoncisione

1. Rito di purificazione, “segno” ricevuto da Abramo da parte di Dio, sacrificio necessario dopo il peccato per poter giungere all’unità di un solo Corpo (“mascolino-femminino”) nella Volontà di Dio: l’Uomo.

2. Rito di purificazione realizzato dall’Umanità nel Popolo d’Israele.

conoscenza

1. Dimensione discendente, nell’“Opera”, a causa del “desiderio” di “fare”: movimento d’uscita dall’Essere: dispersione.

2. Grado d’evoluzione ascendente dell’ominoide verso la presa di coscienza di sé stesso.

3. Dimensione discendente, nell’uomo Adamo, a causa del “desiderio” di “conoscere” il bene e il male: movimento d’uscita dall’Essere, uscita dal Paradiso.

4. Grado d’evoluzione ascendente dell’essere umano verso la presa di coscienza di sé stesso nella conoscenza del bene e del male.

conquista della Natura Umana o conquista dell’Umanità

Il risultato della ri-unificazione della molteplicità del “Pensiero “: tutta l’evoluzione realizzata nella molteplicità dei corpi condensata nell’unità di un solo corpo: Adamo e poi Gesù Cristo.

consumazione dei Tempi

Fine dello stato che appartiene al mondo fenomenico, prima e dopo Adamo.

“Corpo”

1. Il Pensiero-Immagine nell'“Opera” dal quale procede la Natura Umana.

2. La Chiesa, “ri-unione” di tutti gli esseri umani che si identificano con la propria Natura Divina nel compimento della Volontà di Dio.

corpo o corpo-anima

La natura umana individualmente, il corpo psichico.

corpo fisico

Prodotto dell'evoluzione: il “guscio” nel quale si realizza l'“evoluzione” del corpo psichico.

Corpo Mistico

L'Unigenito, “l'Opera”, fatto “carne”, Uomo: Gesù Cristo e la sua Chiesa, cioè tutti gli esseri umani senza distinzione di razza, popolo e religione, nei quali l'Unigenito si fa carne mediante la morte mistica, morte dell' “uomo vecchio”, io-ego, in ciascun uomo.

corpo psichico

Prodotto dell' “evoluzione”: “Pensiero”, “Parola” e “Azione”, Immagini molteplici delle manifestazioni dell' Assoluto, nella molteplicità: “Vita-minerale”, “Vita-vegetale”, “Vita-animale”, immagine della Natura Divina, la Natura Umana, rivelata nell'essere umano come senso, istinto e ragione. Raggiunge la sua unità nel momento in cui appare una quarta dimensione, la libertà, e perviene alla propria realizzazione nella sua Natura Divina nella quale si incontra col suo Essere, la Volontà.

cosciente

Significa avere conoscenza intellettuale. (*Si veda* conoscen-

za).

coscientizzazione di sé stesso in sé stesso

È uguale a “presa di coscienza”. È uno stato di coscienza nel quale l’uomo prende coscienza di sé stesso in sé stesso e che lo impegna a identificarsi nel pensiero, nelle parole e nelle opere con la Volontà divina. È il percepire lo stato interiore in cui ci si trova e cooperare (in tutti gli atti e nella misura in cui si può) con le forze positive che dentro e fuori di sé stessi lottano per vincere le forze negative che si oppongono alla morte dell’io-ego.

Coscienza o coscienza-Essere

Stato di identità con l’Essere che “È”; è Dio: Pensiero-Essere, Parola-Essere, Azione-Essere.

coscienza

1. L’aver conoscenza di sé stessi, della propria Natura Umana, pensiero, parola e azione, in relazione alle cose.

2. Dimensione della conoscenza ascendente nell’uomo caduto (discendenza di Adamo).

3. L’essere coscienti dei propri atti e della relativa responsabilità morale di fronte a sé stessi.

coscienza angelica o coscienza della Divinità (*della Realtà Divina, del Divino, dell’Unigenito*) fuori di sé stessi

1. Stato delle creature libere orientate irreversibilmente all’Essere che “È”, la Volontà.

2. Stato degli esseri liberi, Azione-Immagine molteplice, che affermano la loro libertà nella Volontà in vista dell’Opera-Essere.

3. Stato degli angeli-coscienza che affermano la loro libertà nella Volontà in vista dell’Unigenito nell’Uomo.

4. Stato degli esseri umani che si risolvono a morire a sé

stessi e orientano la loro libertà alla Volontà, nell'Unigenito, l'Uomo, esempio: i santi.

coscienza cosciente

Stato dell'essere umano evoluto nella sua natura umana che prende coscienza della Realtà Divina fuori di sé stesso e rinnega sé stesso (l'ego).

coscienza Cristica

Ultimo grado di presa di coscienza dell'essere umano che lo identifica con l'Essere, colui che "È": è Dio: la Coscienza di Gesù Cristo Risorto.

Coscienza della Realtà Divina (*della Divinità, del Divino, della Natura Divina, dell'Unigenito*) in sé stessi

Stato degli esseri umani che rinnegando sé stessi orientano irreversibilmente la loro libertà alla Volontà nella loro Natura Divina, l'Unigenito, esempio: Gesù.

Coscienza dell'Essere (*l'aver Coscienza dell'Essere che "È"*)

Ultimo grado della presa di coscienza dell'Essere in sé stessi, grado non appartenente al mondo dei sensi: la coscienza di Gesù Cristo Risorto e Glorificato.

coscienza dell'io-ego o coscienza del proprio ego

Stato nell'essere umano in cui la libertà è cosciente d'essere arrestata in sé stessa e si risolve a rinnegare sé stessa allo scopo d'orientarsi all'Essere che "è", la Volontà.

coscienza dell'io-ente

1. Stato nell'essere umano cosciente di sé stesso, della

propria natura umana, pensiero, parola, azione, in relazione all'Essere: ha coscienza che esiste una Realtà a lui superiore.

2. Stato nell'essere umano cosciente e del momento che sta vivendo e della sua responsabilità individuale davanti alla collettività, l'Umanità: interiorizzazione intuitiva.

coscienza-ente

vedi presa di coscienza

coscienza incosciente

Stato responsabile dell'essere umano evoluto nella sua natura umana che prende coscienza della propria Realtà Divina fuori di sé stesso ma che non rinnega sé stesso, l'ego, per prendere coscienza della Realtà Divina in sé stesso.

cosmo

1. Tutto ciò che esiste: l'universo che conosciamo e nel quale ci muoviamo, compresa la natura umana e ciò che ancora non conosciamo.

2. Immagine della realtà spirituale che portiamo nel più profondo del nostro essere.

creature-incoscienza

Le creature libere: angeli e uomini che non hanno coscienza del loro Essere, colui che "È".

Creazione

1. L'Universo, prodotto dell'unione dell'Essere che "È", l'Uno (Volontà), con la Libertà nell'Incoscienza della molteplicità di esseri, gli "angeli".

2. La Natura Umana, frutto della Permissione di Dio, "frutto" che porta in sé il "seme" del Divino, "Pensiero", "Parola" e "Azione", immagini molteplici, Natura Divina.

croce

1. Significa la sottomissione alla Volontà-Dio in qualsiasi genere di sacrificio, cruento o no, purché, a somiglianza di Gesù Cristo, dia morte all' "uomo vecchio".

2. Il "rinneamento di sé", dell'ego, rinneamento che Gesù Cristo pose come condizione per seguirlo.

Cuore della Materia

La Forza Attiva dell'Essere che "È" (Cuore) manifestantesi in un essere corporale, una persona concreta (materia), ogni volta che nell'evoluzione" degli esseri umani avviene il passaggio dal molteplice all' "Uno".

"dal-di-dentro"

1. Si riferisce al Divino: significa che l'uomo è mosso da "spirito santo", Volontà di Dio, dalla sua Natura Divina.

2. Agire divino provocato dal movimento "verso-dentro" dell'essere umano.

"dal-di-fuori"

1. Si riferisce all'umano: significa che l'essere umano è mosso dagli "angeli", "Permissione" di Dio.

2. Agire della libertà dell'essere umano provocato dal movimento "verso-fuori".

dannato

1. L'angelo nello stato di ri-affermazione in sé stesso di "essere" in opposizione all'Essere nell'"Uomo".

2. L'essere umano nello stato di ri-affermazione in sé stesso, dell'io-ego, dopo d'aver avuto Coscienza dell'Essere che "È".

DIO

L'Essere che "è", fondamento ed Essere di tutto ciò che

esiste.

Dio

1. L'Essere nell'"Opera", la Natura Divina nell'essere umano.

2. Per gli esseri umani incoscienti: la causa prima dell'Universo che conosciamo: l'Incoscienza, Colui che ci sostiene in questo mondo e sul quale poggia ogni religione.

3. Proiettato fuori di sé stessi: "Illusione" o "Idea", secondo il proprio grado d' "evoluzione".

4. Nel mondo dell'Incoscienza: il Padre di tutti i nostri "enti", l'Io Universale, destinato a sparire come un'illusione quando si manifesterà l'Essere che "È".

5. L'Ego Universale, colui al quale si dirigono gli esseri umani che rimangono in sé stessi per soddisfare i loro desideri egoistici.

Dio Padre o Padre

1. La prima Persona nella Trinità: "Pensiero e Volontà".

2. L'Assoluto manifestato in Sé stesso, l'Essere: Pensiero, Parola, Azione, nell'"Opera".

dominio sulle creature

1. Potere che l'uomo identificato con Dio, l'Essere che "È", ha sugli angeli ribelli.

2. Potere che Gesù Cristo promise ai suoi apostoli quando disse loro: «Andate e predicate» ecc., e «Ciò che "legherete" e "scioglierete" »ecc.

3. Il potere esercitato da Gesù nella maledizione del fico, nella tempesta calmata, nella liberazione degli indemoniati, nelle guarigioni degli infermi, ecc.

4. Il potere esercitato da alcuni uomini santi, esempio: familiarità con gli animali.

Donna o "Donna" o "la Donna"

1. Rappresenta la Volontà: Promessa di Redenzione nel Paradiso.

2. Rappresenta la Libertà dell' "Uomo".

3. La "nuova Eva", redenta, la Chiesa, il "femminino" dell'Uomo, in senso positivo.

4. Significa l'"Eterno Femminino" (la Volontà) manifestato nell'essere umano, l'"uno".

donna o la donna

1. Rappresenta la libertà dell'essere umano.

2. Il "femminino" dell' "uomo vecchio" dell'Umanità, "la grande meretrice", in senso negativo.

donne

Ha un significato negativo: "meretrici", "le volontà", Volontà di Permessione al servizio degli "uomini incoscienti" "manipolati dall' "angelo caduto".

"dormienti"

Gli esseri umani che muoiono fisicamente mentre stanno "evolvendosi" verso l'Unità e che, non essendo morti all'io-ego, morte agli appetiti dell' "uomo vecchio" o della natura caduta, devono rinascere, "rivivere", per portare a termine la loro "evoluzione" o per far realtà la morte del loro "uomo vecchio" (purificazione), esempio: Lazzaro.

egoismo ascendente positivo

1. Sentimento che spinge l'essere umano alla "conoscenza" che lo porta verso il superamento di sé stesso; necessario per evolversi nella "conoscenza" di sé stesso e poter così fare il salto verso la rinuncia di sé.

2. Sentimento spontaneo d'attrazione tra mascolino e femminile che distacca l'essere umano da sé stesso spingendolo verso il suo opposto complementare e che deve portarlo alla realizzazione dell'Unità in sé stesso e con sé stesso.

3. Istinto di superamento nell'essere umano che si manifesta in lui in relazione a lui stesso.

egoismo discendente negativo

Sentimento che arresta l'essere umano in sé stesso ostacolandone il salto verso la rinuncia di sé.

energia negativa

Volontà di Permessione al servizio degli “esseri liberi incoscienza” “diretta” dall’ “angelo caduto” attraverso la libertà degli “uomini incoscienti” che si orientano al “Male”.

energia positiva o energia divina

1. Volontà di Permessione al servizio degli “ esseri liberi incoscienza ” “diretta” dagli angeli-incoscienza prima della comparsa dell’ “Uomo”, Adamo.

2. Volontà di Permessione al servizio degli “esseri liberi incoscienza” “diretta” dagli angeli-coscienza o angeli-Luce attraverso la libertà degli “uomini incoscienti” che si orientano al “Bene”.

“ente”

1. La libertà delle creature libere in divenire verso l'Essere prima di affermarsi nella Volontà.

2. Ciò che esiste ed è in divenire “da” e “verso” l'Essere.

3. L'io.

“esperienza”

Intuizione spirituale intima, inespriabile e indefinibile dell'essere umano evoluto nella sua vita naturale nel quale si manifesta l'Essere che “È”; porta con sé la vita e la morte, vita del Divino e morte del sentire puramente umano.

“esperienza vivente” o “Vivere” o Vivere

Impegno costante nell'essere umano di fare realtà in sé stesso, nel tempo, la Vita e la "morte" che l'"esperienza" porta con sé.

Essere

L'Assoluto immanifestato o manifestato, la Volontà.

essere

1. Nelle creature libere: "ente", immagine dipendente dall'Essere nell'Unigenito, l'Uomo.

2. Nelle altre creature: "ente", immagine dipendente dall'"essere" degli uomini nell'Unigenito, l'Uomo.

essere umano

1. Ente (angelo e uomo) in quanto capace di sperimentare e manifestare l'amore divino.

2. Tappa dell'uomo in processo d' "evoluzione" verso l'Unità; uomo che si sta "facendo" passando dall'Incoscienza dell'io-ego, sua natura umana, alla coscienza del "non-essere" in relazione all'Essere, sua Natura Divina. La più alta espressione dell'operare di Dio in questo mondo che conosciamo: egli è corpo della Natura Divina.

esseri liberi

La Libertà nella molteplicità dell'incoscienza del suo Essere, colui che "È".

Eterno Femminino

1. L'Assoluto nell'atto di manifestarsi, la Volontà: Fidanzata, Sposa, Madre.

2. La manifestazione, nel mondo sensibile creato, dell'Assoluto nell'atto di manifestarsi: Amore, Bellezza, Bontà, Tenerezza.

“esperienza vivente” o “Vivere” o Vivere

Impegno costante nell'essere umano di fare realtà in sé stesso, nel tempo, la Vita e la “morte” che l’“esperienza” porta con sé.

Essere

L'Assoluto immanifestato o manifestato, la Volontà.

essere

1. Nelle creature libere: “ente”, immagine dipendente dall'Essere nell'Unigenito, l'Uomo.

2. Nelle altre creature: “ente”, immagine dipendente dall'“essere” degli uomini nell'Unigenito, l'Uomo.

essere umano

1. Ente (angelo e uomo) in quanto capace di sperimentare e manifestare l'amore divino.

2. Tappa dell'uomo in processo d' “evoluzione” verso l'Unità; uomo che si sta “facendo” passando dall'Incoscienza dell'io-ego, sua natura umana, alla coscienza del “non-essere” in relazione all'Essere, sua Natura Divina. La più alta espressione dell'operare di Dio in questo mondo che conosciamo: egli è corpo della Natura Divina.

esseri liberi

La Libertà nella molteplicità dell'incoscienza del suo Essere, colui che “È”.

Eterno Femminino

1. L'Assoluto nell'atto di manifestarsi, la Volontà: Fidanzata, Sposa, Madre.

2. La manifestazione, nel mondo sensibile creato,

dell'Assoluto nell'atto di manifestarsi: Amore, Bellezza, Bontà, Tenerezza.

Eterno Mascolino

1. L'Assoluto manifestato in Sé stesso come Pensiero-Essere, Parola-Essere, Azione-Essere: Fidanzato, Sposo, Padre.

2. La manifestazione, nel mondo sensibile creato, dell'Assoluto immanifestato: Potenza, Forza, Vigore, Virilità.

Eva

1. Nome dato da Adamo, dopo il peccato, alla donna che rappresentava la Libertà, realtà "femminina" dell' "Uomo".

2. Persona storica, madre di tutta l'Umanità elevata allo stato di vita soprannaturale, "essere vivente".

3. Rappresenta la Natura Umana in relazione alla Natura Divina.

"evoluzione"

1. Processo dall' "uno" al "molteplice" e dal "molteplice" all' "uno" che si realizza nel Pensiero-Libertà.

2. Processo di manifestazione graduale trascendente dell'Essere che "È", "l'Opera", l'Unigenito, attraverso il mondo fenomenico.

3. Processo graduale ascendente di ri-unificazione della molteplicità del Pensiero-Immagine nella molteplicità dell'Inconscienza-originale che dà origine al mondo fenomenico: fisico, psichico e spirituale, fino alla manifestazione dell'Unità nell'Uomo, l'Unigenito.

4. Processo dall'uno al molteplice e dal molteplice all'uno, da dentro "verso-fuori" e da fuori "verso-dentro"; appartiene al mondo psichico e spirituale, è Morte e Vita provocate dall'orientamento della libertà verso la Volontà.

evoluzione

Processo nel mondo fenomenico: è morte e vita, provocate dall'unione di due corpi-“enti” di qualsiasi natura.

“evoluzione” della coscienza

Processo graduale storico nel mondo fenomenico-spirituale attraverso cui deve passare “l’Opera” dal “non-essere” all’Essere.

falsi profeti, falsi apostoli, ecc.

Persone che esteriormente fanno parte del Corpo Mistico di Cristo, che predicano la Dottrina della Verità e la rinuncia al mondo, e interiormente vivono nel proprio io-ego, “uomo vecchio”, e si nutrono di menzogna in connivenza con lo “spirito del mondo”.

“farsi carne”

vedi prendere carne

fede

Frutto dell’identificazione costante e progressiva dell’essere umano con l’intuizione spirituale intima data dall’esperienza del Divino: cammino oscuro nel quale l’essere umano avanza verso la Luce; la libertà orientata alla Volontà-Dio.

“Femminino”

Una delle caratteristiche della “dualità nell’unità” che esiste nell’Essere:

1. L’Assoluto nell’atto di manifestarsi: la Volontà, in relazione all’Assoluto immanifestato.

2. Le diverse manifestazioni dell’Assoluto: Libertà, prima di affermarsi nella Volontà.

“femminino”

Una delle caratteristiche della “dualità nell’unità” che esiste

nell'Essere e che si rivela nelle sue manifestazioni:

1. "l'Opera", Libertà, in relazione all'Essere.
2. L'Anima, "Parola", l'"immagine" nella molteplicità dell'"Opera" (Gn 1,26).
3. L'Uno, la Volontà, nella Natura Divina, nell'"Uomo", Adamo (Gn 2,15).
4. La Natura Divina in ogni uomo personalmente.
5. Rappresentato dalla "femmina" nella Creazione (Gn 1,27).
6. Rappresentato dalla donna, Eva, dopo il peccato originale (Gn 3,20).
7. Rappresentato dalla Natura Umana nell'essere umano collettivo.
8. Rappresentato dalla Libertà dell'"Uomo" nella donna, nel Paradiso (Gn 2,22).
9. Rappresentato dalla donna nell'essere umano individualmente.
10. Rappresentato dalla "Gentilità" come immagine del molteplice in relazione al "Popolo d'Israele", immagine dell'Uno.
11. Rappresentato nella Chiesa come unità in relazione a Gesù Cristo.

figli di Dio

Gli esseri umani che si identificano con la loro Natura Divina affermando la loro libertà nella Volontà.

figlio della perdizione

L'"angelo caduto", e gli esseri umani che si identificano con lui con l'affermazione dell'io-ego.

Figlio dell'Uomo

Gesù Cristo, l'essere umano nel quale si sintetizzò tutta la conquista della Natura Umana e si manifestò il "Pensiero", quello stato di Coscienza che non arrivò a manifestarsi in Adamo. Rappresenta l'Umanità, l'Uno.

figlio dell'uomo

1. Stato negli esseri umani che stanno evolvendosi verso la loro Natura Divina con la morte agli appetiti naturali, morendo all' "uomo vecchio", l'io-ego.

2. I profeti, secondo la Scrittura.

3. Significa nell'essere umano uno stato di coscienza della Realtà Divina concepita fuori di sé stesso.

Figlio di Dio

1. La Natura Divina, "l'Opera", l'Unigenito.

2. Israele in quanto popolo che rappresentava la Natura Umana del Primogenito, realtà mascolina di tutta l'Umanità.

3. Gesù Cristo Risorto, la Testa, e la Chiesa, suo Corpo.

"figura"

1. Proiezione fuori di noi stessi di un'immagine che ha realtà in noi stessi: è viva quando viene da parte di Dio come prodotto di una intuizione che dà vita alla nostra fede; è morta quando viene dall'essere umano come prodotto del ragionamento e comporta il pericolo di cadere nell'indurimento. Ciascuno la vede e la proietta secondo il proprio grado d' "evoluzione" e secondo la missione che gli è toccato vivere nel tempo.

2. Fatto storico o realtà del mondo fenomenico in cui ci troviamo con il significato di richiamo alla comprensione delle ultime realtà nello spirito.

La realtà spirituale è ciò che di più importante vi è nel significato del fatto o della realtà storica ed è il perché del loro esistere. Quest'ultima realtà soltanto lo Spirito può farla conoscere.

fine dei Tempi

1. Momento culminante dell' "evoluzione" degli esseri umani che esige una decisione: vivere secondo la presa di coscienza dell'Essere o permanere nell'Incoscienza dell'io-ego.

2. Terza ed ultima tappa dell'Umanità ("Opera") che compiranno gli esseri umani che si decidano a vivere secondo la Volontà di Dio.

3. Incontro definitivo del manifestato (finito) con l'immanifestato (infinito): quando l'Unità emerge, facendosi presente in un essere umano, attraendo tutte le particelle del Divino che stavano sottomesse all'INCOSCIENZA delle creature libere.

Forza Attiva o Forza Dinamica o Forza Divina

L'attività della Volontà o della Permissione di Dio nel Mondo sensibile creato.

generato

1. "L'Opera", l'Unigenito, frutto dell'unione della Libertà cosciente del proprio "nulla" e dell'Essere che "È", la Volontà, che si annienta dando essere all'Immagine.

2. L'Unigenito, Natura Divina, nella Natura Umana.

"generazione"

Ogni tappa d' "evoluzione" realizzatasi nella Natura Umana senza tener conto del tempo impiegato per realizzarsi.

Gesù

1. Individualmente, il "figlio dell'uomo", che stava "evolvendosi" verso la morte degli appetiti puramente naturali dell' "uomo vecchio".

2. "L'Uomo", "nuovo Adamo", che dà morte all' "uomo vecchio" dell'Umanità ("mascolino") in un corpo (natura umana) sottomesso al Peccato, egli però sottomesso, sempre, incondizionatamente, alla Volontà del Padre. Nel momento

della sua morte redime la Natura Umana (nel suo corpo) dalla schiavitù al “Peccato”, ridando all’essere umano, attraverso l’identificazione col suo sacrificio, morte dell’ “uomo vecchio”, la possibilità di libertà acquisita in Adamo.

Gesù Cristo

L’unione del Verbo, Natura Divina, l’Unigenito, Cristo, con la Natura Umana in un essere umano, Gesù. Rappresenta la Natura Divina di tutti gli esseri umani.

Gesù Cristo Risorto

1. Primizia dell’ “Opera”, Testa dell’UOMO.
2. L’Uomo, manifestazione del “Pensiero”, la “Parola”, seconda Persona nella Trinità.

guscio

1. Il corpo fisico, necessario finché dura l’evoluzione dell’uomo nel Tempo.
2. Corpo dal quale l’essere umano si va “staccando” mediante il distacco da sé stesso a misura che si evolve verso il Divino mediante la “rinuncia”.
3. Corpo fisico, manifestazione dell’INCOSCENZA originale, come tutto ciò ch’è fisico.

“homo sapiens”

1. L’“ominoide” nel suo massimo grado d’evoluzione che consiste nella presa di coscienza della propria natura umana fuori di sé stesso (io-ente individuale); sente e opera in modo essenzialmente legato alla terra, attaccato alla materia che elabora e utilizza.
2. Uno stato dell’essere umano attaccato alla materia che incentra la realizzazione del suo io-ente, la sua personalità, e quella degli altri, nella natura umana, non avendo preso coscienza della Natura Divina in sé stesso.

immagine creata

La Natura Umana: le manifestazioni dell'Assoluto fuori di sé stesse nella loro molteplicità: "Pensiero" ("Vita-Minera-le"), "Parola" ("Vita-Vegetale"), "Azione" ("Vita-Animale"), "immagine" della Natura Divina.

immagine-divina

1. La Natura Divina: il molteplice in identificazione con la Volontà, l'Uno: "Azione" ("Spirito-Luce"), "Parola" (Anima), "Pensiero" (Corpo).

2. "Parola" e "Azione" (Anima e Spirito) e "Pensiero" ("Corpo") identificati nell'Unità con la Volontà, considerati separatamente.

3. L'Uno, l'Essere che "È", l'Unigenito nell'Uomo.

Immagine-Essere

1. L'Essere che "È", l'Assoluto manifestato in Sé stesso e solo con Sé stesso, che si annienta dando Essere al "Nulla", proiezione del "Pensiero", della "Parola" e dell' "Azione" che "l'Opera" si fece fuori di sé stessa.

2. Manifestazione dell'Assoluto in Sé stesso e solo con Sé stesso rivelato individualmente nella molteplicità di Sé stesso: "Pensiero", "Parola" e "Azione", in relazione al mondo fenomenico.

3. L'Uno, l'Essere che "È" in identità con la sua manifestazione molteplice: "Pensiero", "Parola" e "Azione": l'Unigenito.

immagine-generata

1. La Natura Divina, l'Uno, nella Natura Umana, il molteplice.

2. La Natura Divina, l'Uno, nell'essere umano, il molteplice.

immagine-ombra

vedi ombra

Immagine Uni-molteplice

“Pensiero”, “Parola” e “Azione”, l’Assoluto manifestato in Sé stesso, annientato nell’immagine che l’Opera-Libertà si fa dell’Essere che porta in sé stessa.

Immagine-vivente

1. L’Unigenito, manifestazione dell’Assoluto: “Pensiero”, “Parola” e “Azione”, nell’Opera-Libertà.

2. La manifestazione dell’Unigenito come “Pensiero”, “Parola” o “Azione”, in un essere umano, esempio: Gesù Cristo, manifestazione del “Pensiero”.

immortalità

Stato proprio delle manifestazioni dell’Essere: Libertà:

1. Stato dell’ “Opera” nella presa di coscienza dei suoi componenti: “Azione”, “Parola” e “Pensiero”, immagini molteplici.

2. Stato negli angeli dovuto alla loro propria natura.

3. Stato a cui fu elevata la Natura Umana per la presenza in essa dell’Unigenito, Natura Divina, nel momento del realizzarsi dell’Unità nell’Uomo”, Adamo.

4. Stato negli esseri umani discendenti di Adamo dovuto alla loro propria natura.

incarnazione del Verbo

La manifestazione del “Pensiero” nel seno di Maria: affermazione del Pensiero-Immagine nell’Unità della Volontà, momento culminante dell’ “evoluzione “ dell’Umanità.

incosciente-ego

Stato d’esistenza nell’essere umano arrestato nel proprio io-

ego individuale, senza conoscenza, neppure intellettuale, dell'immateriale.

Incoscienza

Stato della LIBERTÀ-Opera quando essa si trattiene in sé stessa e concepì la molteplicità di esseri in sé stessa.

incoscienza-angelica o innocenza-angelica

1. Stato d'esistenza dell' "Azione"-molteplice, gli angeli, prima di prendere coscienza del suo essere libero, della Libertà.

2. Lo stato d'esistenza di ignoranza dell'essenza della propria entità (Libertà) nel quale nascevano gli "ominoidi" e dal quale Adamo doveva essere redento; stato affermato da Adamo e trasmesso alla sua discendenza.

3. Lo stato d'esistenza nel quale nascono gli esseri umani discendenti di Adamo e nel quale permangono fino al momento di prendere coscienza del loro essere libero nell'unità: Libertà.

Incoscienza-cosciente

Stato d'esistenza nelle creature libere affermatesi in sé stesse (io-ego), stato che si manifesta loro nel momento della presa di Coscienza collettiva dell'Essere e di tutto quello che in Lui "È", rimanendo esse fuori dell'Essere nell'affermazione degli ego: dannazione, inferno.

incoscienza-ego

Stato d'esistenza nell'essere umano nel quale la libertà è arrestata in sé stessa (io-ego); l'essere umano ha conoscenza di questo stato in altre persone (fuori di sé stesso) ma non ha preso coscienza di questo stato in sé stesso anche se può conoscerlo intellettualmente, e non fa niente per distaccarsene, pertanto, conoscendolo, sta arrestato in sé stesso.

incoscienza-ente

Lo stato d'esistenza in cui cadde l'umanità nel perdere la coscienza della sua natura umana in relazione all'Essere: io-ego collettivo.

Incoscienza-innocente

Stato in cui si realizza la molteplicità dell' "Azione", della "Parola" e del "Pensiero". Stato degli esseri liberi.

incoscienza-"ominoide"

Stato nell'essere umano inconsapevole della Realtà Divina; in esso nascono i discendenti di Adamo ed Eva con tendenza verso il naturale e verso la conoscenza del bene e del male.

incoscienza-originale o incoscienza prima

Lo stato di esistenza in cui l'Opera-Libertà afferma il nome, non prende Coscienza dell'Essere e si trattiene in sé stessa; stato affermato dagli angeli.

individuo

1. La libertà affermata in sé stessa: s'applica all' "angelo caduto", il quale non ha una Personalità reale in relazione all'Essere, ma l'ha in conformità al mondo fenomenico della molteplicità.

2. Gli esseri umani che non hanno affermato la loro libertà nell'Essere che "È" in vista dell'OPERA e vivono nell'Incoscienza del proprio essere, l'io-ente.

inferno

1. Stato dell' "angelo caduto" affermato in sé stesso, io-ego, in opposizione all'Essere nell'"Opera", l'Uomo.

2. Mancanza totale dell'Amore e indurimento impenetrabile all'Amore, seconda morte: stato che può verificarsi nell'essere umano evoluto nella sua natura umana che si

afferma nel suo io-ego, cioè che afferma il suo essere umano nell'“angelo caduto”.

“innocenza” o “innocente”

Stato di INNOCENZA-originale nel quale si realizzò la molteplicità dell' “ Azione”; stato degli angeli.

interiorizzazione

1. Risultato dell'evoluzione fisica e psichica realizzatosi nella Natura Umana nel momento della comparsa dell' “Uomo”, Adamo, portandolo a incontrarsi con sé stesso fino a metterlo in contatto col più profondo del suo essere: la libertà.

2. Processo che dipende dall'impegno in uno sforzo di riflessione dell'essere umano in sé stesso e con sé stesso, e che realizzerà in lui l'incontro e il contatto col più profondo del suo essere, la libertà, provocando così in lui l'esplosione del Divino: coscienza adamica, stato che non appartiene al mondo dei sensi né della ragione.

interiorizzazione della conoscenza

1. Processo di riflessione dell'essere umano che gli fa cosciente il processo d' “evoluzione” realizzatosi in lui in uno stato incosciente.

2. Processo che si realizza nell'essere umano nel più intimo della sua natura umana e non nella sua Natura Divina; riguarda la Vita Naturale, in cui si riflette l'Immagine del Divino.

interiorizzazione intuitiva

Processo progressivo nella vita della fede per cui l'essere umano va penetrando dal più profondo del suo essere, libertà, fino all'identificazione con la sua Natura Divina, che lo pone in contatto con la Volontà.

intuizione

1. Facoltà dell'essere umano già evoluto nella sua natura umana e nella sua conoscenza razionale e riflessiva operante nell'uomo libero, quello che si è incontrato con la propria libertà.

2. Nell'essere umano, conoscenza chiara, immediata e istantanea, di Verità che non sono elaborazione della ragione né elucubrazioni della riflessione, ma che appartengono alla Natura Divina, prima scintilla del Divino che tocca l'essere umano.

IO

1. Simboleggiato, nei disegni, col punto rosso: l'Essere che "È", la Volontà, l'Assoluto nell'atto di manifestarsi.

2. L'Essere della Libertà nelle diverse manifestazioni dell'Assoluto in Sé stesso e solo con Sé stesso.

Io

1. Simboleggiato, nei disegni, col punto rosso: l'Essere che "È", la Volontà, la Forza Attiva dell'Assoluto, nelle sue diverse manifestazioni in relazione alla molteplicità.

2. L'Uno nel molteplice: l'Essere della Libertà nella molteplicità di sé stessa.

io o io-ente

La libertà nella molteplicità di sé stessa arrestata in sé stessa: l'"ente", prodotto dell'INCOSCENZA-originale.

io-ego o io-ego individuale

1. Affermazione dello stato d'incoscienza-angelica negli esseri umani, discendenza d'Adamo ed Eva: la personalità, l'"essere", "conoscere" e "agire", si fissa nell'io-ente e la libertà si orienta verso la creatura come Permissione di Dio; è una conseguenza della prima caduta della Natura Umana, peccato originale.

2. Ri-affermazione dell'io-ente individuale nell'essere umano: l'“uomo vecchio” (“mascolino”) dell'Umanità.

io-ego collettivo

1. Ri-affermazione dello stato di incoscienza-angelica: incoscienza-ego nell'Umanità (molteplicità), opera degli “uomini incoscienti” affermati in sé stessi; compare nel momento in cui gli esseri umani cominciano ad organizzarsi in società dipendenti dall'uomo stesso e che alienano gli io-enti (libertà) individuali: l'“uomo vecchio” (“femminino”) dell'Umanità.

2. Ri-affermazione dell'lo-ego Universale nell'essere umano: ri-affermazione delle “Opere” degli angeli-incoscienza nelle “opere” degli “uomini incoscienti”, immagine della terza caduta dell'angelo, seconda caduta degli uomini, quella che dà origine alla conferma dell'uomo caduto, l'uomo confermato nella semplice natura umana.

Io-ego Universale

1. Ri-affermazione, negli angeli, dell'io-ente Universale: seconda morte.

2. Ri-affermazione degli angeli-incoscienza attraverso le “Opere”; ha la sua origine nel momento in cui apparve l'Unità nell'Uomo, Adamo: terza caduta degli angeli (“angelo caduto”).

io-ente o io-ente individuale

1. Prodotto degli angeli-incoscienza, è l'immagine dell'io-ente Universale, la libertà orientata verso sé stessa; compare fin dal momento in cui gli angeli si affermano in sé stessi: incoscienza-angelica.

2. Affermazione, negli angeli, dell'Incoscienza in sé stessi, “ente” affermato negativamente: seconda caduta degli angeli: incoscienza-ego.

3. Nella Natura Umana, inizio di unità, prodotto neutrale

dell' "evoluzione" del "Pensiero" nel molteplice sotto l'azione degli angeli, incoscienza-angelica a cui soggiacciono gli esseri umani fin dalla loro nascita; appare fin dalla prima tappa dell' "ominoide", si rende cosciente nella terza tappa dell' "ominoide", "homo sapiens", e si realizza come principio d'unità, essere umano, in Adamo.

io-ente collettivo

Affermazione dell'incoscienza-angelica individuale: "essere", "conoscere" e "fare", indipendentemente dall'Essere; è prodotto degli "uomini incoscienti"; compare dopo la caduta della Natura Umana nell'Uomo, Adamo, quando gli uomini cominciano a proiettarsi nelle loro "opere": prima caduta personale degli uomini discendenti di Adamo.

Io-ente Universale

1. Manifestazione dell'incoscienza-originale che diede origine alla molteplicità della Libertà trattenuta in sé stessa: comparsa degli angeli; è la caduta della libertà-Opera nella sua "Azione" = Natura Angelica.

2. Il mondo fenomenico che conosciamo, manifestazione dell' "ente" (esistenza) dell'incoscienza-originale, "illusione", "nulla", "guscio" che occulta l'Essere reale di tutto ciò che esiste, l'Unigenito: prodotto dell'affermazione del desiderio di "fare" degli angeli: prima caduta degli esseri liberi, angeli.

3. Affermazione, negli angeli, dell' "ente" in sé stesso fuori di sé stessi: affermazione dell'incoscienza-originale.

Israele

1. Storicamente, la discendenza di Abramo, "popolo eletto" per rappresentare l'Umanità nella dimensione della fede, stato di coscienza adamica, e per promulgare con il suo esempio l'ubbidienza alla Volontà di Dio.

2. Gli esseri umani, senza distinzione di razza, popolo e religione, che per la loro ubbidienza alla Volontà, fede, hanno

riunito in sé stessi le particelle del “Pensiero”, preparando il “corpo” di colui che doveva essere manifestazione del “Pensiero” (Unità), la “Parola” incarnata, Gesù Cristo, aspetto “mascolino” dell’ “Opera”, Testa dell’UOMO totale.

“istinto”

1. Facoltà, nell’essere umano, che si manifesta interiormente come un impulso o sentimento superiore ai sensi. Appare nella seconda fase d’evoluzione della Natura Umana e corrisponde alla “Vita-Vegetale”; prepara l’essere umano per l’incontro con la sua propria natura.

2. Seconda manifestazione incosciente del “Pensiero”.

la grande meretrice

1. Ego collettivo col quale hanno “fornicato” tutti i “regni domiciliati sulla terra”, sistemi, istituzioni, ecc., che alienano la coscienza e condizionano la libertà dell’essere umano impedendogli di prendere coscienza delle proprie responsabilità personali; lo compongono tutti gli esseri umani che si sono identificati con la volontà delle creature (“le volontà”) affermando in sé stessi il loro io-ego in opposizione alla Volontà.

2. Manifestazione del regno dell’Iniquo, raccogliente nell’ego collettivo, “femminino” dell’ “uomo vecchio” dell’Umanità, tutte le creature libere che si trovano nello stato d’Incoscienza dovuto all’affermazione del proprio io-ego.

3. Rappresenta il negativo, io-ego collettivo, dei due popoli dell’Antico e del Nuovo Testamento.

legare e sciogliere

Il potere che Gesù Cristo diede ai suoi apostoli sulla natura umana (le “chiavi”) per “legare” il Peccato (l’“angelo caduto”) e per “sciogliere” le anime (l’essere umano) dalla soggezione al Peccato, in modo da fare realtà in ciascuno la Redenzione che Egli aveva realizzato nel suo corpo, suo

essere umano.

“le volontà”
vedi “volontà”

LIBERTÀ

1. Significa l'uno, manifestazione dell'Essere che “È” prima di percorrere il suo circolo e affermarsi nella Volontà. La sua massima espressione consiste nell'essere cosciente di sé stessa, suo “Nulla”, e cosciente anche dell'Essere, suo Tutto.

2. Affermata nell'Essere che “È”, la Volontà, è Persona, è Dio. Manifestazione dell'Essere che “È”.

3. L'Opera nel suo processo di Realizzazione.

4. Quando prende coscienza di sé stessa e s'arresta in sé stessa è il “Nulla”.

5. Orientata e trattenuta in sé stessa cade nell'INCOSCIENZA e non prende coscienza del suo vero Essere verso cui deve orientarsi: è INCOSCIENZA-originale.

Libertà

1. “L'Opera” (Libertà) dopo d'aver affermato il nome ed essersi orientata verso sé stessa, prima della molteplicità, l'uno.

2. L'Unigenito, “l'Opera” nell'unità di sé stessa e orientata e identificata con l'Essere, la Volontà.

3. In senso collettivo, le creature libere, angeli e uomini, che hanno preso coscienza del proprio Essere nell'Unigenito.

4. Affermata nella Volontà “è”: l'Unigenito, “l'Opera”.

5. Affermata in sé stessa si autodistrugge, non-“è”: dannazione, “aborto”, diavolo, Satana, ecc.

libertà

1. L'“ente”, “personalità”, delle creature libere, angelo e uomo.

2. Capacità di scelta nelle creature incoscienti, angeli e

uomini.

LIBERTÀ-Azione

La terza manifestazione dell' Assoluto, manifestazione della Parola-Essere, prima di affermarsi nella Volontà.

LIBERTÀ-Opera

La quarta manifestazione dell' Assoluto, manifestazione dell' Azione-Essere, prima di affermare il nome e nell'unità della sua totalità.

LIBERTÀ-Parola

La seconda manifestazione dell' Assoluto, manifestazione del Pensiero-Essere, prima di affermarsi nella Volontà.

Libertà-Pensiero

La prima manifestazione dell' Assoluto prima di affermarsi nella Volontà.

Luce

1. Nelle creature libere, stato di coscienza del “non-essere” in relazione all'Essere.

2. Simbolo degli esseri liberi identificati con la Volontà, l'Essere che “È”.

Madre

“Realtà Amoroza” che provoca l'esplosione e l'effondersi dell'energia dell'Essere che “È”, dell' Assoluto in Sé stesso e solo con Sé stesso: la Volontà, l'“Eterno Femminino”, la “Sposa dell'Eterno”.

Madre

1. La Volontà, il “Femminino” dell'Immagine delle manifestazioni dell' Assoluto: “Pensiero”, “Parola”, “Azione”,

nell'“Opera”, l'Unigenito.

2. La Volontà, il “Femminino” di tutti e di tutto.

3. Rappresentata in Maria, colei che da sempre si identificò con la Volontà, l'Io unico, rimanendo nel suo Nulla: Madre dell'Unigenito-Dio.

madre natura

La Natura sensibile in quanto nasconde nel suo intimo un'immagine viva, perfetta, dell'operare di Dio, la Permissio-
ne.

Male

Stato originale di incoscienza-cosciente realizzatosi negli angeli-incoscienza che si affermarono nell'Incoscienza del loro proprio essere in opposizione all'Essere presente nell'“Uomo”: il “Peccato”, “angelo caduto”. È rappresentato nell'“albero della scienza del bene e del male”.

manifestazione

1. Libertà, frutto dell'incontro dell'Assoluto in Sé stesso con la sua “Realtà Amorosa”, Volontà.

2. Libertà, frutto dell'incontro del Pensiero, della Parola e dell'Azione, con la Volontà.

3. Libertà, proprietà dell'Essere, rivelata nel molteplice: la Natura Angelica.

4. Libertà, proprietà dell'Essere, rivelata nella Natura Umana nel momento in cui la Natura Divina si rivela nell'“Uomo”, Adamo.

5. Libertà, proprietà dell'Essere, rivelata nell'incoscienza-cosciente affermata in sé stessa per l'affermazione della creatura libera in sé stessa, io-ego.

mansuetudine

Virtù che consiste nella docilità della libertà; frutto dell'ubbidienza, appare nell'essere umano che si decide a

“distaccarsi” da sé stesso per orientarsi alla Volontà.

Maria

Persona storica, manifestazione della Natura Umana di quell'Anima (Natura Divina) che scelse il Datore, l'Essere che “È”, invece che il “dono”, il corpo.

L'Anima per eccellenza, che avendo preso carne (natura umana) e stando sotto i veli dell'incoscienza-originale ratificò la sua scelta orientando la sua libertà all'Essere, rinnegamento di sé.

L'essere umano in cui la Forza Attiva, Volontà di Dio, si fa carne della sua carne, riunificando in lei la conquista degli esseri umani che avevano raccolto in sé stessi le particelle del “Pensiero” sparse dopo Adamo nella molteplicità delle “volontà” e ponendo così la condizione necessaria per la manifestazione del “Pensiero” nell'unità dell'Essere che “È”: il Verbo fatto carne.

Donna per eccellenza: in lei l'“Eterno Femminino”, la Volontà, la Forza Attiva, si fece presente nell'Incarnazione del Verbo.

Madre per eccellenza: da lei nascono i figli di Dio, gli esseri umani, senza distinzione di razza, di popolo e di religione, che fanno parte del Figlio Unigenito, membri del Corpo Mistico e fratelli del Primogenito, Gesù Cristo.

Vergine (libera), unica immacolata fin dalla sua concezione: stato originale fin dall'eternità, libertà orientata all'Essere, stato che non perde all'entrare nel tempo fenomenico (natura umana) come lo perderono le altre Anime dal momento in cui “l'Uomo” si prostituì acconsentendo alle sollecitazioni dell'“angelo caduto”, “le volontà”: peccato originale. La Vergine (libertà) per eccellenza, anche nella carne, che si mantenne incorruttibile dinanzi alle lusinghe e alle seduzioni delle “volontà”, spirito d'iniquità, conservando l'integrità della sua condizione di “essere-libero” (libertà), vergine.

“Mascolino”

Una delle caratteristiche della “dualità nell’unità” che esiste nell’Essere:

1. L’Assoluto immanifestato.
2. Le diverse manifestazioni dell’Assoluto affermate nella Volontà.

“mascolino”

Una delle caratteristiche della “dualità nell’unità” che esiste nell’Essere e che si rivela nelle sue manifestazioni:

1. L’Essere in relazione alla Libertà, “Opera”.
2. Lo Spirito, “Azione”, la “somiglianza”, nella molteplicità dell’ “Opera” (Gn 1,26).
3. Dio, l’Uno, in relazione all’essere umano, il molteplice.
4. La Natura Divina in ogni donna personalmente.
5. Rappresentato dall’ “Uomo”, “Pensiero”, Adamo, nel Paradiso.
6. Rappresentato dall’uomo, Adamo, dopo il peccato originale.
7. Rappresentato dal “maschio” nella Creazione: «Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò » (Gn 1,27).
8. Rappresentato nella Natura Umana nell’Unità della Volontà nell’“Uomo”, Adamo.
9. Rappresentato dall’uomo nell’essere umano individualmente.
10. Rappresentato dal “Popolo d’Israele” come immagine dell’uno in relazione alla “Gentilità”, immagine del molteplice.
11. Gesù Cristo, “l’Uomo”, in relazione alla Chiesa.

Materia

1. Manifestazione dell’INCOSCENZA-originale; percepita dalla semplice ragione umana; l’uomo, anche se non ha coscienza della propria Realtà Divina, può dominarla con la sua intelligenza, assistito da Dio.
2. Il Corpo che occultava il “Cuore” dell’Uomo, la “Forza

dinamica” dell’Essere.

meretrice (la grande)

vedi “la grande meretrice”

“meretrice” o “prostitute”

1. Esseri umani che si identificano con “le volontà”, la volontà della caratura, in opposizione alla Volontà-Dio; in essi si manifesta il volere degli “angeli ribelli”.

2. Esseri umani in connivenza con gli “spiriti incoscienti” affermatasi in sé stessi, “le volontà”.

micro-cosmo

L’uomo in quanto contiene in sé stesso l’essenza di tutto il creato.

“milizia”

1. Processo di lotta tra il bene e il male per il quale dovrà passare l’Uomo” nella discendenza d’Adamo dopo il peccato di disubbidienza alla Volontà Divina.

2. Processo di lotta tra il bene e il male compiutosi collettivamente nell’Umanità e rappresentato nel Popolo d’Israele come manifestazione d’Unità della realtà “mascolina”.

3. Processo di lotta tra il bene e il male che si sta compiendo collettivamente nell’Umanità e rappresentato nel Cristianesimo come manifestazione d’Unità della realtà “femminina”.

4. Processo di lotta tra il bene e il male che deve realizzarsi individualmente in ogni essere umano.

mondo materiale

Il mondo in cui viviamo, manifestazione dell’INCOSCENZA-originale.

Mondo nuovo

Il Regno di Dio, regno che ogni uomo comincia a vivere e a gustare nella misura in cui rinnega sé stesso dando all'Essere che "È" la possibilità di manifestarsi in lui.

Morte

Rinnegamento totale di tutti gli ego, ciò che dà origine alla Risurrezione (morte totale dell' "uomo vecchio").

Morte

Rinnegamento progressivo di sé stessi, dell'ego.
morte

1. Stato di Incoscienza nell'essere umano, l'uomo caduto.
2. La morte fisica.

morte dell' "uomo vecchio"

1. Rinnegamento totale dell'io-ego individuale ("mascolino") realizzato in Gesù Cristo: affermazione della libertà nella Volontà, accettazione consumata da Gesù Cristo nel Getsemani e realizzata nel Calvario.

2. Rinnegamento totale dell'io-ego collettivo ("femminino") che deve compiersi nel Corpo Mistico di Cristo e che deve essere realizzato personalmente da ogni membro per poter partecipare del Sacrificio della totalità nell'unità di un corpo.

morte mistica

1. Nella dimensione dell' "Opera": rinnegamento dell'Io come molteplicità di esseri realizzati nell'"Opera" nel momento in cui attraverso l'Azione-Immagine molteplice (Spiriti-Luce) essa prese Coscienza dell'Essere orientandosi verso la Volontà. Dà origine alla prima Risurrezione.

2. Nella dimensione degli esseri angelici: rinnegamento dell'io realizzati negli angeli-incoscienza nel momento in cui, avendo preso coscienza del loro "Nulla" in relazione all'Essere, affermarono la loro libertà nella Volontà, l'Essere

che “È”, in vista dell’Unigenito nell’“Uomo”.

3. Nella dimensione della Natura Umana: rinnegamento di sé realizzatosi in Gesù Cristo per la sua affermazione nella Volontà.

4. Nella dimensione degli esseri umani: rinnegamento dell’io che si realizza nei santi mediante l’orientamento della propria libertà verso la Volontà.

morte prima o stato di Incoscienza

1. Nella dimensione della manifestazione dell’Essere, “l’Opera”: lo stato d’INCOSCIENZA-originale in cui cadde “l’Opera” quando si trattenne in sé stessa, l’Io, come molteplicità di esseri.

2. Nella dimensione degli esseri angelici: stato degli angeli-incoscienza che, permanendo nell’Inoscienza del proprio essere (io) credendosi indipendenti dall’Essere che “È”, affermano in sé stessi lo stato d’Inoscienza-originale.

3. Nella dimensione dell’essere umano: stato dell’uomo caduto (Adamo) che, permanendo nell’Inoscienza del proprio essere, io-ego, credendosi indipendente dall’Essere che “È”, la Volontà, afferma lo stato d’Inoscienza in cui si trovava la Natura Umana sotto l’azione degli angeli-incoscienza.

4. Nella dimensione degli esseri umani: stato d’Inoscienza del proprio essere, io-ego, in cui nasce l’uomo discendente di Adamo, incoscienza del suo Essere, l’Essere che “È”.

5. Nella dimensione del mondo fenomenico: stato d’INCOSCIENZA-originale affermata dagli angeli: Io-ego Universale.

morte seconda

1. L’“angelo caduto”: affermazione dell’io-ego originatasi negli angeli-incoscienza per essere rimasti nell’Inoscienza del proprio essere nel momento di prendere Coscienza

dell'Essere nell'Unigenito nella Natura Umana, "l'Uomo".

2. Stato dell' "angelo caduto" che si realizza nell'essere umano evoluto nella sua Natura Umana che nell'affermazione del suo io-ego oppone resistenza al morir a sé stesso (oppone resistenza alla morte mistica).

Mosè

La persona storica nella quale si diede la presa di coscienza collettiva dell'Umanità, come Popolo, per iniziare il ritorno alla sua Realtà Divina.

Natura Divina

1. "L'Opera", Immagine delle manifestazioni dell'Essere che "È": "Azione" (gli esseri liberi, "Azione-Immagine molteplice", che presero coscienza del loro Essere e del loro Agire nella Volontà), "Parola" (esseri liberi, "Parola-Immagine molteplice", corrispondenti all' "Azione-Immagine molteplice") e "Pensiero" (il "Corpo", Libertà Pensiero-Immagine) incentrati nella Volontà: l'Unigenito.

2. L'Anima della Natura Umana collettivamente e di ciascun essere umano individualmente.

Natura Umana

In senso collettivo: immagine e "Corpo" della Natura Divina in cui si riflette la Trinità nella molteplicità di sé stessa fuori di sé stessa, "Pensiero", "Vita-Minerale", "Parola", "Vita-Vegetale", e "Azione", "Vita-Animale"; per raggiungere l'unità nella Volontà deve incentrarsi nella Natura Divina, sua Anima, l'Unigenito.

natura umana

In senso individuale: l'essere umano, che porta in sé stesso quanto detto riguardo al concetto precedente (Natura Umana).

"non-essere"

Stato delle creature libere o no che non hanno ancora coscienza del loro Essere, colui che “È”.

Nozze

1. Atto personale che si realizza nell’essere umano quando una persona, rinnegando sé stessa (il vivere egoisticamente nella propria natura umana), si identifica con la Natura Divina ed è confermata in “spirito santo”: stato di coscienza corrispondente agli esseri liberi, “Luce”; (giudizio particolare).

2. Unione di Gesù Cristo (mascolino) con la sua Sposa, la Chiesa (femminino); instaurazione del Regno di Cristo che realizza la ri-unificazione collettiva di tutti gli esseri umani che abbiano realizzato in sé stessi le Nozze individuali per essersi identificati nella Volontà, l’Essere che “È”; (giudizio universale).

3. Stato di Coscienza dell’Opera-LIBERTÀ orientata irreversibilmente verso la Volontà.

“Nulla”

1. Modo d’essere in cui una data realtà non ha la pienezza dell’essere che dovrebbe avere.

2. Nella dimensione dell’ “Opera”: modo d’essere della Libertà. manifestazione dell’AZIONE, che nell’atto di emanare dall’Essere, la Volontà, si orienta a sé stessa e trattenendosi in sé stessa ignora il suo Essere, la Volontà, e proietta fuori di sé stessa le manifestazioni dell’Assoluto in Sé stesso, “Pensiero”, “Parola” e “Azione”.

Stato d’Incoscienza nel quale cade “l’Opera” quando prende coscienza di sé stessa e si orienta a sé stessa. In questo momento è come non-esistenza; viene all’esistenza quando l’Essere si sommerge in essa.

La Libertà orientata e trattenuta in sé stessa che dà origine al “desiderio” primario dell’ “Opera “: “fare”.

3. Nella dimensione degli esseri liberi nel cammino di ritorno: ciò che di più vicino vi sia all’Essere, ed è ciò che

siamo. Con la coscienza posta nell'Essere, "è", e in esso siamo stati generati dall'Essere.

Sta al di là del pensiero, è al di sopra dell'intelligenza, è uno stato a cui si giunge per mezzo della rinuncia dell'io-ego: vuoto per cui si deve passare per giungere all'Essere: giungendovi si ricupera la "libertà" e ci si orienta all'Essere; il suo Io è l'Essere che "È".

nulla-refrattario

1. Stato dell'essere libero che s'afferma nel proprio io-ego.
2. Stato nell'essere umano che coscientemente si afferma nel volere di una volontà che non è la Volontà di Dio: "peccato", "perdizione", " inferno ".

"nuova creatura"

L'essere umano che, essendo morto al proprio "uomo vecchio" d'appetiti puramente naturali (ego), nato dalle "volontà", *per propria scelta* rinasce dalla VOLONTÀ alla Vita soprannaturale.

"Nuova Terra"

1. Stato di coscienza superiore trascendente i valori apprezzati e conservati da questo mondo dei sensi e della ragione; i suoi valori appartengono all'ordine della fede.
2. Luogo dove si manifesterà l'"Azione" di Dio quando "l'Opera" raggiungerà la propria realtà mettendo fine allo stato di cose che conosciamo ora; manifestazione dei figli di Dio che vivranno nello Spirito di Gesù Cristo Risorto; corrisponde ai quaranta giorni vissuti da Gesù fra i suoi apostoli dopo la Risurrezione.

ombra o immagine-ombra

La materia, manifestazione dell'INCOSCIENZA-originale, immagine della Natura Umana: pensiero, parola e azione.

“ominoide“

1. Pensiero-Libertà nella molteplicità dell'INCOSCENZA ascendente verso l'unità di sé stesso portando con sé le particelle libere incoscienti, quelle che prendono coscienza dell'unità quando essa si manifesta nell'uomo : Pensiero-Libertà.

2. Essere pensante, razionale, prodotto di un processo d'evoluzione, in cui non si è manifestata l'Unità, la Realtà Divina in lui; vive immerso nel materiale; non ha anima immortale; appartiene alla Natura Umana, anteriore all'Uomo, superiore all'animale, con capacità per essere uomo; è scomparso lungo i secoli dopo la comparsa dell'uomo adamico.

3. Uno stato d'Incoscienza dell'essere umano che vive disinteressato della propria Realtà Divina per non averla conosciuta: “uomini incoscienti “.

Opera o Opera-Essere

La quarta manifestazione dell'Assoluto in Sé stesso e solo con Sé stesso, manifestazione dell'Azione-Essere affermata nel suo Essere, la Volontà.

“Opera” o “l'Opera”

La Libertà molteplice che ha preso coscienza dell'unità, il molteplice nell'uno: coscienza.

opera

Prodotto dell'attività degli “uomini incoscienti”.

Opera-Libertà

La manifestazione dell'Azione-Essere dopo che la Libertà ha affermato il nome e dopo che in essa si è realizzata la molteplicità e l'unità parziale; molteplicità: angeli; Unità; Spiriti-Luce.

“Opere” o Opere-libere

1. Prodotto dell’attività della Volontà (Permissione) al servizio della Libertà nel molteplice, le creature libere incoscienti (angelo e uomo).

2. Le realizzazioni della Libertà nella molteplicità dell’incoscienza di esseri liberi, realizzazione del desiderio degli angeli-incoscienza, prodotto dell’operare degli angeli, immagine molteplice dell’Opera-Libertà, il “guscio” che nasconde nel suo interno la realtà che è l’unità.

3. Prodotto degli angeli-incoscienza: l’Ego in tutte le sue forme, ciò che sostiene la materia.

4. Prodotto degli atti responsabili liberamente scelti dagli esseri liberi, angeli e uomini, che si trovano nella molteplicità dell’INCOSCIENZA.

“opere di Permissione”

1. L’Universo sensibile creato, compresa la natura umana, prodotto imperfetto del desiderio degli angeli-incoscienza, che deve “evolversi” verso la Volontà di Dio, in cui raggiungerà la perfezione.

2. Ciò che prepara l’uomo a conoscere la Volontà di Dio: sono “precorritrici”, non “redentrici”.

origine del Peccato

La ri-affermazione dell’angelo nell’Inoscienza di essere di fronte all’Essere e non nell’Essere, l’Unigenito nell’“Uomo”. Il peccato dell’uomo è una conseguenza di questo.

Padre

vedi Dio Padre

Parola o Parola-Essere

1. La seconda manifestazione dell’Assoluto in Sé stesso e

solo con Sé stesso, manifestazione del Pensiero-Essere affermata nel suo Essere, la Volontà.

2. Prima d'orientare la sua onda alla Volontà, suo Essere, è semplicemente Libertà. Nel momento d'affermare la sua entità, Libertà, nella Volontà, "è".

“Parola”

1. L'Immagine della seconda manifestazione dell'Assoluto in Sé stesso e con Sé stesso, contemporaneamente molteplice e Uno: il molteplice le Anime, l'“Uno” il Figlio.

2. La seconda manifestazione dell'Essere che “È” nella molteplicità della Libertà, “Opera”, Immagine della manifestazione del Pensiero-Essere.

3. È l'Anima nella molteplicità dell'“Opera” (il molteplice nell'Uno).

parola

Ombra dell' “Immagine” della seconda manifestazione dell'Assoluto nell'“Opera”, comparsa graduale della manifestazione del pensiero nel molteplice.

Parola-Immagine molteplice

Seconda molteplicità della Libertà-Opera: si realizza in conformità alla presa di coscienza dell'Azione-Immagine molteplice, Spiriti-Luce: le Anime.

partecipare “de” l'Essere

1. Stato degli esseri liberi incoscienti sostenuti nell'esistenza dell'io dall'Essere che “È” senza sperimentarne in sé stessi la Vita: limbo, Incoscienza.

2. Stato degli esseri liberi “Coscienti” affermati nell'io-ego sostenuti nell'esistenza dall'Essere che “È” senza essere penetrati dalla Vita: inferno, Satana, Incoscienza-Cosciente.

partecipare “ne” l’Essere

1. Stato negli esseri liberi incoscienti che si sono risolti a morire all’io-ego orientando la loro libertà alla Volontà, l’Essere che “È”, ed esperimentano in sé stessi la Vita: “Cielo”.

2. Stato negli esseri liberi coscienti che hanno affermato la loro libertà nella Volontà, l’Essere che “È”, e sono compenetrati dalla Vita: Gloria.

particella libera “Pensiero”

Libertà nell’unità della Volontà, nella molteplicità dell’INCOSCIENZA, che attrae a sé, all’unità, le particelle libere molteplici: gli angeli.

“particella Terra”

Libertà molteplice (esseri liberi) nella molteplicità dell’Incoscienza e nel processo di presa di coscienza verso l’unità.

parto della Divina Volontà

“Sforzo” della Forza Attiva, la Volontà, per dare alla luce in sé stessa, nell’Essere che “è”, la LIBERTÀ-Opera, l’Uomo Totale: nascita iniziata con Gesù Cristo Risorto, Testa dell’Unigenito.

“Peccato” o “il Peccato”

Lo spirito di iniquità nell’uomo.

Peccato (origine del)

vedi origine del Peccato

peccato contro lo Spirito Santo

L’operare dell’essere umano contro ciò che la presa di coscienza della Volontà di Dio lo induce ad “essere” e a

“fare”.

peccato mortale

1. La libertà orientata verso l'io-ego in opposizione cosciente alla Volontà.

2. Si commette quando conoscendo ciò che la propria coscienza esige (Volontà di Dio) si fa la volontà della creatura, la propria o quella di altra persona.

peccato originale dell'uomo

1. Il peccato dell'Umanità: disubbidienza. Per la disubbidienza dell' "Uomo", Adamo, alle esigenze della sua Realtà Divina, Dio, l' "angelo caduto", "il Peccato", venne a far parte della Natura Umana come una forza egocentrica negativa inerente ad essa, egocentrismo che separa l'essere umano dal suo vero centro, l'Essere che "È".

2. Stato "caduto" in cui nasce l'essere umano Incosciente della propria Natura Divina orientato esclusivamente alla sua natura umana e che pone l'uomo nella condizione di cercare la realizzazione della sua personalità nell' "essere", "conoscere" e "operare", secondo le esigenze della sua razionalità.

Pensiero o Pensiero-Essere

1. La prima manifestazione dell'Assoluto in Sé stesso e solo con Sé stesso, affermata nel suo Essere, la Volontà.

2. Prima d'orientare la sua onda alla Volontà, suo Essere, è semplicemente Libertà. Nel momento d'affermare la sua entità, Libertà, nella Volontà, "È".

pensiero

Ombra dell' "Immagine" della prima manifestazione dell'Assoluto nell' "Opera", comparsa graduale dell'unità nel molteplice.

“Pensiero”-Dio

Prima manifestazione dell' Assoluto, Libertà affermata nella Volontà.

Pensiero immagine creata

La Natura Umana, l'uomo, "Corpo" della Natura Divina.
Pensiero-Immagine molteplice

Terza molteplicità della Libertà-Opera: il "Corpo" nella Natura Divina.

Persona

Nel senso più stretto della parola e nel suo significato genuino indica la Libertà, manifestazione dell' Assoluto come Pensiero, Parola, Azione, affermata nel suo Essere, la Volontà.

persona

La creatura libera che afferma la sua entità, libertà, come pensiero, parola e azione, in conformità all' Essere, la Volontà.

pienezza dei Tempi

Momento culminante nella storia dell' Umanità, manifestazione della conquista della Natura Umana iniziata in Adamo, realizzatosi nell' incarnazione del Verbo, la "Parola", manifestazione del "Pensiero".

Pietra (Roccia)

Nell' essere umano è uno stato di coscienza della Divinità fuori di sé stesso: la Divinità nell' "Uomo"; quello stato che in Pietro si manifesta nel momento in cui riconosce in Gesù la Realtà Divina: «Tu sei il Cristo, Figlio del Dio vivente».

Pietro

1. Il primo degli apostoli di Gesù che prese coscienza della Realtà Divina, l'Unigenito di Dio, nell'Uomo, Gesù.

2. Stato di coscienza nell'essere umano, Cosciente della Realtà Divina, l'Unigenito, nella Natura Umana, l'Uomo: ogni persona che raggiunge questo stato di coscienza è Pietro, "Pietra", e in lui si edifica la "Chiesa", di cui è "pietra viva".

“placenta”

Immagine dell'incoscienza-originale in relazione all'“evoluzione” dell'essere umano.

potere mentale

1. Facoltà psichiche dell'essere umano, proprietà della Natura Umana, sotto il governo dell'“energia negativa” (ego) fin dal momento in cui l'uomo stesso ubbidendo alla tentazione si sottomise alla volontà dell'“angelo caduto” in opposizione alla Volontà di Dio.

2. Appartiene all'uomo, ma l'uomo non deve usarlo finché, egli stesso, non sia liberato dalla sottomissione all'“angelo caduto”, liberazione che si ottiene soltanto assoggettandosi liberamente e coscientemente alla Volontà-Dio.

3. È inerente alla Natura Umana, inseparabile da essa, ma l'uomo non può esercitarlo direttamente, deve essere attivato dalla “Forza Dinamica” dell'Essere che “È”, Volontà (Dio) o “Permessione” (“le volontà”), accettata dalla sua libertà.

4. Prolungamento nell'essere umano del “potere” di Dio, l'Essere che “È”, esercitato dall'“angelo caduto” attraverso la libertà dell'“uomo incosciente”, finché questi non ha dato morte all'“uomo vecchio” liberandosi dall'Incoscienza col fare realtà in sé stesso la Redenzione di Gesù Cristo.

5. Facoltà dell'essere umano usate dall'“angelo caduto” per realizzare nell'uomo il suo desiderio di essere “come” Dio: affermare la libertà dell'essere umano nell'angelo stesso inducendo l'uomo a fare quello che fece lui: “fare opere”, impedendogli così d'“essere” nell'“Opera”; fu la triplice tentazione che Gesù rifiutò nel deserto e così egli stesso, Gesù

Cristo, risultò essere la “Realtà” dell’ombra che l’“angelo caduto” prometteva dargli.

prendere carne

Azione che proviene da Dio, l’Essere, che prende la Natura Umana. È opera dell’ “annientamento” dell’Essere.

presa di coscienza

Movimento di ritorno all’Essere che impegna l’uomo a identificarsi nel pensiero, nella parola e nell’azione, con la Volontà. Si dà da fuori “verso-dentro” ed è conoscenza di sé stessi e in sé stessi. Nella vita dell’essere umano, momento culminante in cui l’uomo è investito dal Divino in una situazione concreta.

presa di coscienza-ego

Stato nell’essere umano in cui la libertà ha coscienza d’essere arrestata in sé stessa e si risolve a orientarsi alla Volontà, rinnegando sé stessa.

primogeniti

Le creature libere che insieme a Gesù Cristo presero Coscienza dell’Essere e nei quali si è manifestato l’“uomo nuovo”.

Primogenito (dei morti)

Gesù Cristo Risorto, il primo essere umano che si identificò in sé stesso con l’Unigenito, la Realtà Divina, mediante il compimento della Volontà, dando morte in sé stesso all’ “uomo vecchio” e chiudendo in sé stesso (come individualità) il circolo del “Pensiero”, della “Parola” e dell’ “Azione”.

primogenito (dei vivi)

Adamo, l’“homo sapiens” (primo essere umano) che chiuse in sé stesso, nella sua natura umana (individualmente), il circolo dell’unità, “Pensiero”, facendosi presente in lui

l'“Uno”, la Realtà Divina, l'Unigenito.

punto rosso

1. Segno rappresentante l'Assoluto immanifestato, significa colui che “È”, fuori del quale nulla esiste.

2. Nella creazione segno che rappresenta l'Essere, la Volontà, la Vita o Forza Divina interna che agisce negli esseri sottomessa alla libertà, prima degli angeli e poi degli uomini, permettendo loro di realizzare i loro desideri.

3. Nell'Uomo, segno che rappresenta l'Unità, suo vero Essere, la Realtà Divina.

purezza

1. Virtù dell'essere umano che non partecipa nelle “Opere” dell' “angelo caduto”.

2. Frutto della vera castità, virtù che consiste nell'orientamento della libertà verso la Volontà; appare nell'essere umano che comincia a rinunciare a sé stesso, al suo ego, e si orienta alla Volontà.

purgatorio

Lo stato degli esseri umani che, essendosi evoluti fino all'Unità e avendo eletto l'Essere nell'Unigenito, muoiono fisicamente senza aver realizzato in sé stessi la morte dell' “uomo vecchio”, io-ego, e devono perciò realizzarla attraverso la sofferenza.

quarta Persona (*da realizzarsi*)

LIBERTÀ-Opera affermata nella Volontà: 1° “Azione” e la “Parola” Immagini molteplici (esseri liberi che presero coscienza del loro Essere nell'“Opera”, Spiriti, Anime e angeli), il “Pensiero” Immagine molteplice, l'Uomo (i santi, esseri umani che hanno preso e prenderanno coscienza della loro Realtà Divina) e l'Universo (le creature inferiori all'Uomo).

ragione

Facoltà dell'essere umano mediante la quale egli scopre la propria natura, discorre con sé stesso e giudica dei propri atti; manifestazione di un principio d'unità provocato dalla realizzazione della terza fase della sua evoluzione: "Vita-Animale".

"realizzazione"

Stato dell'uomo o della donna evoluti nella propria natura umana, che prendono coscienza dell'Incoscienza in cui vivono e coscientemente rinnegano sé stessi rinunciando ad ogni forma di egoismo perché l'Essere si manifesti nella loro propria natura.

Religioni

Manifestazione delle differenti forme che gli uomini, secondo il loro grado d' "evoluzione", hanno dato alla "ricerca" di Dio. Attraverso d'esse l'Umanità va passando dallo stato d'Incoscienza, un Dio fuori di sé stessi, allo stato di Coscienza dell'Essere (Dio) in sé stessi.

riflessione

1. Primo grado del "Pensiero" cosciente.

2. Facoltà dell'essere razionale, "homo sapiens": interiorizzazione della ragione; mediante essa l'essere razionale si mette in contatto col "Pensiero" come principio d'unità.

rinnegamento di sé

Rinuncia continua a qualsiasi forma d'egoismo, ego individuale, collettivo e Universale.

Risurrezione prima

1. Nella dimensione dell' "Opera": l'affermazione del "Pensiero", della "Parola" e dell' "Azione", Immagine molteplice nell'unità della Libertà, conforme alla Volontà:

l'Unigenito.

2. Nella dimensione degli esseri angelici, angeli-coscienza o angeli-Luce: l'affermazione della libertà nella Volontà in vista dell'Unigenito nell'Uomo, Gesù Cristo Risorto.

3. Nella dimensione della Natura Umana: l'affermazione della Libertà nella Volontà, realizzatasi in Gesù Cristo.

4. Nella dimensione degli esseri umani: l'affermazione della libertà personale nella Volontà mediante il rinnegamento di sé stessi, morte mistica, partecipazione nell'Unigenito, Gesù Cristo Risorto e la sua Chiesa trionfante.

Risurrezione seconda

1. Nella dimensione della Natura Umana, l'Uno: la manifestazione dell'Unigenito nel Corpo psichico di Gesù, l'Uomo: Gesù Cristo Risorto (mascolino).

2. Nella dimensione degli esseri umani, il molteplice: la manifestazione dell'Unigenito nel corpo psichico di un membro della Chiesa, la Donna: la Chiesa Risorta (femminino).

ritorno

Il cammino della perfetta evoluzione dell'uomo caduto verso il "Paradiso" perduto, presa di coscienza della sua Natura Divina, cammino che si percorre in tre tappe:

«prima tappa: il lavoro materiale che conduce l'uomo caduto al riconoscimento della sua propria impotenza e della sua dipendenza da Dio;

seconda tappa: la soggezione alla Legge, che porta l'uomo caduto alla conferma della sua propria impotenza, riconoscendosi reo davanti a Dio;

terza tappa: la rinuncia alla propria volontà (Volontà di Permissione, volontà di creatura) che fa vivere l'uomo caduto nella fede, nella Volontà del Padre "che è nei cieli"».

scienza del bene e del male

Stati di “coscienza” e affermazione dell’ “Incoscienza” realizzatisi negli esseri liberi prima del “Tempo” e latenti nella Natura Umana prima d’essere redenta dall’INCOSCIENZA e dal Peccato.

sciogliere

vedi legare e sciogliere

segni dei Tempi

Avvenimenti nel mondo fenomenico che rivelano la presenza del trascendente: l’“Uno”, che sta emergendo attraverso una presa di coscienza, manifestantesi nell’essere umano.

segno dei Tempi

Avvenimento nel Mondo dello Spirito che può essere conosciuto soltanto per intuizione e accettato nella fede: quando l’Unità emerge facendosi presente in un essere umano, questo fatto produce uno sconvolgimento cosmico che sovverte tutti i valori nella dimensione del fisico, dello psichico e dello spirituale.

sensi

Facoltà dell’essere umano mediante le quali si percepiscono le impressioni degli oggetti esteriori attraverso gli organi del corpo; nell’evoluzione dell’essere umano è la prima fase d’evoluzione e corrispondono alla “Vita-Minerale”: prima espressione (“incosciente”) del Pensiero-Immagine nel mondo dell’INCOSCIENZA.

“somiglianza”

1. Immagine dinamica della terza manifestazione dell’Assoluto, “Azione” = Amore, nel molteplice: esseri liberi affermati nella Volontà.

2. Lo Spirito che muove l’essere umano in conformità alla

Volontà.

“spiriti incoscienti”

“Angeli caduti” che agiscono negli uomini che non si sono ancora “evoluti” nella loro natura umana e nella conoscenza del bene e del male.

spiriti santi o Spiriti

1. L’Azione-Immagine molteplice, esseri liberi affermati nella Volontà, l’Essere.

2. Gli angeli-coscienza che avendo affermato la loro personalità nell’“Opera”, l’Unigenito, dirigono l’essere umano ad affermare la sua libertà nell’Unigenito, l’Uomo.

3. Gli angeli-coscienza che influiscono negli “uomini incoscienti” perché inclinino la loro libertà alla Volontà.

spirito del male

vedi tentatore

spirito d’iniquità

1. Angeli-incoscienza affermati in sé stessi in opposizione all’Unigenito nella Natura Umana, l’Uomo.

2. Gli “angeli caduti” che, essendo rimasti fuori dell’“Opera”, l’Unigenito, pretendono di realizzare la loro personalità affermando l’essere umano nella propria natura angelica.

3. Gli “angeli caduti” che manipolando la libertà degli “uomini incoscienti” li inclinano al loro io-ego in modo d’avere a propria disposizione la Volontà di Permissione.

Spirito Santo

1. “Immagine vivente” della terza manifestazione dell’Assoluto in Sé stesso e solo con Sé stesso: l’Azione.

2. Manifestazione della Parola, la terza Persona nell'Unità della Volontà, l'Essere che "è", nell'Unigenito.

3. L'"Uno" in relazione agli angeli, il molteplice.

"Spirito vivificante"

L'Uomo Risorto, liberato dalla caducità del corpo fisico e trasformato dalla forza della sua Natura Divina che trabocca oltre tutti i limiti, sia fisici che psichici.

Sposa

1. La Volontà.
2. La Realtà Divina nel mascolino (in ogni uomo).
3. La Chiesa, unità di tutti gli esseri umani, senza distinzione di razza, popolo e religione, identificatisi con la loro Realtà Divina: il Corpo Mistico dell'Unigenito.

Sposo

1. La Realtà Divina nel femminile (in ogni donna).
 2. Gesù Cristo Risorto, Testa dell'Unigenito.
- stato adamico

Condizione dell'essere umano "evoluto" nella sua vita naturale che si trova nella capacità di rinnegare sé stesso e di fare il salto verso il Divino: dall'incontro con sé stesso nel proprio opposto complementare, fino alla presa di coscienza della Divinità fuori di sé stesso. Rinnegamento di sé.

stato cristico

Condizione dell'essere umano "evoluto" nella sua vita naturale e nel quale è avvenuta la presa di coscienza del proprio "Nulla" e del "Tutto", il "non-essere" in relazione all'Essere, che si risolve a "morire" a sé stesso affinché in lui l'Essere sia: dalla presa di coscienza della Divinità fuori di sé stesso fino alla morte dell' "uomo vecchio", di tutti i propri io-ego. Morte di sé.

stato di grazia

Nell'essere umano, è uno stato attivo e progressivo che proviene da Dio ma che dipende dalla libertà dell'essere umano. Ha inizio nel momento in cui l'uomo prende coscienza della Divinità fuori di sé stesso.

stato di Incoscienza

vedi morte prima

stato “homo sapiens”

Condizione dell'essere umano che sta “evolvendosi” nella sua vita naturale verso la conoscenza di sé stesso in sé stesso: dall'interiorizzazione della ragione fino all'incontro con sé stesso nel proprio opposto complementare. Egoismo ascendente positivo in relazione a sé stessi e ai propri simili.

stato “ominoide”

Condizione dell'essere umano che sta “evolvendosi” nella sua vita naturale verso la conoscenza di sé stesso fuori di sé stesso: dall'interiorizzazione dei sensi fino all'interiorizzazione della ragione. Egoismo ascendente positivo in relazione alle cose e agli avvenimenti fuori di sé stessi.

stato selvatico

Condizione dell'essere umano caduto che si trova immerso nella materia senza curarsi della propria realtà spirituale: stato “ominoide” e “homo sapiens”.

Tempi o “i Tempi”

Tempo che Dio diede all'uomo caduto per il suo ritorno allo stato di Coscienza della Divinità in sé stesso.

Tempi (consumazione dei)

vedi consumazione dei Tempi

Tempi (fine dei)

vedi fine dei Tempi

Tempi (pienezza dei)

vedi pienezza dei Tempi

Tempi (segni dei)

vedi segni dei Tempi

Tempi (segno dei)

vedi segno dei Tempi

“Tempo”

Dimensione dell’INCOSCIENZA-originale, iniziata nel momento in cui la LIBERTÀ-Opera si trattenne in sé stessa e desiderò “fare” invece di Essere; è una dimensione fuori del tempo che noi conosciamo e che diede origine al tempo che conosciamo.

“tempo di prova”

1. Durata dell’esistenza nell’Incoscienza, opportunità che hanno avuto le creature libere, angelo e uomo, per prendere coscienza dell’Incoscienza attraverso le loro “opere”. Questa durata persiste finché l’“Uno”, la Volontà, rimane sommerso nel molteplice .al servizio degli esseri liberi, creature-incoscienza.

2. Per gli angeli questa opportunità ebbe inizio quando la Volontà, l’“Uno”, nell’“Opera”, si sommerse nel molteplice al servizio degli esseri liberi Azione-molteplice incosciente (angeli) e terminò quando apparve l’“Uno”, la Volontà,

nell'Uomo, Adamo.

3. Per l'essere umano questa opportunità ebbe inizio quando l'Uomo (Adamo ed Eva) orientò la propria libertà alla creatura (l'"angelo caduto") ubbidendole contro il mandato di Dio e la Volontà si pose al servizio degli esseri liberi, Pensiero-Immagine molteplice incosciente (uomini). Si realizza in due periodi:

Aspetto "mascolino": durata dell'esistenza dell'Incoscienza dopo il peccato originale affinché l'Umanità (Natura Umana) prenda Coscienza della Volontà, l'Essere, nella Natura Divina, l'Unigenito, e diriga ad essa la propria Libertà sottomettendole le proprie facoltà naturali e poter così uscire dall'Incoscienza in cui si trovava sotto l'azione dell'angelo. Terminò quando una creatura umana, Maria, si identificò totalmente con la Volontà Divina provocando la comparsa dell' "Uno", l'Unigenito, nell'Uomo, manifestazione del "Pensiero": il Verbo fatto carne, Gesù Cristo Risorto, e in lui si manifestò la "Parola".

Aspetto "femminino": durata dell'esistenza nell'Incoscienza dopo la manifestazione dell'Uomo, Gesù Cristo Risorto, affinché gli esseri umani prendano Coscienza della Natura Divina, l'Unigenito, loro Essere, nell'Uomo. Terminerà quando una creatura umana si identifichi totalmente con la Volontà Divina provocando la comparsa dell' "Uno" e si manifesti l'"Azione".

"tenebre"

1. Stato d'INCOSCENZA in cui la LIBERTÀ-Opera si trattiene in sé stessa e desidera "fare" "Opere" al posto di "Essere" "l'Opera": la prima "notte oscura" nella vita dello Spirito, seconda "notte oscura" nell'essere umano: aridità; Gesù Cristo la visse nel Calvario sulla Croce (Mt 27,46).

2. Stato d'affermazione dell'INCOSCENZA in cui gli angeli si affermano nel desiderio di "fare", assistiti dall'Essere che "È" che pone a loro servizio la sua Forza Attiva come Volontà di Permissione: la seconda "notte oscura" nella vita

dello Spirito, prima “notte oscura” nell’essere umano: tentazioni; Gesù Cristo la visse nel suo momento definitivo nel Getsemani (Me 14,33-41).

3. Stato degli angeli-incoscienza che si affermano in sé stessi in opposizione alla Luce.

4. Negli uomini è lo stato che i mistici chiamano “notte oscura”, “notte” attraverso la quale devono passare tutti i “santi”, quegli esseri umani che prendono Coscienza della Realtà Divina nell’Uomo per giungere alla presa di Coscienza della Realtà Divina in sé stessi.

tentatore o spirito del male

“Angelo caduto” (spirito d’iniquità) che, per aver l’uomo accettato d’essere “conoscitore del bene e del male”, induce ora l’essere umano a fare il male coscientemente.

tentazione

L’agire dell’ “energia negativa” egocentrica che, come una forza antagonista tra il bene e il male, si manifesta nella natura umana provocando nell’uomo un disordine incontrollabile nelle sue passioni e lo incita a fare ciò che allo stesso tempo nella conoscenza gli presenta come un male, peccato: è la conoscenza della Legge, che l’“angelo caduto” usa per rendere schiavo l’uomo stesso facendolo “reo” davanti a Dio. Questa “energia negativa” è il “Peccato” o “angelo caduto” che l’uomo porta in sé stesso e di cui non può liberarsi da sé stesso.

“Terra”

1. Realtà spirituale (provocata dalla situazione d’incoscienza degli angeli: la Volontà al servizio della Libertà) presente e nascosta all’interno del pianeta terra, “guscio” necessario che contiene le particelle del Pensiero-Immagine, esseri umani, che provocheranno la manifestazione di questa Realtà.

2. Immagine della libertà che si trattiene in sé stessa.
3. Rappresenta la Natura Umana, l'essere umano, "incosciente" della propria Natura Divina.

“Terra Promessa”

Immagine della Realtà Divina verso cui si dirige il Popolo d'Israele ubbidendo alla presa di coscienza collettiva di ritorno datasi in Mosé.

Trinità

1. L'Assoluto manifestato in Sé stesso e solo con Sé stesso, l'Essere: Pensiero, Parola e Azione, annientato nella sua “Immagine”.

2. Le manifestazioni molteplici dell'Assoluto in Sé stesso e solo con Sé stesso: “Pensiero”, “Parola” e “Azione”, tre Persone nell'identità dell'unico Essere.

Trinità in terra

“Pensiero”, “Parola” e “Azione”, origine e manifestazione di tutto il creato. Manifestazione che è in gestazione nella terra, di immagine in immagine, e che avrà luogo congiuntamente nell'ultimo giorno, la Parusia: Gesù Cristo (l'Uomo), manifestazione del “Pensiero”: “Parola”; la Chiesa (la Sposa), manifestazione della “Parola”: “Azione”; e il Regno di Cristo (i figli di Dio), manifestazione dell' “Azione”: “l'Opera”.

turbini dell'uomo

Esplosione della Forza Attiva, Volontà di Permessione, che, assecondando il desiderio e il volere degli angeli-incoscienza, attraverso l'“evoluzione” nell'INCOSCENZA-originale provoca la comparsa dell'Uomo, manifestazione dell'Assoluto nel tempo, “Pensiero”; vortice che avvolge l'uomo durante tutto il tempo della sua “evoluzione” fino a portarlo alla presa di Coscienza dell'Essere, l'Unigenito.

umiltà

Virtù che consiste nella sottomissione totale della libertà alla Volontà; frutto della “povertà di spirito”, appare nell’essere umano che ha sottomesso la propria libertà alla Volontà di Dio.

Unigenito

1. “L’Opera” come totalità, la Realtà Divina, Dio, che prese la Natura Umana in Adamo, ma che si fece “carne”, Uomo, “in” Gesù. Doveva essere accettato liberamente dall’essere umano mediante il compimento della Volontà Divina, passo che non fece Adamo.

2. Gesù Cristo, individualmente, affermò la propria libertà nella Volontà riunificando in sé stesso il “Pensiero”, la “Parola” e l’“Azione”, è lui “l’Opera”, primizia della totalità.

Unità

1. Proprietà esclusiva dell’Essere che “È”; è sempre in riferimento all’Uno, l’Essere, la Volontà. Nell’essere umano è data dalla sua Natura Divina.

2. La Libertà che prende coscienza dell’Unità di “Pensiero”, “Parola” e “Azione”, nella Volontà, l’Essere che “E”, presente e confermata nell’“Opera”, l’Unigenito, fin dal momento della presa di coscienza degli esseri liberi, Azione-Immagine molteplice.

3. Presente agli angeli nella molteplicità del “Pensiero”, molteplicità in cui affermano il loro desiderio di “fare” prescindendo dall’Uno.

4. Presente nella Natura Umana nell’“Uomo”, Adamo, che cadde nella molteplicità per il desiderio di “conoscere”.

5. Presente e confermata nella Natura Umana nell’Uomo, Gesù Cristo, per la sua fedeltà alla Volontà.

6. Presente nella Chiesa per l’azione dello Spirito Santo e confermata in ogni membro che, sull’esempio di Gesù Cristo,

è fedele alla Volontà.

7. Si manifesterà in tutte le creature libere che si siano affermate nella Volontà quando si darà la separazione degli spiriti.

uomini

Gli esseri umani che non si sono ancora evoluti verso l'Unità dell'Essere nell'“ Uomo” e si trovano in uno stato di Incoscienza “ominoide” o “homo sapiens” nella molteplicità di esseri (gli ego).

“uomini della ‘Nuova Terra’ ”

1. Gli esseri umani che per la loro evoluzione e la loro decisione si trovano in sintonia con la Volontà Divina, disposti a rinnegare sé stessi, a morire all' “uomo vecchio”, io-ego.

2. Gli esseri umani che sono giunti alla convinzione della propria impotenza e si trovano nella capacità di fare il salto verso la “nuova nascita”.

3. Gli esseri umani che per i loro “fallimenti umani” raggiungono un grado d' “evoluzione” superiore, convinzione della propria impotenza, e si trovano nella capacità di vivere in sintonia con la Volontà Divina.

“uomini di questo secolo”

Esseri umani evoluti nella loro natura umana che si trovano in uno stato di coscienza incosciente della Realtà Divina: a causa del non cooperare con le esigenze della loro Natura Divina non si evolvono verso il soprannaturale e permangono in uno stato selvatico, io-ego, immersi nel materiale.

“uomini incoscienti”

1. Esseri umani che non si sono ancora evoluti nella loro vita naturale e non hanno coscienza della loro Natura Divina.

2. Esseri umani che si trovano in un grado d'evoluzione

naturale per cui son capaci di scoprire l'Immagine del Divino nella Natura e invece di cercare il Divino attraverso la Natura sensibile se la appropriano affermando la loro Incoscienza, io-ego, stendendo così su sé stessi e sopra l'Umanità spessi veli che occultano la verità ad altre generazioni.

Uomo o "l'Uomo"

1. "L'Opera", essenza del cosmo (Libertà nell'unità di sé stessa orientata alla Volontà).

2. L'Opera, Libertà affermata nel suo Essere: l'Unigenito, Gesù Cristo con tutte le creature libere (angeli e uomini) affermati nella Volontà e tutta la creazione redenta.

"Uomo" o Uomo o "l'Uomo"

1. Adamo prima del peccato, in quanto raggiunge la presa di coscienza della Realtà Divina.

2. Gesù Cristo Risorto, Testa dell' "Uomo" totale, sintesi e manifestazione della conquista di tutta l'Umanità senza distinzione di tempo, razza, popolo e religione.

"uomo" o "l'uomo"

Stato di coscienza dell'essere umano irrealizzato: Adamo dopo il peccato.

uomo

1. Creatura (ente) che nella sua evoluzione iniziale era pensante, razionale, distinto dall'animale, senza anima immortale; "homo sapiens".

2. L'essere umano che oltre alla capacità riflessiva (natura umana) ha un'anima immortale (Natura Divina) unita sostanzialmente alla natura umana ed è capace di sperimentare e manifestare l'Essere che "È", l'Amore, la Volontà.

3. L'essere umano caduto, Incosciente della sua Natura

Divina, l'umanità attuale, "gli uomini".

uomo adamico

L'essere umano discendente di Adamo, pensante, razionale, che ha la Realtà Divina in sé stesso (immortalità) benché non ne abbia coscienza o conoscenza.

uomo caduto

Gli esseri umani discendenti dell' "uomo", Adamo; portano in sé stessi la Vita e la Morte, l'Essere e il "non-essere", l'Uno e il molteplice, la Coscienza e l'Incoscienza, la Luce e le Tenebre, il "Bene" e il "Male".

"uomo vecchio"

1. L'essere umano che si trattiene in sé stesso, nell'Incoscienza del suo proprio io-ego, credendosi "conoscitore del bene e del male", possessore di volontà propria e capace di ordinare le sue passioni disordinate, i suoi appetiti insaziabili o i suoi impulsi incontrollabili, prodotti di una necessità biologica sia fisica che psichica. Ha bisogno di stare soggetto alla Legge per evolversi verso il rinnegamento di sé.

2. L'essere umano d'appetiti carnali o semplicemente naturali che scopre sé stesso, il suo ego, nell'osservanza della Legge.

3. Aspetto "mascolino" negativo dell'Umanità morto in Gesù Cristo (Morte mistica), morte che ognuno deve fare realtà in sé stesso attraverso il rinnegamento di sé.

4. Aspetti "mascolino" e "femminino" negativi dell'Umanità: "mascolino", io-ego individuale, prodotto degli angeli-incoscienza, e "femminino", io-ego collettivo, prodotto degli "uomini incoscienti", aspetti che devono essere immolati in ogni essere umano mediante il sacrificio di sé stessi.

5. "Cadavere dove si raduneranno gli avvoltoi", "spirito d'iniquità", seconda morte.

Vergine

L'Anima (Natura Divina, immagine di Parola-Essere, nell'"Opera") che fin dall'istante in cui è "generata" orienta la sua Libertà all'Essere e non a sé, al "Corpo", Natura Umana: quest'Anima, nel tempo (nella Natura Umana), è Maria.

vergini

Esseri umani che si identificano con la loro Natura Divina eleggendo la Volontà di Dio e rinunciando alla propria volontà, "le volontà", volontà di creatura, "donne": son coloro che seguono l'Agnello dovunque egli vada; saranno riscattati dalla terra come primizia per Dio e per l'Agnello.

"verso-dentro"

1. Si riferisce alla libertà dell'essere umano e significa che egli dirige la sua libertà verso il Divino, la sua Natura Divina.

2. Forma d'agire dell'essere umano la quale provoca il movimento del Divino "dal-di-dentro".

"verso-fuori"

1. Si riferisce alla libertà dell'essere umano e significa che egli è diretto verso l'umano o verso il naturale.

2. Agire che dipende dall' "evoluzione" della libertà dell'essere umano, il quale è mosso "dal-di-fuori" dagli "angeli", Permessione di Dio.

"Vita-Animale"

1. La terza fase di gestazione della Natura Umana: "pre-ominoide".

2. Nella Natura Umana è un grado di "Pensiero" razionale.

3. Nella Natura Umana è l'"anima" del regno animale.

"Vita-Minerale"

1. La prima fase di gestazione della Natura Umana: "pre-ominoide".

2. Nella Natura Umana è un grado di “Pensiero” sensitivo.
3. Nella Natura Umana è l’“anima” del regno minerale.

Vita “Pensiero”

1. Quarta fase e prima tappa di gestazione della Natura Umana.
2. Nella Natura Umana è un grado di “Pensiero” con principio di unità, ragione.
3. Nella Natura Umana è l’“anima” della Vita “Minerale”, “Vegetale” e “Animale”.

“Vita-Vegetale”

1. La seconda fase di gestazione della Natura Umana.
2. Nella Natura Umana è un grado di “Pensiero” istintivo.
3. Nella Natura Umana è l’“anima” del regno vegetale.

“Vivere” o Vivere

vedi “esperienza vivente”

Volontà

1. L’Assoluto nell’atto di manifestarsi.
2. L’Essere della Libertà nelle diverse manifestazioni dell’Assoluto in Sé stesso e solo con Sé stesso: Pensiero, Parola e Azione.

Volontà

1. Centro dell’ “evoluzione”, reale e trascendente, Forza Sostantiva con dinamismo proprio che impulsa ogni azione; la Forza Attiva dell’Assoluto, l’Essere che “È” in azione.
2. L’Essere del “Nulla”.
3. L’Essere dell’Immagine delle manifestazioni dell’Assoluto nel molteplice: “Pensiero”, “Parola”, “Azione”: l’Unigenito. Io unico, l’Io del Padre, del Figlio e dello Spirito

Santo, la Trinità in terra. Non ha parti, “è”.

4. Si manifesta nel mondo sensibile creato come “Eterno Femminino”. Sposa dell’Eterno Assoluto e Madre dell’Unigenito. È da sempre nell’Eterno Assoluto. Senza di Lei niente esiste e tutto esiste per Lei. La Madre della Terra, l’Anima della Terra, l’Anima Universale.

5. La Madre del Verbo incarnato, colei che una volta si chiamò Maria.

La Sposa dell’Unigenito, la Sposa del Primogenito, Gesù Cristo. È anche la Sposa di ogni membro del Corpo Mistico.

6. Il principio vitale, l’energia primordiale di tutto ciò che esiste. È sconosciuta per l’uomo che vive nell’Inconscienza del suo io-ego e che crede di possedere una volontà propria.

È l’“Uno” essenziale, principio uscito da Dio come un solo Corpo (“Pensiero e Volontà”) e per prendere un Corpo manifestandosi.

È ciò che “È”, la scelta delle creature non può alterarla in nulla. È la “Fidanzata” del “Figlio dell’Uomo”.

7. L’unico principio di tutte le Sacre Scritture e delle varie Religioni.

volontà

Capacità che ha l’essere umano di scegliere tra una cosa e l’altra, equivale a “libertà”.

“volontà” o “le volontà”

La Volontà di Permissione al servizio degli esseri umani incoscienti manipolati dagli angeli ribelli, “angelo caduto”.

volontà di creatura (volontà umana, ecc.)

Il semplice uso della “capacità di scegliere”, libertà, che ha l’essere umano e che mette in attività la Volontà di Permissione, la quale è al servizio degli “uomini incoscienti”.

Volontà di Permissione

1. L'Attività Libertà al servizio degli esseri liberi, impulsata dalla Volontà.

2. Forza Attiva di Dio che, annientandosi, si pone al servizio degli esseri liberi, "angeli incoscienti" e "uomini incoscienti", affinché portino ad effetto la realizzazione dei loro desideri.

Coopera positivamente nell'evoluzione dell'uomo fino al momento in cui egli conosce la Volontà di Dio.

3. Lei elaborò la materia sommergendosi nell'INCOSCENZA del "nonessere" e si fece serva delle creature angeliche per dare alla luce "l'Uomo", la LIBERTÀ-Opera, nel suo Essere.

4. Forza Attiva di cui, per "Permessione" di Dio, si servono gli "angeli incoscienti" e gli "uomini incoscienti" per realizzare "Opere" opposte all' "Opera" di Dio.

voto di castità

Sacrificio necessario, libero e cosciente, accettato pubblicamente dalla Chiesa, rappresentante dell'Umanità, che realizzano gli esseri umani individualmente affinché l'essere umano giunga alla purezza di una vita sessuale diretta totalmente dall'amore nell'unità della Volontà di Dio per dare corpo ai Figli di Dio; prolungamento del rito di purificazione, circoncisione, dato da Dio ad Abramo, rappresentante dell'Umanità, affinché questa giungesse all'unità di un solo Corpo, "mascolino-femminino", nella Volontà di Dio: realizzatosi in Gesù Cristo, nuovo Adamo.

voto di povertà

1. Rinneamento di sé che realizzano gli esseri liberi che prendono Coscienza del loro "nulla" e del Tutto, il "non-essere" in relazione all'Essere, e si orientano alla Volontà.

2. Rinneamento di sé che realizzano gli esseri liberi, Azione-Immagine molteplice, "Luce", affermando la loro entità (libertà) nell'unità in conformità alla Volontà, l'Uno nell'"Opera"-Immagine, l'Unigenito.

3. Rinneamento di sé che realizzarono gli angeli che

affermarono la loro entità (libertà) in conformità alla Volontà, l'Unigenito nell'Uomo.

4. Annientamento dell'Unigenito nel farsi carne (Fil 2,5-11), “annientamento” trasportato alla Natura Umana attraverso il rinnegamento che Gesù realizza nel suo essere umano: accettazione cosciente durante tutta la sua vita consistita nell'orientare la sua libertà alla Volontà (il Padre) realizzando in sé stesso la crocifissione e morte dell' “uomo vecchio” dell'Umanità.

5. Annientamento di Gesù Cristo Risorto al determinarsi a rimanere con gli uomini nella forma di pane e di vino: l'Eucaristia.

6. Rinnegamento di sé che realizzano gli esseri umani (il molteplice) orientando la loro libertà (entità) alla Volontà e identificandosi con la presa di coscienza del “non-essere” in relazione all'Essere che si realizzò in Gesù.

voto di ubbidienza

Promessa libera e cosciente accettata pubblicamente dalla Chiesa, rappresentante l'Umanità, che gli esseri umani realizzano individualmente; consiste nell'usare la propria libertà in dipendenza di altre creature affinché l'essere umano rinunci al proprio ego e possa orientarsi alla Volontà, Dio; prolungamento della fede di Abramo che, accettando il sacrificio di Isacco, rappresentava l'Umanità affinché questa potesse dar morte all'ego individuale, “uomo vecchio”, sacrificio realizzato dall'Uomo, Gesù.

INDICE

<i>Al lettore</i> Introduzione	5
MESSAGGIO agli uomini della “Nuova Terra”	15
Io SONO	23
<i>Disegni</i>	
1 L’Assoluto immanifestato	
<i>Presentazione</i>	26
<i>Disegno</i>	27
<i>Spiegazione:</i>	
L’Assoluto immanifestato	28
2 Manifestazione dell’Assoluto: LIBERTÀ-Pensiero	
<i>Presentazione</i>	29
<i>Disegno</i>	30
<i>Spiegazione:</i>	
Manifestazione dell’Assoluto	31
3 Manifestazione del Pensiero-Essere: LIBERTÀ-Parola	
<i>Presentazione</i>	32
<i>Disegno</i>	33
<i>Spiegazione:</i>	
Manifestazione del Pensiero-Essere	34
4 Manifestazione della Parola-Essere: LIBERTÀ-Azione	
<i>Presentazione</i>	35
<i>Disegno</i>	36
<i>Spiegazione:</i>	
Manifestazione della Parola-Essere	37

5	Manifestazione dell’Azione-Essere: LIBERTÀ-Opera	
	<i>Presentazione</i>	38
	<i>Disegno</i>	39
	<i>Spiegazione:</i>	
	Manifestazione dell’Azione-Essere	40
6	L’Inconscienza della LIBERTÀ-Opera	
	<i>Presentazione</i>	41
	<i>Disegno</i>	42
	<i>Spiegazione:</i>	
	L’Inconscienza della LIBERTÀ	43
7	L’Essere che È si sommerge nell’Immagine, il “Nulla”, per dare “essere” alla Libertà-Opera	
	<i>Presentazione</i>	46
	<i>Disegno</i>	47
	<i>Spiegazione:</i>	
	L’Essere che “È” e il “Nulla”	48
8	Molteplicità dell’Azione-Immagine: esseri liberi (<i>Colui che “È” visto dalle “creature”</i>)	
	<i>Presentazione</i>	52
	<i>Disegno</i>	53
	<i>Spiegazione:</i>	
	Molteplicità della Libertà in Azione-Immagine: spiriti puri	54
	<i>L’agire di DIO: «In principio Dio credò...»</i>	56
	<i>Sacrificio necessario per giungere all’unità di un solo corpo</i>	61
	<i>La molteplicità si fa Legge nella Libertà-Opera</i>	62
9	“Luce” e “Tenebre”	
	<i>Presentazione</i>	64
	<i>Disegno</i>	65
	<i>Spiegazione:</i>	
	Coscienza e Inconscienza	66

10	Molteplicità della Parola-Immagine: esseri-Libertà	
	<i>Presentazione</i>	69
	<i>Disegno</i>	70
	<i>Spiegazione:</i>	
	Le Anime: esseri-Libertà	71
11	Il Molteplice nell'Uno: l'Unigenito	
	<i>Presentazione</i>	73
	<i>Disegno</i>	74
	<i>Spiegazione:</i>	
	L'Unigenito	75
	<i>"Azione" e "Parola" molteplici, unità inseparabile</i>	81
	<i>Molteplicità nell'Unità</i>	83
12	L'“Uno” nel molteplice	
	<i>(La Volontà verso l'incontro degli esseri liberi, gli angeli)</i>	
	<i>Presentazione</i>	87
	<i>Disegno</i>	88
	<i>Spiegazione:</i>	
	Ciclo di discesa per ritornare all'Essere	89
13	Libertà-Pensiero, Immagine molteplice, nell'Unità	
	<i>(L'“Uno”, la Volontà, si diffonde nel molteplice)</i>	
	<i>Presentazione</i>	92
	<i>Disegno</i>	93
	<i>Spiegazione:</i>	
	L'“Uno” si espande diffondendosi nel “molteplice”	94
14	La nube dell'INCOSCIENZA tra l'“Uno” e il molteplice	
	<i>(«E la luce risplende nelle tenebre...»)</i>	
	<i>Presentazione</i>	96
	<i>Disegno</i>	97
	<i>Spiegazione:</i>	
	Gli esseri liberi si appropriano la virtù del “Pensiero”	98

15	Volontà di Permissione <i>(La Volontà al servizio della libertà)</i>	
	<i>Presentazione</i>	100
	<i>Disegno</i>	101
	<i>Spiegazione:</i>	
	Nelle viscere dell'INCOSCENZA	102
16	Il gran “Turbinio” della LIBERTÀ-Opera <i>(“Mondi” e “Mondi” della Permissione di DIO)</i>	
	<i>Presentazione</i>	104
	<i>Disegno</i>	105
	<i>Spiegazione:</i>	
	Il “Turbinio” dell’ “evoluzione”	106
17	L’uno e il molteplice <i>(“Evoluzione”, Materia e spirito)</i>	
	<i>Presentazione</i>	108
	<i>Disegno</i>	109
	<i>Spiegazione:</i>	
	L’ “energia” dispersa in molteplicità	110
18	“Vita-Minerales” <i>(La Natura I - Prima fase: sensi)</i>	
	<i>Presentazione</i>	114
	<i>Disegno</i>	116
	<i>Spiegazione:</i>	
	Comparsa della “Vita-Minerales”	117
19	“Vita-Vegetale” <i>(La Natura II - Seconda fase: istinto)</i>	
	<i>Presentazione</i>	121
	<i>Disegno</i>	122
	<i>Spiegazione</i>	
	Comparsa, della “Vita-Vegetale”	123
20	“Vita-Animale”	

	<i>(La Natura III- Terza fase: sesso-energia</i>	
	<i>Inizio della prima tappa di interiorizzazione: ragione)</i>	
	<i>Presentazione</i>	125
	<i>Disegno</i>	127
	<i>Spiegazione</i>	
	Comparsa della “Vita-Animale”	128
21	Genesi del Pensiero-libertà, “ominoide-sensitivo”	
	<i>(Pre-Natura Umana I - Quarta fase, prima tappa)</i>	
	<i>Presentazione</i>	130
	<i>Disegno</i>	131
	<i>Spiegazione</i>	
	Comparsa dell’ “ominoide-sensitivo”	132
22	Genesi del Pensiero-libertà, “ominoide-istintivo”	
	<i>(Pre-Natura Umana II - Quarta fase, seconda tappa)</i>	
	<i>Presentazione</i>	135
	<i>Disegno</i>	136
	<i>Spiegazione:</i>	
	Comparsa dell’ “ominoide-istintivo”	137
23	Genesi del Pensiero-libertà, “ominoide-razionale”	
	<i>(Pre-Natura Umana III - Quarta fase, terza tappa)</i>	
	<i>Presentazione</i>	139
	<i>Disegno</i>	140
	<i>Spiegazione:</i>	
	Comparsa dell’ “ominoide-razionale”	141
24	“Homo sapiens”-“Pensiero”, riflessione	
	<i>(La Natura Umana IV)</i>	
	<i>Presentazione</i>	143
	<i>Disegno</i>	145
	<i>Spiegazione:</i>	
	L’“homo sapiens”	146
	L’“Uomo”...	155

25	“L’Uomo”-“anima vivente”, intuizione (<i>Natura Umana con Natura Divina</i>)	
	<i>Presentazione</i>	159
	<i>Disegno</i>	161
	<i>Spiegazione:</i>	
	“L’Uomo” anima vivente, Adamo	162
	<i>Adamo introdusse “il Peccato”</i>	168
	<i>Evoluzione nella Conoscenza</i>	169
	<i>Evoluzione della coscienza</i>	170
	<i>L’ora dell’ “uomo”, Adamo</i>	172
	<i>La caduta dell’angelo</i>	179
	<i>La caduta dell’ “Uomo”</i>	181
26	L’uomo caduto (<i>Natura Umana con Natura Divina “inattiva”</i>)	
	<i>Presentazione</i>	185
	<i>Disegno</i>	187
	<i>Spiegazione:</i>	
	L’uomo caduto, da Adamo fino a Gesù Cristo	188
	<i>Appendice:</i>	
	Io-enti e io-ego	193
	<i>Comparsa degli io-enti e degli io-ego</i>	193
	<i>Ordine di apparizione</i>	
	<i>e significato dei diversi io-enti e io-ego</i>	195
	<i>Io-ente Universale</i>	195
	<i>Io-ente individuale</i>	196
	<i>Io-ego Universale</i>	197
	<i>Io-ego individuale</i>	197
	<i>Io-ente collettivo</i>	198
	<i>Io-ego collettivo</i>	199
27	Il figlio dell’Uomo (<i>La Natura Divina “attiva” ne “l’uomo”, Gesù</i>)	
	<i>Presentazione</i>	200
	<i>Disegno</i>	202
	<i>Spiegazione:</i>	

Il figlio dell'Uomo, Gesù	203
<i>"Evoluzione" nel ritorno</i>	208
<i>Cammino percorso da Israele</i>	211
<i>Gli uomini e "il figlio dell'Uomo"</i>	214
 <i>Appendice:</i>	
L'annientamento dell'Essere e il sacrificio del "non-essere"	216
<i>Restaurazione di un ordine infranto</i>	216
<i>Sacrificio di ubbidienza</i>	217
<i>Sacrificio di castità</i>	217
<i>Sacrificio di povertà e annientamento dell'Essere</i>	218
<i>Dalla Morte sorge la Vita</i>	219
28 "L'Uomo"- <i>"Spirito vivificante"</i> <i>(Il Figlio di Dio, l'Unigenito)</i>	
<i>Presentazione</i>	221
<i>Disegno</i>	223
<i>Spiegazione:</i>	
L'Uomo, Gesù Cristo Risorto	224
<i>Schema:</i>	
Genesi ed Evoluzione della Natura Umana <i>(L'Uomo)</i>	231
29 Gesù Cristo e la sua Chiesa	
<i>Presentazione</i>	232
<i>Disegno</i>	233
<i>Spiegazione:</i>	
La Donna	234
30 Le Nozze dell'Agnello <i>(La Donna, la Sposa)</i>	
<i>Presentazione</i>	244
<i>Disegno</i>	246
<i>Spiegazione:</i>	
Chi possiede lo Sposo è la Sposa	247

<i>Appendice:</i>	
Canta la Chiesa	255
31 Stati di Coscienza e Incoscienza	
<i>Presentazione</i>	259
<i>Disegno</i>	261
<i>Spiegazione:</i>	
Il Regno di Cristo	262
32 Manifestazione della Coscienza, Manifestazione dell'Incoscienza, in sé stesse	
<i>Presentazione</i>	268
<i>Disegno</i>	270
<i>Spiegazione:</i>	
Dio in tutto, tutti in Dio	271
APPENDICE: Risposte a domande riguardanti il "Messaggio"	282
<i>Uomini della "Nuova Terra"</i>	283
<i>Volontà di Dio: Principio Vitale, Madre e "Eterno Femminino"</i>	283
<i>L'Assoluto: "Mascolino"– "Femminino"</i>	285
<i>La Volontà: Madre e Anima della Terra</i>	286
<i>Gli uomini di "questo secolo" e l'Incoscienza originale</i>	287
<i>La "placenta" e la conoscenza del bene e del male</i>	288
<i>L'ubbidienza alla Volontà di Dio libera l'uomo</i>	290
<i>La placenta e il feto immagini di una realtà spirituale</i>	290
<i>"Aborto" spirituale</i>	296
<i>"Parto" spirituale</i>	297
<i>L'ultimo membro</i>	298
<i>"Farsi carne" e "assumere la carne"</i>	298
<i>La Chiesa che fondò Cristo</i>	302
<i>La Trinità in Terra</i>	302
<i>Manifestazione della Volontà</i>	303
<i>La Volontà, serve delle creature</i>	304
<i>La Volontà "liberata" dall'essere umano</i>	305
<i>L'UOMO secondo il volere di Dio</i>	306
<i>Gesù liberò sé stesso</i>	308

<i>Gesù lascia la Volontà al servizio degli uomini</i>	309
<i>Il voto di ubbidienza</i>	310
<i>L'uomo davanti alla Volontà di Dio</i>	311
<i>La Volontà di Dio, principio unico di tutte le Religioni</i>	312
<i>Volontà. Averno. Limbo. Inferno</i>	313
<i>La Volontà. L'Uno e il molteplice</i>	315
<i>La Volontà: "Eterno Mascolino" – "Eterno Femminino"</i>	316
<i>Il Cuore della Materia</i>	317
<i>L'Anima della Materia</i>	318
<i>La Volontà abita tra gli uomini</i>	319
<i>Identificazione con la Volontà</i>	319
<i>Le "vesti" della Volontà</i>	319
<i>Sommergersi nella Materia</i>	320
VOCABOLARIO	322